

UN ALTRO GIORNO DI FUOCO: IL PIU' GRANDE BOMBARDAMENTO DELLA STORIA

# E' inferno sull'Iraq

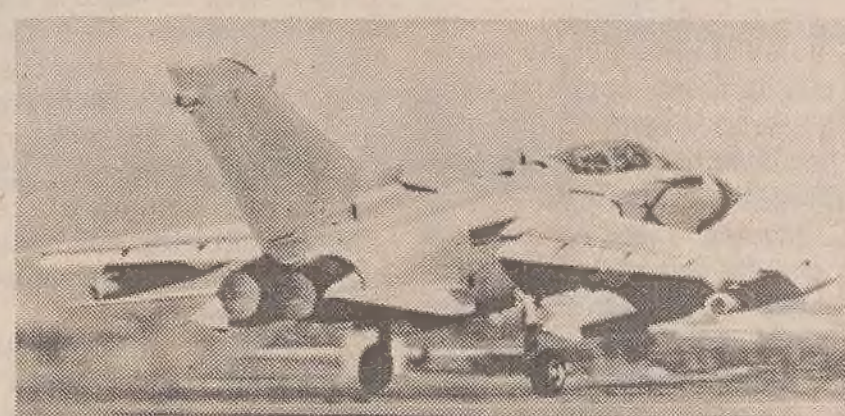
## Bush frena Israele



**Tel Aviv:**  
case sventrate  
nella notte  
dai missili Scud



**Carri armati**  
statunitensi  
si attestano  
per l'attacco



**In decollo**  
l'aviogetto  
che manca  
all'appello

Movimenti di truppe alleate ai confini con il Kuwait - Nuovo allarme a Tel Aviv  
Pronti a scattare gli aerei con la stella di David - Consiglio di guerra al Pentagono  
**Disperso un Tornado italiano durante un'incursione**



Baghdad di notte sotto l'incalzare del continuo bombardamento aereo alleato. La telefoto documenta i bagliori delle esplosioni e dei traccianti della contraerea irachena.

### Compatto il fronte contro Saddam

Commento di  
Ennio Di Nolfo

Saddam Hussein iniziò la sua avventura nel Kuwait per ragioni di politica di potenza, cioè per affermare il dominio iracheno nel Medio Oriente. Quando incominciò a rendersi conto che la sua azione suscitava non solo in America ma anche in Europa, nell'Unione Sovietica, in Africa, in Asia e nel mondo arabo una reazione dall'ampiezza inattesa e indesiderata, sentì la necessità di cercare un'argomentazione più ampia, che gli consentisse di presentare l'annessione del Kuwait in una luce diversa. Non aveva bisogno di una lunga ricerca poiché la questione palestinese, con tutte le sue contraddizioni e con l'evidenza di un popolo che lotta invano da decenni per la sua indipendenza, si proponeva spontaneamente come un punto di coagulo ideale.

Rapidamente Hussein operò una conversione politica, in sé ardita e arbitraria ma efficace, presentando le sue imprese in un modo nuovo, cioè come il primo passo per la liberazione del popolo palestinese e della guerra santa contro gli oppressori del mondo arabo. Insistette sino in fondo sull'analogia, forte dell'avallo di Arafat e nonostante i drammatici dissensi interni all'Olp. Infatti il nuovo cocktail propagandistico aveva il pregio di collegare i due problemi, consentendo di porli come un tutto inscindibile sul piano diplomatico e su quello della mobilitazione di massa.

Insindibilità politica significava anche insindibilità militare. Così l'ipotesi generalizzata era che la guerra, da chiunque fosse stata iniziata, si sarebbe estesa anche a Israele, introducendo un elemento di frattura nella coalizione anti-Saddam. Infatti non si può essere a un tempo con i palestinesi (come tutti i paesi arabi dichiarano di essere) e con i nemici dei palestinesi (cioè gli israeliani e i loro alleati americani). Passato lo sordimento del primo colpo americano, gli iracheni hanno cercato di rendere visibile la contraddizione, con il lancio di dieci missili Scud sulle principali città israeliane (un lancio che sarà probabilmente seguito da altri atti di guerra, più o meno pericolosi, nella medesima direzione), così da provocare la reazione militare israeliana e per far esplodere la contraddizione della coalizione avversaria.

Nessuno può dire se a scadenza più lontana il calcolo di Saddam sia fondato. A breve scadenza, la mancata reazione israeliana al primo attacco e la probabile distruzione delle basi mobili irachene dalle quali gli Scud sono stati lanciati possono aver allontanato il rischio o, se si vuole, disingannato le attese di Saddam Hussein. Tuttavia a questo punto è anche possibile chiedersi se il calcolo del dittatore iracheno sia davvero stato fondato. Non c'è dubbio che un coinvolgimento di Israele nella guerra scatenerà un'ondata di reazioni popolari in tutto il mondo arabo, poiché esso toccherebbe le corde più delicate della sensibilità islamica. Ma quali effetti potrebbero avere queste manifestazioni sul piano delle operazioni militari? Come osservava il presidente Bush nella sua conferenza stampa di ieri mattina, l'idea di una ostilità generalizzata tra arabi e americani è uno stereotipo contraddetto dai fatti. Gli americani non godono certo delle simpatie dei fondamentalisti islamici e tuttavia i soli governi arabi che si siano schierati dalla parte di Saddam Hussein sono quello della Giordania e, con molti ripensamenti, quello dello Yemen. Gli altri, o seguono una prudente neutralità attendista o collaborano attivamente alla guerra americana.

I due veri punti di rischio sono la Giordania e la Siria. La Giordania, per la sua posizione geografica, e per la dominante presenza palestinese, è costretta verso le posizioni verbalmente più estremistiche ma potrebbe essere schiacciata da un conflitto che la coinvolgesse direttamente o indirettamente. Dal suo canto, la Siria ha troppi motivi di avversione verso Israele per poter restare coerente con la coalizione anti-irachena nel momento in cui questa fosse impennata anche su Tel Aviv. Ma anche per la Siria è quanto meno lecito dubitare che il prudente Assad possa fare o scelte arrischiate. Quale vantaggio ricaverrebbe la Siria dal mettersi contro la coalizione che per ora sembra disporre del potenziale più forte e più efficiente? Si che lo schema politico-militare di Saddam appare contraddetto dai fatti, a meno che i venti di portata inattesa (come un attacco chimico o batteriologico) non mutino in maniera brusca e completa ma non inattesa i termini della situazione sul campo di battaglia.

Articolo di  
Tullio Fumis

La guerra del Golfo entra nel terzo giorno e sembra già lunga. Il presidente americano Bush nel suo intervento quotidiano ha iere ammesso che lo sforzo per sconfiggere Saddam Hussein «richiederà del tempo» in quanto il despota ha costruito la sua potente macchina bellica nel corso di un decennio. La strada verso la vittoria ci impone di essere realistici, ha affermato il capo della Casa Bianca. «Ci saranno perdite e ci saranno ostacoli». Bush si è detto preoccupato per l'euforia delle prime ore che ha rischiato di coprire la realtà della situazione.

Questa realtà, da ieri, è preannunciata anche l'Italia per la sfortunata prima missione dei suoi «Tornado». Loro compito era di sostenere l'offensiva contro le installazioni irachene abortita dalle prime fasi: degli otto velivoli impiegati, uno ha cercato di rientrare per noie al carrello; degli altri sette, sei non hanno potuto effettuare il rifornimento in volo da un aereo cisterna a causa di un forte che ha fatto rientrare anche un gruppo di F-16 americani. Solo uno dei «Tornado» con a bordo

il maggiore pilota Gianmarco Bellini e il navigatore (operatore dei sistemi d'arma) capitano Maurizio Coccolone ha completato il rifornimento e ha proseguito, a quanto sembra isolato, la difficile missione. Da quel momento del nostro «Tornado» si sono perse le tracce. Ha raggiunto l'obiettivo ed è stato abbattuto? Ha dovuto compiere un atterraggio d'emergenza nel deserto? I piloti vengono dati per dispersi, ma il comandante delle forze aeree americane, generale Charles A. Horner, ha ieri sera ammesso che le speranze che i due piloti italiani siano sopravvissuti sono «minime». Elicotteri di soccorso della forza multinazionale sono alla ricerca dei nostri ufficiali. Esiste tutta una tecnica particolare per recuperarli anche se caduti in territorio nemico. Un pilota kuwaitiano precipitato giovedì è stato tratto in salvo dagli uomini della resistenza del suo Paese. La speranza per i nostri piloti non si è spenta, ma in Italia sono scoppiate le immancabili polemiche che rivelano non l'apprensione ma l'immaturità e il presidente Cossiga si è visto costretto a sollecitare atteggiamenti di maggior rispetto verso i nostri

giovani impegnati a compiere solo un dovere loro affidato. L'operazione «Tempesta nel deserto» intanto continua, mentre in Israele ieri sera è suonato di nuovo l'allarme e il lancio di missili era stato dato per certo. Fortunatamente, fino ad una certa ora, nulla è accaduto. Israele non accetterebbe più un'altra aggressione. La rappresaglia sarebbe immediata e il conflitto avrebbe un nuovo protagonista il cui impatto politico è soprattutto temuto dagli Stati Uniti. Da ciò continue consultazioni di Bush con il premier Shamir, manifestazioni di aperta solidarietà allo Stato ebraico anche dall'Unione Sovietica e da tutta la Comunità europea. Mai Israele aveva ottenuto, negli ultimi tempi, tanta comprensione. Poi, in serata l'incomprensibile

notizia che il personale diplomatico americano e britannico, stava sgomberando le sedi di Tel Aviv. Nello stesso tempo il ministro della Difesa Arens lasciava intendere senza mezzi termini che tutto era pronto per una dura rappresaglia contro l'Iraq. La «Tempesta nel deserto» intanto prosegue nei cieli iracheni e kuwaitiani. Ieri c'è stato il più massiccio intervento aereo dalla seconda guerra mondiale. Duemila missioni, molte a caccia dei missili «Scud» mobili. Sei rampe sono state distrutte. Ma quante ne restano? Sette aerei alleati sono stati abbattuti. Un dato che non collima con le esagerate cifre propagate da Baghdad, ma è certo che almeno due piloti americani sono brigionieri in Iraq.

Mentre l'ambasciatore iracheno all'Onu, Al Anbari, si faceva avanti per sottolineare l'urgenza di avviare un «negoziato genuino» con gli Stati Uniti (ma non parlava a nome di Saddam), Bush teneva consiglio di guerra al Pentagono. Ci sono forti spostamenti di truppe alleate al confine kuwaitiano. La guerra può anche cominciare nei cieli o in mare ma si conclude sempre a terra.

le notizie che il personale diplomatico americano e britannico, stava sgomberando le sedi di Tel Aviv. Nello stesso tempo il ministro della Difesa Arens lasciava intendere senza mezzi termini che tutto era pronto per una dura rappresaglia contro l'Iraq. La «Tempesta nel deserto» intanto prosegue nei cieli iracheni e kuwaitiani. Ieri c'è stato il più massiccio intervento aereo dalla seconda guerra mondiale. Duemila missioni, molte a caccia dei missili «Scud» mobili. Sei rampe sono state distrutte. Ma quante ne restano? Sette aerei alleati sono stati abbattuti. Un dato che non collima con le esagerate cifre propagate da Baghdad, ma è certo che almeno due piloti americani sono brigionieri in Iraq.

Mentre l'ambasciatore iracheno all'Onu, Al Anbari, si faceva avanti per sottolineare l'urgenza di avviare un «negoziato genuino» con gli Stati Uniti (ma non parlava a nome di Saddam), Bush teneva consiglio di guerra al Pentagono. Ci sono forti spostamenti di truppe alleate al confine kuwaitiano. La guerra può anche cominciare nei cieli o in mare ma si conclude sempre a terra.

PAGINA 3

**Le ore di ansia a casa dei piloti italiani dispersi**

PAGINA 5

**Comunità ebraiche nel mondo: timori, dolore e rabbia**

PAGINA 9

**Vigilanza: presunti terroristi arrestati ed espulsi dall'Italia**

PAGINA 10

**Cessata al fine l'assurda corsa all'incetta di viveri**

PAGINA 12

**Crisi lituana: retate dei «baschi» neri» di Mosca**



GOLFO



«OPERATIVAMENTE FATTIBILE», E' STATA OSTACOLATA DAL BRUTTO TEMPO

# Una missione nata male

DUBAI — La missione di giovedì notte era stata affidata ai nostri Tornado dal comando delle forze internazionali, ma era stata pianificata dagli ufficiali italiani ed era ritenuta «operativamente fattibile», ha affermato il colonnello Mario Redditi, comandante del reparto dell'Aeronautica militare italiana ad Al Dhafra.

«Prima della partenza — ha detto Redditi — c'è stato un briefing di aggiornamento: è una prassi, è l'incontro in cui si definiscono le varianti dell'operazione, si mettono a punto gli ultimi dettagli, le eventuali emergenze. Il summit di giovedì sera aveva stabilito che se durante il volo ci fossero state delle anomalie su qualche velivolo la missione sarebbe stata portata a termine comunque, anche con un solo aereo. Dopo l'avaria al primo Tornado gli altri hanno continuato regolarmente, la turbolenza nuvolosa, inconsueta per la sua violenza, ha impedito il rifornimento in volo dei restanti sette aerei. La cisterna era proprio al centro della turbolenza. In un'altra situazione gli aerei si sarebbero

«La turbolenza nuvolosa - ha detto il colonnello Redditi, comandante del reparto - ha impedito il rifornimento in volo di sette aerei. La cisterna era proprio in mezzo alla turbolenza e noi non ci potevamo spostare perché i cieli sono molto affollati. Solo il velivolo di Bellini e Coccione è stato rifornito e ha proseguito».

spostati tutti in una zona più sicura, ma qui, dove i cieli sono affollati bisogna rimanere negli spazi assegnati. L'unico che è riuscito a effettuare il rifornimento ha proseguito solo, è vero, ma è andato avanti perché riteneva di farcela. Sappiamo che il Tornado di Bellini e Coccione ha preso terra, ma non sappiamo né dove né perché. Non è stata identificata neanche l'area di ricerca, quindi non sappiamo se è stato abbattuto».

Il comando dell'Aeronautica sta intanto valutando l'ipotesi di sostituire l'aereo perduto. Il Tornado, che sono negli Emirati dal 25 settembre del '90, sono stati ridipinti con la

mimetizzazione da deserto. Nel viaggio dall'Italia al Golfo ci fu un episodio simile a quello accaduto nella scorsa notte: la cisterna inglese che doveva rifornire in volo i sette aerei del primo trasferimento riuscì a fare il pieno solo a sei dei velivoli, uno fu costretto ad atterrare. «Abbiamo fatto un'attività addestrativa simile alla Raf — ha detto ancora Redditi — tutti i piloti sono in possesso di quelle capacità necessarie per svolgere le missioni. L'incidente comunque non modificherà il morale e la capacità operativa dei nostri uomini e non inciderà sull'efficacia dei piloti».

Sulle possibili reazioni in Italia causate dall'incidente il comandante si dichiara tran-

quillo: «C'è stata una affermazione di volontà del Parlamento — ha detto — sarebbe riduttivo accettare di partecipare a una missione di questo genere pensando di essere invulnerabili». Visibilmente stanco il colonnello Redditi si congeda, ha concesso ai suoi uomini 12 ore di riposo per riprendersi dallo shock della perdita dei due colleghi poi si riparerà di volare.

«Non mi vergogno di dire che provo un grande vuoto — conclude parlando dell'aereo scomparso — un vuoto dentro».

Secondo i piloti della base, Bellini e Coccione erano due professionisti molto affiatati; ognuno aveva almeno 1500 ore di volo sulle spalle, avevano fiducia nel Tornado e nelle loro capacità operative. A nessuno sembra strano che un radar come quello di Riad, che nella mattina del 17 gennaio ha seguito 1300 aerei quasi contemporaneamente abbia potuto perdere il nostro Tornado: «Tutto può succedere in guerra, dice un pilota, l'importante è che non succeda sempre».

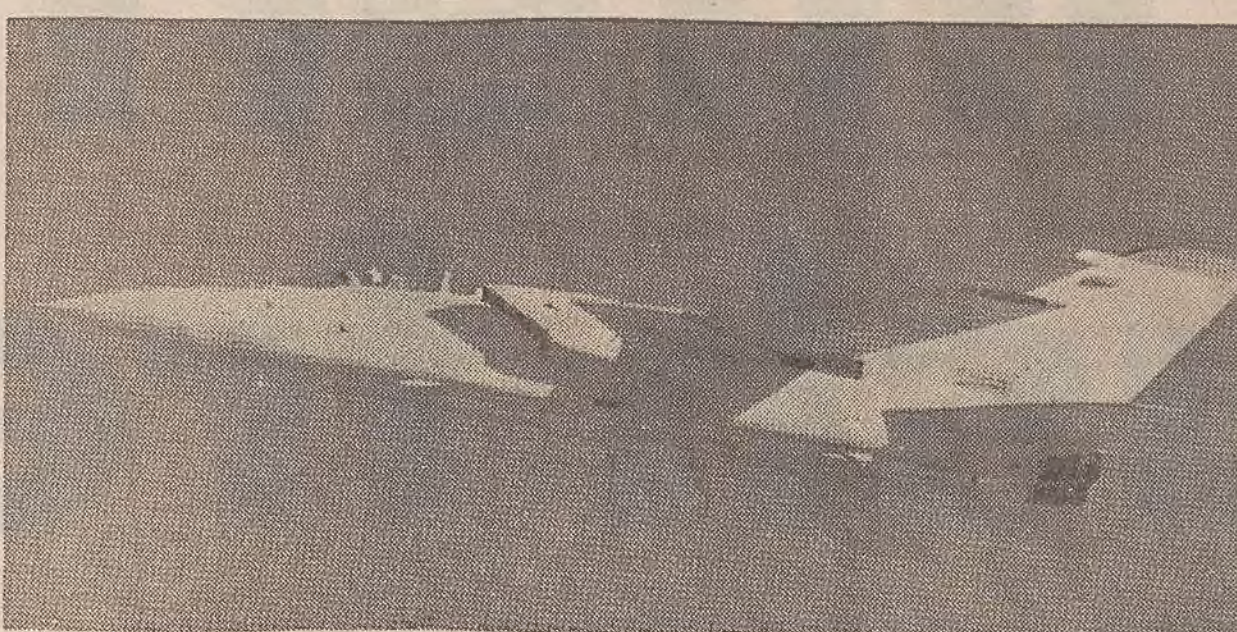
E' LA «SPINA DORSALE» DEI REPARTI DI INTERDIZIONE E ATTACCO

## Il «Tornado» disperso sarà sostituito

ROMA — Il contingente aereo italiano nel Golfo sarà reintegrato. Lo ha annunciato, uscendo dalla riunione con gli uffici di presidenza delle commissioni Difesa ed Esteri della Camera l'on. Clemente Mastella. Il sottosegretario alla Difesa ha spiegato che il contingente previsto per la missione comprendeva dieci velivoli e che, quindi, tale quota dovrà essere reintegrata.

Il Tornado (nella foto), aereo da combattimento bicestro biposto con le ali a geometria variabile, rappresenta la cosiddetta «spina dorsale» dei reparti da interdizione e attacco al suolo dell'Aeronautica militare italiana, che ne ha acquistati cento esemplari (12 in versione doppio comando per addestramento), della Raf — che dispone anche della versione da intercettazione — e delle forze aeree tedesche, Luftwaffe e Marina.

Concepto per effettuare missioni in profondità, con eleva-



ta probabilità di colpire al primo passaggio, l'aereo è concentrato su un sistema di navigazione/attacco, affidato al secondo membro dell'equipaggio, che è operatore di sistemi elettronici. Durante le periodiche esercitazioni Nato, il Tornado si sono dimostrati molto più precisi degli stessi aerei americani, tra cui l'F-111 che dispone

di un sistema di navigazione e attacco meno aggiornato. Il navigatore ha la possibilità di richiedere al computer i dati relativi a tutti gli attacchi previsti, e anche le rotte di scampo verso basi diverse da quelle di decollo. Riguardo al problema del mancato rifornimento in volo, va ricordato che i Tornado italiani sono schierati nella

base più distante dal teatro di guerra, l'unica disponibile all'atto della decisione di partecipare alla forza internazionale. Per effettuare il rifornimento di cherosene in volo, il Tornado dispone di una sonda retrattile, un «fioretto», sul lato destro della fusoliera, immediatamente sotto gli occhi del pilota. Una volta in contatto con la cisterna, la

sonda deve essere infilata in una sorta di cesto, la parte terminale di un tubo flessibile di gomma, da cui affluisce il carburante. Perché il rifornimento si possa effettuare è necessario che le raffiche di vento non pregiudichino la stabilità del jet, che deve volare alla stessa velocità della cisterna, correggendo continuamente l'assetto per mantenere la sonda infilata nella valvola. L'operazione si effettua anche al buio, con l'aiuto di un faro installato nel rifornitore. Il tutto deve avvenire nel tempo assegnato (la «finestra», su una certa area geografica) e gli aerei che non giungano in tempo all'appuntamento, oppure se le condizioni meteo non lo consentono, se non a pregiudizio degli standard di sicurezza, devono rientrare. In questo caso, il capo missione decide di interrompere il volo e di far rientro alla base seguendo la rotta più favorevole.

(Marco Tavasani)

### LA FAMIGLIA COCCIONE

## Il padre: «Non sappiamo nulla siamo addolorati, speriamo»

Dall'inviato  
Beatrice Bertuccioli

L'AQUILA — «Possiamo dire solo che siamo addolorati». Guido Coccione, padre del capitano dell'Aeronautica Maurizio Coccione, navigatore del Tornado dato per disperso dopo la missione di giovedì notte, ha il volto tirato, segnato dalla preoccupazione e dalla stanchezza. Con un filo di voce aggiunge: «Non sappiamo niente, non sappiamo niente».

Dal balcone della casa si affaccia subito il figlio Paolo, 29 anni, un negozio di alimentari a Rocca di Mezzo, sposato, il secondo dei tre fratelli. E' infuriato con i giornalisti e con gli operatori televisivi che stazionano lì davanti. Grida al padre di non parlare, di rientrare immediatamente e devono intervenire alcuni parenti per impedire di scagliarsi contro la piovra folle che assiste silenziosa e imbarazzata alla scena.

C'era molta tensione intorno alla casa della famiglia Coccione, un palazzo bianco a due piani circondata da un giardino e da un piccolo orto, sullo sfondo una catena di basse montagne. La casa si trova in una zona periferica della città, nel quartiere Pettino, dove i Coccione vivono da sempre. Da ieri mattina, da quando si è diffusa la notizia dell'incidente, è un continuo via vai di parenti e amici. I genitori di Maurizio Coccione sono rimasti tutto il giorno affranti davanti alla televisione, consumati dall'ansia. In attesa di conoscere quale sia esattamente la sorte del loro Maurizio.

Era stato Pasquale, «Pasquale», il minore dei tre fratelli, 25 anni, anche lui nell'Aeronautica militare, sottotenente di stanza a Ghedi, vicino Brescia, ad avvertire i genitori. Aveva telefonato verso le cin-

In un'intervista al Tg2 il pilota aveva dichiarato: «La guerra è una cosa brutta che andrebbe evitata... Ma se scoppia noi faremo il nostro dovere».

que e trenta di ieri mattina e aveva spiegato quanto era accaduto, aveva riferito quelle poche drammatiche informazioni che lui stesso aveva poco prima ricevuto. Maurizio Coccione, nato a L'Aquila il 23 settembre 1960, viene descritto come un tipo riservato, un bravo ragazzo, con un'unica passione, il volo, l'Aeronautica militare. Entrato nell'Accademia aeronautica di Pozzuoli il 23 settembre del '79, ha terminato i corsi nel 1982, specializzandosi come navigatore. «Volare, fare carriera nell'Aeronautica è sempre stata la sua idea fissa, fin da bambino», racconta un cugino che preferisce non dire il proprio nome. E un ex compagno di scuola, Augusto Cicotti, che con Maurizio Coccione aveva frequentato l'istituto tecnico per geometri, aggiunge: «Ai tempi mai parlato di questa sua passione ma quando l'ho rincontrato mi ha detto che era diventato ufficiale dell'Aeronautica e che era molto contento».

Il padre di Maurizio Coccione dopo aver lavorato a lungo come pittore edile, da qualche anno è dipendente comunale, si occupa della manutenzione di impianti elettrici degli edifici pubblici. La madre, Gemma Rossi, fa la cuoca all'ospedale San Salvatore. «E' brava gente, una famiglia di lavoratori», afferma padre Giovanni Mastrodidi, parroco della chiesa

di Pettino, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove i tre fratelli Coccione sono stati battezzati, hanno ricevuto la cresima e prima comunione e hanno fatto anche i chierichetti. «I genitori — precisa ancora padre Mastrodidi — sono fieri della carriera fatta in Aeronautica da Maurizio e Pasquale».

Il sindaco dell'Aquila, Enzo Lombardi, appena appresa la notizia, si è messo direttamente in contatto con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini per cercare di avere maggiori particolari e stabilire un filo diretto. Il generale ha fatto presente che si spera che Maurizio Coccione e il maggiore Gianmarco Bellini siano ancora vivi, che siano riusciti a lanciarsi dal Tornado, forse nel Kuwait. Egli ha anche riferito che, tramite la Croce rossa, si sta cercando di appurare se siano stati catturati e fatti prigionieri. E verso sera si è diffusa la notizia, però non confermata, che i due militari italiani siano effettivamente ancora vivi, nelle mani degli iracheni.

Maurizio Coccione, nel Golfo da agosto, è tornato all'Aquila, a casa, per quattro giorni durante le feste natalizie. Era tranquillo, diceva di non avere paura. E anche nell'intervista rilasciata al Tg2 un paio di giorni fa parla con voce pacata, serena.

«Ho trent'anni, sono scapolo e finora ho dedicato la maggior parte della mia vita all'Aeronautica militare», si presenta il capitano Coccione. «Quello che mi ha spinto ad entrare nell'Aeronautica sono stati la passione per il volo e poi il desiderio di essere indipendente dalla famiglia», ha proseguito. «La guerra? La guerra è una cosa brutta che andrebbe evitata ma non sta a noi evitarla. Ma se scoppierà il conflitto — conclude — noi faremo il nostro dovere fino in fondo».

### LA FAMIGLIA BELLINI

## La moglie: «Mi ha chiesto le fotografie di Gianluca»

Dall'inviato  
Luca Ciuni

CROSARE DI PRESSANA (VERONA) — «Andate dal pilota?». Lungo la statale che da Verona porta a Crosare di Pressana, luogo di residenza della famiglia d'origine del maggiore Gianmarco Bellini, pilota del «Tornado» disperso in Kuwait, tutti conoscono la famiglia del militare, il padre Giulio, maestro elementare in pensione, la madre Mafalda, anche lei insegnante, i fratelli Fabio, 21 anni, e Manuela, 26. La gente non parla, però. Non vi sono fiaccolate per la pace né manifestazioni. Solo la speranza che la «v» si sia sbagliata. Che Gianmarco sia riuscito a innestare l'elettore e si sia salvato.

«Non voglio credere che non ci sia più — dice piangendo la moglie del pilota, Fiammetta Magnani, corsa dai soccorsi dalla casa di Borgosatollo (Brescia) non appena ha avuto la notizia del mancato ritorno del Tornado — spero che Gianmarco e Maurizio Coccione, il navigatore, siano riusciti a salvarsi e si siano nascosti».

La donna ha avuto la notizia del mancato ritorno del Tornado da un colonnello Jacomini della base di Ghedi (Brescia), la più vicina alla sua abitazione di Borgosatollo dove gestisce lo snack trattoria «Vecchio Mulino». Poi è stata raggiunta da una telefonata analogica del colonnello Antonio Urbano, comandante del 155esimo stormo di Al Dhafra, da cui era partito il Tornado. Così ha deciso di correre a Crosare.

Fiammetta Magnani e Gianmarco Bellini sono sposati da alcuni anni e hanno un bambino, Gianluca, di tre anni. Ma l'angoscia incalza e nessuno, nella graziosa villetta a due piani persa nella campagna veronese, ha più voglia di parlare. «Sappiamo quello che sapete voi — spiega mettendo alla porta i giornalisti Fabio Bellini — siamo in attesa di notizie come voi. Per favore, lasciateci stare». Gianmarco Bellini aveva telefonato alla moglie mercoledì sera. Avevano parlato del più e del meno e il pilota aveva rassicurato la consorte, invitandola a stare tranquilla. «Ha detto che il morale era alto, ma che aveva tanta voglia di vederli. Ha chiesto che gli spedissi le fotografie di Gianluca, il nostro bambino. Volare per lui è più di un lavoro: è un hobby, un

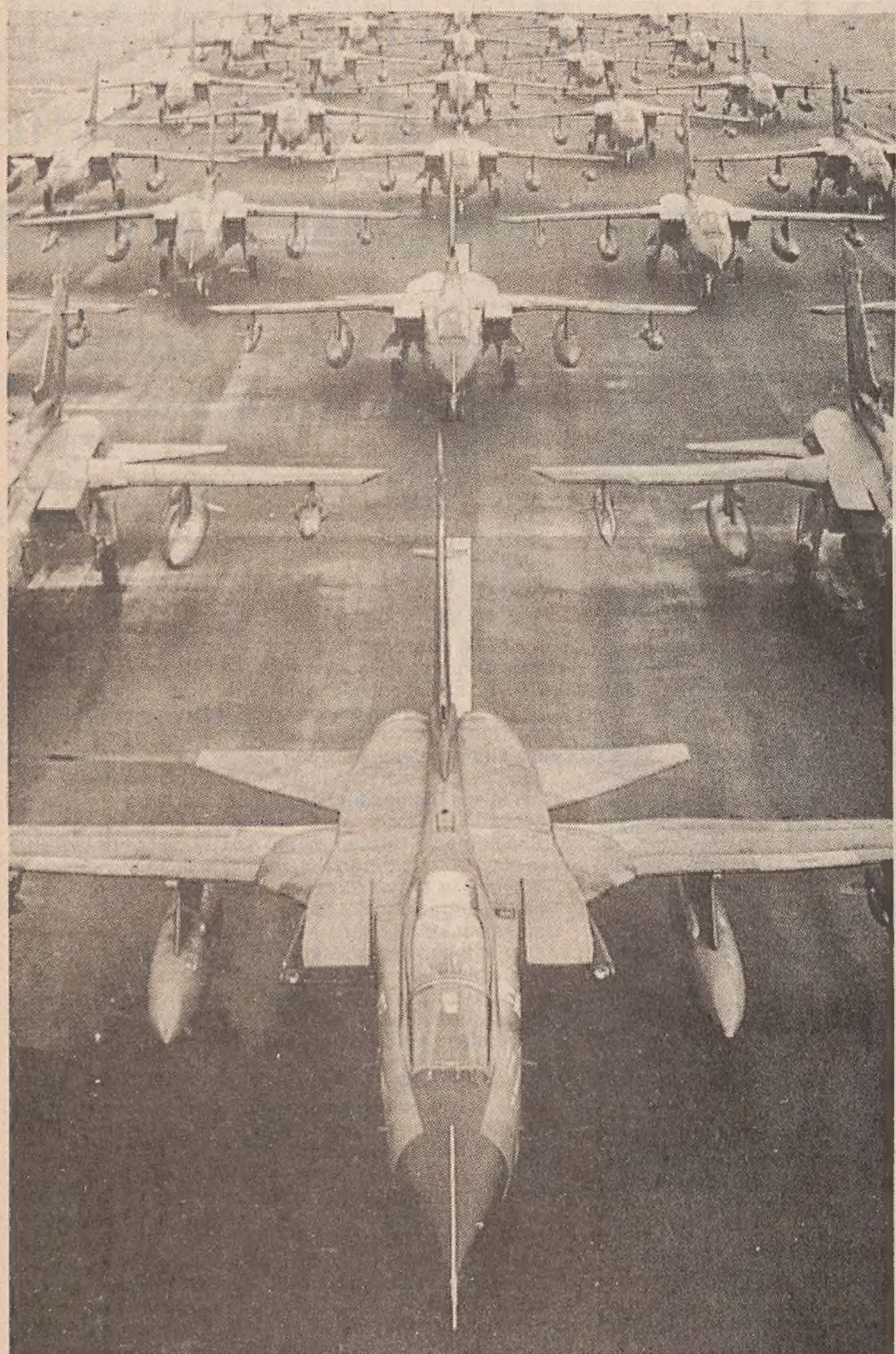
«Era tranquillo - dice il parroco - sapeva tutto sul Tornado ed era anche stato istruttore sia in Inghilterra sia alla base di Piacenza».

divertimento». Poi — riferiscono conoscenti — l'uomo aveva detto una frase sibillina: «Pensa ai bambini». Adesso, a Crosare, la gente pensa, che si trattasse di un presentimento.

Dal parroco di Crosare, don Giorgio Villatorre, si riesce a sapere qualcosa in più su Gianmarco Bellini.

«Lo conoscevo — racconta il sacerdote — da quando aveva 5 anni e i suoi genitori si trasferirono qui da Montegranza, un paese vicino. Era un bambino che aveva una vera e propria passione per gli aerei. Fare il pilota era la sua vita, lo aveva scelto lui. Era andato volentieri nel Golfo».

«Era tranquillo. Lo avevano mandato subito, con il primo contingente. C'era stato due mesi poi, a Natale, era venuto qui a Crosare. Non abitava più in paese ma veniva spesso con la moglie e il bambino». Viene fuori l'immagine di una persona equilibrata e molto riservata, che ama gli aerei e li conosceva alla perfezione, tanto da poter insegnare come si pilota nella base di Piacenza da dove era partito per il Kuwait. «Sapeva tutto sul Tornado — prosegue il sacerdote — era stato istruttore sia in Inghilterra sia alla base di Piacenza, dove ha sede il 155esimo stormo». Gianmarco Bellini era fratello amico del suo navigatore, Maurizio Coccione, scomparso con lui in Kuwait. E da gran parte della gente di Crosare dove tutti pensano che «Fuffo» (così lo chiamavano i commilitoni) sia riuscito a salvarsi.



Completamente progettati e costruiti in Europa, i Tornado in dotazione all'Aeronautica militare italiana raggiungono una velocità massima di 2.336 chilometri all'ora e hanno un'autonomia di 4.000 chilometri. Il costo di ogni velivolo si aggira attorno ai cinquanta miliardi di lire.

### IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77867 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale  
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/4741015/1016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20122 MILANO. Tel. 02/7202107/107202109 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7638220 - fax 001-212-3711039; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-833728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 226.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 303.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 18 gennaio 1991 è stata di 90.650 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

## Cossiga chiede solidarietà per i nostri militari

Servizio di  
Ettore Sanzò

ROMA — «Cerchiamo di essere un Paese adulto. Un Paese in cui si discute, ma dopo che si è discusso e si è deciso, in cose così delicate, non si faccia mancare la nostra solidarietà. Io mi auguro che l'Italia abbia questa maturità». Così Francesco Cossiga, il giorno dopo il voto del Parlamento sulla missione italiana nel Golfo e mentre giungevano le angoscianti notizie dalla stessa area sul Tornado disperso, ha voluto richiamare tutto il Paese alla solidarietà nei confronti dei nostri militari. Il coraggio ha anche un prezzo: era questo che voleva intendere il governo quando ha insistito per confermare la nostra missione militare e che il Capo dello Stato ha voluto confermare parlando proprio ai vertici dell'Aeronautica militare, direttamente coinvolta nelle operazioni. Speculazioni politiche sulle perdite sarebbero vili ed inaccettabili, come cedere

allo sconcerto sarebbe il modo peggiore per onorare l'azione dei nostri reparti, il coraggio dei dispersi. Le notizie provenienti dalla zona di guerra, tuttavia, allentano una polemica politica, ridando voce a quegli schieramenti che fin dall'inizio avevano manifestato contrarietà all'invio di navi e aerei nel Golfo. Ieri l'abbattimento del Tornado è stato discusso dalle commissioni Difesa ed Esteri della Camera, dove il governo ha comunicato le modalità a sua conoscenza, ma fin dalle prime battute la discussione s'è fatta animata, degenerando in un rimpallo di responsabilità. Il Pci insiste a dire che adesso «siamo scaraventati in una vera e propria guerra», i demoproletari chiedono il ritorno a casa dei reparti, i verdi definiscono «irresponsabile» il comportamento della nostra Aeronautica. Forti critiche a tali atteggiamenti sono espressi dalla maggioranza di governo,

che chiede di manifestare la massima solidarietà ai nostri reparti ed ai loro comandi. Ed una tregua nella polemica politica interna viene proposta dal repubblicano. Il presidente del Senato, Spadolini, ha disposto l'apertura permanente delle commissioni Difesa ed Esteri. Il presidente Cossiga aveva rivolto l'appello alla solidarietà e coesione dell'intera Nazione ricevendo in mattinata, al Quirinale, gli equipaggi della 46esima brigata aerea di Pisa, protagonisti della recente missione di salvataggio in Somalia. Per tutta la giornata si è mantenuto in costante contatto con i comandi militari per sapere quale sia la sorte dell'equipaggio del Tornado e nel pomeriggio si è recato a visitare anche il centro operativo dell'Aeronautica, ripetendo che la sua presenza voleva essere un modo per esprimere la sua solidarietà all'arma azzurra impegnata nel Golfo. Parimenti significativo il discorso della mattina. Il Presi-

dente ha fatto riferimento all'atteggiamento degli altri Paesi impegnati nel conflitto, come Usa, Francia, Inghilterra, che hanno subito perdite nei primi due giorni di scontri. Ed ha voluto ricordare l'atteggiamento dei leader dei democratici americani al Congresso che, dopo aver avversato aspramente l'autorizzazione al Presidente Bush a usare la forza, un minuto dopo il voto favorevole all'amministrazione, aveva detto: «Da questo momento siamo tutti con il Presidente».

«Lasciamo che i nostri ragazzi facciano il loro dovere», ammonisce il ministro degli Esteri De Michelis, che parla degli ultimi sviluppi della situazione dopo la riunione della segreteria socialista. Il Psi tiene a ricordare che «contro l'Iraq non è in corso una guerra» ma finché Saddam non si piegherà ritirandosi dal Kuwait gli scontri dovranno continuare: «I nostri reparti fanno parte di un complesso multinazionale,

ed i giudizi vanno dati sul complesso, e complessivamente le cose vanno in maniera positiva», aggiunge De Michelis, il quale conferma che nonostante la perdita di un velivolo, la nostra presenza nel Golfo non verrà aumentata.

Il pericolo maggiore sarebbe, oggi, quello di abbandonarsi alla critica distruttiva: per i socialdemocratici «occorre creare un fronte politico unitario, come accade negli altri Paesi dell'Occidente». L'appello è rivolto soprattutto al Pci, e la speranza è che «faccia anch'esso il proprio dovere per non mettere in cattiva luce l'immagine dell'Italia a livello internazionale». Anche il repubblicano La Malfa rivolge un appello alla solidarietà nazionale «con coloro che in queste difficili ore sono impegnati in prima linea». Una tregua della polemica politica interna sarebbe in questo momento l'omaggio più adatto al coraggio dei combattenti.



Cossiga con i piloti dell'Aeronautica militare italiana che hanno partecipato alle operazioni di evacuazione dei residenti italiani in Somalia.







GOLFO



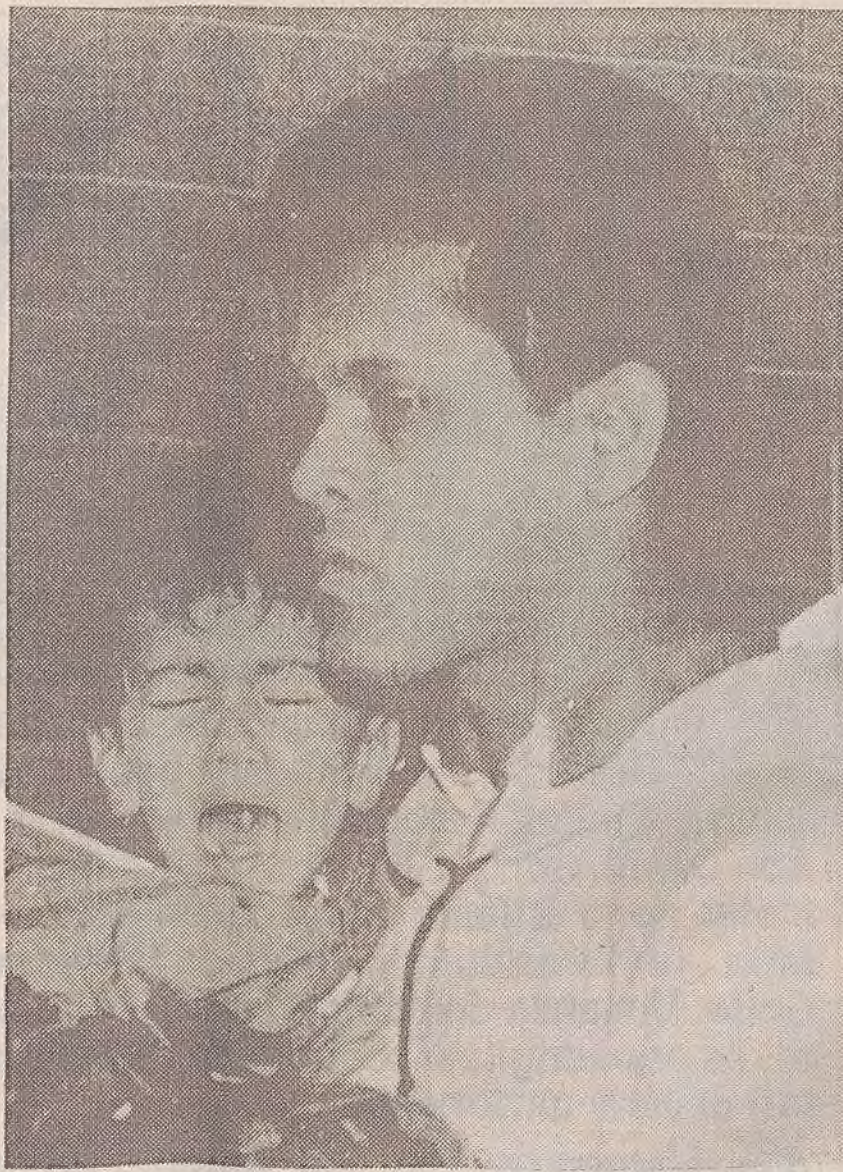
L'OFFENSIVA DI SADDAM HA SPENTO GLI ENTUSIASMI DEL PRIMO GIORNO

# Otto missili nel cuore di Israele

Colpito un quartiere popolare di Tel Aviv - Dodici feriti non gravi - Nuovo allarme ieri sera



Due immagini arrivate da Tel Aviv dopo l'attacco missilistico iracheno di giovedì notte: a sinistra un uomo con addosso una tuta protettiva mentre ispeziona l'interno di una casa danneggiata dall'esplosione di uno «Scud»; a destra un giovane padre con in braccio il figlio ferito mentre arrivano all'ospedale.



Il ritardo con il quale hanno suonato le sirene ha fatto nascere dei dubbi sul funzionamento dei radar, e ci si interroga anche sul perché non siano stati fatti funzionare i missili-antimissili Patriot. Secondo un esperto non sono stati adoperati perché ce ne sono pochi, costano molto e sono attivati per difendere «obiettivi importanti». Oltre ai feriti dai missili, si lamenta la morte di cinque persone (tra cui un bimbo di tre anni) soffocate dalle maschere anti gas

Dall'inviato

Florido Borzicchi

TEL AVIV — Il cratere è largo quattro metri, profondo due e la sua circonferenza è di cinque. E' nel mezzo di uno spiazzo polveroso, in uno dei quartieri più poveri della città, popolato di ebrei sefarditi. I sefarditi sono di provenienza africana e asiatica e si avvincono col numero a dominare questo paese, sopravanzando gli europei, gli askenaviti, cioè, che l'hanno retto finora. Le case sono a un piano, le famiglie hanno anche dieci figli. Il missile Scud portava 150 chili di esplosivo invece dei 250 perché per raggiungere Israele, distante 750 chilometri dall'Iraq, doveva essere leggero e non portavano nessun gas come si temeva.

Degli otto missili piovuti lungo il Mediterraneo questo è quello che ha fatto più danni. Le case attorno sono cadute per lo spostamento d'aria. Solo per cinque metri non ha colpito abitazioni dove dormivano anche dieci bambini. Il missile ha fatto dodici feriti, portati all'ospedale di Ikrliv e subito dimessi quasi tutti. Degli otto missili caduti fra Tel Aviv e Haifa, lontana cento chilometri, solo cinque hanno lasciato un cratere. Uno è esploso in volo sopra Tel Aviv, gli ultimi due sono finiti in mare.

Ha avuto la casa distrutta Shana Levi, venuta qui dal Marocco 25 anni fa, sposata con un siriano, madre di cinque figli. «Erano le due — racconta — e avevo appena sentito l'allarme radio, col quale ci si invitava a mettere la maschera. Dopo pochi secondi ho sentito un boato» è la testimonianza di tutti, l'allarme è stato dato quando il missile era già alle porte. Che fine hanno fatto, dunque, i proclami dei giorni scorsi, inneggianti alla perfetta macchina bellica israeliana? Perché i missili antimissili di Gerusalemme non hanno fermato nessun missile di Saddam? «Vanno velocissimi e sono stati lanciati di notte» dice il ministro degli Esteri David Levy, alla conferenza stampa delle 13, lanciandosi poi in una tiritera anti-Germania, rea di aver dato all'Iraq i sofisticati aggeggi bellici. Che fine hanno fatto i mitici Patriot, l'ultimo grido in fatto di difesa missilistica? «Ne abbiamo pochi, costano molto e quelli che abbiamo difendono obiettivi importanti» sussurra un esperto. Forse il reattore nucleare nel Negev? Ma c'è anche chi dice cinicamente che a Israele facevano comodo, dinanzi all'opinione pubblica mondiale, otto missili iracheni lanciati a casaccio. In nessuna guerra le sue città erano state colpite. Ma questa è fantapolitica.

La signora Levi ci mostra la casa, è caduto il tetto e parte della stanza. La signora Leviana Elasi, iraniana, 75 anni, prende il tè davanti alla sua casa semidiroccata. Sul tetto c'è la bandiera della passione di suo nipotino, quella della squadra di calcio Ben Yehuda. Passa davanti a noi il sindaco di Tel Aviv, un sessantenne dai capelli bianchi, vestito come un ragazzino, jeans e camicia nera. Si chiama Slomo Lahat ed è famoso perché arriva subito col trattore dove nasce una casa abusiva. Ne avessimo avuti tanti anche noi così. Visita il cratere dove alcuni poliziotti cercano di raccogliere le schegge del missile. Finora ne hanno trovate così poche che uno di essi le tiene in una mano e le mostra al sindaco. Rosa Shimon, madre di sette figli, casa distrutta: «Alle due ho sentito l'allarme, ho messo la maschera ai miei sette figli e ho sentito lo scoppio. Io sono rimasta sotto una porta.

NONOSTANTE TUTTO IL GOVERNO ISRAELIANO MANTIENE IL PROFILO BASSO

## Prima riunione del Gabinetto di guerra

Un'eventuale rappresaglia sembra congelata - Il portavoce del premier: «Siamo preparati al peggio»

GERUSALEMME — Perché quegli otto missili sparati da Israele, finiti in mare o in campagna da più parti, uno caduto addirittura in un quartiere di poveri immigrati africani? Sebbene l'Iraq abbia detto di aver colpito obiettivi importanti, non sfugge ad alcuno la pochezza militare dell'operazione. Ma forse Saddam non cercava nemmeno successi immediati. Quei missili miravano ad altro. A far saltare i nervi a Israele e farlo entrare in guerra. Si sa che l'alleanza anti-Iraq delle 28 nazioni poggia su un fragile equilibrio. A fianco degli Occidentali, combattono alcuni eserciti arabi e musulmani di nazioni come la Siria, l'Egitto, l'Arabia Saudita, il Marocco, il Pakistan, il Bangladesh, gli Emirati del Golfo. Eccetto il Pakistan e il Bangladesh, gli altri hanno già detto che non combatteranno mai a fianco di Israele in una guerra con-

tro l'Iraq. E' quindi piuttosto scoperto il fine ultimo dell'avventura di quei scompaginati missili. Far salire la pressione ebraica, innervosirla, costringere alla fine Gerusalemme ad uno dei suoi proverbiai raid. Molti dicono qui che i telefoni non funzionano più (infatti non funzionano più veramente) perché tutte le linee estere sono occupate dalle chiamate di Bush, che cerca di convincere Shamir a stare quieto. L'ultima chiamata è di ieri a mezzogiorno. Bush ha detto a Shamir che ci penserà l'America a compiere una rappresaglia, «intensivamente», di vaste proporzioni, cioè, contro l'Iraq per i missili su Tel Aviv. Bush aveva così paura della rappresaglia di Tel Aviv che la prima cosa che i piloti Usa hanno fatto, in Iraq, è stata quella di bombardare le posizioni missilistiche rivolte verso Tel Aviv, H-2 e H-3. Anche i-

ri i Tornado hanno cercato di distruggere i missili mobili di Saddam, gli Scud, sempre puntati su Tel Aviv. In Israele, nonostante il pericolo, non si è creato un Governo di unità nazionale come avvenne nel '67, alla Guerra dei Sei Giorni. C'è un gabinetto di guerra, riunitosi ieri mattina per la prima volta. Al termine il compito di riferire alla stampa e alle tivù quanto era stato deciso è toccato al ministro degli Esteri David Levy, nato in Marocco, l'unico dei ministri israeliani che non conosce una parola di inglese. L'attesa di tutti era snerante. Come avrebbe reagito Israele alla provocazione di Saddam? Durante la notte sopra Gerusalemme c'era stato un via vai di aerei. La rappresaglia era alle porte? La radio giordana e altre radio davano per già avvenuto lo spostamento di alcuni bombardieri con una stella di David

nel Golfo. L'Olp da Tunisi nel pomeriggio ha dichiarato che Israele, per il fatto stesso di essere stato bombardato dall'Iraq, era già entrato nella Guerra del Golfo. Dopo aver lodato l'America per il coraggio e l'alta tecnologia manifestate nei suoi raid, David Levy, giudicato un tribuno, certo l'uomo che ha in mano ormai le sorti del Likud dopo il tramonto dei padri storici del raggruppamento di destra, come Begin, si è più volte dilungato sul fatto che non si può mantenere intatto l'immenso arsenale di un uomo che non ci ha pensato un attimo a sparare raffiche di missili «sui nostri bambini che dormivano». Ha aggiunto che non bisogna sottovalutare Saddam Hussein, perché se si sentirà sicuro di agire, lo farà e in modo disastroso dopo. Il fatto che non abbia attaccato Israele con i gas ma con le testate convenzionali non

vuol dire che non abbia più le testate venefiche. Ha ripetuto il concetto manifestato più volte da Shamir, e cioè che è compito dell'esercito di Israele difendere il suo popolo. «Noi non chiediamo il sacrificio di stranieri per la sicurezza del nostro Paese». Ma la rappresaglia di Israele alla proditoria azione di Saddam Hussein ci sarà o no? «Israele si riserva il diritto di decidere su come e quando difendere la sua popolazione civile» risponde David Levy. Una risposta ambigua, dietro la quale si nasconderebbe la decisione già presa di una dura lezione all'Iraq. Più tardi è giunta anche la dichiarazione in questo senso del Capo di stato maggiore, Dan Shomron: «L'attacco missilistico di questa notte non può passare senza risposta, ogni attacco ai civili non può non ricevere una risposta». A tarda sera è giunta anche una frase del portavoce di Sha-

mir, Pazner, molto sibillina anch'essa: «Siamo preparati al peggio». Nonostante l'America chieda prudenza si ha l'impressione che basti un nuovo missile di Saddam da queste parti per scatenare una terribile ritorsione. A meno che sia stato già tutto deciso. Quanto sia precario e fragile l'equilibrio è dimostrato dal brivido provato ieri sera alle 20.45 (le 19.45 ora italiana) quando è giunta la notizia di un nuovo attacco missilistico a Israele. La sirene infatti hanno suonato proprio mentre il vice ministro degli Esteri stava rilasciando un'intervista alla Cnn. La notizia ha fatto il giro del mondo e tutti hanno temuto che partisse immediatamente la rappresaglia. Il brivido è durato venticinque minuti fino a che l'allarme è cessato e l'informazione è stata smentita.

[Florido Borzicchi]

FRENETICI CONTATTI L'ALTRA NOTTE TRA WASHINGTON E GERUSALEMME

## Bush blocca Shamir, ma fino a quando?

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush e James A. Baker hanno operato un altro miracolo diplomatico. Hanno scongiurato un'immediata rappresaglia israeliana e, insieme, un allargamento del conflitto ad altri Paesi del Medio Oriente, Israele e Giordania in primo luogo. Dopo una notte di frenetici telefonate da Washington e Gerusalemme, il presidente e il suo segretario di Stato hanno strappato a Yitzhak Shamir, primo ministro israeliano, una seconda promessa. Rinviata la reazione all'attacco missilistico iracheno di giovedì notte. Almeno per quanto riguarda la giornata di venerdì. Più in là Shamir non andava. Tutto dipendeva da quanto sarebbe successo durante la notte su sabato. Nuovi missili iracheni non avrebbero bloccato il

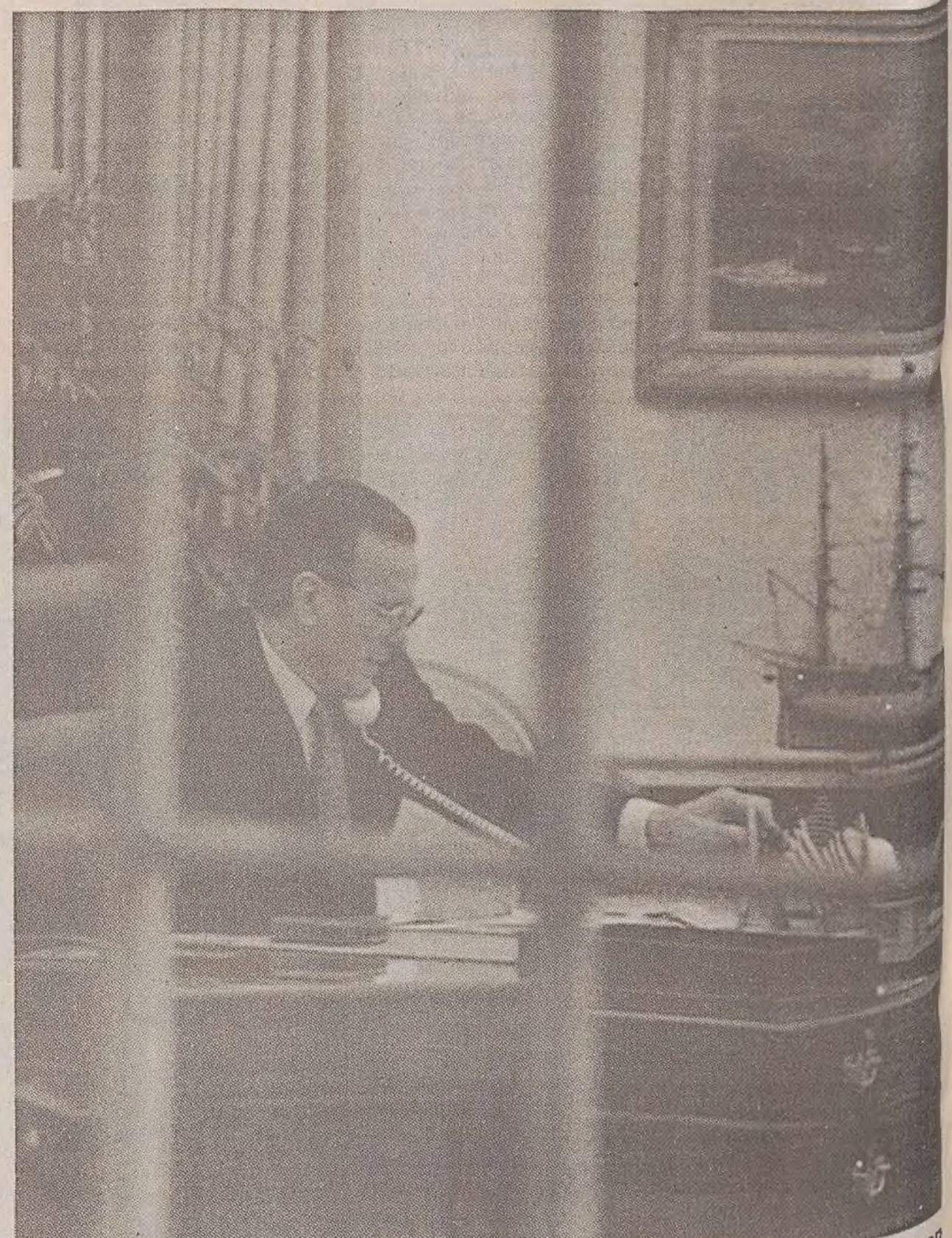
«diritto di Israele e di ogni altro Paese di difendersi con i mezzi appropriati». Solo all'alba di ieri il presidente George Bush ha tirato un sospiro di sollievo. Più tardi è comparso nella sala stampa della Casa Bianca. Appariva stanco ma sorridente. Buone notizie. Israele era disposto a correre un secondo rischio. Bush ha ringraziato Shamir. «Desert Storm» procedeva «secondo i piani». Bush ha espresso la sua partecipazione per le nuove perdite (in totale: tre aerei americani, due britannici, uno italiano e uno kuwaitiano). La popolarità del presidente sfiorava il 90 per cento. Era l'81, il giorno prima. L'attacco a Israele - ha detto Bush - è «un atto di terrorismo, senza alcun significato militare». «Intense le consultazioni e la cooperazione strategica fra Usa e Israele».

«Sono fiducioso di risolvere il problema». Saddam Hussein «non riuscirà a spaccare la coalizione e a cambiare il corso della guerra». Il suo attacco era diretto contro la popolazione civile. Israele ha dimostrato «una grande dose di prudenza e di autocontrollo». «Ha dimostrato grande comprensione per gli interessi americani e dei loro alleati». Le luci erano rimaste accese tutta la notte nell'ala est della Casa Bianca, dove si trova la Situation Room. Il presidente era andato a dormire all'una per alzarsi alle cinque. I telefoni scottavano. Bush, Baker, Cheney (segretario alla Difesa), Scowcroft (consigliere per la sicurezza), Eagleburger (numero due al Dipartimento di Stato) hanno chiamato Gerusalemme, il Cairo, Riad, Damasco e molte capitali europee. Il messaggio era lo stesso: scongiurare una risposta

israeliana per le «enormi implicazioni politiche». «Tremende» sono state le pressioni sul governo israeliano, che due ore dopo l'attacco aveva già fatto levare in volo urgenti caccia-bombardieri. Urgente e drammatica la prima telefonata, nella notte, fra Bush e Shamir. La rappresaglia è rientrata. Con Shamir hanno parlato anche Baker e Cheney. Il capo del Pentagono ha dato assicurazioni militari: i bombardieri americani avrebbero fatto di tutto per neutralizzare i superstiti «Scud», montati su automezzi e sfuggiti dunque alle prime ondate d'attacco. Anche Mubarak, Mitterrand, Major hanno interposto buoni uffici. Hanno raccomandato: non incrinare l'isolamento di Saddam Hussein nel mondo arabo e non allargare la guerra a Israele e Giordania. Delicata era giudicata la posizione del siriano Assad,

alleato americano ma sempre in stato di guerra con Israele. Re Fahd dell'Arabia Saudita ha fatto valere una tesi molto levantina nella sua capziosità: se Israele avesse risposto, avrebbe riprodotto il «linkage» fra Kuwait e Palestina, che invece rifiuta. Da Dahan si è fatto sentire, per la prima volta, Norman Schwarzkopf, il generale a quattro stelle, che comanda l'intera operazione «Desert Storm». Gli aerei americani e alleati stavano distruggendo le postazioni mobili di «Scud». Undici erano stati identificati nei loro nascondigli: garage, caveau, bunker. Quanti ne rimanevano? Schwarzkopf non precisava. Secondo gli esperti, fra 20 e 30. La frequenza e l'intensità dei bombardamenti sono raddoppiate. «Abbiamo condotto duemila missioni in 38 ore e distrutto l'80 per cento degli obietti-

vi», ha detto il generale. L'annuncio, più che ai corrispondenti occidentali, era rivolto al governo israeliano. Cheney aveva assicurato a Tel Aviv, durante la notte: dateci altre dodici ore, ci pensiamo noi a eliminare i missili mobili. L'assicurazione è stata accolta così da una fonte israeliana: vedremo. Schwarzkopf ha anche detto che gli «Scud» distrutti erano collocati presso la frontiera israeliana. Contro quelli sistemati vicino alla frontiera con la Giordania e dunque nel raggio di Israele, ha predisposto un piano. Squadroni di «F 15E» e di «F 111» sarebbero rimasti in volo sulla zona con l'incarico di rilevare i segnali elettronici che precedono il lancio. Gli Scud, prima di alzarsi, spiegano le antenne radar. E' il momento in cui possono essere visti e colpiti.



Il Presidente degli Stati Uniti giovedì notte ha trascorso molto tempo al telefono con le autorità israeliane per convincere lo Stato ebraico a non intraprendere azioni militari contro l'Iraq. Nella foto Bush al lavoro nella Sala ovale della Casa Bianca.

L'ANSIA DOPO LA SORTITA IRACHENA DI GIOVEDÌ NOTTE

## Israele vive nell'incubo del lancio di altri «Scud»

Servizio di  
Marco Tavasani

Le anticipazioni avanzate nel rapporto annuale dell'Istituto di studi strategici per il Medio Oriente Jaffe, che opera nell'ambito dell'università di Tel Aviv, sembrano aver ricevuto conferma dall'attacco missilistico di ieri notte. Esperti dell'Istituto iracheno stimavano che le conseguenze degli «Scud/B» dal punto di vista strategico sarebbero state praticamente nulle. E così è stato, anche se l'effetto psicologico sulla popolazione non si può tra-

scurare. I sette missili lanciati dall'Iraq su Israele hanno una precisione (tecnicamente: probabilità di errore dal centro del bersaglio) di oltre mille metri dopo un volo di 650 chilometri. Secondo esperti americani, gli ordigni fanno parte di unità mobili spostabili con facilità su appositi trattori, che rimangono protetti in ricoveri di cemento armato durante le incursioni aeree. In questi anni, l'Iraq con l'apporto tecnico di alcuni Paesi, tra cui Argentina, Brasile, Austria e Svezia, ha migliorato le ca-

ratteristiche dei missili, aumentandone la gittata — che può raggiungere i 900 chilometri — con una testata bellica di 500 chili — e il sistema di guida. Sul problema della intercettabilità degli «Scud» come di qualsiasi altro missile balistico, va detto che Israele non dispone ancora di sistemi antimissili operativi: l'«Arrow» è ancora in fase sperimentale, frutto di un accordo delle industrie di Tel Aviv con quelle americane, nell'ambito del programma «guerre stellari». Che preavviso si può avere

per conoscere con buona approssimazione il momento del lancio di un missile tipo «Scud»? Da quando l'ordigno è in posizione di lancio, occorrono circa cinque minuti per l'allineamento del giroscopo, il «cervello» del sistema di guida, e per inserire i dati relativi alla sua traiettoria. Dal lancio, se la rete di satelliti americani di primo allarme è in posizione favorevole, bastano pochi secondi per accertare — mediante sistemi all'infrarosso — la variazione termica prodotta dall'accensione del razzo, e decidere le possibili

contromisure. Gli americani hanno usato con successo i «Patriot» dell'11.ª brigata di artiglieria contraerea schierata a difesa della base aerea di Dahan, che si sono dimostrati efficaci anche in funzione antimissile. Realizzati dalla Raytheon, i missili terra-aria «Patriot» si basano su un avanzatissimo sistema radar e di comando di lancio integrato. In pratica, una volta che il radar, del tipo «Phased array», acquisisce il bersaglio (aereo o missile in arrivo) dal computer principale partono gli ordini al sistema di guida dei missi-

li, contenuti in quattro lanciatori. L'intero sistema può operare anche in modo automatico. Il computer è stato programmato per sorvegliare, acquisire e sparare «Patriot» contro bersagli le cui caratteristiche e il cui profilo di volo sono state immesse nella memoria elettronica. L'abbattimento dell'aereo o missile in arrivo è possibile grazie alla incredibile velocità con cui i «chips» del sistema anticipano, sui comandi di guida del «Patriot», l'impronta radar dell'incursore.

LEI  
«I  
Rab  
Dal con  
Giamp  
NEW YO  
masche  
del bam  
entrato  
case di  
provoca  
certante  
fretolos  
minuto  
Abc, se  
che gas  
del miss  
nato add  
verso il  
ma gli s  
horridi  
nell'ar  
New Yo  
ioni di  
le. La n  
era a  
una fest  
console  
Time So  
per la p  
do. Qua  
le sui c  
PIEN  
Ra  
Servizio  
Catan  
ROMA -  
davanti  
avessim  
moglie  
un bam  
fario cr  
nostra  
l'amore  
prensi  
ma, i ve  
che non  
della rel  
anni, pa  
sincerit  
si ebrei  
giorni sc  
affianca



GOLFO



TRE SCENARI DI UNA GUERRA ANNUNCIATA

# La «Tempesta» si allarga



Sopra: I danni provocati dall'esplosione di uno dei missili Scud-B lanciati ieri dagli iracheni su Tel Aviv e Haifa. Sotto: Una rampa mobile simile a quelle utilizzate nell'attacco missilistico alle città israeliane; si tratta di vecchi Scud-B di fabbricazione sovietica modificati per aumentarne il raggio d'azione e ribattezzati «Al-Husseln» e «Al Abbas»



## Shamir: Israele reagirà

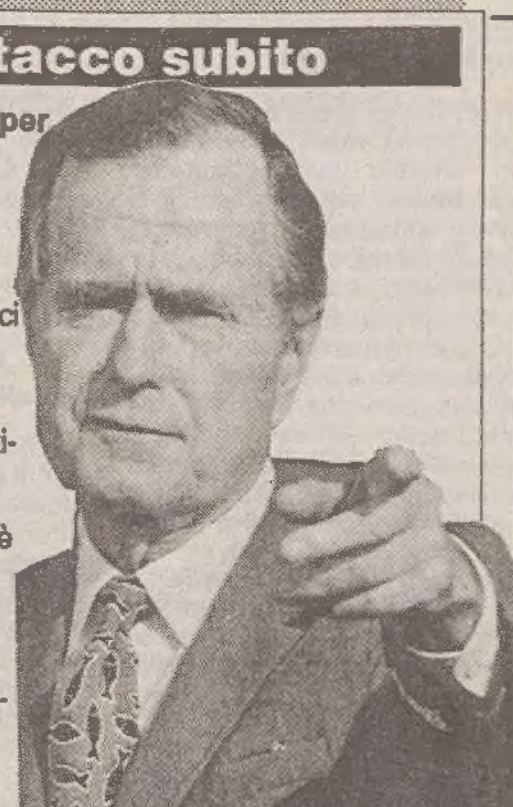
Guerra: «Israele è obbligato a rispondere all'attacco».

Il capo di stato maggiore israeliano, Generale Dan Shomron, ha dichiarato oggi che Israele è obbligato a rispondere all'attacco missilistico iracheno della notte scorsa contro Tel Aviv e Haifa che ha causato dodici feriti. «Il fatto siano stati lanciati missili contro la nostra popolazione civile è molto grave», ha dichiarato il Generale. «Come abbiamo detto e ripetuto in passato, e come hanno detto tutti i governanti israeliani, un caso del genere impone una risposta».

## Bush: contrattacco subito

Rappresaglia immediata per ordine di George Bush.

Nuova operazione di bombardamento delle forze aeree della «Tempesta del deserto» contro i siti missilistici e contro altri obiettivi in Iraq. Bush ammette il diritto di Israele a difendersi ma nel contempo scoraggia diplomaticamente una tale scelta che potrebbe mandare in pezzi il fronte anti-Saddam. Il timore è che una seconda notte di attacchi missilistici costringa Israele a difendersi da sé. Sembra che ai massicci bombardamenti siano sopravvissute almeno due rampe di lancio di missili fissi ed una ventina di mobili.



## TURCHIA



## Saddam: è solo l'inizio

«Attaccheremo ancora», dichiara Saddam

L'Iraq ha promesso che gli attacchi missilistici contro Israele continueranno fin tanto che durerà l'occupazione della Palestina. Un comunicato militare diffuso ieri mattina a Baghdad è stato ripreso dall'agenzia iraniana «Irna» ricevuta a Nicosia. In esso l'Iraq afferma che «il fronte spazia ora da Washington a Tel Aviv». Nel comunicato iracheno si afferma inoltre che negli attacchi missilistici dell'altra notte sono stati colpiti «obiettivi politici, economici e industriali» a Haifa, Tel Aviv.



LE IMMAGINI AGGHIACCANTI DI TEL AVIV SCONCERTANO GLI ISRAELITI IN AMERICA

## «Noi siamo al sicuro. E i fratelli laggiù?»

Rabbini alla guida di cortei - C'è chi afferma: «Abbiamo la bomba atomica e la useremo. Che scelta ci rimane?»

Dal corrispondente Giampaolo Pioli

NEW YORK — Le immagini agghiaccianti in diretta delle maschere antigas sul volto dei bambini a Tel Aviv sono entrate giovedì sera nelle case di milioni di americani provocando un effetto sconcertante. La notizia troppo fredda, diffusa qualche minuto dopo dalla rete tv Abo, secondo cui c'era anche gas nervino nelle testate dei missili «Scud», ha scatenato addiritura il panico. Poi verso l'alba tutto è rientrato, ma gli ebrei d'America sono sconcertati e terrorizzati.

Nel New York vivono oltre 2,5 milioni di cittadini nati in Israele. La notizia è arrivata mentre era in corso a New York una festa nella residenza del console Uri Savir, e mentre a Times Square i manifestanti per la pace stavano cantando. Quando improvvisamente sui cartelloni luminosi di

Newsday è apparsa a caratteri cubitali la scritta «attacco a Israele» tutti si sono seduti per terra in silenzio e si sono abbracciati. Il fantasma della guerra si materializza all'ora di cena, intorno alle 7, quando in Medio Oriente è notte fonda. Mercoledì è successo con l'attacco americano a Baghdad, l'altra sera, quasi clinicamente alla stessa ora la risposta di Saddam contro Israele.

Gli ebrei americani si sentono al sicuro, ma temono per la vita dei loro familiari in uno stato circondato dagli arabi. Ieri paura e preoccupazione erano tangibili in tutte le comunità. Il console di New York ha convocato tutti i leader per informarli degli sviluppi della situazione e per evitare disordini o rappresaglie nei confronti delle comunità arabe che vivono nelle stesse zone. I rabbini hanno guidato marce nei quartieri di Williamsburg e di Borough Park a Brooklyn.

Per strada la gente piange, è scossa dalla minaccia e teme nuovi attacchi. Maledice apertamente il nome di Saddam. Shulem Landau, titolare di un ristorante, dichiara: «E' stata una grande sorpresa, ma adesso devo prendere l'Iraq e appiattirlo come una frittella. Bisogna applicare l'occhio per occhio per non dare l'impressione a Saddam di sentirsi impunito. Noi non siamo il Kuwait...».

Al palazzo di Vetro il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ieri mattina ha invitato Israele ad essere «il più paziente possibile...». «Mi dispiace molto di questi attacchi», ha detto — in primo luogo perché aiutano a diffondere il conflitto visto che Israele non fa parte della coalizione e in secondo luogo perché gli obiettivi dei missili sono civili...».

Il rabbino Marc Tannenbaum, leader dell'American Jewish Committee, ha definito l'attacco «non provocato e selvaggio. E' uno sviluppo che fa paura, ma se la controparte di Baghdad è limitata ai missili «Scud», credo che le forze internazionali da sole possano bastare a punire l'Iraq senza un coinvolgimento diretto di Israele che comunque ha il diritto irrinunciabile all'autodifesa». Sam Domb, ex ufficiale israeliano che adesso ha un hotel a San Francisco, ritiene che se gli attacchi coi missili non continuano Israele farebbe bene a rimanere fuori dalla guerra per non cadere nella provocazione, ma se invece gli «Scud» lanciati dalle postazioni mobili continueranno a cadere «le forze armate israeliane non potranno stare ferme. Il mondo ha a che fare con un pazzo che lancia gas mortali su intere città. Noi abbiamo la bomba atomica e la useremo. Che scelta ci rimane? Forse non useremo una grande bomba ma una piccola...».

La roulette russa del dittatore iracheno vista da Lurie.



DE MICHELIS

## Il governo italiano ha paura che il conflitto esploda in tutto il Medio Oriente

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso gli occhi sono puntati su Israele. Cosa farà? Reagirà all'attacco dell'Iraq? Il governo italiano, come hanno fatto i rappresentanti di altri Paesi, spera di no e invita Israele ad evitare che ci sia un allargamento del conflitto. I missili di Saddam hanno però confermato le preoccupazioni della vigilia delle operazioni militari, che Israele potesse essere uno degli obiettivi privilegiati dall'offensiva delle forze armate irachene. Ribadito anche la solidarietà dei tanti amici di Israele presenti nel nostro Paese.

Una solidarietà di cui si è fatto portavoce lo stesso governo italiano che ieri sera, con un comunicato ufficiale, ha espresso «dura condanna e preoccupazione» per il lancio di missili iracheni «diretti senza nessuna giustificazione militare» contro la popolazione civile israeliana «alla quale va la nostra solidarietà».

Ma Palazzo Chigi spera che Israele non reagisca. «Il governo italiano — prosegue il comunicato — pur non ignorando il diritto di autodifesa auspica che la calma e la ponderazione, necessarie soprattutto in un momento così difficile, possano ispirare decisioni suscettibili di non comportare un ulteriore allargamento del conflitto».

Un rischio di questo genere è ammesso dal ministro degli Esteri, De Michelis, che se ne preoccupa anche se riferendosi all'attacco di giovedì notte, ha rilevato che «per fortuna le caratteristiche dell'attacco iracheno ad Israele sono tali da poter sperare che l'invito, che da tutte le parti si rivolge a Tel Aviv di

avere una reazione più contenuta possibile, per evitare le conseguenze politiche di un allargamento dell'area del conflitto possa avere successo».

Le preoccupazioni per la situazione si sono affiancate così ai messaggi di amicizia e incoraggiamento al popolo israeliano. Il presidente del Senato, Spadolini, ha espresso all'ambasciatore, Mordechai Drory, la sua solidarietà unita alla condanna per l'attacco missilistico iracheno. Inoltre il presidente del Senato ha chiesto ai presidenti delle commissioni Esteri e Difesa di invitare il governo a riferire sugli ultimi sviluppi della situazione nel Golfo compresa la situazione in Israele.

Il segretario del Pri La Malfa si è augurato che Israele non compia azioni di rappresaglia, «anche se ciò sarebbe nel suo pieno diritto» e ha ribadito la solidarietà del suo partito a Israele. A Israele è giunta anche la solidarietà del segretario della Uil, Benvenuto.

Cosa farà Israele? Il portavoce dell'ambasciata a Roma, Raphael Gamzu, ha detto che il suo governo prenderà in seria considerazione le richieste dei Paesi amici, ma la decisione definitiva non potrà prescindere dalla necessità di garantire «la sicurezza alla popolazione civile». Gamzu rivolge alcune critiche agli «amici occidentali» che non sarebbero stati vicini a Israele. Ed ha aggiunto che «i membri dell'alleanza anti-Saddam sono di passaggio nella nostra regione. Noi invece ne siamo gli abitanti permanenti e conosciamo le regole del gioco quando si tratta di garantire la propria sopravvivenza».

PIENA DI FEDELI IN PREGHIERA LA SINAGOGA SUL LUNGOTEVERE

## Rabbia e apprensione della comunità ebraica romana

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — «Te lo giuro qui, davanti al Tempio: se ne voglio adire la possibilità, mia moglie ed io adotteremo un bambino palestinese per nostra figlia e insegnargli la pace e la fraternità».

La notizia è arrivata mentre era in corso a New York una festa nella residenza del console Uri Savir, e mentre a Times Square i manifestanti per la pace stavano cantando. Quando improvvisamente sui cartelloni luminosi di

rabinieri. Tutti gli israeliti sono in allarme, specialmente dopo i missili iracheni piovuti su Tel Aviv. Nell'antico quartiere ebraico la tensione è sovrastata da angoscia e rabbia. Angoscia per i parenti e gli amici che sono in Israele, rabbia per i morti e i feriti provocati dalla palese provocazione di Saddam Hussein.

L'altra notte, appena si è sparsa la notizia dell'attacco iracheno alla capitale israeliana, decine di ebrei si sono spontaneamente recati al Tempio. Che, data l'ora, era chiuso. Perciò molti hanno pregato in mezzo alla strada.

Quando è stata aperta la Sinagoga si è riempita in pochi minuti. Scene di commozione in via del Portico d'Ottavia, il cuore del ghetto, soprattutto da parte di chi, non riuscendo a telefonare in Israele (le cui linee erano ingolfate da chiamate in arrivo da tutto il mondo), temeva per la sorte dei propri cari che abitano a Tel Aviv.

Al mattino, capannelli di gente e commenti a non finire. Davide, 22 anni, spera che «questa guerra finisca presto e nel modo giusto» e si augura che adesso «la gente capisca che Saddam Hussein vuole infrangere il fronte islamico filo-occidentale». Paolo, 25 anni, ha gli occhi gonfi per la nottata trascorsa senza dormire. «Certo, qui c'è tensione — dice —, ma ci siamo abituati. Riceviamo continue minacce, si sprecano i falsi allarmi che segnalano bombe nella scuola, nella Sinagoga, nei negozi. Uno stitichidio che alla lunga può logorare i nervi».

Giovani e meno giovani sono d'accordo sul fatto che Israele non deve reagire, altrimenti farebbe il gioco di Saddam Hussein. «Quello iracheno è stato un attacco unilaterale — sottolineano — per trascinare nel conflitto un Paese che ne è completamente estraneo e che anzi ha tenuto un atteggiamento di generosità verso la comunità internazionale, evitando di intervenire in maniera preventiva come sarebbe stato nelle sue possibilità».

Con il trascorrere delle ore gli ebrei romani assorbono l'ennesimo colpo ricevuto. E, come sempre, si rimboccano le maniche per concretizzare il sostegno, totale e compatto, ad Israele. A testimonianza di ciò, fino al termine delle ostilità in Medio Oriente in ogni casa ebraica vi sarà una candela accesa sul davanzale della finestra.

Intanto, per Tel Aviv sono partiti venti giovani volontari che lavoreranno negli ospedali, altri dieci si preparano a lasciare Roma per prestare la loro opera nel kibbutz. Si sta anche compilando un elenco di medici disposti a sostituire i loro colleghi israeliani chiamati alla difesa del Paese, e si raccolgono fondi pro-Israel. Domani alle 11, davanti all'ambasciata israeliana, è in programma una manifestazione di solidarietà alla quale finora hanno aderito repubblicani e ra-



GOLFO

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

DHARHAN — Il vocione di Norman Schwarzkopf per un attimo diventa quasi flautato: «Passiamo ora alle notizie buone. Durante il più grande bombardamento dal '45, abbiamo distrutto tre batterie mobili di lanciamissili Scud con le armi montate sulla rampa di lancio. Ne abbiamo individuate altre otto, tre sono state annientate. Erano tutte puntate sulla Arabia Saudita». E' la risposta americana all'offensiva irachena contro Israele, i sette Scud lanciati contro Tel Aviv e Haifa e il missile distrutto in volo mentre puntava su Dharhan. Complessivamente il comandante dello «Scudo del deserto» sembra molto soddisfatto. Durante i massicci attacchi aerei — le missioni giornalieri sono state raddoppiate da mille a duemila e si susseguono ventiquattro ore su ventiquattro — le forze alleate avevano perso fino alle 15 di ieri sette velivoli: tre americani, cinque fra morti e dispersi, due Tornado inglesi, un Tornado italiano e un caccia del Kuwait. E' un numero modesto se paragonato alle dimensioni dell'offensiva e alle centinaia di mezzi impiegati. Le forze di terra si stanno spostando verso il Nord e sono ormai così vicine al confine con il Kuwait che americani e

L'AVIAZIONE ALLEATA IERI NON HA DATO TREGUA ALLE DIFESE DI SADDAM

# Il più grande bombardamento dal '45

I filmati mostrano ordigni «intelligenti» che entrano nei bunker sfruttando ogni minima apertura

**Gli obiettivi sono stati colpiti all'ottanta per cento. Più convincente che a Panama l'efficacia degli invisibili «Stealth». Alla ricerca dei 600 carri armati «T 72» della guardia presidenziale**

iracheni stanno ingaggiando duelli di artiglieria. A Baghdad «fonti diplomatiche occidentali attendibili» citate dalla Bbc accreditano una informazione che se fosse confermata sarebbe clamorosa: la famiglia di Saddam Hussein e alcuni suoi stretti collaboratori si sarebbero trasferiti in Mauritania, un paese politicamente amico dell'Iraq, il 16 gennaio, il giorno limite fissato dall'Onu per il ritiro dal Kuwait. Sia Schwarzkopf sia il comandante dell'Air Force statunitense Charles Horner sostengono che l'operazione «Tempesta del deserto» ha già inflitto durissimi colpi alla macchina bellica irachena. Horner è convinto che gli obiettivi siano stati centrati all'ottanta per cento. La seconda missione di guerra dei caccia invisibili al radar, gli F 117A, è stata molto più convincente della prima. A Panama uno Stealth mancò

l'obiettivo di 145 metri. A Baghdad ha colpito in pieno il palazzo di una grande industria americana la A.T. e T. Il grande palazzo vicino al fiume Tigri era il ganglio centrale delle telecomunicazioni militari irachene. Un nastro registrato mostra le torri delle micro onde e l'antenna che sovrasta l'edificio di dodici piani avvicinarsi lentamente al centro del mirino. Poi il palazzo esplode. La bomba lanciata dallo Stealth, una grande ala nera invisibile nella notte, è un rettangolo chiaro. «Possiamo scegliere la camera da letto o quella da pranzo» assicura compiaciuto il col. Al Whitely comandante del XXXVII gruppo caccia tattici. Il filmato mostra anche un bunker presidenziale, una delle tante case di Saddam Hussein, raso al suolo. Il pilota ha dato prova di una precisione millimetrica. Per aumentare l'effetto dell'e-

splorazione è riuscito a infilare la bomba nel lucernario dell'edificio. «Abbiamo distrutto anche l'ufficio del mio omologo iracheno, il comandante generale dell'aviazione» precisa soddisfatto Horner. Un altro obiettivo privilegiato delle incursioni aeree sono stati i trentamila uomini della guardia presidenziale, il gioiello militare di Saddam Hussein. Il dittatore li ha messi in campo lungo il vecchio confine fra l'Iraq e il Kuwait, pronti a scattare per una controffensiva con 600 modernissimi carri sovietici T 72. Il reparto, ben camuffato e ben trincerato nel deserto, è stato martellato da quaranta aerei dell'undicesimo gruppo tattico della Marina, comandato dal colonnello Manfred Retsch. «Abbiamo usato bombe a chiodo che sono molto efficaci per i corazzati», spiega, «e non lasceremo in piedi un solo pezzetto di

cose che abbiano un qualsiasi significato militare». Il colonnello aggiunge anche una promessa che sottintende una minaccia precisa: «Abbiamo il napalm, qui vicino alla nostra base. Ma, almeno nello stadio iniziale, non abbiamo intenzione di usarlo». Nel bilancio dei successi il comando americano inserisce anche l'affondamento di tre imbarcazioni della guardia costiera irachena. Con il passare delle ore però la resistenza degli uomini di Baghdad pare diventare più determinata. I piloti dei caccia e dei bombardieri hanno trovato sulla loro strada nelle ultime ore più caccia Mirage. A Chafji due marines e un marinaio sono rimasti feriti durante un bombardamento. Alcuni bunker sono stati distrutti assieme all'impianto d'installazione dell'acqua marina della città da proiettili di obice da 155 millimetri. Quattro elicotteri d'attacco Cobra hanno lanciato missili Tow contro il comando iracheno dal quale erano partiti i colpi. La risposta è stata una salva di missili che però li hanno mancati. La batteria è stata poi parzialmente distrutta da quattro jet a decollo verticale Harrier che hanno sganciato contro i sei pezzi avversari ottomila libbre di bombe. Anche a terra comincia a fare molto caldo.



APERTA LA CACCIA AL DITTATORE

## Bush vuole la «testa» di Saddam

La Casa Bianca: nonostante i pacifisti, tutta la Nazione è con i nostri combattenti

LE TESTIMONIANZE

**Anche i «Jaguar» francesi «martellano» gli iracheni**

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — «E' stato il mio battesimo del fuoco. Non avevo mai fatto la guerra: è proprio come l'avevo vista al cinema. Tu sei chiuso nella tua carlinga e i missili improvvisamente esplodono sopra di te, nel cielo che diventa uno schermo pieno di traccianti luminosi». Il comandante Jean-Luc M. è il capo dei dodici piloti di Jaguar francesi partiti all'alba di giovedì dalla base saudita di Hal-Hasa; la sua missione consisteva nel bombardare l'aeroporto militare di Al Jaber, nel Kuwait. Trentotto anni, un'esperienza di 3.700 ore di volo, racconta adesso agli inviati della televisione come ha portato a termine l'incursione in territorio nemico. «Paura? Neanche un po': non che io sia particolarmente coraggioso, è che non hai proprio il tempo di pensarci, di occuparti di te stesso. Posso solo dirvi che ero come avvistato ai comandi, divenuto un tutt'uno con il mio aereo». Da quattro mesi il comandante Jean-Luc aspettava che venisse il suo momento. I 24 Jaguar del dispositivo francese, parcheggiati sulla pista di Hal-Hasa (in pieno deserto fra Ryad e Dharhan) accanto ai 12 Mirage 2000 e ai 4 Mirage F1-CR da ricognizione, sono diventati operativi nelle prime ore del mattino del 17 gennaio, quando il generale americano Schwarzkopf ha ordinato anche ai francesi di passare all'attacco. L'operazione Desert Storm era già iniziata, nel corso della notte. «C'era un'ora in tutto, per andare e tornare: il mio Jaguar ha volato al massimo per cinque minuti sul territorio iracheno, che è molto limitato. Eravamo in formazione, io e gli altri undici. Alla frontiera ho visto, dall'alto, che c'erano degli incendi. Le batterie antiaeree hanno preso subito a sparare, gli iracheni ci tiravano contro con armi di ogni calibro e con i missili. Bisogna sbrigarsi a passare in mezzo a quell'inferno, utilizzando i sistemi elettronici che mandano fuori strada i missili, o li distruggono. Non ho avuto molto tempo per guardarmi intorno, né ho potuto occuparmi dei compagni di squadra: il problema, infatti, è trovare il bersaglio assegnato. Si arriva sopra quest'ultimo in gran velocità e bisogna centrarlo al primo passaggio, perché il secondo sarebbe fatale: le antiaeree non fallirebbero. Quando ho visto comparire il mio obiettivo nel mirino, mi sono sentito sollevato: ho sganciato le quattro bombe da 250 chili l'una e me le sono squagliate in fretta, senza guardarmi alle spalle. Poi, via radio, ho cercato i miei compagni e ho saputo che quattro aerei erano stati danneggiati: in quel momento non si può fare niente, ognuno deve pensare a sé, uscire dal Kuwait. Pochi minuti dopo, ormai in salvo verso la base di Hal-Hasa, ci siamo collegati tutti durante il volo. Dopo l'atterraggio ci siamo abbracciati: eravamo partiti in dodici ed eravamo ritornati in dodici. Un solo aereo rimasto lievemente ferito, alla testa: i proiettili dell'anti-aerea avevano sfondato un vetro del mio Jaguar. Come ci si sente, dopo? Un po' suonati, per un'ora o due. Quindi, è una sensazione di festa. Abbiamo brindato, giovedì sera: con la limonata, come è d'obbligo in Arabia Saudita. Ieri mattina l'aviazione francese ha effettuato il suo secondo raid nella zona del Golfo: altri 12 Jaguar, con altri piloti, sono andati a bombardare un grosso deposito di munizioni a una trentina di chilometri dalla capitale kuwaitiana. L'obiettivo è stato colpito in pieno. Apparecchi ed equipaggi sono rientrati alla base sani e salvi.

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dalle 3 del mattino di ieri (ora del Golfo) la caccia è aperta a Saddam Hussein. I «cruise» della «Wisconsin» e della «Missouri», gli «F 117» invisibili, gli «F 111» che invisibili non sono ma è come se lo fossero per la distruzione del radar iracheni, gli «F 15E» dell'aviazione e gli «F 18» della Marina colpiscono tutti i posti nei quali si potrebbe nascondere il dittatore. Il suo quartier generale è saltato in aria, all'alba di ieri, centrato da una bomba laser. Una sola bomba di duemila libbre, sganciata da un «F 111». Il Pentagono ha rilasciato il film dell'attacco, il pilota ha inquadrato la tomba dell'ascensore, quattro metri per quattro. L'ordigno vi si è infilato ed è scoppiato all'interno. Distrutto l'intero edificio. Distrutti anche, nella prima notte, il palazzo presidenziale, il compound dei comandi militari, il ministero della Difesa. Ogni colpo, un centro. Sono i finiti i tempi dei bombardamenti a tappeto. Gli aerei americani e alleati dispongono oggi di «bombe intelligenti», ha detto il generale Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Desert Storm». Colpiscono gli obiettivi strategici e risparmiano così la popolazione civile. Questo è il motivo per il quale — stando a radio Baghdad — le vittime civili sinora sarebbero 23, a Baghdad. Sia Schwarzkopf, a Dharhan, che il Presidente Bush, a Washington, negano che, accanto agli obiettivi strategici, ce ne siano anche di personali. Ma in entrambi c'è la consapevolezza che, eliminando il dittatore, finirebbe tutto alla svelta. Di qui l'intensità delle ricerche. Saddam Hussein si è fatto costruire un bunker sotterraneo, come Hitler a suo tempo. Ha sfruttato i cinque mesi di attesa, durante i quali Bush e l'Onu esitavano sul-

**«Non voglio concedergli un cessate il fuoco»**

l'uso della forza, per allestire una rete di comunicazione parallela. I cavi sono stati sistemati parecchi metri sotto terra, così da resistere alle incursioni. Questo spiega perché i collegamenti fra Baghdad e il grosso dell'esercito iracheno in Kuwait in una qualche maniera funzionano. Saddam Hussein appare votato alla distruzione propria e del proprio Paese. Nella serata di ieri si era diffusa la voce che fosse stato ucciso. La voce è durata non più di un paio d'ore, sino a che i networks televisivi americani non hanno cominciato a trasmettere live, da Tel Aviv, la seconda notte di allarme missilistico. Il Pentagono cercava di calmare le apprensioni israeliane. Non si tratta di missili, faceva sapere. «Siamo fiduciosi di poter fronteggiare ogni minaccia». Bush per telefono dava nuove assicurazioni a Shamir, primo ministro israeliano. Nei cieli iracheni volteggiavano centinaia di aerei americani. Avrebbero colpito gli «Scud» non appena avessero disteso le antenne radar per il lancio. Altri bombardieri si erano alzati dalla Turchia, per la prima volta dall'inizio delle ostilità. L'episodio dimostra quanto pericoloso sia ancora il fanatismo suicida del dittatore. «Non ha alcuna possibilità di vincere la guerra», ha detto il presidente George Bush. Ma «non lasciamoci prendere dall'euforia per l'eccellente andamento delle operazioni militari». «Ci vorrà un certo tempo. Ci saranno ancora perdite e ostacoli. La vittoria non sarà facile e

nemmeno a buon mercato. Ma alla fine sarà nostra». «I ragazzi che combattono nel deserto e che vedono le manifestazioni dei pacifisti — ha aggiunto — sappiano che tutta la Nazione è con loro». Il Presidente parlava durante una conferenza stampa alla Casa Bianca. I suoi commenti sull'abilità delle forze americane e alleate erano stati certo influenzati dal film del Pentagono. Aveva visto con quale precisione le «bombe intelligenti» si infilavano nelle fabbriche della morte di Saddam. Sedeva nella Situation Room. I razzi si sganciavano dagli aerei e filavano dritti verso i punti più vulnerabili dell'obiettivo. Molte entravano dalla porta. Il presidente seguiva la traiettoria col dito. Saddam si vede metodica mente distrutta, pezzo a pezzo, una macchina militare allestita nel corso di vent'anni e alla quale — ha specificato il Presidente americano — «ha dedicato le intere risorse del suo Paese». «Ogni ora che passa, s'indebolisce la sua capacità di resistenza». Non può costruire più armi chimiche e nucleari, perché gli stabilimenti sono stati rasati al suolo. Gli attacchi su Israele non hanno alcun peso militare, ma costituiscono «puro terrorismo». Sono i colpi di coda della belva ferita a morte. Non è il caso di concedergli un cessate il fuoco? No, ha detto Bush per il secondo giorno consecutivo. No, ha ripetuto a Michail Gorbaciov, che gli aveva telefonato da Mosca. Il colloquio è stato definito «lungo e cordiale». «Nell'occasione gli ho espresso la mia preoccupazione per quanto sta accadendo nei Paesi baltici». Un accenno doveroso, ma certo non al centro delle attuali priorità della Casa Bianca. Comunque, la Casa Bianca avrebbe allo studio delle «misure di ritorsione» nel caso che Gorbaciov decidesse di intervenire con la forza in Lituania, Estonia e Lettonia.



Due eccezionali immagini durante la prima serie di bombardamenti su Baghdad. Nella foto in alto si notano i traccianti della contraerea irachena. La città è in pratica illuminata a giorno nell'inferno della battaglia.

IL CONTO ALLA ROVESCIA

## Verso l'assalto nel Kuwait

Forse avverrà di notte - Le truppe alleate si ammassano al confine

DHARHAN — Per l'offensiva finale è cominciato il conto alla rovescia: le truppe di terra americane al confine con il Kuwait stanno per entrare in azione. «Attaccheremo appena l'aviazione avrà fatto piazza pulita delle armi chimiche dell'Iraq», afferma un ufficiale della centunesima divisione di paracadutisti. E' probabile che anche questo sarà un attacco notturno. Ai soldati sono stati distribuiti occhiali speciali per vedere al buio. Gli elicotteristi che dovranno piombare sui carri armati del nemico hanno già cercato il combattimento nella notte tra giovedì e venerdì per contrastare un eventuale contrattacco. «Ci aspettiamo — spiega un ufficiale — che gli iracheni tentassero una sortita in campo aperto, per bilanciare in qualche modo la superiorità della nostra aviazione». «Abbiamo mandato avanti — continua — gli elicotteri «Cobra», ma non c'era traccia di carri e i piloti hanno scaricato contro una casamatta i loro missili Tow». Sono al lavoro anche gli specialisti della compagnia «Charlie», del 37.º battaglione del genio, che si preparano ad aprire un varco nelle fortificazioni di frontiera. «Abbiamo costruito — afferma il capitano Michael Huber, di 30 anni, di Baltimore — una copia perfetta delle trincee irachene e per settimana ci siamo esercitati con quella». In trenta minuti, con esplosivi e lanciafiamme, i genieri hanno sfondato un parapetto di sabbia, tagliato reticolati di filo spinato, gettato passerelle su un fossato anticarro e neutra-

lizzato un campo minato. I soldati corrono da un ostacolo all'altro, piazzando cariche che esplodono dopo 30 secondi. «Il nostro — dice il capitano — è un mestiere rischioso, dovremo passare attraverso le fiamme. Ci aspettiamo che gli iracheni inondino le trincee di petrolio e appicchino il fuoco. Così facciamo noi, per prevenire un contrattacco e sicuramente lo faranno anche loro». L'arma segreta del reparto si chiama Miklik. Il nomignolo è tratto dall'espressione inglese per dire «linea di cariche di sminnamento». E' una catena di pacchetti bianchi di esplosivo appesi a un filo metallico alla cui estremità vi è un razzo come quelli che si usano per fare segnalazioni. Quando viene sparato il razzo le cariche sono gettate sul campo minato e vengono fatte esplodere con un telecomando. Saltano le mine e se tutto è andato bene possono passare prima coi bulldozer e poi i carri armati. Il comandante delle forze americane nel Golfo, generale Norman Schwarzkopf, ha detto che le forze di terra americane stanno riposizionando e che i mezzi anfibi si stanno dirigendo verso le coste del Golfo. Il generale ha confermato che sono stati scambi di artiglieria in Kuwait, e ha affermato che le batterie irachene sono state neutralizzate. Frattanto i militari britannici della prima divisione corazzata si sono trasferiti nelle nuove postazioni presso la frontiera con il Kuwait. I movimenti di truppe sono avvenuti a bordo di elicotteri Sea King e Chinook.

## Notte di paura a Dhahran per l'arrivo del missile 'Scud'

DHARHAN — Il lamento del muezzin fa galoppare il cuore. All'inizio è molto facile confonderlo con la sirena dell'allarme aereo. Sono le sei e quaranta minuti, l'ora della seconda preghiera meridiana. Cala il buio. La notte non porta più raccoglimento e riposo, ma solo paura, nervi scoperti, orecchi tesi a distinguere ogni rumore, il tufo nel petto quando sai che devi afferrare la maschera antigas, la tuta al carbonio, la radio e una pila e precipitarti nel rifugio. Ormai per lgi abitanti delle tre città saudite addossate alla base aerea più impor-

ante del regno, Dhahran, Dammam e Al-Nahar, tirare è un'abitudine. Il primo allarme aereo serio dopo l'attacco americano all'Iraq è suonato alle tre di notte. Si replicherà anche questa sera? C'è stato gran traffico nel cielo di velluto scuro. I B-52, i caccia Tornado EF-15, i F-16 addetti all'inganno elettronico, sono andati a Nord verso le 19 e sono tornati poco dopo le 20. Lo stormo non ha fatto molta strada. Forse si è fermato a Kuwait City. La piccola pattuglia di giornalisti e di cameramen italiani,

in tutto diciotto persone, si trascina fino alle stanze da letto, con poca voglia e convinzione. Si dormirà come sempre un sonno leggero, quasi cosciente, pronti al balzo verso la porta. Alle 4.30 squilla un telefono. «Hanno attaccato Israele con gli Scud», squittisce una collega inglese che tutte le sere s'incalava perché engo la tv troppo alta. Adesso ha la voce stridula, vorrebbe chiedere aiuto o forse piangere. Il mio balcone s'affaccia sul Golfo. Il mare è una massa scura, immobile. A Nord si accende un lampo, una fet-

tuccia stretta di luce taglia il buio, diventa un punticino, sparisce. Nel silenzio teso l'esplosione è un frastuono. La sirena dell'allarme annodella bocca dello stomaco. Dove sono finite le scarpe? Con le borse della maschera e della tuta antigas a tracolla, barcollando per il sonno, gli ospiti dell'hotel Gulf Meridien si precipitano fuori per le scaie antincendio. Qualcuno ha già coperto il viso. Il più tempestivo è un soldato americano. E' bardato di tutto punto quando lo incontro nella hall. «Hanno colpito la base con uno Scud», urla a

più non posso un pilota francese. Ma non c'è tempo per discutere o per ragionare. Bisogna ancora scendere di rampe di scale per arrivare al rifugio, il sotterraneo dell'albergo. L'archivio è gremito. Il personale dell'albergo, un cocktail di nazionalità asiatiche, è tutto lì, litiga con la maschera «made in Corea del Sud» che non vuole saperne di appiccicarsi al viso, con le stringhe che non si allacciano, ispira ed espira due volte per vuotarla di aria e farla aderire perfettamente al volto. «In tv sembrava così faci-

le» impreca il portiere egiziano Hami rischiando il soffocamento. Gli ospiti occidentali si concentrano nel refettorio del personale. Con l'orecchio incollato a sofisticate radio sony si cerca di capire che cosa è successo. Il record dell'audience dall'inizio della guerra l'ha conquistato di prepotenza la trasmissione in diretta del network Abc, il canale delle forze armate americane, 107 in modulazione di frequenza. «Forse è stata colpita la base aerea di Dhahran» gracchia la radiolina. «Sono arrivati da sei a dieci missili Scud su

Israele» rincara. Alle cinque e otto minuti anche il network Cnn annuncia: «Un missile ha colpito Dhahran, nella provincia orientale saudita». Nel sotterraneo fa un caldo insopportabile. La solita stazione radio intervista un esperto del settimanale inglese «Jane's Weekly». E' possibile localizzare gli Scud caricati sui camion? La risposta non è confortante: «E' difficile, molto difficile». La verità comincia a farci strada, faticosamente. «Non era un missile in arrivo, ma un missile della difesa antiaerea in partenza» si corregge tempesti-

vamente Cnn. Poi un sospiro di sollievo: «Un missile Scud è stato intercettato dagli americani a Dhahran». Via le maschere. Compiono larghi sorrisi. Un cuoco accende la macchinetta del caffè e scalda il latte. Un cappuccino può essere da solo una fantastica prima colazione. E' il momento delle spiegazioni. Il missile antiaereo americano Patriot ha esordito in maniera brillante. Nella sua prima azione di guerra — finora era stato sparato solo contro bersagli nel deserto dell'Arizona — ha disintegrato lo Scud in quota. Il

colonnello Neil Leroy ci spiega con il suo largo accento texano che il missile è stato costruito nell'85 e che può raggiungere l'obiettivo a quarantatré miglia di distanza, oltre settanta chilometri. In pratica fa tutto da solo. Interetta l'«versario» con il radar, decide quando è giunto il colpo e «si espone» sui basi di dati elaborati da un computer. Tutto il territorio saudita è stato suddiviso in fasce difese da batterie Patriot. Il cervellone decide anche quale posizione è piazzata meglio intervenire. [Lorenzo Bianchi]



Dal corrispondente  
Luigi Forni

LONDRA — La moglie di Saddam Hussein, Sadia, accompagnata da alcuni congiunti ha trovato asilo nella Repubblica africana di Mauritania dopo aver lasciato Baghdad fin dalle prime ore del conflitto. Questa notizia pervenuta ieri pomeriggio a Londra smentisce le precedenti informazioni diffuse da alcune agenzie di stampa secondo cui la moglie di Saddam si sarebbe trasferita in Svizzera. La scelta della Mauritania apparirebbe giustificata dal fatto che si tratta di uno Stato musulmano il cui presidente, colonnello Maouya Ould Sid Ahmed Paya, è da tempo annoverato tra i più fedeli alleati di Hussein nel continente africano. L'arrivo di Sadia a Nouakchott, la capitale della Mauritania bagnata dall'oceano Atlantico, risulterebbe a giovedì mattina. Ciò significa che la segreta partenza dall'Iraq sarebbe avvenuta mentre già imperversavano i primi bombardamenti su Baghdad. La signora ed il suo seguito avrebbero viaggiato su due aerei civili iracheni scortati da aviogetti militari.

NOTIZIA NON CONFERMATA: LA MOGLIE E I FIGLI DI SADDAM NELL'AMICA MAURITANIA

# Già in fuga la famiglia del «rais»?

Ieri circolavano anche voci sulla sua morte, ma il tiranno dai suoi giornali ha lanciato nuove minacce

**Quattro aerei iracheni sono giunti nel Paese africano ma, per gli Usa, solo per fuggire alla distruzione.**

**Nella capitale inglese si crede però che la repubblica islamica africana potrebbe ospitare lo stesso Hussein**

più giovane figlia, Hala, adolescente, lasciando in patria i figli adottati Uday e Qusay. Il matrimonio di Saddam con la cugina Sadia fu celebrato nel 1958 e la coppia visse per lungo tempo al Cairo mentre Hussein militava tra i fuorusciti oppositori del regime di Kassem. Sadia è figlia del padrone di Saddam, Khairallah Tufah e gli era stata promessa in sposa fin dall'infanzia. L'alleanza tra l'Iraq e la Mauritania fu rinsaldata nel marzo scorso quando tecnici iracheni supervisionarono le prove di un sistema missilistico a medio raggio all'interno della Repubblica africana islamica. L'operazione avvenne in un'area desertica equidistante tra il Mali ed il Sahara occidentale e fu protetta da eccezionali misure di sicurezza nel timore di sabotaggi da parte del Mossad, il servizio segreto israeliano. La fuga della signora dall'Iraq

tradisce i timori del presidente iracheno per l'incolumità della sua famiglia, nonostante la proclamata certezza di poter far fronte con successo agli attacchi aerei della forza multinazionale. A Londra si ritiene che lo stesso Saddam possa trasferirsi in Mauritania se lo sviluppo degli eventi bellici lo convincerà di essere irrevocabilmente condannato alla sconfitta. La vicenda della fuga della famiglia del «saladino» rimane però ancora tinta di giallo. Il portavoce dell'ambasciata statunitense in Mauritania ha smentito ieri le voci della fuga, ai commenti americani ha fatto eco un diplomatico della Mauritania a Parigi secondo il quale le voci non trovano riscontro nei fatti. Secondo i diplomatici americani, Saddam avrebbe inviato i quattro aerei in Mauritania per evitare la distruzione. Nel Paese la polizia ha intanto

disperso con i lacrimogeni una manifestazione di 20 mila persone che si dirigevano verso l'ambasciata statunitense e francese urlando «Morte all'America». Il mistero giunge ad avvolgere la sorte dello stesso dittatore iracheno. Una portavoce del Pentagono ha dichiarato di «non aver ricevuto notizie» sull'uccisione di Saddam, circolata ieri. Anche un portavoce dell'ambasciata irachena a Washington ha detto di non sapere nulla delle voci sulla presunta morte di Saddam Hussein. Le comunicazioni della rappresentanza diplomatica con Baghdad sono interrotte ma il portavoce ha sottolineato che, in caso di necessità, il governo iracheno può mettersi in contatto con l'ambasciata per altre vie non meglio precisate. Comunque dopo l'attacco missilistico dell'altra notte contro Israele, l'Iraq sembra tornato

a sfoggiare fiducia nei propri mezzi, nonostante i pesanti bombardamenti da cui è stato investito nel secondo giorno dell'operazione «Tempesta nel deserto». In una sala semibuia, il ministro dell'Informazione Latif Jassim ha detto ieri ai giornalisti occidentali rimasti a Baghdad che l'Iraq ha già messo a segno una vittoria: «Dopo tutto — ha affermato — questa non passerà alla storia come la guerra dei due giorni». L'ambasciatore iracheno in Giappone Raschid Al Rifai ha dichiarato che «il mondo riporterebbe un grave danno» in caso di una lunga guerra nel Golfo, e ha detto di non escludere l'impiego di armi chimiche. L'impiego delle armi chimiche, ha spiegato il diplomatico, dipenderà dall'andamento del conflitto. Baghdad «avrà l'ultima parola» in una guerra che «non ha cominciato, ma che vincerà certamente»; è questo il senso e il contenuto degli articoli pubblicati ieri dalla stampa irachena, tutti filogovernativi. Il quotidiano governativo «Al Jumhuriyah» promette punizioni «senza pietà» per gli aggressori dell'Iraq e i loro complici, e conclude: «Vedremo chi uscirà vittorioso dalla battaglia, quando i piloti iracheni avranno riempito le vie con i cadaveri degli aggressori».

IL RACCONTO DEL PRIMO ATTACCO DEGLI AEREI INVISIBILI

## Micidiali 'chirurghi' del cielo



Un'immagine del palazzo delle telecomunicazioni di Baghdad ripresa dalla telecamera di un bombardiere Usa: l'edificio è stato il primo a essere colpito nel raid di mercoledì notte.

DHARHAN — Il primo colpo dell'offensiva aerea americana contro Baghdad venne sparato da un «bombardiere invisibile» Stealth F-117A attaccando la torre delle telecomunicazioni: lo ha reso noto il colonnello Alton Whitley, comandante della 37.a Squadriglia tattica della caccia americana, precisando che l'aereo, progettato per sfuggire ai radar convenzionali, lanciò una bomba laser controllata contro le antenne e gli apparati situati sul tetto della torre. L'edificio fu un obiettivo primario dell'incursione iniziale di mercoledì notte perché il comando iracheno utilizzava gli impianti per i collegamenti radio con le varie unità. Whitley ha detto che squadriglie di Stealth hanno compiuto decine di altre sortite. «Ecco come abbiamo colpito uno dei palazzi usati da Saddam Hussein. Peccato che lui non ci fosse». Il colonnello mostra compiaciuto ai giornalisti il video girato dai suoi piloti. Sullo schermo la città vista dall'alto è perfettamente nitida, nonostante la ripresa notturna: ecco il grattacielo in riva al Tigri dove ha sede il ministero delle telecomunicazioni. Ecco l'Hotel Rashid dove sono i corrispondenti. La bomba appare in primo piano, simile a quella cavalcata da un cowboy in una sequenza famosa del film «Il dottor Stranamore». Colpisce il tetto del palazzo, uno dei tanti a disposizione di Saddam, e lo demolisce. «I nostri ragazzi — spiega il colonnello — hanno immaginato chiaramente dei loro obiettivi che possono mirare ad una particolare stanza. Se così decidono, possono bombardare il gabinetto degli uomini rispettando quello delle signore». Per la verità non tutti i piloti Usa sono stati fortunati come quelli del 37.o Stormo. Alcuni hanno trovato la nebbia e sono tornati riportando indietro le bombe che non hanno potuto sganciare. L'incursione su Baghdad però è stata quasi una passeggiata. Nelle riprese si distinguono bene le luci delle automobili che continuano a circolare sotto la pioggia di bombe.

ANCHE CON LE INDUSTRIE DISTRUTTE, BAGHDAD CONSERVA INTATTI DEPOSITI SOTTERRANEI E ARMI

# Ancora in mano l'asso delle armi chimiche

## L'arsenale della follia

| CATEGORIA                 | NOME                                                               | PERSISTENZA                                                               | TEMPO D'AZIONE                            | PROTEZIONE                                           | BONIFICA                                                      |
|---------------------------|--------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| NERVINI                   | Tabun<br>Sarin<br>Soman<br>«V gas»                                 | persistente/semi-persistente<br>persistente<br>persistente<br>persistente | rapido<br>rapido<br>rapido<br>rapido      | maschera + sopravvestiti, teli, indumenti protettivi | cloruro di calce soluz. alcaline<br>acqua calda con detersivi |
| VESICANTI                 | Iprite tecnica<br>Lewisite<br>Diclorodifosforina                   | persistente<br>persistente<br>poco persistente                            | 4 - 6 ore<br>quasi immediato<br>rapido    | come sopra                                           | come sopra                                                    |
| TOSSICI DEL SANGUE        | Acido Cianidrico<br>Cloruro di Cianogeno                           | fugace<br>fugace                                                          | rapidissimo<br>rapidissimo                | maschera                                             | In genere non necessaria                                      |
| ASFOCANTI                 | Fosgene<br>Difosgene<br>Cloropirrina                               | fugace<br>semipersistente<br>semipersistente                              | 3 ore<br>3 ore<br>3 ore                   | maschera                                             | In genere non necessaria                                      |
| INABILITANTI              | Estere dell'acido fenilglicolico<br>Acido Lisergico<br>Diellammide | —                                                                         | —                                         | maschera                                             | lavaggio con acqua                                            |
| LACRIMOGENI               | Cloroacetofenone<br>Orto-clorobenzal<br>malonitrile                | fugace<br>fugace                                                          | rapidissimo<br>rapidissimo                | maschera                                             | non necessaria                                                |
| STARNUTATORI E VOMITATORI | Difenilcloroarsina<br>Adamsite<br>Difenilcloroarsina               | fugace<br>fugace<br>fugace                                                | rapidissimo<br>rapidissimo<br>rapidissimo | maschera                                             | non necessaria                                                |

Servizio di  
Alessandro Farruggia

ROMA — Il raid aerei e i missili alleati hanno travolto con una valanga di fuoco l'arsenale chimico iracheno. Ma se questo ha quasi certamente distrutto gli impianti di produzione, difficilmente, come ha del resto confermato ieri il presidente Bush, la stessa sorte hanno avuto i depositi, in buona parte sotterranei. Saddam avrebbe quindi ancora una scorta di gas, quanto è impossibile dirlo, da poter lanciare con le 24-29 rampe missilistiche mobili rimastegli. Prima della guerra, l'Iraq aveva in magazzino almeno 3.500 tonnellate di gas e ne poteva realizzare circa 700 tonnellate l'anno: 600 tonnellate di «vescicanti» come l'iprite e la lewisite e 100 di «nervini» come il Tabun e il Sarin. L'impianto principale era quello di Samarra, situato sulla strada che da Baghdad porta alla città

settentrionale di Mosul. Qui venivano confezionate in grante per artiglieria e testate missilistiche circa 48 tonnellate di Tabun e 200 tonnellate di iprite. Il duro bombardamento di Samarra, situata a poca distanza dal fiume Tigri e ad alcuni chilometri dal lago Tharthar, potrebbe aver provocato l'inquinamento delle acque superficiali e della falda. Secondo uno studio di Greenpeace la distruzione di un deposito contenente alcune centinaia di tonnellate di gas potrebbe provocare, soprattutto in primavera (strati dell'atmosfera a diversa temperatura), una nube tossica estesa fino a 50 chilometri, capace di uccidere centinaia di migliaia di cittadini iracheni. Delle altre fabbriche produttrici di gas, due (Salman Pak e Tuwaita) si trovano a sud-est di Baghdad, una poco a nord della capitale a Al Fallujah, una sull'Eufrate

a Al Qia'im, e tre nel nord (Mosul, Irbil, Baija). Il grosso dell'arsenale chimico iracheno è costituito da iprite, il gas ideato dal premio Nobel tedesco Fritz Haber, e che prende il suo nome dalla località belga di Ypres, dove venne usato per la prima volta il 22 luglio 1917. La sua caratteristica più insidiosa è il fatto che gli effetti di una contaminazione si manifestano solo dopo quattro-sei ore sulla pelle compaiono vesciche che danno luogo a piaghe molto lente a cicatrizzarsi a causa dell'azione del gas che altera il Dna delle cellule. L'Iraq ha usato più volte l'iprite, a partire dal febbraio '84 quando fermò con questo gas un'avanzata iraniana a sud-est di Baghdad. Simile all'iprite è la lewisite, che ha però la capacità di agire immediatamente. Ancora più pericolosi sono i gas nervini, derivati dall'acido fosforico, e che agiscono sull'acetilcolina, una sostanza

che nel corpo umano consente la trasmissione degli impulsi nervosi. Il più micidiale è il Vx, ma anche il tabun e il sarin, a disposizione degli iracheni, sono estremamente tossici. I primi sintomi sono la contrazione della pupilla e l'aumento della salivazione. Seguono difficoltà respiratorie, tremori, disturbi gastrointestinali, incontinenza urinaria, cefalea, stato confusionale, convulsioni e coma. La morte sopraggiunge per asfissia e blocco cardiaco. L'avvelenamento da questi composti che sono poco volatili (tendono a liquefarsi) e hanno odore di frutta matura, si può trattare sia con atropina sia riattivando l'enzima acetilcolina somministrando composti come il P2S che lo libera dal l'agente nervino. La cura con atropina e P2S è valida contro il Sarin e il Vx ma non contro il Tabun, che richiede anche una protezione a base di piridostigmina. Per difen-

darsi contro i gas nervini le truppe Nato hanno a disposizione, oltre alle maschere antigas e alle tute integrali, un kit contenente compresse da 30 mg di bromuro di piridostigmina da prendere tre volte al giorno come profilassi e tre confezioni autoiniettabili contenenti una soluzione di atropina P2S e un antidoto contro le convulsioni come il Diazepam, sostanze che costringerebbero comunque i sopravvissuti a sottoporsi a cure mediche tutt'altro che semplici. Discorso a parte per le armi batteriologiche. Secondo il Pentagono l'Iraq avrebbe sì agenti batteriologici (in particolare quelli dell'antrace, del carbonchio, e forse quello del botulismo), ma non ancora la tecnologia per confezionarli in armi. C'è però un altro possibile utilizzo per gli agenti batteriologici: spargerli terroristicamente su popolazioni inermi.

IL LEADER SOVIETICO: «SIATE PRUDENTI»

# Gorbaciov invita i capi arabi alla calma

E consiglia anche Gerusalemme a non cadere nella provocazione - A Mosca volontari anti Saddam

## RE «OSTAGGIO» DELLE MASSE Se Israele si vendicasse Giordania subito in guerra

LONDRA — La sorte di Re Hussein di Giordania, il cui regno è schiacciato come in un sandwich tra l'Iraq e Israele, suscita da tempo le apprensioni del governo britannico che si sono acuite ieri mattina dopo il lancio dei missili iracheni contro i centri abitati israeliani. Un'eventuale rappresaglia ordinata da Tel Aviv basterebbe a rompere il fragile equilibrio che ha finora salvato il trono ascemita. Tradizionalmente considerato filo-occidentale, Re Hussein è riuscito a tenersi in bilico tra le pressioni contrattanti che lo assillano da varie parti. Ma che cosa succederebbe se aerei israeliani violassero i cieli della Giordania per andare a colpire obiettivi strategici nell'Iraq? La solidarietà panaraba costringerebbe il minuscolo sovrano a prendere una posizione che potrebbe risultargli fatale. Queste considerazioni hanno pesato notevolmente sull'invito rivolto immediatamente al Foreign Office a Israele affinché le forze di Tel Aviv si astenessero dal compiere atti di ritorsione contro l'Iraq. Il ministro degli Esteri Hurd parlando alla Camera dei Comuni ha riconosciuto il pieno diritto di Israele all'autodifesa ma ha aggiunto che una prova di autocontrollo e di moderazione da parte del moderno israeliano nelle attuali circostanze deve essere considerata come «una dimostrazione di forza e non di debolezza». Fino a qual punto Re Hussein potrà rimanere insensibile alle istanze dell'opinione pubblica interna che lo vorrebbe schierato apertamente al fianco del suo omonimo presidente iracheno? La componente palestinese assume un valore determinante per gli umori delle folle che continuano ad inneggiare alla «guerra santa» dinanzi alla reggia di Amman. Subito dopo lo scoppio delle ostilità, il sovrano ascemita ha dovuto riaprire la frontiera con l'Iraq per consentire l'ingresso della marea di profughi che era stata faticosamente tenuta a bada nei giorni scorsi. I dimostranti sottolineano il loro desiderio di coinvolgere la Giordania negli eventi bellici innalzando i ritratti accostati del Re e di Saddam Hussein.

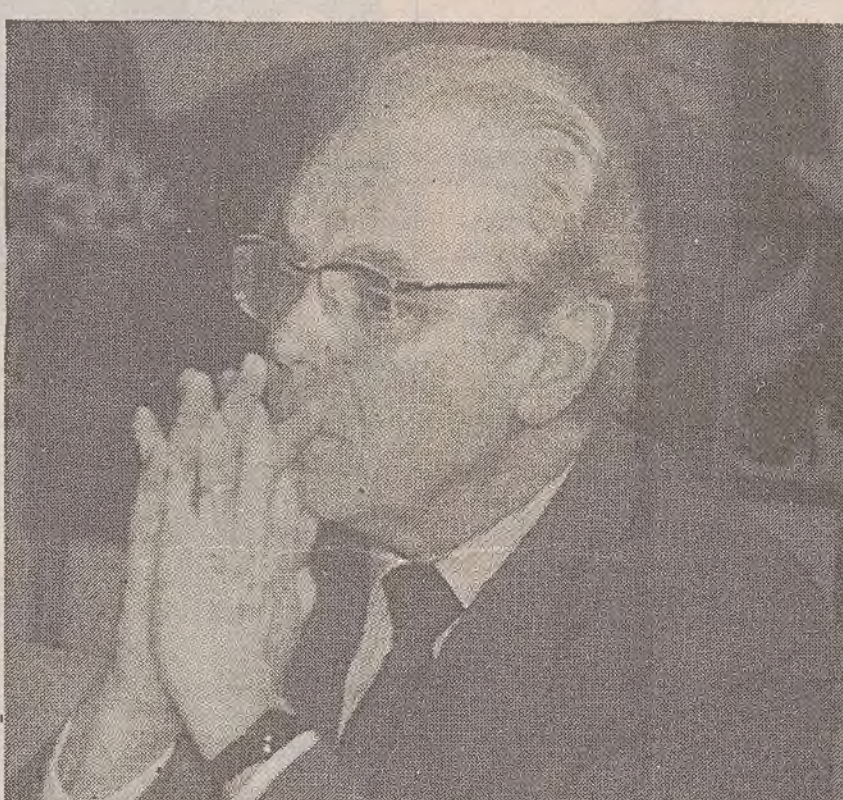
Il timore serpeggiante nei circoli diplomatici inglesi riguarda l'ipotesi che l'Iraq decida di compiere la Giordania per portare i suoi avamposti a ridosso della frontiera israeliana. Anche per questo Londra ha fatto il possibile per assecondare la mediazione tentata dal sovrano ascemita nelle settimane che hanno preceduto il conflitto. La maggioranza della popolazione giordana ha creduto fin dall'inizio che Re Hussein potesse esercitare una benefica influenza su entrambe le parti in causa facendo ripetutamente la spola tra Baghdad e le capitali dell'Occidente. La miseria infera dalle sanzioni economiche al porto giordano di Aqaba attraverso il quale passava l'80 per cento dei commerci iracheni ha aggravato ulteriormente i risentimenti antioccidentali. Si intensificano ad Amman le dimostrazioni di piazza dinanzi all'ambasciata dell'Egitto, accusato di aver tradito la causa panaraba.

[Luigi Forni]

Dall'inviato  
Giovanni Morandi

MOSCA — Allarmato dai pericolosi sviluppi che potrebbero avere la guerra dopo l'attacco iracheno ad Israele, il presidente Gorbaciov (che ieri ha avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente Bush) in un messaggio inviato ai capi di Stato arabi ha fatto appello alla loro «moderazione e saggezza» mettendoli in guardia dal non cadere nella trappola tesa da Baghdad che cerca di creare le condizioni per aprire un nuovo confronto con Israele. Nella mattinata il console generale di Gerusalemme Arye Levin è stato convocato al ministero degli Esteri e gli è stato consegnato un messaggio di tono analogo, nel quale il leader sovietico invita Israele a «non cadere nella provocazione ed a dimostrare il massimo della cautela».

Contemporaneamente il presidium del Soviet supremo ha adottato una risoluzione nella quale si chiede che il segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar «rinnovi le sue iniziative per risolvere la crisi militare» e per impedire una escalation del conflitto. Nella risoluzione si fa appello inoltre «ai parlamentari del mondo intero perché usino tutta la loro influenza per fermare immediatamente la guerra». La Tass nel giudicare l'attacco missilistico iracheno a Tel Aviv e Haifa come «un nuovo pericoloso sviluppo negli avvenimenti del Medio Oriente», informa che il viceministro degli affari esteri Alexandre Belogonov ha ricevuto Zehedi Terzi, consigliere del capo dell'Olp Arafat. Un portavoce del ministro



Il presidium del Soviet supremo ha adottato una risoluzione nella quale si chiede al segretario generale delle Nazioni Unite, Perez De Cuellar, di rinnovare le iniziative per risolvere il conflitto.

della Difesa sovietico, secondo l'agenzia non ufficiale Interfax, ha dichiarato che nella prima giornata dei combattimenti tutti gli aerei dell'Iraq sono stati distrutti dall'aviazione americana e dagli alleati, secondo la stessa fonte Saddam Hussein disporrebbe ancora di metà del potenziale antiaereo (artiglieria, missili terra-aria) e «un certo numero di caccia-bombardieri tenuti in rifugi sotterranei, il cui impiego appare però difficile perché le piste e gli aeroporti sono stati messi fuori uso».

Un consiglio a non sovrastimare i risultati dell'operazione degli alleati viene dato, in un'intervista pubblicata dalla Izvestia, dal generale Zhilovits capo del centro per la ricerca strategica: «Le capaci-

trov ha detto che «non si può escludere che Saddam Hussein possieda anche germi di tifo, colera e altre malattie africane incurabili». L'opinione pubblica sovietica guarda al conflitto senza particolari apprensioni considerandolo «lontano», nonostante che la frontiera in Transcaucasia disti solo 250 chilometri dall'Iraq. Tutte le prime pagine dei giornali sono dedicate agli avvenimenti nel Golfo ma le posizioni che esprimono sono differenziate. Ad esempio il conservatore Sovetskaya Russia si chiede polemicamente perché «non sono stati puniti gli Stati Uniti per l'attacco a Grenada e a Panama». La Pravda attribuisce la responsabilità della guerra al rifiuto iracheno di rispettare il diritto internazionale. Alcune decine di soldati reduci dall'Afghanistan si sono presentati, secondo la Komсомolskaja Pravda, all'ambasciata Usa a Mosca per offrirsi volontari. Manifestazioni antiamericane di arabi si sono svolte a Leningrado (dove la polizia è intervenuta con i lacrimogeni) e a Mosca. Gli slogan: «Guerra santa, vinceremo, sovietici traditori». Le misure di sicurezza attorno alle ambasciate e alle residenze diplomatiche sono state rafforzate per prevenire azioni terroristiche. Alcune scuole straniere sono state chiuse. Frattanto le forze navali sovietiche che si trovavano nelle acque del Golfo Persico si sono ritirate: la «Oktjabrski» è attualmente in Mar della Cina meridionale e la «Shaposhnikov» nel Mar d'Arabia. Lo hanno reso noto esperti del ministero della Difesa di Mosca citati dall'agenzia indipendente Interfax.

CAVALLO MAGAZINE

IN REGALO IL CALENDARIO '91

CAVALLO 1991 CALENDARIO

È IN EDICOLA

CAVALLO MAGAZINE di Gennaio

Con un eccezionale REGALO

IL CALENDARIO ILLUSTRATO 91



GOLFO



ALLARME IN TUTTA ITALIA PER IL TIMORE DI ATTENTATI

# Bloccati due terroristi palestinesi

Intercettati all'aeroporto di Fiumicino - Si tratta di elementi pericolosi, già noti ai servizi di sicurezza

I DODICI STRETTI FRA DUE CRISI

## Una vera politica per l'Europa

Ipocrita intervenire nel Kuwait e lasciar fare in Lituania

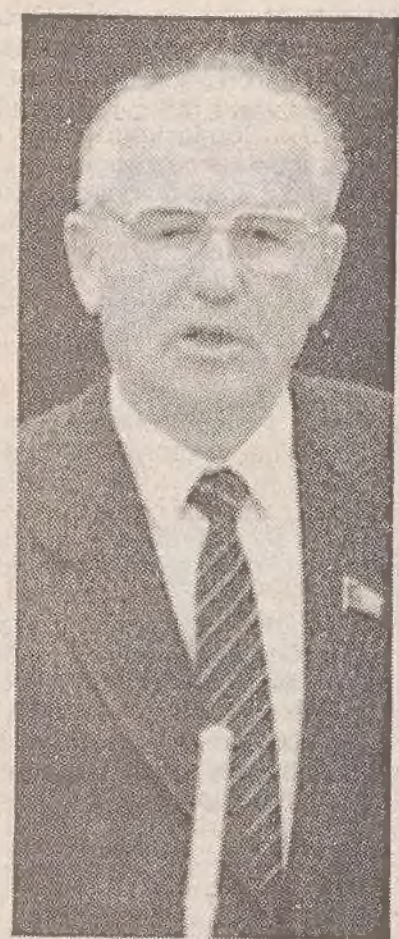
Analisi di

Alfred Grosser

Non bisogna separare le due crisi, quella del Kuwait e quella dei Paesi baltici, perché bisogna considerare le due Europe, quella della Comunità e quella situata al di là dell'ex-cortina di ferro. In primo luogo si deve denunciare una certa ipocrisia: sì, i voti del Consiglio di sicurezza non sono stati annullati dal voto di uno dei suoi membri permanenti, ma di qui a parlare di una comunità mondiale, della nascita di una sorta di giustizia incarnata dall'Onu, il margine è considerevole. La Cina spera che non le si parli più della repressione della libertà che applica in casa propria; e l'Unione Sovietica conta, grazie al suo allineamento sulle posizioni degli Stati Uniti, di ricevere gli aiuti internazionali e al tempo stesso di poter fare tutto quello che vuole in Lituania, in Lettonia, in Estonia.

Questa constatazione impone due tipi di osservazioni improntate a scetticismo. Innanzitutto, per quanto riguarda l'inesistenza di quella che Gorbaciov definiva la «casa comune europea». Possiamo certo pensare che la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia abbiano vocazione a entrare in un giorno non troppo lontano nella Comunità, e possiamo rallegrarci del fatto che il Consiglio d'Europa sia già accessibile per loro. Ma l'Unione Sovietica, al pari della Romania, non ha definitivamente superato il valico della democrazia pluralista e tollerante.

Come reagire alla sua marcia indietro attuale, espressa in particolare dalla marcia in avanti dei suoi carri armati nei Paesi baltici? Certamente non (come ha fatto Andreotti) esprimendo comprensione sulla base del diritto all'unità e al mantenimento dell'Europa. Lo stesso Gorbaciov ha riconosciuto l'anno scorso che nel 1939 Stalin aveva annesso con la vio-



lenza quei Paesi. Se Andreotti avesse ragione, dovremmo giustificare retroattivamente tutte le guerre di preservazione coloniale. Il dilemma è un altro: per aiutare Gorbaciov a riprendere la via della liberalizzazione bisogna sanzionarlo affinché arresti il suo cammino a ritroso, anche a costo che le sanzioni rafforzino i conservatori? o bisogna invece lasciarlo fare per evitare quest'ultimo rischio? I conservatori comunque trionferanno, perché potranno dire: «Continuiamo le repressioni, dal momento che non ci costano alcuna sanzione». Posta in questo modo la questione, la risposta sembra chiara: è meglio applicare le sanzioni, perché il secondo rischio è peggiore del primo. Non solo: la sanzione è assolutamente indispensabile se l'Europa comunitaria vuole conservare una certa coerenza nel giudizio morale. Lasciar fare in Lituania e intervenire con la guerra nel Kuwait, ecco un atteggiamento ingiustificabile. Sfortunatamente questa Europa, in tempo di crisi, non sembra avere più consistenza di quella della «casa comune».

naio, respingendo sdegnosamente la proposta dei Dodici per un incontro all'indomani del «colloquio» americano-iracheno a Ginevra. Dov'è, in effetti, l'unità comunitaria? La Gran Bretagna ha mantenuto con fermezza la sua politica di «special partnership» con gli Stati Uniti: l'influenza mondiale dell'ex grande potenza passa attraverso la linea di collegamento con gli Usa, più che attraverso l'Europa.

Quanto all'Olanda, stima prioritaria l'opposizione infra-comunitaria agli atteggiamenti francesi. E' vero che non è facile capire i motivi del comportamento francese: quanta parte ha in esso la politica interna, e in particolare la volontà presidenziale di tener conto delle reticenze che si annidano in seno al suo partito, il Ps? Quanta parte ha la «volontà francese permanente» — espressa al massimo livello dal generale De Gaulle — di prendere le distanze dagli Stati Uniti? E quanta parte ha la preoccupazione, profonda e legittima, di preparare il dopo-guerra, quando si dovrà fare in modo che la disfatta del dittatore iracheno appaia il meno possibile come una sconfitta inflitta ai popoli arabi dalla coalizione degli occidentali e dei ricchi sovrani di Paesi non troppo democratici?

E' possibile, adesso che la guerra è iniziata, che i Dodici trovino un linguaggio comune, chiaro, e che propongano una vera politica. Le probabilità non sono molte, ma non risulta che sia sempre impossibile per la Comunità divenire una vera entità politica mondiale. Al contrario, si può stimare che una accelerazione dell'unificazione farà meglio comprendere ai governi che quando si è separati si ha meno peso, e che si hanno maggiori chance di essere ascoltati quando si è uniti. L'esperienza attuale dell'impotenza politica dovrebbe servire da lezione.



Rafforzate le misure di sicurezza anche a Napoli. Polizia, carabinieri ed esercito vigilano nei pressi della Nato, del consolato Usa, della stazione e dell'aeroporto, dove un mezzo cingolato controlla il varco d'ingresso

SFILANO MIGLIAIA DI STUDENTI

## In piazza l'Italia pacifista

Proteste a Roma davanti alla Cgil per il mancato sciopero generale

ROMA — Manifestazioni per la pace e contro la guerra nel Golfo si sono svolte ieri in tutta Italia. A Milano ieri mattina sono tornati in piazza gli studenti con un presidio in piazza Duomo mentre in tutta la città sono 11 le scuole occupate e 29 quelle «autogestite». In un'altra decina di istituti si sono svolte invece assemblee e «sit-in». Per questa mattina gli extracomunitari, in gran parte di origine araba, alloggiati nel villaggio di prefabbricati costruito dal comune in via Corelli, hanno indetto un'assemblea-dibattito sulla guerra aperta a tutti i cittadini.

Anche nelle diverse città del Piemonte si sono svolte numerose manifestazioni inneggianti alla pace. Ieri mattina nel capoluogo subalpino circa duemila studenti delle scuole medie superiori hanno sfilato per le vie del centro con cartelloni inneggianti alla pace: «Pochi anni non bastano a dimenticare la guerra», «chiediamo pace al mondo». Nel tardo pomeriggio di ieri Torino è stata ancora teatro di una ennesima manifestazione nella centralissima piazza Castello. Assemblee sulla pace si sono svolte anche all'università.

Imponente manifestazione contro la guerra nel capoluogo pugliese indetta dal movimento studentesco. Oltre diecimila studenti (ventimila secondo gli organizzatori) da piazza Umberto hanno attraversato in corteo tutta la città scandendo frasi che invitavano alla diserzione e «continuare, infittita sarà». I manifestanti hanno costato davanti alla sede della regione ed alla caserma «Pica» sede del distretto militare e degli organi della leva; alcuni giovani hanno lasciato sul marciapiede fiori che avevano tentato di offrire ai soldati che erano all'interno. Il corteo ha quindi raggiunto piazza Prefettura dove hanno parlato due studenti palestinesi; dopo i loro interventi, il suono di una sirena e quindi la simulazione di

una esplosione nucleare con i manifestanti stesi a terra mentre venivano accesi due fumogeni.

Momenti di tensione durante il corteo che è stato controllato da un gran numero di agenti di polizia e carabinieri.

Anche a Cagliari si è svolta una massiccia manifestazione studentesca contro la guerra nel Golfo Persico. Duemila studenti delle scuole medie superiori e universitari si sono radunati nella centrale via Roma davanti al palazzo del consiglio regionale. Provenienti da due zone di raggruppamento i cortei studenteschi hanno attraversato la città scandendo slogan pacifisti ed invitando i militari a disertare per non essere coinvolti nel conflitto armato.

A Roma, uova, arance, monetine sono state lanciate contro la sede della camera del lavoro da studenti e autonomi che partecipavano a un corteo di protesta contro la guerra del Golfo. I partecipanti alla manifestazione circa un migliaio, si sono mossi poco dopo le nove da piazza Esedra con l'obiettivo di raggiungere piazza San Giovanni. Giunti nei pressi di piazza Vittorio, circa metà dei manifestanti ha fatto una diversione raggiungendo, in via Buonarroti, la sede della camera del lavoro. Davanti all'edificio, difeso dagli agenti che seguivano il corteo e dai sindacalisti presenti nel palazzo che sono scesi nell'atrio, hanno urlato insulti contro la Cgil e lanciato uova, monete e frutta. La protesta per la mancata proclamazione dello sciopero generale da parte dei sindacati è durata circa mezz'ora.

Le manifestazioni spontanee di studenti-lavoratori per chiedere il ritorno alla pace nel Golfo Persico, si sono spostate ieri in 13 centri delle Marche per volontà della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil che ha previsto veglie e fiaccolate.

Dieci medioorientali sono stati

espulsi dal nostro paese, uno di essi

è un industriale iracheno. Per sette

il provvedimento è stato eseguito

Servizio di

Gaetano Basile

ROMA — Due pericolosi terroristi palestinesi sono stati bloccati al loro arrivo in Italia. Si tratta di elementi conosciuti dai nostri servizi di sicurezza, il cui intervento in contatto con loro complici già presenti nel nostro Paese. La cattura dei due terroristi, avvenuta all'aeroporto di Fiumicino, rafforza l'allarme generale scatenato nel timore che il conflitto nel Golfo possa dare il via a un'ondata di attentati nella penisola.

La notizia del fermo è stata data ieri pomeriggio da Vincenzo Scotti, che non ha fornito i nomi dei due palestinesi, si «per evitare possibili ritorsioni». Il ministro dell'Interno non ha precisato se i fermati intendessero restare in Italia o se invece fossero soltanto di passaggio. «Certo è che, come in passato, la collaborazione internazionale ha consentito di localizzare e prendere chi è animato da «intenzioni non nobili» si è compiuto Scotti. Molto abbottinato il ministro si è tenuto anche sui dieci provvedimenti di espulsione, limitandosi a dire che fino a ieri mattina ne erano stati eseguiti sette — uno dei quali a carico di un industriale iracheno abitante a Milano — e che gli altri tre riguardavano stranieri non ancora rintracciati.

«L'operazione per localizzarli è in corso, non posso dire di più», ha aggiunto. Si sa comunque che sono tre medioorientali da tempo in Italia, dove fingevano di essere venditori ambulanti. In realtà, erano pedine dell'«Arabian connection» terroristica.

«Queste espulsioni, in numero peraltro molto limitato, rientrano nelle valutazioni su cui esiste un doveroso riserbo», ha detto Scotti. Che ha ricordato come gli obiettivi «materiali e personali» da proteggere sono stati definiti da un'attenta analisi dei servizi di sicurezza italiani e stranieri — ha rivelato che finora sono 28 mila i militari

delle Forze armate impegnati nella sorveglianza di servizi pubblici essenziali, comprese le fabbriche ritenute strategiche. «Se ci saranno attentati, l'impiego sarà maggiore e il numero potrà aumentare fino a 45 mila», ha annunciato il ministro. Aggiungendo che è pronto un apposito decreto legge per assicurare ai soldati le provvidenze previste per chi svolge servizi di prevenzione.

«L'Italia non è in stato di guerra, partecipa soltanto ad un'operazione di polizia», ha tenuto a ricordare Scotti, che ha definito «fenomeni spiccioli e violenti, ma non del terrorismo internazionale» le «azioni di disturbo» compiute nei giorni scorsi a Roma, Firenze, Milano e Torino.

Al Viminale è sempre in allerta una sala operativa comune a polizia, carabinieri, guardia di finanza e Forze armate che sovrintende al coordinamento delle operazioni e trasmette all'autorità politica qualsiasi notizia. Insomma: una vera «unità di crisi», attivata prima ancora che si innalzassero le operazioni militari e alla quale si deve la preparazione — compiuta insieme con i servizi di sicurezza, anche stranieri — di un piano di prevenzione contro ogni possibile attacco del terrorismo. Il titolare del Viminale ha parlato dei militari iracheni bloccati a La Spezia. «In base alle leggi di pubblica sicurezza — ha detto — è stato ordinato loro di non allontanarsi dalle navi». Per quanto riguarda le spinte, il ministro ha dichiarato che «esse» guardano «diverse persone, appartenenti soprattutto a personale diplomatico e non, ritenute a rischio; tra queste gli italiani sono pochi». Vigilancia intensificata anche in stadi e palazzetti dello sport, ieri mattina Scotti ha chiesto a Gattai, presidente del Coni, di invitare i club di tifosi a bandire qualsiasi atteggiamento violento e a collaborare con le forze dell'ordine.

RIDOTTA LA DURATA DELL'INFORMAZIONE SUL GOLFO

## La Rai spegne le dirette fiume

Immediata la reazione dei giornalisti che chiedono il ritiro della circolare

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — Parola d'ordine: smorzare i toni, non suscitare inutili allarmismi. Stop alle dirette fiume sulla crisi del Golfo e alle continue edizioni straordinarie. Il vertice della Rai china ancora una volta la testa a quello che sembra un «dicta» del governo. Le disposizioni sono chiare: il servizio pubblico deve informare tempestivamente e in maniera completa ed equilibrata, ma senza enfaticizzazioni. Il rischio è di creare panico.

Queste direttive, invece, secondo la Rai, servono solo a «coordinare il lavoro delle tre reti televisive e di quelle radiofoniche in una programmazione ordinata», che tenga conto «sia dell'apporto delle testate giornalistiche che di quello delle reti». In pratica, in un momento così delicato, anche se si deve privilegiare l'informazione,

bisogna tenere conto che non c'è solo la guerra del Golfo: «Esistono anche programmi come Creme caramè e Beautiful — dicono alla Rai — che la gente vuole vedere». Non si possono scompaginare completamente i palinsesti. E così, in nome del coordinamento e dell'ordine, dalle 2.30 di oggi, nelle ore notturne, le tre reti televisive della Rai, trasmetteranno a reti unificate.

A turno, uno dei telegiornali, gestirà le informazioni in diretta dal Golfo. Immediata le proteste dei giornalisti. Le direttive di Pasquale hanno creato «stupore e sconcerto» nelle redazioni. I sindacati dei tre Gr e dei Tg chiedono «l'immediato ritiro della circolare aziendale» che ha intaccato, ancora una volta, «l'autonomia professionale dei direttori di testate e dei giornalisti». Mai come in questo momento «la gente ha bisogno di sapere cosa accade — so-

Trasmissioni unificate dalle 2.30 di oggi per le tre reti televisive. Uno dei telegiornali gestirà a turno le notizie in diretta sulla guerra.

stengono — e queste indicazioni dell'azienda tolgono spazio all'informazione». Il direttore del Tg3, Alessandro Curzi, non sembra disposto a cedere all'azienda. E parla addirittura di un «tentativo della Rai, o di altri di oscurare il lavoro del Tg3 che più dei suoi confratelli si avvicina al tipo di informazione a caldo proposto dalla rete americana Cnn».

Curzi, con una lettera al presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guido Guidi, ha chiesto la convocazione di una

riunione dei direttori delle testate giornalistiche italiane: «Per la prima volta in Italia da decenni — si legge nella lettera — i giornalisti sono di fronte al problema di come svolgere la loro professione in un Paese in guerra». Il direttore del Tg1, Bruno Vespa, preferisce «adeguarsi alle direttive aziendali», così come il direttore del Tg2, Alberto La Volpe («Non mi va, ma mi adegua»). I dati d'ascolto tuttavia sembrano confermare l'interesse degli italiani alle «non-stop» sul Golfo. Il Tg1 è stato seguito, in media, da 12 milioni di persone; 7 milioni sono quelli totalizzati dal Tg2, mentre il Tg3 ha sfiorato i 9 milioni. Perplesso anche nel mondo giornalistico: «E' sorprendente — dice una nota dell'Ordine dei giornalisti — che in un momento così delicato si restringano o si annullino gli spazi informativi. Il Paese, in una circostanza così eccezionale e grave, ha

diritto a un'informazione completa e aggiornata». Anche il sindacato, la Fnsi, considera «inaccettabili le direttive della Rai». Andrea Borri, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai e Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria, invece approvano: «Si deve dosare bene l'informazione — dice Santaniello — trovando un punto di equilibrio tra eccesso e limitazione; ridurre i commenti all'essenziale, senza togliere nulla alla libertà di informazione». Anche il comitato di redazione di «Repubblica» ha espresso «indignazione e sgomento» per il nuovo «tentativo alla libertà e alla completezza dell'informazione». Episodi come questo — continua il Cdr — confermano una volta di più l'esigenza di rifondare su certe regole certe e trasparenti il servizio radiotelevisivo pubblico.



## Proteste in mezza Europa

Cortei e manifestazioni pacifiste contro la guerra nel Golfo si sono svolte ieri in Europa, in particolare in Francia e in Germania. Molte manifestazioni si sono però concluse con violenti scontri fra polizia e dimostranti. Nella foto i poliziotti antisommossa portano via uno dei partecipanti al corteo non autorizzato e seguito da oltre 15 mila persone che si è svolto a Parigi. In Germania centinaia di manifestanti si sono radunati davanti alla porta di Brandeburgo.

USA Centinaia di arresti durante i cortei contro la guerra

NEW YORK — Manifestazioni pacifiste sono sfociate in faticosi scontri, urla oscure e violente battaglie con la polizia che ha operato 1.400 arresti in tutti gli Stati Uniti durante la giornata di giovedì. A San Francisco le forze dell'ordine hanno affrontato più di settemila dimostranti, rastrellando mille, una cifra che supera il numero di arresti mai effettuati in una singola giornata anche al tempo delle manifestazioni anti-Vietnam negli anni '60 e '70. Nella città californiana, la polizia ha caricato una catana umana che si era formata intorno agli edifici federali, incitando la gente a non recarsi al lavoro.

A Missoula, nello stato di Montana, una dozzina di pacifisti hanno ritardato l'inizio di una partita di basket sdraiandosi sul campo. Gli spettatori hanno risposto urlando «Usa, Usa». I pacifisti e gli interventisti si sono invece confrontati direttamente in Athens, Ohio, città che ospita l'università dell'Ohio. Il risultato della giornata è stato di 103 arresti. L'obiettivo primario dei manifestanti sono stati gli edifici governativi. A Los Angeles la scalinata del palazzo federale è stata cosparsa di sangue e petrolio, mentre a Sacramento, sempre in California, un centinaio di persone hanno optato per una «sleep-in», una dormita di massa, davanti alla sede del governo dello stato. Questi pacifisti sono stati confrontati da almeno 300 manifestanti che portavano cartelli con lo scritto «Appoggiate gli Stati Uniti — come facciamo noi».

Una manifestazione anti-americana si è invece svolta a Istanbul. Duemila persone si sono radunate di fronte alla moschea Suleymaniye bruciando bandiere americane e israeliane. Non sono stati segnalati incidenti.

MENTRE LA CNN RIPRENDE A TRASMETTERE DOPO DODICI ORE

## L'invitato Bbc beffa la censura di Saddam

NEW YORK — Dieci giornalisti della rete televisiva Cnn, della Associated Press e della Canadian Broadcasting Co, hanno lasciato ieri Baghdad su un convoglio di quattro auto dirette verso la frontiera giordana. La Cnn ha reso noto che il gruppo è formato da cinque suoi giornalisti, quattro della Cbc e uno dell'Ap. A Baghdad restano ancora tre uomini della Cnn. Intanto Radio Baghdad ha annunciato che da ieri è imposta la censura al lavoro di corrispondenti e giornalisti che coprono le informazioni dalla capitale irachena.

La Cnn ha ripreso infatti a trasmettere dopo dodici ore di interruzione imposta dalle auto-

rità irachene, riferendo che le trasmissioni erano state poste sotto il controllo di un «censore» del regime: «Alcune parole specifiche che ho il permesso di leggergli adesso», ha esordito con tono guardingo John Holliman: «C'è un funzionario del governo che ci guarda; verremo attentamente controllati in quello che riferiremo d'ora in poi, e il governo deve approvare quello che diciamo, prima che lo diciamo».

Holliman, insieme ai colleghi Bernard Shaw e Peter Arnett, ha condotto una diretta no-stop da Baghdad dallo scoppio delle ostilità, mercoledì notte; alle 20 di giovedì ora italiana,

però, i giornalisti hanno riferito che le autorità irachene avevano disposto la cessazione delle trasmissioni. Lo stretto controllo sull'informazione imposta dal regime di Saddam è stato però «forato» ieri dall'invitato da Baghdad della Bbc, John Simpson, che è riuscito a trasmettere un servizio per telefono via satellite nonostante il divieto delle autorità irachene.

Simpson ha fatto credere alla guardia irachena, messa al suo fianco per controllare il rispetto delle disposizioni, che stava cercando di riparare il suo telefono cellulare. Si è messo invece in contatto con Londra ed è riuscito a respon-

dere alle domande dei giornalisti che coordinava i servizi sul Golfo. Ogni tanto si interrompeva per parlare con il suo poco attento guardiano, che chiaramente non conosceva l'inglese, spiegandogli che non era ancora riuscito a riparare l'apparecchio. Il giornalista ha detto di non poter dare un numero preciso di morti tra i civili iracheni, ma di aver saputo che numerose persone erano rimaste ferite nelle incursioni di ieri.

In Francia invece gli avvenimenti del Golfo, che hanno impegnato tutti i mezzi di informazione francesi in un grande sforzo di mobilitazione, sono

al centro di una polemica tra le autorità militari e gli operatori dell'informazione a causa delle limitazioni imposte alla diffusione di notizie che possano risultare «utili al nemico» o potenzialmente dannose per i militari francesi impegnati. Ieri il sindacato dei giornalisti ha denunciato «la censura drastica imposta dalle autorità tanto americane quanto francesi» e per protestare contro «l'uso quasi esclusivo da parte delle reti televisive pubbliche e private, di immagini, servizi e perfino commenti della Cnn, che dà alle informazioni l'unico e solo punto di vista americano».



GOLFO

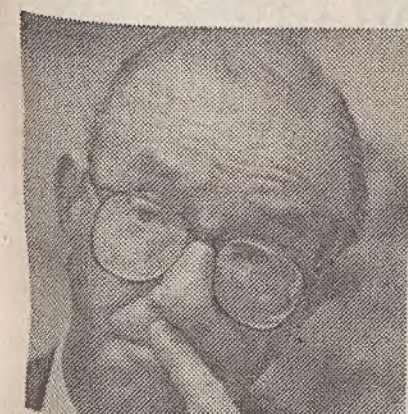


IL MONDO ECONOMICO PIU' PRUDENTE DOPO LO SCOPPIETTANTE GIOVEDI'

# Si è placata l'euforia dei mercati

Le Borse europee hanno segnato una lieve flessione - Sensibile calo dei prezzi del petrolio e dell'oro

Le notizie belliche, provenienti dal Medio Oriente, determinano bruschi cambiamenti delle quotazioni. Greenspan (nella foto), presidente della Fed, ritiene che, se il costo del petrolio e i tassi di interesse manterranno l'attuale tendenza riflessiva, la fase economica recessiva sarà più breve e meno grave. Sempre in difficoltà il dollaro, che anche ieri ha perso terreno al fixing europeo. Tra le borse, in controtendenza Tokyo che ha guadagnato l'1,54.



MILANO — Gli entusiasmi, che avevano caratterizzato la giornata di giovedì, si sono raffreddati. La situazione bellica nel Medio Oriente (i missili iracheni su Israele, la prosecuzione dei bombardamenti sull'Iraq, la prudenza di Bush e del Pentagono) hanno consigliato ieri cautele nelle principali piazze finanziarie internazionali.

Dopo i primi due giorni di combattimenti nel Golfo, si confermano in linea di massima le tendenze già delineatesi allo scoppio del conflitto: petrolio e oro sembrano i più penalizzati, il dollaro è sempre depresso, il mercato azionario europeo ha marcato — rispetto a giovedì — una lieve, generalizzata flessione. Tuttavia l'alternarsi delle notizie belliche ha inciso fortemente sulle contrattazioni: nella mattinata, dinanzi alla reazione irachena, oro e petrolio avevano tenuto, mentre le Borse avevano ceduto terreno. Poi la ripresa dei bombardamenti su Bagdad e le voci di una fuga della famiglia di Saddam hanno ridato coraggio al mercato azionario, mentre petrolio e oro, al contrario, scendevano sensibilmente. Nel tardo pomeriggio le sirene di Tel Aviv sono state ascoltate anche a Wall Street, che ha ridotto di alcuni punti i guadagni maturati all'inizio della seduta, mentre a New York il greggio riprendeva fiato. Interessante, riguardo l'andamento del greggio, l'interista resa da Alan Greenspan, presidente della Fed, a Wall Street Journal: se il prezzo del petrolio e i tassi di interesse confermeranno nel tempo la tendenza al calo, ciò contribuirà a rendere — più breve e meno grave la recessione. La fase recessiva dell'economia Usa, secondo il presidente della Fed, dovrebbe raggiungere il momento culminante in primavera o all'inizio dell'estate.

Vediamo ora le risposte che ieri sono venute dalle Borse più importanti dopo la seconda notte di guerra. Positive indicazioni erano arrivate da Tokyo, che, sull'abbrivio della seduta precedente, guadagnava un altro 1,54 %. Il segno «più» ha contraddistinto tutte le piazze finanziarie asiatiche, a parte il modesto arretramento di

Singapore. La grande giornata di giovedì non ha invece trovato riscontro in Europa. Francoforte ha chiuso in ribasso (-1,21%) ma l'indice Dax ha ripreso qualche posizione nell'ultima parte della seduta. Impercettibile il calo di Londra (-0,10%), dove la notizia dell'attacco iracheno ha sortito effetti trascurabili. Stabile anche Parigi, dove

l'indice Cac 40 ha terminato con una variazione al ribasso dello 0,02%. Riflessiva, rispetto a giovedì, anche la reazione di Zurigo, che ha perso — secondo l'indice Credit Suisse — l'1,26%. Coerente alla generalizzata contrazione anche Piazza Affari, che ha ceduto mezzo punto percentuale. Wall Street segnava ieri un modesto incremento.

Sul piano valutario il dollaro, nonostante una dignitosa resistenza, ha proseguito al fixing europeo nella fase discendente, dopo una giornata di scambi moderati. Il «biglietto verde» a Milano è sceso ieri a 1140,6 lire, perdendo 3,15 lire rispetto a giovedì. A Francoforte la moneta statunitense passa a 1,5153 marchi contro i 1,5200 marchi segnati nella precedente seduta. All'interno dello Sme a Milano il marco s'indebolisce rispetto alla lira (752,1 contro 752,56).

L'oro ha subito una forte flessione a Londra, in seguito a notizie incontrollate sulla morte di Saddam. Il metallo prezioso ha perso quasi 7 dollari, scendendo a quota 370,20-70. Meglio era andata a Zurigo, che aveva chiuso un'ora prima di Londra (376-377 dollari). Il timore di un nuovo attacco a Israele ha determinato una certa ripresa sulla piazza newyorkese. Giornata di passione per il petrolio. A Londra il Brent del Mare del Nord è scivolato a livelli addirittura più bassi (18,60 dollari al barile) di quelli registrati prima dell'invasione del Kuwait. Il greggio aveva apprezzabilmente tenuto nella mattinata di ieri, poi nel pomeriggio le voci sulla fuga della famiglia dei rais iracheni hanno causato la perdita secca di un dollaro a barile (giovedì a Londra si era chiuso a 19,70). Più controllate le reazioni di New York: il barile ieri sera veniva scambiato a 20,15 dollari.

(red. ec.)



IERI FLESSIONE DELLO 0,50 %: TUTTAVIA PERMANE UN MODERATO OTTIMISMO

## Torna a raffreddarsi Piazza Affari

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Piazza degli Affari è tornata sui suoi passi: l'ultima riunione della settimana si è chiusa con un calo dello 0,50%. Saddam Hussein è tornato a far paura poche ore dopo il lancio dei missili su Israele. Al punto che la temuta risposta militare del paese dalla stella di Davide è stata data per certa, a più riprese, nei recinti delle grida. Gli ultimi sviluppi della crisi nel Golfo hanno così raffreddato gli entusiasmi del mercato azionario seguiti al «brillante» inizio delle ostilità, sebbene la tenuta del prezzo del petrolio abbia continuato a dare fiducia a numerosi operatori riguardo a una rapida conclusione del conflitto.

In attesa che il fine settimana confermi o no nei fatti tali pronostici gli investitori si sono quindi astenuti nell'impostare nuove iniziative, ostacolando in modo

molto fiacco la pressione dei venditori. Lo conferma l'andamento del mercato dei premi dove, secondo Gianni Ricolfi — il procuratore specializzato considerato il numero uno del settore — l'attività di ieri è stata quasi un terzo di quella registrata giovedì.

Ricolfi è il primo a schierarsi nella compagine degli ottimisti: afferma senza mezzi termini di essere fiducioso. Dello stesso ordine di idee è Andrea Abbozzo, procuratore dello studio Ventura. Abbozzo, tuttavia, ritiene che in caso di una rapida conclusione della guerra, la borsa possa recuperare un altro 5-6 per cento. Non di più. «Indipendentemente da quello che succederà nei prossimi giorni — aggiunge l'operatore — mi aspetto comunque ad acquistare azioni se la borsa dovesse scendere ancora un pochino».

Una terza rosea opinione — di maggior respiro rispetto

alle precedenti — è formulata da Guido Bonaventura, un agente di cambio esperto nell'analisi di bilancio. «Sono convinto — dice Bonaventura — che da qui a un anno vedremo rialzi ben sopra i rendimenti del Cct, anche se nei prossimi mesi è probabile che vi siano ancora brusche oscillazioni nel listino».

Sostiene invece Italo Fasulo, un funzionario della commissione di borsa della Banca d'America e d'Italia: «Ogni giorno che la guerra nel Golfo possa diventare una variabile impazzita e pertanto credo sia opportuno stare alla larga dall'investimento azionario». Come Fasulo la pensa non tutti coloro che giudicano inattendibile il termometro del prezzo del petrolio. Per scaramanzia i pessimisti si trincerano dietro l'anonimato per non indossare i panni sgraditi di Casandra.

Ha osservato un pessimista: «E' sufficiente che questa notte (ieri, ndr) l'Irak riesca nuovamente a colpire coi suoi missili il territorio d'Israele, perché la situazione precipiti del tutto, con la conseguenza che il petrolio torni alle stelle». Si è chiesto un altro: «Come è possibile sottovalutare i problemi dell'Unione Sovietica che, guarda caso, ci riportano ai tempi della crisi di Suez e dell'invasione ungherese?». Un preciso riferimento alle spinte indipendentiste della Lituania e alla conseguente repressione dell'Armata Rossa. I mercati azionari non sono però nella condizione di anticipare i tempi e il prezzo che la collettività dovrà pagare affinché torni la pace nel Golfo. Quindi, qualsiasi reazione di piazza degli Affari alle prossime mosse dell'Irak andrà vista alle luci degli effetti che provocherà nell'intera area mediorientale.



IMMESSE SUL MERCATO PARTE DELLE SCORTE

## L'Occidente ora nuota nel greggio



Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — La guerra nel Golfo, almeno per ora, non ha fatto scattare l'emergenza energetica. Il petrolio continua ad affluire con normalità. Per quanto possa sembrare assurdo, e al contrario di ogni pessimistica previsione, in questi giorni sui mercati vi è più greggio di quanto ne occorra. E' questa la conseguenza di due eventi: a) la decisione di quasi tutti i paesi occidentali (in testa Giappone, Usa, Germania, Francia e Italia) di immettere sui mercati una quota delle loro scorte petrolifere; b) sulla spinta dei successi della forza multinazionale multi operatori privati si sono convinti che la guerra non durerà a lungo e hanno cominciato a vendere. Entrambi gli eventi trovano la loro causa prima negli oltre cinque mesi intercorsi tra l'invasione del Kuwait e lo scoppio della guerra. In tutto questo pe-

riodo i paesi occidentali, temendo il peggio, hanno fatto grande iniezione di petrolio. Il risultato è che in questa fase l'Occidente nuota letteralmente nel petrolio. Si spiega così perché negli ultimi due giorni si è manifestato un vero e proprio crollo dei prezzi petroliferi. L'altro ieri vi sono stati momenti in cui il prezzo del barile è precipitato a 15 dollari. E' bastata, però, la notizia dell'attacco iracheno a Israele per farlo tornare intorno ai 20 dollari. In sostanza, in questa fase il petrolio non manca, ma il prezzo è condizionato fino all'inverosimile dall'andamento della guerra. L'ex ministro del petrolio dell'Arabia Saudita (nonché uomo forte dell'Opec ai tempi del secondo shock petrolifero nel 1980), Yamani (nella foto), è arrivato al punto di ipotizzare che il prezzo del barile potrebbe scendere addirittura a 12 dollari.

La Cee ha istituito una commissione (a capo vi è il commissario per l'energia) che ha il compito di tenere sotto costante controllo i mercati petroliferi. Anche ieri la commissione ha emesso un comunicato tranquillizzante: «Per il momento non ci sono validi motivi per muoversi». Dall'area del Golfo (escludendo le esportazioni di Irak e Kuwait ormai ferme dallo scorso agosto), attraverso i terminali da cui caricano le petroliere, ogni giorno vengono esportati complessivamente 9,7 milioni di barili di petrolio. In particolare, 4,7 milioni di barili dall'Arabia Saudita, 2,2 milioni dagli Emirati, 0,3 dal Qatar, 0,3 milioni dal Bahrain, 2,2 milioni dall'Iran. A questo quota di esportazione, pari al 78% del totale, bisogna aggiungere quello che viaggia verso l'Occidente attraverso gli oleodotti che sfociano nel Mar Rosso. L'Arabia Saudita continua a

ripetere che il suo export non è in pericolo e esclude che i missili irakeni possano creare problemi. E' chiaro che l'Arabia non può parlare in modo diverso. Sta di fatto che le grandi petroliere sono sempre più riluttanti ad avventurarsi all'interno del Golfo Persico per caricare il greggio. L'Iran sta già correndo ai ripari e ha fatto sapere ai suoi clienti e agli armatori che attiverà un servizio «da nave a nave» per evitare alle petroliere di avvicinarsi troppo alla zona pericolosa. In sostanza, l'Iran caricherà sulle sue navi il petrolio e lo porterà alle petroliere in attesa a 150 miglia dall'entrata del Golfo. In questo modo le petroliere eviteranno il rischio di essere colpite e soprattutto conterranno il premio assicurativo nello 0,125% del valore assicurato, mentre se si spingessero nella zona nord del Golfo la percentuale salirebbe al 2,5%.

CONTROLLI A TAPPETO DELLA GUARDIA DI FINANZA, SITUAZIONE TRANQUILLA

## Rientra l'allarme accaparramenti

Secondo la Confesercenti, il volume degli acquisti è bruscamente calato di un 30 per cento



Servizio di Paolo Fragiaco

ROMA — Si sgombrava la psicosi del consumatore, la corsa agli accaparramenti innescata dalla guerra nel Golfo. Mentre la macchina dei controlli della Guardia di finanza e delle indagini governative è scattata ieri in tutta Italia, il fenomeno dell'assalto ai generi di prima necessità sembra ovunque aver imboccato la strada della normalizzazione.

Secondo un'indagine della Confesercenti il volume degli acquisti, rispetto all'impennata dei giorni scorsi, è calato bruscamente del 30 per cento. Sale, zucchero e farina tuttavia rimangono tra i prodotti più richiesti nei negozi di alimentari. Un'analoga indagine condotta ieri a Milano dall'Unione del commercio ha confermato il pieno ritorno alla normalità. Nei grandi centri ortofrutticoli, la Federmercati ha segnalato ieri rifornimenti normali e addirittura contrattazioni scarse, con un crollo delle quotazioni degli agrumi. Che la situazione sia sostanzialmente tranquilla, al di là dei timori manifestati dai consumatori, lo dimostra l'esito degli oltre 5 mila controlli eseguiti a tappeto da 1.400 pattuglie della Guardia di Finanza in imprese di produzione e vendita di generi alimentari di prima necessità. Ebbene, solo in tre casi sono state accertate irregolarità. L'unico episodio grave è accaduto a Lamezia Terme, in Calabria. Un commerciante, titolare di un supermercato, è stato denunciato dalla Finanza per essersi rifiutato di vendere al pubblico lo zucchero, pur avendone in ma-

gazzino ben cinque quintali. Le fiamme gialle hanno sequestrato lo zucchero e contestato al commerciante il reato di manovra speculativa. Adesso rischia la sospensione dell'autorizzazione amministrativa per la vendita al pubblico. Per tenere sotto controllo la situazione, l'Unioncamere ha istituito un osservatorio dei prezzi e dei mercati: ogni settimana sarà eseguita un'indagine cam-

### INVESTIMENTI Prudenti i gestori di fondi: «Il recupero non è facile»

ROMA — L'euforia che ha contagiato giovedì Piazza Affari e le principali Borse mondiali non deve creare facili illusioni. La crisi del Golfo è solo una delle incertezze che hanno contribuito a deprimere i mercati, mentre restano sul tappeto tutte le problematiche di fondo, a cominciare dalla recessione statunitense e dalle difficoltà che stanno incontrando settori trainanti dell'economia come quello dell'auto. I gestori dei fondi d'investimento italiani controllano, «ma senza panico», l'evolversi della situazione sottolineando comunque che i corsi borsistici non recupereranno del tutto quanto perso da giugno '90 a oggi, anche nel caso di una positiva soluzione della guerra del Golfo. «Un conflitto — ha sottolineato l'amministratore delegato di Primegest, Francesco Taranto — che deve essere guardato con attenzione, anche se, il problema Golfo non è il solo: c'è la situazione dell'Est europeo, c'è la

recessione negli Stati Uniti. L'euforia di giovedì — precisa Taranto — nasceva dall'avvio dell'eliminazione di una incertezza. Altre permangono». A giudizio dell'amministratore di Primegest, quanto sta accadendo nel Golfo «non è sufficiente di per sé a far cambiare la politica di portafoglio». L'unica accortezza: «Mantenere una quota di liquidità» accanto agli investimenti classici che contraddistinguono le tipologie dei vari fondi.

Le stesse problematiche vengono poste in risalto anche da Francesco Maggi, direttore generale di Gestifondi, la società di gestione della Banca nazionale dell'agricoltura. «Siamo alla finestra — ha dichiarato — per comprare i titoli che riteniamo validi per i portafogli dei nostri fondi, ma non acquistiamo a saldo. Non credo infatti — continua Maggi — che la Borsa possa restituire quanto perso da giugno '90 a oggi».

nata dei generi di consumo sia adesso quantomeno sospesa. Nel novembre scorso, dopo aver scontato in ottobre il caro-petrolio, le curve dei prezzi alla produzione e all'ingrosso hanno subito infatti un'inversione di tendenza: gli indici hanno registrato rispettivamente un +0,1 e addirittura un -1,7 rispetto a ottobre.

Si moltiplicano intanto gli appelli e le iniziative delle associazioni dei consumatori e dei commercianti per evitare speculazioni e tranquillizzare l'opinione pubblica. La Coop, la grande catena di distribuzione alimentare, ha deciso ieri di sospendere per i prossimi dieci giorni i normali adeguamenti di listino su tutti i prodotti venduti nei suoi supermercati. Un'iniziativa, questa, apprezzata al ministero dell'Industria: «E' la migliore risposta — ha detto il sottosegretario Guglielmo Castagnetti — alla irrazionale e immotivata corsa agli acquisti e ai conseguenti deplorevoli tentativi di speculazione». La Asso Gpl, associazione che riunisce le aziende private del settore Gpl (gas petrolio liquefatto), ha promosso una campagna per la «trasparenza»: da questa settimana applicherà sulle bombole prezzi massimi prestabiliti per consegna franco negozio dettagliante (16.250 lire per le bombole da 10 chili; 24.375 da 15 chili; 43.450 da 25 chili con propano). Sono stati intanto istituite nuove linee telefoniche per denunciare eventuali speculazioni, da parte della Confesercenti-Adoc (06-4819028 e 4742608) e delle Acli (06-5840486 e 02-48302611).

Air Dolomiti

NUOVO COLLEGAMENTO AEREO BIGIORNALIERO

TRIESTE-GENOVA

dal 21 GENNAIO

| PARTENZE |       | ARRIVI  |       |
|----------|-------|---------|-------|
| TRIESTE  | 07.15 | GENOVA  | 08.15 |
| GENOVA   | 08.45 | TRIESTE | 09.45 |
| TRIESTE  | 19.15 | GENOVA  | 20.15 |
| GENOVA   | 20.45 | TRIESTE | 21.45 |

(ESCLUSO SABATO E DOMENICA)

AEROPORTO RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

NUMEROVERDE 1678-49009

I casi di accaparramento di generi alimentari sembrano quantitativamente e qualitativamente irrilevanti.



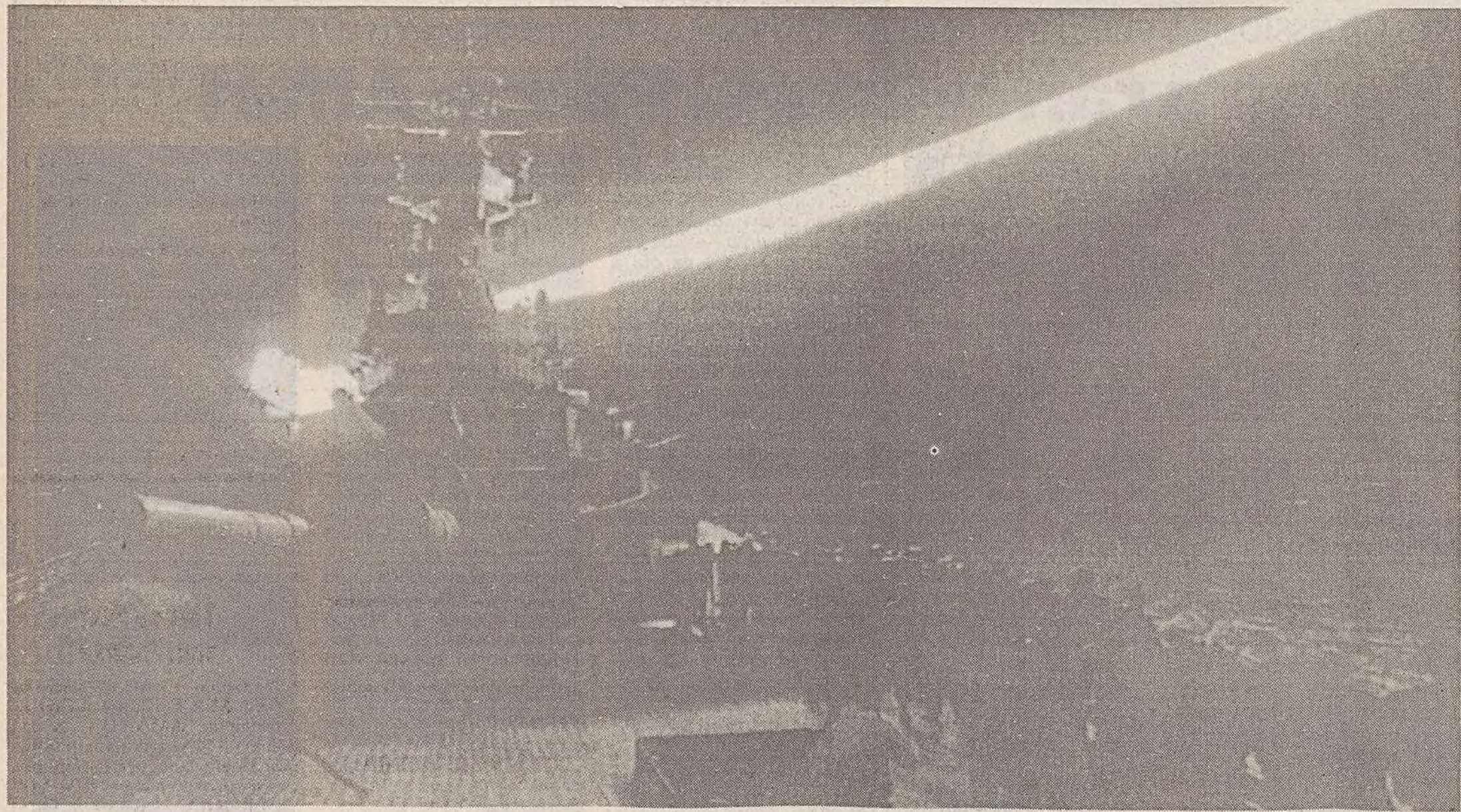
GOLFO



IMMAGINI DAL FRONTE

# Missili e bombe, mare e deserto

I «cruise» lanciati dalle navi nel Golfo hanno dato il via all'attacco della forza multinazionale



La scia luminosa di un missile «Tomahawk» lanciato dalla «Wisconsin» fende la notte del Golfo.



I tecnici salutano un F-16 al decollo da una base saudita per la sua missione su Baghdad.



Tre istantanee dall'Arabia Saudita. A sinistra: una bomba da una tonnellata viene installata su F-16. Al centro: tre membri delle squadre di pronto intervento muniti di maschere e tute di protezione chimico-biologico-nucleare al Dhahran International Hotel. A destra: ultimi controlli ai «grappoli» di bombe da 250 chili appese all'ala di un A6 «Crusader».

BALTICO / LE «TRUPPE DEL PARTITO» MOBILITATE NELLE REPUBBLICHE

## Retate dei «Baschi neri» di Mosca

Dal corrispondente  
Walter Rosboch

STOCOLMA — Peggiora di giorno in giorno la situazione nei Paesi baltici che è ormai un vero e proprio fronte con Mosca, ma sembra che entrambe le parti non vogliano per il momento arrivare all'atto decisivo della rottura completa: le tre Repubbliche (Estonia, Lettonia e Lituania) continuano a far sapere che si oppongono alla sottomissione non solo con le già esistenti barricate per le strade, ma magari anche con la guerriglia nei boschi e intanto chiedono l'apertura di un dialogo per evitare il peggio. Da parte sua, il Cremlino pretende un rientro nei ranghi prima di discutere e lascia intanto che i «Baschi neri» (le temute truppe del partito agli ordini diretti del ministro degli Interni) provochino la gente compiendo retate e controlli continui, arre-

stano e rilascino passanti con la sola colpa di passare per una strada o un ponte, sparano in aria e magari mandano qualcuno all'ospedale. Alla Casa baltica di Stoccolma la situazione è stata ieri così riassunta: «Il Baltico è una zona ad altissima tensione, i suoi politici sono convinti che la guerra nel Golfo venga sfruttata da Gorbaciov per garantirsi il silenzio americano su qualunque cosa accada, la gente manifesta sempre maggior volontà di tornare indipendente, i tre governi sono alla ricerca di aiuti d'opinione, le minacce russe chiedono protezione a Mosca, la concentrazione di truppe attorno ai confini della zona (almeno 150.000 uomini tra Armata rossa e «Baschi neri») è allarmante, a dir poco. La tensione sale a causa dei continui raid dei «Baschi neri» nelle tre capitali e nelle

**Concentrazione di truppe sovietiche (150 mila soldati con armamento pesante) riferita da Oslo alla Nato. I vertici di Vilnius, Riga e Tallin cercano aiuto nelle maggiori capitali europee**

città più importanti: un blocco stradale, un controllo documenti, soldati che sparano nelle gomme dei veicoli i cui conducenti non hanno documenti del tutto in ordine o che magari girano con una lampadina bruciata, qualcuno viene portato al comando ove per lo più resta in cella per qualche ora o una notte e poi rilasciato senza spiegazioni.

La gente reagisce a tutto questo, ai soldati ubriachi, alle sparatorie spesso senza

alcun motivo (a parte il massacro di Vilnius di una settimana fa, un morto e qualche decina di feriti) con sempre minore pazienza, punture di spillo come ad esempio sgonfiare le gomme alle vetture in sosta di soldati in un bar, rifiuto di parlare e rispondere facendo finta di non capire il russo con grande rabbia dei militari.

Intanto i tre governi baltici, impossibilitati a parlare con i responsabili moscoviti (ogni

volta che cercano un contatto sembra che a Mosca tutti siano occupati o assenti), coscienti che c'è molta simpatia per la causa baltica, hanno deciso di cercare aiuti all'estero: domani, domenica, parte per Stoccolma, Londra, Parigi, Bonn e Copenhagen una delegazione dei presidenti delle tre Repubbliche e dei loro ministri degli Esteri che chiederanno il blocco del sostegno economico europeo all'Unione Sovietica qualora la situazione

dovesse peggiorare.

Nelle tre Repubbliche, intanto, le minoranze russe hanno ufficialmente chiesto la protezione del Cremlino («non siamo cittadini di secondo rango»), il ritiro di tutte le leggi emanate a Riga, Vilnius e Tallin in contrasto con la Costituzione sovietica e, infine, il ritorno ai prezzi anteriori al 15 ottobre del prodotto di base (come pane, riso, patate): da quella data infatti è in vigore nelle tre Repubbliche l'economia di mercato con conseguenti notevoli rialzi.

Per quanto riguarda infine la concentrazione di truppe (150.000 soldati con armamento pesante), riferita dal ministro norvegese degli Esteri ai colleghi della Nato, è evidente che si tratta di una forza di minaccia che, se entrerà in azione, sarà in grado di vincere a priori la gen-

te baltica che è inutile opporsi a un ripristino di quella che Mosca chiama la legalità. Unica speranza in tutto questo, quanto riferito dal diplomatico islandese Olafur Egilsson dopo un suo colloquio a Mosca con Boris Eltsin, presidente della Repubblica russa: se verranno nuovamente impiegati i soldati per risolvere i problemi baltici, la stessa Repubblica russa prenderà «adeguati provvedimenti».

La maggioranza degli operatori scandinavi è convinta però che la fiaccola della libertà che ha illuminato il Baltico da un anno circa a questa parte vada lentamente affievolendosi. Gorbaciov non ha la forza e forse nemmeno la volontà di opporsi ai militari e ai conservatori e finirà per cedere alle loro richieste di costringere i baltici a ritornare sovietici.

BALTICO / VATICANO

## Il Papa è inquieto, «segnali» all'Est

ROMA — Il mondo guarda preoccupato alla guerra nel Golfo. Ma il Papa, il Papa polacco, guarda anche all'Est europeo, al Baltico, minacciato da un'occupazione sovietica. E chiede che le attuali tensioni «possano risolversi in modo pacifico, in conformità alle norme del diritto internazionale». Come dire che Lituania, Lettonia ed Estonia, per la Santa Sede, non sono appendici dell'Urss ma nazioni indipendenti. Ieri, firmato da Giovanni Paolo II, è partito un messaggio per mons. Janis Kakulis, amministratore apostolico di Riga. L'attenzione immediata è alla Lettonia da dove arrivano «notizie inquietanti»: l'uccisione di un uomo mercoledì scorso, le azioni terroristiche dei «baschi neri», e soprattutto il timore che da un momento all'altro arrivino le truppe dell'Armata rossa. Ma poi il messaggio pontificio si allarga all'intero scenario baltico, alla Lituania già mezza occupata, con il Parlamento ridotto a un bunker, all'Estonia che sta con l'animo in sospeso. «Il dialogo mutuo e rispettoso tra le parti», scrive Papa Wojtyla, «sostituisce le pressioni e il linguaggio delle armi, affinché la soluzione sia cercata nel rispetto della dignità di ogni persona umana e di ogni popolo».

Non potrebbe essere più chiaro l'avvertimento che vien fatto arrivare al Cremlino: l'esercito sovietico dev'essere ritirato, la trattativa va condotta da pari a pari, i governi dei tre Paesi sono pienamente legittimi, vanno rispettati i diritti dei singoli come quelli dei popoli. E poi, in principio, quello dell'esplicito richiamo a risolvere i conflitti secondo le «norme del diritto internazionale».

Schiacciati tra un Gorbaciov che sembrerebbe ormai ostaggio dei militari (un «nuovo Ponzio Pilato», l'ha definito mons. Stepanavicius celebrando a Vilnius i funerali delle vittime lituane) e un Occidente non solo preso dalla guerra del Golfo ma troppo cauto e tiepido («ci sollecitano al dialogo mettendo sullo stesso piano la vittima e l'aggressore», ha detto Landsbergis), i baltici cominciano a convincersi che si fosse ripeto una sorta di patto Ribbentrop-Molotov.

Anche dal Vaticano i segnali non parevano del più incoraggiante. «E' troppo prudente», diceva il vescovo Nukša, ausiliario di Riga. Ed ecco, invece, questo improvviso quanto autorevole sostegno del Vaticano. Che dovrebbe spingere le Nazioni Unite, come chiedeva ieri il ministro degli Esteri lituano Saudargas, a riconoscere i governi dei Paesi baltici: sarebbe già una prima difesa dalle mire dell'Urss.

«Più che Gorbaciov, oggi in Unione Sovietica chi è realmente in pericolo è la democrazia», ha detto ieri a Venezia, incontrandosi con i giornalisti, il presidente armeno Levon Ter-Petrosian, secondo il quale «sono i conservatori a mettere in pericolo la democrazia e, tra questi, l'esercito, l'apparato burocratico del Pcus e i padroni dell'industria bellica, tutte forze che vogliono mantenere in Unione Sovietica un regime totalitario».

«IL CREMLINO SEMPRE PIU' AUTORITARIO»

## Si dimette per la Lituania un consigliere di Gorbaciov

MOSCA — La fronda riformista contro Mikhail Gorbaciov registra un altro abbandono eccellente, dopo le clamorose dimissioni del ministro degli Esteri Shevardnadze e l'uscita di scena di altri collaboratori progressisti del presidente: il numero uno dei consiglieri economici di Gorbaciov, Nikolai Petrakov, ha lasciato l'incarico dopo aver firmato una lettera di critica alla recente inclinazione autoritaria del leader del Cremlino.

Petrakov è risultato irreperibile per un commento, ma due suoi collaboratori hanno riferito che Gorbaciov è an-

dato su tutte le furie nel leggere la lettera aperta sui fatti di Lituania apparsa sul settimanale riformista «Notizie di Mosca» con la firma di Petrakov e di altri 29 componenti del comitato direttivo della pubblicazione: rimproverando a Gorbaciov di aver tollerato l'attacco del parà alla televisione di Vilnius costato la vita a quattordici persone, il documento sottolineava che «un regime in agonia ha tentato l'ultima resistenza bloccando le riforme economiche, ripristinando la censura sugli organi di informazione, riesumando un populismo impudente», dichiarando

guerra aperta alle repubbliche». Durissimo il tono in riferimento agli eventi in Lituania che «possono essere catalogati senza equivoci come criminali» e che — affermava la lettera — hanno visto Gorbaciov «giustificare o approvare la tattica applicata» nella Repubblica baltica. Mercoledì, Gorbaciov aveva fatto riferimento alla lettera di «Notizie di Mosca» nel chiedere al soviet supremo di sospendere provvisoriamente la nuova legge sulla libertà di stampa, ma la richiesta era stata successivamente ritirata in seguito alle

accuse proteste di vari parlamentari. Il direttore di «Notizie di Mosca» Yegor Yakovlev ha dichiarato di ritenere che Petrakov sia stato messo alla porta da Gorbaciov, mentre Nikolai Shmelov, un altro leader riformista, sostiene la tesi delle dimissioni. Molto asciutto il commento del portavoce di Gorbaciov, Sergei Grigoriev, che si è limitato a un laconico quanto diplomatico: «Primakov non è più al suo posto». Dei riformisti usciti dal team di Gorbaciov, Shevardnadze è stato quello che ha fatto più clamore, ammonendo che

l'Urss rischiava il ritorno alla dittatura e esprimendo il timore di un giro di vite militare come quelli sanguinosi del 1989 in Georgia e dell'anno scorso in Azerbaigian. La lettera aperta firmata da Primakov esortava le repubbliche e i giornalisti ad opporsi alla dittatura paventata da Shevardnadze. Gli altri «liberal» fattisi o messi da parte per aver criticato Gorbaciov sono l'economista Stanislav Shatalin, l'ex ministro dell'Interno Vadim Bakatin, l'ex membro del Politburo Alexander Yakovlev noto come il «padre delle riforme». Bakatin,

estromesso in dicembre per le pressioni dei «falchi» del regime, ha denunciato anche lui l'illegalità della repressione in Lituania e riferendosi a Gorbaciov ha detto in una intervista alla Kommunisticheskaya Pravda di «non capire perché il presidente non si sia nettamente e direttamente dissociato dagli abusi perpetrati a Vilnius». Agli interni, Bakatin è stato rimpiazzato dall'ex generale del Kgb, Boris Pugo. Shatalin ha detto recentemente che avrebbe dovuto battersi con più energia nello scorso autunno contro i conservatori che si erano opposti al suo piano,

economico detto dei cinquecento giorni. «In ottobre — ha detto Shatalin a «Notizie di Mosca» — cominciai ad avvertire uno spostamento a destra della linea politica ed economica del Paese. Non mi considero più parte del tema di Gorbaciov ma penso che la responsabilità del mutamento di rotta non sia tutta sua. Credo che non abbia intravisto i primi segni di cambiamento o non si sia avveduto del colpo inferto dalla destra, ma penso che riuscirebbe a resistere a qualsiasi pressione se facesse leva sulla sinistra».



## I REFERENDUM RESPINTI

## Una sentenza scaccia crisi

Ma Segni non si rassegna: «Ci trasformiamo in movimento di pressione»

Servizio di  
Italo D'Elia

ROMA — Il governo ora è molto più tranquillo, mentre il comitato, sconfitto sul piano giuridico, si dichiara più che mai combattivo su quello politico. Doppio l'effetto della sentenza della Corte costituzionale sui tre referendum elettorali. La bocciatura dei due più importanti disinnescò la mina della crisi e allontanò dall'orizzonte le elezioni anticipate. Ma sembra dare anche un'impennata di energia al gruppo che li aveva promossi. «Ci trasformiamo in movimento di pressione», annuncia Mario Segni, mentre il centinaio di deputati che era con lui si prepara a presentare una proposta di legge simile al quesito posto per il Senato e bocciato dalla Corte costituzionale. E questa volta puntando ad abolire il metodo proporzionale anche per la Camera.

La guerra, con i suoi sviluppi imprevedibili, è in questo momento il problema principale dei partiti. E non c'è da dubitare che la Malfa e Craxi ne siano sinceramente convinti quando affermano che questa emergenza premeva su tutte. La verifica di governo, la possibilità di

andare a una rottura irrimediabile sono accantonate soprattutto per questo motivo. Ma è anche vero che un contributo in questo senso lo dà pure la sentenza della Corte. I referendum erano la tenuta del governo. E per i socialisti erano una ragione sufficiente per andare a elezioni anticipate, se fossero passati. Significativo che l'unico ammesso sia stato firmato anche da un esponente Psi, Rino Formica (che invece non aveva sottoscritto gli altri due). E che al contrario sia stato l'unico non firmato da De Mita, sostenitore invece degli altri due. Lo schiaffo maggiore lo riceve dunque il leader della sinistra Dc. E se proprio si vuole guardare a quale partito ne esce meglio, è opinione diffusa che sia il Psi. «Il Psi avversava il pacchetto complessivo dei quesiti, ma tutto sommato quello sulle preferenze poteva trovarlo meno ostile. Dopo la sentenza che lo ammette, a essere più in imbarazzo è la Dc», ci dice Augusto Barbera, del comitato promotore. Barbera è deputato del Pci, ma Antonio Patuelli, liberale, e non presente nel comitato pro referendum ci rap-

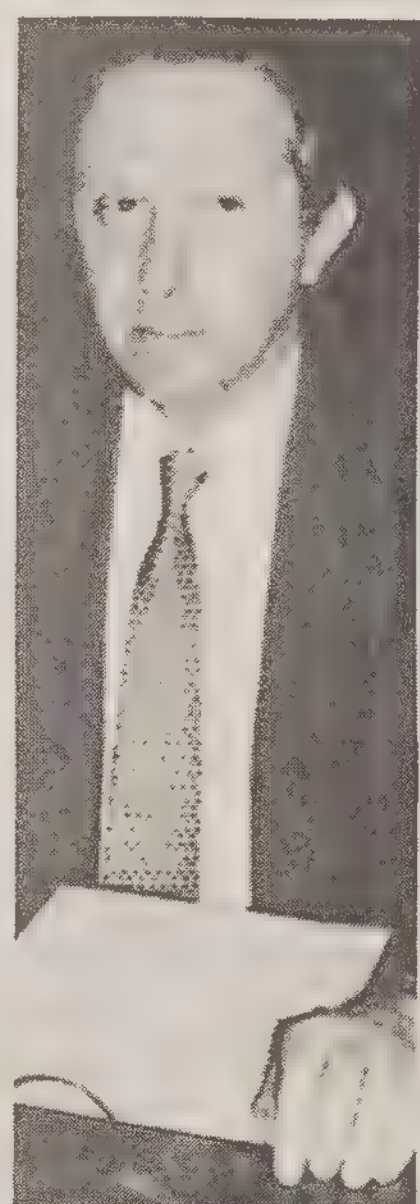
presenta un'idea analoga. «Il quesito che è passato toglie potere ai grandi partiti che hanno un forte insediamento sociale e con le preferenze mantengono un controllo assoluto sui voti». E Barbera aggiunge: «Il fatto di poter contare su tre o quattro preferenze consente a un partito così rigidamente diviso in correnti come la Dc di accantonare il referendum e il suo interclassismo permettendole di inserire il candidato che va bene a lei, alla Coldiretti, alla Cisl agli industriali». Per Barbera questo rimane comunque il referendum meno significativo, anche se non va sottovalutato perché la gente ha capito che il voto di preferenza è un elemento di corruzione nei partiti. Perciò, come gli altri del comitato, è deciso a impegnarsi perché si faccia. E, come afferma un altro esponente comunista del comitato, Willy Bordon, «a dargli la valenza simbolica di consultazione popolare sulle riforme in generale, perché, Consulto o no, queste restano un bisogno inarrestabile dei cittadini». Per Patuelli, invece, il referendum che è passato è tutt'altro che insignificante. «Stradica il commercio dei voti e le cosiddette cordate

elettorali che non privilegiano i migliori candidati, ma soprattutto tende a fare pulizia contro i brogli e i condizionamenti della mafia e della camorra». Perciò, a differenza dei promotori del referendum, considera la sentenza un passo avanti. E come gli altri solleva il problema più evidente: «Ora questo referendum va effettuato, bisogna impedire che venga eluso».

Patuelli esprime una preoccupazione diffusa. La consultazione, che per legge dovrà tenersi entro metà giugno, potrebbe essere vanificata da una «legge» correttiva. Una via di mezzo, tra il sistema attuale e quello della preferenza unica proposto dal quesito. E' probabile che la Dc incalzi gli alleati in questo senso. Dando in cambio qualche altro contenuto. A sentire le dichiarazioni ufficiali non dovrebbe andare a finire così. I liberali sembrano decisi. Non solo vogliono appoggiare questo referendum, ma, annuncia Altissimo, insisteranno «per giungere a una riforma complessiva delle istituzioni, ispirata al modello semipresidenzialista francese». Per i

socialisti, riuniti ieri in segreteria, ora che la Corte ha sgombrato il campo dalle distorsioni si può tornare, «con serenità e fermezza» sulla strada delle riforme che sono necessarie. Ma queste riforme, per il Psi, prevedono la repubblica presidenziale, che se piace al Pli, non trova consensi nel Pri e nel Psdi, e soprattutto nella sinistra Dc. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, approfitta anzi della sentenza della Corte (che apprezza) per avvertire Craxi: «E' chiaro che questa pronuncia sgombra il campo da qualsiasi ipotesi di referendum proporzionale. Ciò che anche da quello che chiederebbe agli elettori se vogliono una repubblica presidenziale, che il leader del Psi ha più volte ventilato».

Rasserrenati dalla sentenza della Corte, i partner di governo restano però divisi sul come utilizzarla. Ma se la legislatura tiene fino alla sua scadenza naturale — e la Malfa ieri ha fatto un appello esplicito in questo senso — forse c'è il tempo per cominciare davvero a lavorare sulla Grande riforma che la proposta del referendum ha contribuito a sollecitare.



L'on. Mario Segni

GIOCHI  
Il parco  
del futuro  
sorgerà  
a Codigoro

ROMA — Animali preistorici, palafitte, caverne. Oppure dame, cavalieri e castelli. E ancora dischi volanti, marziani, invenzioni fantascientifiche. E ciò che potremo vedere è «Millennium», il primo grande parco a tema italiano, che sarà costruito a Codigoro, nel delta del Po. Viaggi nel futuro e «ritorni» nel passato saranno ben presto una realtà: è la storia, infatti, il «tema» scelto dai promotori dell'iniziativa, l'associazione Amici di Millennium di cui è presidente l'onorevole Nino Cristofori, per questa «Disneyland» italiana.

Il progetto è nato da un'idea di Carlo Rambaldi, l'inventore di E.T., King Kong, Alien e tante altre famose creature del cinema americano, tornato alla propria terra d'origine, la zona ferrarese, per realizzare un'iniziativa che non ha precedenti in Italia e che si allinea a quelle più avanzate realizzate in Europa e negli Stati Uniti. «Da anni — spiega Stefano Baletti, uno dei responsabili del progetto — Carlo Rambaldi sognava di trasferire le sue creazioni dalla realtà bidimensionale, propria dello schermo cinematografico, alla realtà territoriale. Noi gli abbiamo solo fornito l'opportunità di realizzare il suo sogno».

«Millennium» non sarà un semplice parco di divertimenti. Attrazioni e giochi verranno realizzate «con rigore scientifico», in modo da coniugare divertimento e cultura. La valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali locali si sposterà infatti con l'adozione dei più moderni ritrovati delle tecnologie elettroniche e informatiche, per ricostruire la memoria del passato e gli scenari del futuro, in una dimensione architettonica suggestiva e nello stesso tempo ricca di opportunità di svago. Una università di scenografia del cinema e teatro, affidata alle sapienti mani di un mago degli effetti speciali come Rambaldi, sarà la fiore all'occhiello del parco.

«Certamente il «Tivoli» di Copenaghen non è il nostro modello — continua Baletti — Millennium diventerà un vero e proprio centro di produzione nel settore della comunicazione e promozione, che avrà interessanti ricadute economiche e occupazionali nel Ferrarese. L'investimento previsto per la realizzazione del progetto, che verrà realizzato per fasi, è di circa 400 miliardi. E sarà tutto a spese dell'industria privata».

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
Ermenegildo Bettoso

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli STEFANO, RODOLFO, le nuore, i nipoti tutti, il fratello VALENTINO e le cognate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 gennaio 1991

Si associano al dolore GERMANO, MALVINA, PAOLO, PIERA BOLOGNA, famiglie TROIAN.

Trieste, 19 gennaio 1991

Al caro

zio

— GRAZIELLA

Trieste, 19 gennaio 1991

Si associano al lutto i consuecari SILVANA e PAOLO ROVAN.

Trieste, 19 gennaio 1991

Si associano al lutto le famiglie del condominio.

Trieste, 19 gennaio 1991

La moglie e i figli con le loro famiglie annunciano l'improvvisa scomparsa di

Lino Argenton

medico

I funerali avranno luogo in forma civile oggi sabato 19 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione sita ad Aquileia in via Curielle 3.

Aquileia, 19 gennaio 1991

Partecipano commossi PAOLA FABBROVICH SELAN, famiglia ZORZON, dott. UMBERTO e LORETTA MAZZA, GIORGIO BERTOGNA.

Aquileia-Monfalcone, 19 gennaio 1991

Ad 89 anni confortata dalla fede nel Signore si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Karmela Pohlen

ved. Bandal

Lo annunciano i figli MARIA, DULIO, GINO, GRAZIELLA e familiari tutti.

I funerali seguiranno domani 20 a Bertocchi alle ore 15.

Trieste, 19 gennaio 1991

V ANNIVERSARIO

Roberto Barba

Ti ricordano sempre

famiglia OLIVIERI ZORINI

Trieste, 19 gennaio 1991

1986 - 1991

Roberto Barba

Con l'amore di sempre lo ricordano la mamma e la nonna e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 19 gennaio 1991

GR. UFF. DOTT. Giulio Fragiaco

già vicepresidente dell'Ente

Trieste, 19 gennaio 1991

Publicità

**Accettazione necrologie e adesioni**

**TRIESTE**

Via Luigi Einaudi, 3/B  
Galleria Tergesto 11  
lunedì - sabato  
8.30-12.30; 15-18.30

**MUGLIA**  
Piazzale Foschiatti 1/C  
Telefono  
272646

**GORIZIA**

Corso Italia, 74  
lunedì - venerdì  
9-12; 15-17  
sabato  
9-12

**UDINE**

Piazza Marconi, 9  
martedì-venerdì  
8.30-12.30; 14.30-18.30  
lunedì e sabato  
8.30-12.30

**MONFALCONE**

Via F. Rosselli, 20  
martedì - venerdì  
8.30-12.30; 14-17  
sabato  
8.30-12.30

## IL SISMI NEGA AI GIUDICI L'ATTO COSTITUTIVO

## Nuovo segreto di Stato su Gladio

Intanto il sostituto procuratore Mastelloni continua a cercare le armi ancora nascoste

PADOVA — Il Sismi ha opposto il segreto di stato alla richiesta, fatta dalla magistratura, di alcuni documenti relativi all'ex organizzazione segreta «Gladio» — tra cui l'atto costitutivo — contenuti nei 19 armadi custoditi nella sede della settima divisione del servizio segreto, a Roma. Lo si è appreso negli ambienti della procura militare di Padova, la decisione — secondo gli stessi ambienti — è stata comunicata dalla Digos di Roma alla procura militare della repubblica di Padova, che indaga sulla vicenda insieme con la procura romana.

Fra i documenti interessati al provvedimento vi sono gli allegati allo statuto dell'organizzazione e i verbali delle riunioni dell'«Acci», il comitato clandestino alleato, di cui avrebbero fatto parte i servizi segreti di alcuni paesi della Nato e tra i cui compiti vi sarebbe stato quello di coordinare le operazioni nel tipo di «Gladio».

L'Italia avrebbe partecipato a questo organismo a partire dal 1964. Secondo quanto previsto

dal nuovo codice di procedura penale, i magistrati che indagano sulla vicenda potranno presentare al presidente del consiglio un «interpello», chiedendogli di verificare la correttezza della procedura seguita dal Sismi. Se entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza il capo del governo non conferma la decisione adottata, è possibile l'acquisizione dei documenti. Intanto ieri Sergio Dini, uno dei due sostituti procuratori militari di Padova che indagano sulla vicenda, si è recato insieme con il sostituto procuratore Romano Francesco Ionta negli uffici dove sono custoditi gli armadi del Sismi, che fino a ieri non erano ancora stati aperti. I magistrati intendono infatti mettere a punto un piano di lavoro per la catalogazione e l'esame del materiale.

Nel prossimo giorno — sempre secondo quanto si è appreso in ambienti della procura militare di Padova — dovrebbe cominciare la microfilmatura sul posto degli incartamenti, la cui

voluminosità creerebbe difficoltà a uno spostamento. I primi documenti a essere fotografati dovrebbero essere le schede matricolari di tutti gli appartenenti a «Gladio». Entro due settimane, secondo le previsioni degli addetti all'operazione, tali informazioni verrebbero trasferite su «floppy disk» che poi sarebbero consegnati ai magistrati militari padovani. I microfilm resterebbero invece a disposizione della procura romana. «Parte ancora una volta dal Sismi una manovra diretta a bloccare indagini giudiziarie per accertare la verità su momenti gravissimi nella vita della repubblica: è il commento dell'on. Luciano Violante (Pci) alla notizia secondo la quale il Sismi ha opposto il segreto di stato sul documento costitutivo di Gladio».

«E' inaudito — ha aggiunto Violante — che il segreto di stato venga apposto su un documento, come l'atto costitutivo di Gladio, che risale al '56. Se si fa questo, è segno che la

verità su Gladio può essere pericolosa per uomini che tuttora esercitano il potere in Italia. Il presidente del consiglio aveva annunciato che non ci sarebbero stati segreti di Stato. Sia a lui, adesso — conclude Violante — tener fede a questa decisione, correggendo una decisione grave dei servizi di sicurezza militare e togliendo così un ostacolo all'accertamento della verità». Intanto una serie di segnalazioni anonime pervenute al giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni hanno indotto lo stesso magistrato a disporre nuovi accertamenti per verificare la presunta esistenza di altri depositi di «Gladio», i cosiddetti «Nasco». Sulla base delle indicazioni contenute in alcune lettere, corredate anche di piantine, il giudice ha fatto eseguire ai carabinieri controlli nelle province di Verona e Frosinone, dove sarebbero stati seppelliti i depositi. Gli accertamenti hanno dato finora esito negativo. Secondo quanto riferito nelle lettere

anonime, vi sarebbero anche alcuni nascondigli di armi, in particolare nel veronese, lasciati dai partigiani dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il magistrato, inoltre, è impegnato nella ricerca degli unici due depositi di «Gladio» che ancora non sono stati recuperati: secondo i documenti acquisiti da Mastelloni, essi si sarebbero dovuti trovare a Villa Santina (Udine), ma del materiale non c'è traccia. Il giudice ha chiesto anche al Sismi di avere i numeri di matricola delle armi scomparse, ottenendo risposte che ha definito «interlocutorie».

Nell'ambito della collaborazione tra i magistrati che si occupano di «Gladio», Mastelloni ha inviato alla procura militare di Padova e al sostituto procuratore di Firenze Pierluigi Vigna gli atti delle deposizioni rese da una decina di testimoni, tra cui quelle dei generali Serravalle e Primiceri, e copia della mappa dei «Nasco».



## Falso allarme

LOCRI — Non hanno dato alcun esito le ricerche disposte dalla squadra mobile per il possibile ritrovamento del cadavere di Santina Renda, la bambina siciliana scomparsa da diversi mesi e che molte ipotesi hanno fatto ritenere sia stata rapita da alcuni zingari. A Locri le ricerche erano state avviate nella locale discarica di rifiuti in base a una segnalazione anonima in virtù della quale la polizia palermitana avrebbe poi delegato la sezione della squadra mobile locrese per i dovuti accertamenti.

## DALL'ITALIA

La paura  
del soldato

LANCIANO — Fuggito per paura, dopo le notizie degli scontri armati nel Golfo, un giovane soldato di leva di Cerignola (Foggia), Nicola Costantini, di 19 anni, di stanza a Trani (Bari), ha finto il rapimento al fine di evitare provvedimenti disciplinari. I carabinieri hanno segnalato l'episodio alla magistratura e hanno riammesso il giovane al padre che lo ha accompagnato in caserma.

Attentato  
al ristorante

FOGGIA — A Mattinata (Foggia) un grosso ordigno è stato fatto esplodere all'esterno del ristorante «Dalla nonna» in contrada Torre del Porto, a poca distanza dal mare, di proprietà di Pasquale Latino. La deflagrazione ha gravemente danneggiato la facciata esterna dello stabile, lesionando anche alcuni locali interni. Secondo i primi accertamenti, i danni ammontano a un centinaio di milioni.

Betoniere  
sequestrate

LOCRI — I carabinieri hanno sequestrato nella Locride una cava per l'estrazione di materiale inerte e cinque betoniere a Giuseppe Perre, di 55 anni, e al figlio Rosario, di 28, in base alla legge antimafia. I due Perre, residenti a Platì, in passato avevano subito altri sequestri di beni ed erano stati coinvolti i poi prosciolti nelle indagini su alcuni sequestri di persona.

Violenta  
le figlie

PALMI — Il tribunale di Palmi ha condannato a dieci anni di reclusione, di cui due condonati, Filippo Abbonante, di 44 anni, autista presso il comune di Palmi, riconosciuto colpevole di aver sedotto la figlia minore e di aver compiuto atti di libidine nei confronti della figlia ancora più piccola: era accusato inoltre di aver minacciato più volte di morte la moglie.

Fiamme  
mafiose

BOVALINO — Un violento incendio, di matrice probabilmente dolosa, ha distrutto stanotte il supermarket di alimentari di proprietà dei fratelli Fonti, a Bovalino Marina. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni: sono in corso indagini per stabilire le cause dell'incendio. Non è la prima volta che la ditta Fonti subisce attentati di natura estorsiva.

## SI SPERA NELLA CLEMENZA DI BUSH

Il governo rilancia l'appello  
per riavere Silvia Baraldini

ROMA — Insistere sul governo Usa per un riesame del «caso Baraldini», è intanto, chiedere a Bush un atto di clemenza: è questo forse l'unico modo per ottenere il trasferimento in un carcere italiano di Silvia Baraldini, condannata negli Stati Uniti a 43 anni di reclusione nel febbraio del 1984 sulla base della legge anti-terrorismo. Il Parlamento italiano è tornato ieri ad occuparsi del caso di Silvia Baraldini. Il sottosegretario Susanna Agnelli ha risposto ad interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi, ricapitolando la vicenda e i termini delle risposte finora negative giunte dagli Stati Uniti.

Susanna Agnelli ha anche annunciato che il governo tornerà ad esercitare pressioni presso l'amministrazione di Washington perché il caso venga riesaminato anche prima della fine del 1991. Da oltre un anno il governo italiano ha chiesto agli Stati Uniti che la residua condanna della Baraldini venisse scontata dalla cittadina italiana nel nostro Paese in base alla convenzione di Strasburgo che consente tale possibilità. La risposta americana ha riferito Susanna Agnelli — trasmessa attraverso il dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, è stata negativa: la richiesta di trasferimento non ha potuto essere accolta un po' per l'opposizione di gruppi parlamentari al Congresso Usa, preoccupati che il trasferimento in Italia della Baraldini potesse probabilmente significare una sensibile riduzione della pena da scontare; un po' e forse soprattutto per l'assenza di pentimenti della Baraldini e per il suo «protratto rifiuto a collaborare» con la giustizia Usa.

Qualora dovessero mutare tali circostanze — l'opposizione di alcuni congressman, il pentimento della Baraldini — la decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno.

Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

«La decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno. Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

«La decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno. Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

«La decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno. Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

«La decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno. Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

«La decisione potrebbe essere rivista. Gli Stati Uniti si impegnano comunque, secondo la loro prassi, a prendere nuovamente in esame il caso tra un anno. Il governo italiano, che ha manifestato delusione e dispiacere per la decisione americana, continuerà ad occuparsi del caso Baraldini in modo che esso sia ripreso in considerazione «senza che si debba attendere un altro intero anno». Il sottosegretario agli esteri ha precisato:

Silvia Baraldini



FEROCE DELITTO IN LIGURIA

# Massacrate col coltello



Da sinistra: Annamaria Villa, la madre; Maria Grazia Villa, la figlia; Valentino Pesenti, l'omicida delle due donne. «Volevo i soldi, ho perso la testa», ha confessato dopo l'arresto.

Servizio di Wanda Vaili

BAVARI — Le ha uccise all'alba, nella notte tra giovedì e venerdì a Bavi, un borgo sulle alture intorno a Genova, conosciuto soprattutto perché lì da sempre abita il senatore Paolo Emilio Taviani, ministro degli Interni alla metà degli anni sessanta.

Due donne, madre e figlia, Annamaria Carozzino, 68 anni e Maria Grazia Villa, 35 anni, sono state sgozzate. Travolte dalla furia violenta, sadica di Valentino Pesenti, giovane pregiudicato di 28 anni che nella villetta dove madre e figlia abitavano da sole, era entrato per arraffare quattrini. I risparmi che Annamaria Carozzino voleva avere sempre a portata di mano. Un milione e mezzo di lire in tutto, nascoste in un armadio della camera da letto, chiuso da un lucchetto. Un posto che l'assassino conosceva bene. Perché quel ragazzo, già condannato per rapina e da poco uscito dal carcere, era stato ospite per qualche tempo nell'appartamento al piano di sopra della piccola costruzione. Una faccenda insolita, visto l'isolamento assoluto in cui le due donne vivevano; forse un gesto di ribellione di Maria

Due donne, madre e figlia, sono state uccise da un giovane sorpreso mentre stava rubando nella villa. Dopo averle tramortite, l'assassino le ha legate e quindi ha violentato la più giovane. Poi il duplice omicidio con un coltello da cucina e un trinciapoli. L'uomo è stato arrestato.

Grazia, maestra elementare da tempo tormentata da un esaurimento nervoso, contro la madre, la professoressa Annamaria che a Bavi era arrivata dopo il matrimonio con un piccolo imprenditore edile scomparso sei anni fa. Angelo Villa aveva costruito la casa dove vivevano le due vittime e alcune altre nei dintorni. Maria Grazia si ribellava soprattutto alle manie della madre: chiudere tutto a chiave, cassetti, mobili, sportelli; dotare armadi e cassettoni di serrature ingegnose, tenere in casa i risparmi. Una mania che si era andata sempre più esasperando da quando i suoi due fratelli si erano trasferiti a vivere a Genova. L'altra notte, all'alba, nella quiete assoluta di Bavi, Valentino Pesenti entra nella casa con una chiave. Sono circa le quattro del mattino.

Si dirige sicuro verso l'armadio. Rompe il lucchetto, afferra il denaro, ma fa rumore. Le due donne si svegliano, si alzano dal letto, vanno a vedere che cosa sta accadendo. Il giovane, terrorizzato, in cucina si arma di un vero e proprio piccolo arsenale casalingo: un coltello, un marteletto, un trinciapoli. Tramortisce la madre con un colpo alla testa; Maria Grazia, la figlia, lo riconosce. Disperata cerca di salvarsi in qualche modo. Corre verso la ripida scala a chiocciola che conduce al piano superiore dove c'è il telefono. Ma non c'è scampo. Neppure per lei. Valentino Pesenti, come ha già fatto con sua madre, la tramortisce con un colpo in testa. Poi strappa del filo elettrico, lega le mani della giovane dietro la schiena, in-

fierisce su di lei con selvaggia violenza. La colpisce alla gola, alla testa, alle braccia con quelle armi improvvisate che ha scovato in cucina. Maria Grazia tenta comunque di resistere, poi muore sgozzata in un lago di sangue. Sua madre, intanto, si è ripresa. Sente le urla della figlia, cerca di trascinarsi su per le scale. L'assassino la colpisce ancora, le taglia la gola dopo averla legata. E' uno scempio che sembra non avere fine. Forse Maria Grazia, trovata seminuda, è stata anche violentata da Valentino Pesenti che fugge via nella notte. Ma chi abita nei dintorni è stato svegliato dalle grida: ha notato la luce accesa in quella casa di solito tanto silenziosa e cupa. Vede un uomo uscire correndo con il volto protetto da una sciarpa a quadri bianchi e blu. Qualcuno telefona ai carabinieri. Mezz'ora dopo il delitto Valentino Pesenti è catturato. La sua auto, una vecchia «Fiat 500» è finita quasi fuori strada, lui ha appoggiato sul sedile accanto a sé la sciarpa a quadri. Il giovane ha i pantaloni macchiati di sangue, è molto scosso. Confessa subito, «volevo i soldi. Ho perso la testa. Ho ucciso».

## DAL 24 AL 26 GENNAIO Da tutto il triveneto i vescovi dal Papa in visita «ad limina»

TRIESTE — I vescovi del Triveneto si recheranno dal Papa in visita «ad limina» dal 24 al 26 gennaio prossimi. Sarà proprio l'episcopato della regione ecclesiastica nord-orientale ad aprire la serie degli incontri quinquennali che, secondo un preciso calendario pontificio, interessano quest'anno i vescovi italiani. Guidati dal patriarca di Venezia cardinal Marco Cè, i vescovi delle 15 diocesi del Friuli-Venezia Giulia del Veneto e del Trentino Alto Adige incontreranno personalmente il Pontefice attraverso quattro udienze alloggiate per tre giorni a Santa Maria della Pace, in Vaticano. A quanto è dato di sapere, dovrebbero essere i vescovi del Friuli-Venezia Giulia a incontrare Giovanni Paolo II per primi, dopo, naturalmente, il patriarca Cè. La piattaforma base dei colloqui sarà il documento conclusivo del convegno ecclesiale triveneto di Aquileia della primavera scorsa. Tale documento avrebbe dovuto ricevere l'approvazione dei presuli nel corso di un convegno fissato a Torreggata di Padova nei giorni 28, 29 e 30 gennaio. E' molto probabile che il suo contenuto diventi l'oggetto della relazione che il cardinale Cè svolgerà dinanzi al Papa a nome della Conferenza episcopale triveneta (Cet).

L'idea di promuovere un convegno ecclesiale delle tre regioni nord-orientali nacque proprio da una sollecitazione del Pontefice nella precedente visita «ad limina» di 5 anni fa. Ora i vescovi locali dovranno riferire al Papa se le sollecitazioni e le preoccupazioni da lui espresse in quell'occasione sono state recepite e tradotte in iniziative pastorali. Ogni vescovo, poi, nell'udienza a lui riservata, dovrà riferire sulla situazione della singola diocesi. Al termine delle udienze il Papa presiederà una concelebrazione con tutti i vescovi e rivolgerà loro la sua parola facendo un bilancio di quanto avrà ascoltato da cui emergeranno importanti indicazioni pastorali.

A distanza di 5 anni dalla precedente, questa visita «ad limina» vedrà la presenza a Roma di cinque nuovi vescovi: Mariano Gomiero vescovo di Adria-Rovigo, Paolo Magnani vescovo di Treviso, Pietro Nonis vescovo di Vicenza, Antonio Mattiazzi vescovo di Padova, Alfredo Magarotto vescovo di Chioggia. Inoltre, Sennen Corrà, passato dalla guida della diocesi di Chioggia a quella di Concordia-Pordenone, dovrà illustrare al Papa lo stato della sua nuova realtà ecclesiale. Le visite «ad limina», cioè gli incontri oltre la soglia, sono regolate dal canone 400 del codice di diritto canonico che prescrive: «Il vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice... deve recarsi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati apostoli Pietro e Paolo e presentarsi al romano pontefice».

[Sergio Paromi]

### Con l'auto sul treno in Austria

per il campionato del mondo di sci

TRIESTE — Una buona notizia per i numerosi appassionati di sci della regione a pochi giorni dall'inizio dei campionati del mondo a Saalbach, in Austria. Grazie a un'iniziativa promossa dalle ferrovie austriache comunicata alla filiale viaggiatori del compartimento Fs di Trieste, sarà possibile raggiungere in breve tempo le piste di gara attraverso una felice ed economica combinazione automobile-treno «navetta», che attraverso la rete ferroviaria permette di accorciare il percorso di 50 chilometri dal confine. Il «pacchetto» di proposte offerto dalle ferrovie austriache prevede di raggiungere in automobile Malniz-Oberveitach attraverso l'autostrada Spittal-Drau, a cui si accede subito dopo il confine di Cocca. Il treno «navetta» consiste in vagoni speciali, attrezzati con tutti i comfort per il trasporto di automobili. Questo tratto è coperto in appena 12 minuti, in un suggestivo paesaggio alpino. Raggiunta località Boeckstein sarà possibile riprendere il percorso stradale che attraversa la valle di Gastein in direzione nord verso Zell am See e successivamente Saalbach. I treni «navetta» effettueranno viaggi ogni ora, dalla mezzanotte alle 22 in direzione nord e dalle 6.30 alle 22.30 in direzione sud. Come detto la combinazione automobile-treno risulta particolarmente vantaggiosa: il viaggio di sola andata costa 160 scellini (17 mila lire al cambio di ieri a Trieste); 220 scellini invece il costo del biglietto di andata e ritorno (23.400 lire).

[Roberto Cova]

SCUOLA: IL «CASO» DELLA RELIGIONE

## Studenti il libera uscita

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Esce da scuola chi non fa religione, ma per i minorenni ci vuole il consenso dei genitori. La circolare del ministro Gerardo Bianco applica così la recente sentenza della Corte costituzionale, a partire da quest'anno. E impartisce contemporaneamente istruzioni per la collocazione dell'insegnamento della religione, che va inserito «anche in ore intercalari, così come è per le altre discipline scolastiche».

Il ministro della Pubblica Istruzione ha scritto ieri a tutti i provveditori, per spiegare la decisione della Consulta e le novità che ne derivano. Niente «marginalizzazione» dell'ora di religione — chiarisce Bianco — all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, per consentire «a chi non se ne avvale» di entrare dopo o uscire prima. Ma altor-

Una circolare del ministro Bianco per chi non segue la lezione. I minorenni dovranno portare il permesso firmato dai genitori.

trati in classe restano affidati alla scuola fino alla conclusione del normale orario scolastico. Per questo motivo, i minorenni che vogliono uscire (anche quelli delle superiori) dovranno fornire «puntuali indicazioni» per iscritto in ordine alle modalità di uscita, con la firma del «genitore o di chi esercita la potestà». In altri termini, la scuola deve sapere chi «ritira» il ragazzo o se può essere lasciato affidato a se stesso, ma sotto la responsabilità

dei genitori.

Queste le regole per il futuro. Ma anche da quest'anno la sentenza va applicata e la circolare spiega come. «Fermo restando l'attuale articolazione dell'orario delle lezioni — si legge — va rivolto l'interpolo a coloro che all'inizio dell'anno hanno dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica, per eventualmente modificare la scelta già operata». Il preside, insomma, chiama a raccolta i ragazzi che hanno scelto, al posto di religione, «attività didattiche e formative», studio guidato o studio libero (le tre «alternative» offerte finora), per chiedere se vogliono invece utilizzare la nuova possibilità di uscire. Per quanto concerne l'età dello studente, valgono le solite regole: la dichiarazione viene fatta direttamente dal maggiorenne, controfirmata per il mino-

renne, e i genitori, per tutti gli «under diciotto», devono fornire una specie di «scarico di responsabilità», per iscritto. Tutto risolto? Forse, ma è probabile che la direttiva ministeriale sulla collocazione dell'insegnamento della religione all'interno dell'orario scolastico faccia sorgere ancora qualche contestazione e magari solleciti un nuovo intervento della Consulta. Per il momento, la «tempesta» iniziata dal ministro Bianco viene accolta favorevolmente dal settore dei sindacati confederali, perché «pone fine a uno stato di incertezza». «Ci saranno notevoli problemi organizzativi», riconosce però Lia Ghisani della Cisl, e per la Cgil Dario Missaglia aggiunge che «resta da precisare che per la scuola elementare le due ore di religione cattolica sono aggiunti-



Il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco

ECCO I NUMERI FORTUNATI DI «VINCIMILIONI»

## La fortuna... in cifre

E' cominciata da quarantotto ore l'assegnazione dei numerosissimi premi in gettoni d'oro della lotteria «Vincimilioni», la lotteria del dopobefana promossa dal nostro giornale e rivolta a tutti i lettori. Ogni giorno fino a martedì 22 pubblicheremo i numeri dei «buoni» vincenti estratti a sorte e i numeri di riserva che permetteranno ai fortunati possessori di aggiudicarsi i ricchi premi in gettoni d'oro messi in palio. Per questa ragione vi invitiamo a conservare i tagliandi e a controllare giorno dopo giorno l'elenco dei numeri milionari. I lettori in possesso del «buono» e dei «buoni» con i numeri corrispondenti a quelli estratti vinceranno un premio in gettoni d'oro pari all'equivalente dell'importo indicato sui «buoni» stessi. Ma, attenzione, se avete vinto dovete comunicarlo telefonicamente al «Piccolo» (tel. 040-77961) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del «buono» in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare un telegramma completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: CONCORSO VINCIMILIONI, IL PICCOLO, VIA GUIDO RENI, 1, 34123, TRIESTE. Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ai «buoni» vincenti di riserva. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata nelle prossime edizioni.

IL BUONO VINCENTE DA 2.000.000

C 822034

I BUONI DI RISERVA DA 500.000

A 221552  
A 882124A 191732  
A 700674

HANNO VINTO IERI 500.000

MAURO LICCIARDELLO (TS) biglietto n. 730735  
MARCELLO ROVIS (TS) biglietto n. 670150

HA VINTO IERI 1.000.000

GRAZIELLA LUBICH (TS) biglietto n. 430644

£. 2.000.000  
IN GETTONI D'ORO

2 MILIONI

VINCIMILIONI

IL PICCOLO

Pagabili da Il Piccolo qual è il numero del biglietto vincente.

FAG-SIMILE

880512

IL PICCOLO

RONCHI DEI LEGIONARI

## A Genova in aereo

Nuova linea della compagnia «AirDolomiti»



Un'immagine del nuovo Boeing Dush 8 serie 300 della «AirDolomiti» (foto Nadia)

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Si apre una pagina nuova oggi per lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari. Alle 19, in un noto hotel udinese, il presidente Alcide Leali e l'amministratore delegato Giacomo Leali, presenteranno, nel corso di una conferenza stampa, la nuova compagnia di terzo livello AirDolomiti, la prima, dopo tanti anni, ad avere come scalo d'armamento proprio l'aeroporto regionale. L'appuntamento di oggi non sarà solamente l'occasione per presentare una nuova iniziativa che attenda di centrare i primi obiettivi. Questa sera a Udine e domani, alle 11, all'aeroporto rognese, sarà presentato il nuovo collegamento tra Ronchi dei Legionari e Genova, che pren-

derà il via già a partire da lunedì. AirDolomiti, il vettore aereo che appartiene al gruppo tessile bresciano Leali, prima di dare il via libera definitivo al nuovo volo, inaugurerà domani la nuova sede e il nuovo hangar operativo, una struttura interamente coperta di oltre 2.500 metri quadrati. Il primo Boeing Dash 8, serie 300, il moderno turbopropellerato da 50 posti, decollerà da Ronchi dei Legionari alla volta del capoluogo ligure lunedì alle 7.15, per posarsi poi sulla pista dello scalo genovese alle 8.15. Sarà il primo atto di un capitolo nuovo per lo scalo rognese, atteso ormai da tempo e fermamente voluto da numerosi imprenditori del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i giorni, esclusi sabato e domenica, Ronchi dei Legio-

nari e Genova saranno collegati due volte al giorno. Il Dash 8 decollerà da Ronchi alle 7.15 e alle 19.15. Dal capoluogo ligure, invece, i velivoli si alzeranno in volo alle 8.45 e alle 20.45. Tempo di percorrenza un'ora circa. Programmi e obiettivi della nuova compagnia, che dal febbraio prossimo potrebbe prevedere il prolungamento del volo fino a Torino-Caselle, saranno illustrati domani alla presenza del sottosegretario Luciano Rebuffa, del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, del presidente del consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco e del direttore della circoscrizione aeroportuale, Giovanni Bertoglio. Entro maggio AirDolomiti si doterà di altri due moderni Dash 8 serie 300.

SOCCORSO SANITARIO

## Nuovo servizio Sip Emergenza «118»

Si apre oggi al castello di Susans

un convegno sul servizio che sarà

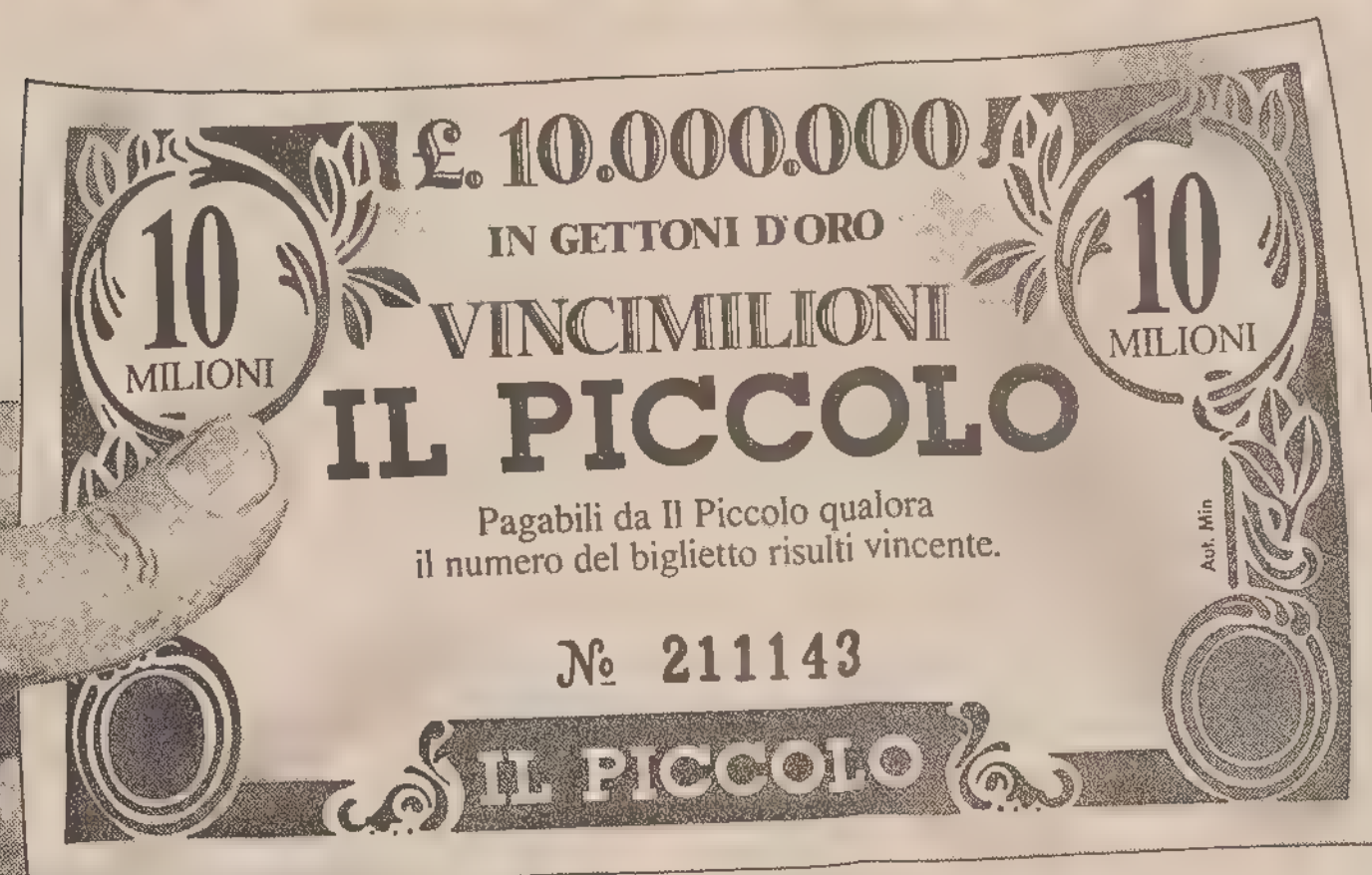
presto operante in tutta la Regione

e già attivo a Udine dal giugno '90

UDINE — Saranno ventiquattro i relatori dell'area sanitaria regionale e della Sip al convegno che si terrà stamane con inizio alle ore 9.30, con due sessioni di lavori (mattina e pomeriggio), al castello di Susans su «Le centrali operative e il 118: strumenti di organizzazione sanitaria». L'appuntamento di oggi — realizzato con il patrocinio del ministero della Sanità e la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, della direzione regionale Sip e del servizio «118» — si propone di fare il punto sul presente in materia di emergenza sanitaria con tutte le implicazioni di tipo giuridico, sanitario, di formazione del personale, di utilizzo della rete integrata delle telecomunicazioni e del sistema informativo. Uno sforzo multidisciplinare che mette insieme una gran pluralità di esperienze e competenze in merito all'emergenza sanitaria, ospedaliera e non, comprendente l'attivazione appunto del sistema «Regione soccorso 118 sanità» costituito da quattro centrali operative provinciali raggiungibili dall'utenza e dalla struttura collegata attraverso la composizione del numero telefonico 118, unico e gratuito per tutto il territorio regionale. Compito di queste centrali è quello di dare risposte su tutte le questioni di emergenza sanitaria, dal soccorso al trasporto infermi, all'allarme igienistico, ecologico, veterinario, all'emergenza psichiatrica, al coordinamento del servizio di guardia medica. Questo sistema diventa in sostanza l'unico interlocutore per l'utenza su tutte le questioni di emergenza sanitaria. Attivo sul territorio provinciale udinese a partire dal giugno 1990, nei primi mesi di quest'anno entrerà in funzione anche nelle altre tre province ed il convegno di Susans ha appunto lo scopo di illustrare i contenuti in vista di questa generale attivazione. Domani, dopo l'introduzione dell'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, gli interventi di Danilo Morini, direttore generale degli ospedali presidi del ministero della Sanità, di Antonio Zeppi, direttore generale della Sip, e di Maria Teresa Pertragnoli, segretario nazionale del tribunale per i diritti del malato. Verranno così poste le premesse delle successive relazioni dedicate alla programmazione regionale in tema di emergenza sanitaria, all'illustrazione del sistema «Regione-soccorso 118», alle prime indicazioni dell'attivazione del sistema «118» a Udine, all'impostazione e al funzionamento della rete integrata per il 118, al ruolo del sistema informativo, al progetto regionale — infine — di formazione dell'area critica e dell'emergenza per infermieri professionali. Nel pomeriggio l'attenzione si sposterà tutta sul paziente. Infatti, dopo l'esame del protocollo del sistema 118 e del relativo aspetto giuridico, le relazioni riguarderanno diversi tipi di situazioni in cui si realizza l'intervento, da quella del paziente cosciente a quella del paziente disorientato, disorientato, o ubriaco, oppure con traumi agli arti, con trauma cranico e midollare, con trauma toracico-addominale. Le conclusioni sono previste intorno alle 17.30.



# OCCHIO AI NUMERI.



IL PICCOLO corrispondono a quelli dei Buoni del Concorso Vincimilioni in tuo possesso, puoi vincere fino a 10 milioni in gettoni d'oro. Scegli la fortuna, scegli IL PICCOLO e preparati un 1991 tutto d'oro.

**VINCIMILIONI  
IL PICCOLO**

Attenzione anche oggi il Concorso Vincimilioni dà i numeri della fortuna. Controlla se i numeri pubblicati su





Uno dei bronzi «Cardinali», caratteristici della produzione di Giacomo Manzù: il primo, realizzato nel '36, fu distrutto dallo stesso autore.

## ARTE/LUTTO

# Manzù, forme pure nella luce

E' scomparso a 82 anni uno dei protagonisti assoluti della scultura italiana del Novecento

ROMA — Giacomo Manzù, uno dei massimi scultori italiani del '900, è morto l'altra sera, a 82 anni, nella sua casa-museo di Ardea, presso Roma, stroncato da un collasso cardiaco. Da tempo era molto malato, e aveva espresso il desiderio di essere sepolto nel giardino della sua casa, avendo come monumento funebre un'opera cui stava lavorando, la «Gondola nella tempesta», un bronzo dorato.

Manzù era nato il 22 dicembre del 1908 a Bergamo da un padre calzolaio e, ancora bambino, aveva frequentato la bottega di un doratore. Una fanciullezza di stenti e di difficoltà, la sua, illuminata soltanto dalla convinzione di «dover essere scultore». Meditando sull'impressionismo classico di Medardo Rosso e sui valori della scultura antica (specie quella di Donatello), Manzù (ma il suo vero cognome era Manzoni) arrivò a Milano a 22 anni: era così povero che mangiava dalle suore. Ebbe la prima commissione: una Madonna Immacolata per l'Università Cattolica, ma la scultura fu poi portata via dall'altare su cui era stata collocata per preciso desiderio di padre Gemelli, committente dell'opera.

«Dicevano che non era una Madonna, ma una donna comune, per di più troppo scollata», ricordava Manzù. «Hai fatto una Madonna con le tette — gli disse padre Gemelli —, eppure lo sapevi che le signore che aiutano l'università, le tette non ce le hanno più». E la statua finì sotto il portico dell'università.

Era ancora tempo di difficoltà, e molte minestre gliel'aveva date anche Luigi Sassu, uno degli antifascisti coi quali era entrato in contatto nei primi anni Trenta,

assieme a Renato Guttuso: tutti e tre stampavano clandestinamente manifesti comunisti nello studio di Manzù, e ogni luogo era buono per impiantare uno studio: una cantina, un garage, perfino un gabinetto. Il cammino fu lungo prima di arrivare ai famosi «Cardinali»: il primo fu realizzato (ma subito distrutto dall'autore) nel '36. A 29 anni, tiene la prima personale alla Galleria La Cometa di Roma; nel 1939-'42 inizia il ciclo dei bassorilievi in bronzo delle «Deposizioni» e «Crocifissioni», poi sviluppati nel dopoguerra col titolo complessivo di «Cristo nella nostra umanità» (singolare, personalissima religiosità di un laico convinto). Nel 1941 diventa professore di scultura all'Accademia milanese di Brera, cattedra che abbandona dopo nove anni per contrasti sui programmi. Per dodici anni, dal 1952 al '64, lavora all'opera più complessa e sintetica della sua arte, quella che gli darà consacrazione mondiale: la quinta Porta della basilica di San Pietro, la «Porta della morte», eseguita tra le proteste dei molti che non volevano affidare tale incarico a un «comunista» (benché mai tesserato).

Nel 1955-'58, per il duomo di Salisburgo, Manzù crea la «Porta dell'amore» e conclude la serie nel 1965-'69 con la «Porta della pace e della guerra» per la chiesa di Saint Laurent a Rotterdam. Intanto, opere e mostre di Manzù «invadono» il mondo: dall'Europa agli Stati Uniti al Giappone. Dalla scultura passa alla grafica, alla scenografia, ai costumi teatrali, ai gioielli. Nel '66 riceve il Premio Lenin per la pace; ottiene successo alla Biennale di Venezia e alla

Quadrennale di Roma. A Salisburgo, nel '54, incontra Inge Schnabel, che diventerà la sua seconda moglie nel 1972 e dalla quale avrà due figli, Giulia e Miletto; dal '69 la coppia vive nella casa di Ardea, a 40 chilometri da Roma, tra ulivi e mare. E' il che sorregge il primo museo dedicato in Italia a un artista vivente: 250 disegni, 70 sculture, 40 opere grafiche, donate in seguito allo Stato contro la volontà di Inge, per essere trasferite poi al Museo d'arte moderna di Valle Giulia.

Precedentemente, Manzù aveva avuto un'altra moglie, la dolcissima Antonia (Tina), sposata in assoluta povertà e dalla cui unione erano nati due figli e un figlio (tutti scomparsi). Ma Inge viene presto la «musa inquietante» dell'artista: a lei Manzù si ispira per disegni, incisioni e sculture a non finire, forse anche per quell'«Inno alla vita» commissionato dall'Onu per essere installata a New York dinanzi al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite. Per realizzarla l'artista compie mille quintali di legna di quercia, necessaria alla fusione, e alcuni quintali di bronzo, oltre all'oro destinato a rivestirla per proteggerla dalle intemperie: proprio come la statua di Marco Aurelio, in Campidoglio. Una scultura, questa, che — nonostante l'altezza di sette metri — risulta leggera e rappresenta quasi una sfida allo spazio nel quale si protende. L'ultimo a capire il mistero della bellezza delle proprie opere era proprio Manzù, quando le vedeva stagliate nella luce: «Quella luce!» esclamava, come se fosse la luce l'opera sua...



Manzù con l'inseparabile cappello. I suoi funerali si svolgeranno stamane a Roma, a San Giovanni in Laterano.

ARTE  
Un chiodo per sculpire

ROMA — Il Presidente della repubblica, molti uomini politici e tanti colleghi d'arte hanno espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di Giacomo Manzù. Tra le reazioni più sincere e partecipate, quella di Luigi Sassu, che fu a fianco dello scultore nel difficile periodo del suo apprendistato. «Mi univa a lui la sua umanità — ha ricordato il pittore, raggiunto telefonicamente nella sua casa spagnola —, ma anche la sua innata capacità artistica; era capace di trasformare in opere ammirevoli qualsiasi cosa manegiasse. L'ho visto incidere una lastra con l'aiuto solo di un chiodo e di un po' di terra, tra l'ammirazione mia, di Grosso e di Birolli. Credo di poterlo definire uno degli artisti maggiori del nostro tempo, a livello dei nostri grandi del Rinascimento».

## ARTE/COMMENTO

## Meditazione sulla morte

Nota di

Giulio Montenero

Quanto l'arte antica aspira all'eterno, altrettanto tutta l'arte moderna, da Michelangelo in qua, è figlia del nostro tempo. L'opera più alta di Giacomo Manzù, la porta bronzea di San Pietro a Roma, è per l'appunto figlia del tempo nostro, di un'età che avrebbe voluto rimuovere la morte dall'orizzonte dei pensieri e delle esperienze quotidiane. Guardando la stoffa del tempo, Manzù dedica il proprio capolavoro alla morte.

La Porta della Morte raffigura nel bronzo quella polvere impalpabile, permeata di luce e di vento, che fascia i corpi umani, impegnati convulsamente nelle azioni, e che resiste, come memoria dei trapassati, per lunghi secoli dopo l'estinzione fisica. Oggi la fine dell'esistenza terrena di Manzù viene, con

pari prodigio, a coincidere con la giornata storica in cui la guerra costringe l'umanità a ricordarsi della morte.

Ripercorrendo le sue vicende artistiche, queste ci sveleranno ulteriori sconcertanti coincidenze, ora in consonanza e ora in contrapposizione, fra il tempo mondano e il tempo creativo. Il maggior scultore italiano contemporaneo non può non aver tratto da Arturo Martini quell'energia deformante e semplificatrice che dà forza al ricominciamento moderno, anzi che è tutt'uno con la modernità.

Mentre gli stranieri traggono ispirazione per questo ricominciamento dai primitivi e dai selvaggi, l'italiano Martini, come gli italiani De Chirico, Carrà e Sironi, costruiscono la nostra avanguardia sul fondamento della prima età nuova dell'Europa che fu l'arte del romanico e dell'u-

manesimo. Ma quando esordisce Manzù, quel moderno è già invecchiato. I giovani della seconda generazione d'avanguardia rifiutano la monumentalità plastica dei padri e del fascismo allora dominante. Praticano il culto doloroso dell'istante, amano la provvisorietà della luce che sfiora i corpi in movimento.

Manzù cresce nel clima di Corrente, vicino a pittori che si chiamano Birolli, Guttuso, Morlotti, Sassu, Treccani, Vedova, Cassinari e accanto a filosofi quali Paci, Anceschi, Cantoni, che impongono una nuova consapevolezza dell'esperienza concreta del tempo, esperienza nutrita dagli artisti cari ai protagonisti di Corrente, da Degas a Scipione, da Van Gogh a Ensor. Manzù rimedita la mobilità dei soggetti raffigurati in scultura, da Donatello a Me-

dardo Rosso. Manzù ripensa le premesse poste dal barocco e ne rovescia le conseguenze ultime. Non i corpi nella loro massiccia sostanza, che non può trovare equivalenza nel marmo o nel bronzo, ma soltanto la superficie di contatto fra i corpi e l'aria, la pelle dei corpi, è ciò che si può raffigurare con il modellato della statua. Manzù svuota la materia, mette a prova l'estrema risorsa della scultura, per cui il volume è soltanto pretesto della luce che accarezza l'epidermide viva del bronzo.

Manzù affronta il dolore, il sacrificio, la verità del sentimento religioso. Alla falsità crudele dei miti eroici celebrati dal fascismo oppone le Crocifissioni e le Deposizioni. Caduto il fascismo, non cede agli ideologismi e all'enfatica retorica dell'antifascismo. Comunista per fede

profonda, estranea a ogni settarismo di partito, rimedita, ancora una volta in perfetta solitudine e libertà, sulle circostanze del presente. E avverte che il potere, quanto la morte, appartiene alla dimensione atemporale di ogni società e, prima ancora di farsi fatto sociale, appartiene alla gerarchia interna di valori che ogni individuo non può non formulare.

Manzù è un artista intuitivo, estraneo agli intellettualismi. Perciò codesti pensieri suoi, anziché trovare la strada delle parole e degli scritti per esprimersi, si incarnano nelle statue, nelle figure dei Cardinali. Sono i simboli del potere, che in sé non è né buono né cattivo, perché appartiene alla radice profonda dell'essere. Fra la mitra e il gran cono a capanna del manto, il volto immobile del Cardinale isola la figura umana nella propria assorta

solitudine. Manzù e il Cardinale, ossia, nella fattispecie, Papa Giovanni e lo scultore si comprendono e soffrono in silenzio. Il resto è soltanto fastosa apparenza barocca, la Roma di Scipione, sempre reale ovunque. Perché non v'è illusione di fede riformata che possa cancellare la violenza del potere e della morte, a quello connesse come unico serio strumento cogente della legge umana.

La morte di Manzù è la fine dell'età che rimuoveva la morte. Rimuovendo la morte, la civiltà dei consumi offriva all'artista il destino di ricordarla e di rappresentarla. Era una morte incurante, come per i credenti lo è il sacrificio di Cristo nella Messa. Dio non voglia che i temi politici di Manzù siano estinti, come l'uomo che ha saputo animare con quei temi le sue statue.

ARTE/PROFILO  
Morbidezza di creta e cera, forza di pietra e bronzo

Servizio di

Maria Campitelli

Con Giacomo Manzù scomparso un'altra delle figure che hanno contribuito a segnare il nuovo corso della scultura italiana tra le due guerre. Apparteneva infatti a quel nucleo di scultori formati tra il '30 e il '40, che annoverava i nomi di Marino Marini, Pericle Fazzini, Luciano Minguzzi, Mirko, e anche il triestino Marcello Mascherini.

Maestro dell'aggiornamento plastico in Italia, e delle problematiche anche contraddittorie che un diverso concetto di scultura comportava, era stato il frivolo Arturo Martini. Il suo insegnamento aveva portato a rivedere la funzione e la natura della scultura nell'età moderna, riconducendola alle matrici «primitive» che si potevano scoprire nei musei, lontano dalle convenzioni accademiche. Di una generazione più giovane, Manzù aveva ben presto rivelato una posizione autonoma nel generale contesto revisionistico, collegandosi a un'educazione di respiro internazionale. La sua cultura si rapportava alla tradizione romantica lombarda (agli «scapigliati» Tranquillo Cremona e Daniele Ranzani, «depurati» dalle svenevolezze romantiche), all'impressionismo plastico di Medardo Rosso, alla ricerca plastica di Edgar Degas.

Manzù comprese anche — come a suo tempo ha chiarito Giulio Carlo Argan — che la ripresa dei modelli antichi precinquecenteschi, conclamata dalla cultura di regime, non conduceva necessariamente al classicismo, ritenuto il cardine della tradizione figurativa italiana. La sua lettura di Donatello, specie delle forme «a staccato», lo portò a una stesura del rilievo tutta interiorizzata, dove luce e linee — più disegnate che incisive nel gesso preparatorio — si intrecciavano per costruire un racconto mobile e mutevole.

Il taglio della sua cultura e una notevole inclinazione antiretorica lo fecero aderire al clima di «Corrente», contro l'ingerenza del regime nel mondo libero dell'arte, in posizione antitet-

ica a «Novecento» e «Valori plastici». I temi affrontati in quegli anni da Manzù sono spesso di natura religiosa; tutta una serie di «Deposizioni» e «Crocifissioni», che non sono da intendere come una testimonianza fideistica, ma come traslato di una condizione di prostrazione del popolo italiano, già dentro al conflitto predispuesto dal fascismo. «E' l'interiorità del sentimento cristiano» — dice Argan — contrapposta «all'inautenticità dei miti del potere».

Questa vena pittorica nelle risoluzioni plastiche, e quindi la predilezione del bassorilievo, unita al tema della morte, lo portò alla realizzazione di portali suddivisi in forme, secondo il grande modello storico delle porte del Battistero di Firenze. E divenne celebre per aver vinto, nel '52, il concorso per la porta di San Pietro con il «Trionfo della Chiesa» (ultimata nel '64); altre ne seguirono, come quella per il duomo di Salisburgo e quelle per la chiesa di St. Laurent a Rotterdam.

La maturità di linguaggio raggiunto con queste opere — tra narrativo e allusivo, descrittivo e metaforico — non gli impedì di approfondire anche la natura tectonica della forma, rivelata nella serie degli altrettanto celebri «Cardinali».

Se intimismo e morbida descrittività hanno segnato il suo lavoro giovanile — nei numerosi ritratti e nelle figure, specie femminili (come Medardo Rosso) — nella figura del cardinale si concentra una costruttività concettuale come blocco geometrico, entro cui cala non solo il rigore morale del personaggio, ma tutto il peso della storia millenaria della Chiesa. Cambiano pure i materiali: non più creta o cera, ma il bronzo (come il «Grande Cardinale» del '55, di Ca' Pesaro a Venezia) o la pietra, a garantirne la durata.

Sulle costanti del rigore etico, cui corrisponde la concentrazione formale, dell'autenticità dei sentimenti, della forza della vita, si è improntata tutta la sua opera, culminata nel monumentale «Inno alla vita», realizzato per l'Onu, appena due anni fa.

## LETTERATURA/PERSONAGGIO

## Vola Colombia, sotto il segno di Marcel Proust

Il «Premio internazionale Nonino» al romanziere Alvaro Mutis, un Carneade per l'Italia, qui intervistato in anteprima

LETTERATURA/PREMI  
Brook, un re della scena  
Rea, gli aromi di Napoli

UDINE — Domenico Rea vincitore del Premio «Nonino Risit d'aur» per «Crescendo napoletano» (Leonardo Editore); Alvaro Mutis insignito del Premio «Internazionale Nonino» per «La neve dell'ammiraglio» (Einaudi); Peter Brook Premio «Nonino '91». E' questo il verdetto emesso dalla giuria dei prestigiosi riconoscimenti letterari, presieduta da Mario Soldati e composta da Jorge Amado, Ulderico Bernardi, Gianni Brera, Piero Camporesi, Natalia Ginzburg, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Davide Maria Turoldo, Luigi Veronelli, Luca Cendali. I riconoscimenti verranno assegnati sabato 26 gennaio, a Percoto.

Narratore e saggista, Domenico Rea (Napoli, classe 1921) è conosciuto per opere come «Spaccanapoli», «Gesù, fate luce!», «Una vampata di rosso», «Il fondaco nudo», nelle quali racconta la realtà napoletana con spontanea immediatezza e frizzante mutevolezza di linguaggio. La giuria del «Risit d'aur» ha voluto premiare questo suo «Crescendo napoletano» che arricchisce la sua quasi cinquantennale operosità creativa con un altro felice, umanissimo racconto corale.

«Anche in queste ultime pagine — prosegue la motivazione della giuria —, attingendo alla sua nativa capacità di vedere, sentire, captare i multiformi volti della realtà popolare, Rea riesce a rappresentare con sobria e agile scrittura la metropoli partenopea, simbolo del lacerante cambiamento antropologico dei tessuti civili e umani del nostro corpo sociale nel generale dissolvimento dei valori legati alla civiltà della terra».

Signore della scena britannica, partito dai testi shakespeariani per approdare a una metodologia che vuole il pubblico direttamente partecipe dell'azione teatrale, Peter Brook si è imposto all'attenzione della critica e del pubblico pure come autore di saggi («Il teatro e il suo spazio», «Il punto in movimento»), e di affascinanti film («Marat-Sade», «Moderato cantabile», «Mahabharata»).

Il Premio «Nonino» assegnatogli vuol essere in particolare, secondo la giuria, «un riconoscimento al «Mahabharata», punto di arrivo di un lavoro multidisciplinare nella regia, con il quale Brook ha dimostrato che anche il cinema e la televisione possono cimentarsi in modo creativo con i miti dell'umanità, trasformando il grande poema anonimo di una cultura lontana e diversa in un altrettanto grande spettacolo popolare».

Quanto ad Alvaro Mutis, di cui parliamo più ampiamente nell'intervista pubblicata a fianco, rappresenta per la giuria «un altro luminoso tassello nel grande mosaico della narrativa latino-americana del Novecento».

Intervista di  
Paolo Alberto Valentini

Un americanismo universale, non esotico, non da opera, marca nel profondo l'opera di Alvaro Mutis (Bogotá, 1923), vincitore quest'anno del premio letterario Nonino col suo romanzo «La neve dell'ammiraglio», edito nel 1990 da Einaudi. Un americanismo che è, in realtà, il simbolo di una comprensione profonda delle radici della storia provenienti dall'Europa. Un americanismo che, quindi, diventa l'opposto di quanto fino ad oggi abbiamo inteso con questa parola.

Estraneo al boom della letteratura latino-americana che tanto ha impegnato negli scorsi decenni la produzione editoriale italiana, Mutis è rimasto per noi solo sullo sfondo: un poeta valido, apprezzato soprattutto nella natia Colombia, e poi vastamente conosciuto in Messico, sua patria d'elezione dal 1956. Adesso anche da noi è venuta la sua ora: «La neve dell'ammiraglio» è solo il primo tempo di una trilogia che Einaudi completerà definitivamente nel corso di quest'anno con i successivi romanzi «Una arriva con la pioggia» e «Un bel morire» (titolo, quest'ultimo, tratto dal famoso verso della Petrarca «Un bel morir tutta la vita onora», ndr). Ed è proprio il tema della morte che nelle vicende del gabbiero Macrol (protagonista della trilogia) riveste un'importanza basilare.

«Credo che ogni scrittore possa avere al massimo due o tre cose da dire — spiega Alvaro Mutis —, e non importa la sua grandezza, e nemmeno l'immensa importanza che può rivestire in letteratura. Fortunatamente è sempre poco quello che si può di-

Ha pubblicato da noi soltanto un libro, «La neve dell'ammiraglio», ed è completamente estraneo al clamoroso boom degli scrittori latino-americani.

Eppure il riconoscimento è pienamente meritato...

re. Nel mio caso c'è l'angoscia del passaggio del tempo sulle cose e sugli esseri. Il progetto di oblio delle cose, la dimenticanza della nostra stessa vita, gli errori della memoria. Sono un grande lettore e ammiratore di Marcel Proust. Penso che sia stato il più grande scrittore di questo secolo.

«La rivelazione dell'opera di Proust la ebbi ancora molto giovane, fatto che ha marcatto il mio animo in modo indelebile. Per questo l'idea della perdita, dell'esaurirsi delle cose, è diventata, nella mia letteratura, un cammino verso la morte intesa senza angoscia, senza tristezza, ma come un fatto che abbiamo già interiorizzato. Come Rainer Maria Rilke, credo che ognuno di noi porti dentro di sé la forma della sua propria morte».

«Che importanza ha la letteratura nella sua vita?»

«La cosa più importante della mia vita è quello che ho vissuto. Ciò che ho visto. La gente che ho conosciuto. Da questo lo sviluppo della mia prosa e poesia. La letteratura è importante, ma è necessariamente sostenuta dalla più vasta esperienza di vita».

«Leggendo «La neve dell'ammiraglio» si sente che per lei la scrittura è un mezzo per arrivare a esprimere delle verità assolute. Asser-

zioni che, pronunciate al di fuori del racconto, non potrebbero essere così chiare...»

«E' assolutamente certo. Alcune ossessioni determinano la mia scrittura. Lo si indovina meglio negli altri due libri della trilogia. Anche ne «L'ultima scala del Tramp Steamer» (è il nome di un altro romanzo di Mutis, ripreso dal nome di un cargo che naviga senza far capo a una compagnia, ndr) o nel romanzo che ho appena concluso («Amirbar») si rintraccia la stessa ideologia».

«La vedetta Macrol è uno strano personaggio che l'autore ha mandato in avanscoperta per il mondo in anni anche abbastanza recenti. Come considera questo suo figlio di carta?»

«Macrol è cresciuto con me. Sarebbe infantile negare che rappresenta molte parti di quello che io sono, eppure nel corso dei libri ha sviluppato una sua dimensione autonoma, un particolare istinto con caratteristiche personali e gestuali proprie. E' ciò che avrei voluto essere. E' ciò che non sono voluto essere. E' la paura di quello che sarei potuto essere».

«L'argomento del romanzo è un luogo tipico della letteratura americana: il viaggio verso le sorgenti di un fiume amazzone. Uno dei grandi capolavori sul tema è «I passi perduti» del cubano Alejo



## Occhio ai leader

S'intitola «I Leaders» l'agile collana edita dalla Targa Italiana nell'intento di fornire al lettore sintetici ritratti dei protagonisti della vita politica mondiale di ieri e di oggi. Gli ultimi due volumi (lire 21 mila cadauno) sono dedicati a Margaret Thatcher (qui in una foto del 1975) e a Juan Peron, e si segnalano per la dovizia di dati e di immagini sulla «Lady di ferro» e sull'ex uomo forte dell'Argentina. Sono utili strumenti di consultazione, col solo torto di una preoccupante carenza di aggiornamento: tanto che la Thatcher, nel volume curato da Bernard Garfinkel, risulta ancora tranquillamente in sella...



GUERRA / CRESCE LA TENSIONE IN CITTA'

# Presidiati i potenziali obiettivi

Timori per la Comunità israelitica - Un elicottero della polizia sorveglia la città dall'alto

GUERRA / REAZIONI

## Corteo sindacale anti-conflitto

Un migliaio di persone sfilava nelle vie del centro



La parola agli attori per poesie ispirate alla pace e una catena di date e numeri snocciolata per una riflessione. Nel loro corteo per la pace Cgil, Cisl e Uil hanno preferito lasciare da parte i comizi e affidare le parole, nel raduno in Piazza Sant'Antonio a prose e a liriche in italiano e in sloveno. La posizione sottoscritta dalle organizzazioni sindacali è nota. «L'iniziativa politico-diplomatica deve essere rilanciata con forza per porre fine al conflitto. Chiediamo perciò al Governo italiano di assumere una iniziativa urgente, anche in cooperazione con i Governi della Cee perché la guerra sia fermata. L'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait. La Comunità internazionale e l'Onu devono farsi carico a loro volta, secondo le stesse affermazioni di Perez de Cuellar, di convocare una Conferenza internazionale per la soluzione dei problemi del Medio Oriente a cominciare dalla questione palestinese» è la posizione sottoscritta dalle organizzazioni sindacali. Alla manifestazione, partita da Piazza dell'Unità d'Italia, ha preso parte un migliaio di persone, con rappresentanti delle istituzioni e di varie associazioni. Nei prossimi

giorni dovrebbero essere varate altre iniziative. Sono in cantiere un incontro che coinvolga studenti e docenti dell'Università e un confronto con esponenti del mondo della cultura. «L'importante - osservano i rappresentanti sindacali - è che ogni giorno Trieste ospiti manifestazioni contro la guerra». In mattinata si è svolta una manifestazione alla quale hanno preso parte un migliaio di studenti di varie scuole italiane e slovene. Il corteo è partito da Piazza Goldoni e, attraverso via Garibaldi e le Rive, si è radunato in Piazza dell'Unità d'Italia. La piazza è stata circondata da un cordone umano e dichiarata zona demilitarizzata.

«Non vogliamo la guerra, non vogliamo che nessuna donna abbia paura per i propri figli» è invece il messaggio scandito dalle donne delle Acli, dell'Arci, «Il caffè delle donne» dell'Udi, della Cgil, di «Luna e l'altra», radunate prima dell'iniziativa del pomeriggio e poi confluite nel serpentine che ha traversato le vie del centro. La Direzione provinciale del Pri in un comunicato esprime «piena solidarietà alla comunità ebraica per il vile attacco sferrato da Saddam Hussein a Israele». I repubblicani auspicano che le nazioni arabe continuino a tenere isolate le posizioni di Saddam. I rappresentanti della comunità israelitica si sono chiusi in preghiera, all'interno della Sinagoga. All'esterno il controllo vigile delle forze dell'ordine. In una nota, infine, la Cisl sottolinea che «la guerra di per sé non risolverà certo i problemi del Medio Oriente che si innestano nel più grande problema del rapporto tra il nord e il sud del mondo. Vanno decisamente respinti i tentativi speculativi del Governo di aumentare tariffe e prezzi amministrati del tutto ingiustificati».

Dopo l'attacco di Saddam Hussein a Israele serpeggia la paura. La sinagoga, la sede della Comunità ebraica e altre abitazioni appartenenti a israeliti sono presidiate da poliziotti, carabinieri e militari armati fino ai denti. Anche l'associazione italo-americana sono sorvegliate per le stesse ragioni. In città si respira ormai un'aria di tensione: alcune manifestazioni pubbliche sono state rinviate per motivi di sicurezza. Nulla viene lasciato al caso. Il dispositivo di sicurezza predisposto dalla Prefettura per scongiurare il pericolo di possibili attentati ieri si è arricchito di un elicottero della polizia proveniente da Bologna che ha il compito di sorvegliare la città dall'alto. Lo ha richiesto direttamente al ministero degli Interni il questore Renato Servidio. Ma l'impegno maggiore le forze dell'ordine lo stanno approfondendo lungo la fascia confinaria per evitare l'ingresso nel nostro Paese di arabi che potrebbero avere legami con organizzazioni terroristiche internazionali. Tra la boscaglia dell'altipiano dove corre la linea di demarcazione di notte vengono dirottati decine di uomini in divisa. Cercano terroristi ma

per il momento hanno trovato solo clandestini. Anche ieri la polizia di frontiera ha bloccato sei romeni e quattro jugoslavi che stavano per entrare nel nostro territorio. La guardia di finanza ha fermato quattro cittadini del Bangladesh, uno jugoslavo e un turco. In questo delicato momento gli extracomunitari vengono sottoposti a severi controlli e poi vengono immediatamente espulsi. I militari della guardia di finanza sono invece impegnati su un altro fronte sempre legato alla guerra in svolgimento nel Golfo Persico. Compiono ogni giorno accertamenti nei negozi di generi alimentari per prevenire a tutte le forme di speculazione ai danni del consumatore. Le «fiamme gialle» tengono d'occhio i supermercati anche per evitare un'ingustificata corsa all'acquistamento. E' ormai assodato che i magazzini sono pieni di scorte di generi di prima necessità. Le linee telefoniche in questi giorni sono intasissime, fa sapere l'Italcable di Roma. Sono persone preoccupate che si mettono in comunicazione con familiari che si trovano in Arabia Saudita e in Israele. Vogliono sapere se laggiù stanno tutti bene.

GUERRA / NELLE CASERME

## Parla il cappellano militare «Apprensione tra i soldati»

«A parte una certa apprensione, sono tutti tranquilli. Anche perché è escluso che le forze di terra possano essere coinvolte nel conflitto». Per don Oreste Leonardi, cappellano militare delle caserme «S. Giusto» di Trieste e «Brunner» di Opicina, queste sono giornate particolari: prestare assistenza spirituale e pregare per la pace nelle strutture militari in un momento di massima allerta. Le sono stati manifestati scrupoli di coscienza da parte del personale militare in questi giorni di guerra nel Golfo? «Scrupoli di coscienza direi di no. Si nota solo una certa apprensione», risponde il sacerdote con le stelletle. Com'è la situazione all'interno delle caserme triestine? «Molti soldati sono andati a svolgere servizio di sorveglianza a Bologna, in appoggio alle forze dell'ordine. Altri sono impiegati in tali servizi qui a Trieste». Che valutazioni si fanno relativamente allo scoppio della guerra negli ambienti militari? «Qui, come all'esterno, le opinioni si dividono. C'è chi mette in risalto gli interessi economici in gioco e c'è chi ritiene legittima la punizione inflitta all'Iraq». A suo modo di vedere, questo conflitto può essere fatto rientrare nel concetto di «guerra giusta»? «Non credo che si possa definire giusta una guerra. Piuttosto si può parlare di legittimità dell'intervento armato». Offrire assistenza spirituale in queste circostanze che significa? «Un ruolo importante e diretto lo stanno svolgendo i cappellani militari dell'aviazione e della marina inviati con la forza italiana nell'area di guerra. Per quanto mi riguarda, ho recitato domenica con i soldati la preghiera per la pace, cosa che farò anche domenica prossima. Un invito in tal senso è pervenuto anche dal vescovo Bellomi. E' proprio la preghiera per la pace che ci accompagna in questo periodo».

[Sergio Paroni]

GUERRA / INCONTRO PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

## Bellomi: un appello ai popoli



«Una preghiera a Dio, Padre di tutti, amante presente e provvidente, che si esprime in atti, fatti e patti di alleanza per il riscatto da ogni schiavitù, per stradicare il razzismo e la discriminazione fra i popoli, per un nuovo ordine internazionale di pace e di giustizia». L'ha richiesta il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, aprendo nella chiesa greco-orientale di S. Nicolò la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani». E con lui hanno pregato i pastori delle comunità greca e serbo-ortodossa e di quelle evangeliche e metodista unitamente a tanti loro fedeli che affollavano la suggestiva chiesa sulle Rive in un'ora tragica per le sorti del mondo. «Una preghiera così — ha detto ancora il presule — rivela e sviluppa tutta l'energia profetica dell'evangelo». Interamente incentrata sui temi del dialogo ecumenico che a Trieste ha costanti e periodici (ogni 15 giorni) momenti di confronto e approfondimento, l'omelia del presule e l'intero rito interconfessionale ha assunto una valenza simbolica rilevante. Mentre una guerra è in corso con nazioni e popoli contrapposti, i cristiani — cattolici, ortodossi e protestanti — si riuniscono e invocano l'unità. «Siamo convinti — ha detto ancora Bellomi — che lo Spirito Santo si servirà di questo nostro convivere orante per la riconciliazione, il rinnovamento e la trasformazione delle Chiese». La nostra preghiera non può prescindere dalla vita e ridursi al pensiero e al sentimento, né, peggio ancora, esaurirsi in formalità rituali o in ricerca estetica. Un'esortazione all'unità e alla riconciliazione che coinvolge prima di tutto i cristiani per una testimonianza al mondo.

[S. p.]

## TRIESTE COM'ERA



Chi, da bambino, dopo una passeggiata estiva fino a Montebello, si è seduto, a ippodromo vuoto, all'ombra di queste tribune candide, le ricorda come un castello incantato. Eleganti costruzioni di legno del più puro stile floreale conservarono, sino agli anni Cinquanta, tutto il fascino dell'epoca in cui erano sorte: la fine del secolo scorso. All'ippodromo, che fu inaugurato il 4 settembre del 1892, erano accorse, in quella memorabile domenica, quindicimila persone, molte delle quali giunte da fuori Trieste e, molto prevalentemente, la Società delle Corse s'era affidata all'agenzia di viaggi Hirschfeld per assicurare comodi alloggi ai «foresti». Sia sui vapori provenienti dall'Istria, sia sui treni da Gorizia e Divaccia della Ferrovia Meridionale fu concessa una speciale riduzione di prezzo del biglietto di viaggio. «Il Piccolo», allora appena decenne, scrisse che l'avvenimento aveva scosso la città dal letargo estivo donandole l'animazione di una capitale. La pista era stata inaffiata di buon mattino e alle quattro del pomeriggio fu dato il via alla corsa inaugurale. I premi erano più che allestiti: ottocento franchi oro al primo arrivato, cinquecento al secondo e duecento al terzo per una sola prova, sulla distanza di 2413 metri, pari a tre giri di pista. Per la storia (una storia che non ha mai conosciuto interruzioni) vinse lo stallone russo «Orug» del cavaliere Artelli e vi furono scommesse per l'ammontare complessivo di cinquemila fiorini.

[Lino Carpinteri]

LA TESTIMONIANZA DEGLI EX OSTAGGI TRIESTINI DI SADDAM HUSSEIN

# «Iracheni: solo vittime di un dittatore folle»



A sinistra Guido Franzot e a destra il mugugano Salvatore Cesaria: entrambi sono stati tenuti in ostaggio per alcuni mesi in Iraq.

Costernazione, dolore, amarezza. Le reazioni al conflitto in atto di chi ha lavorato e vissuto per periodi più o meno lunghi in Iraq sono unanimi, e, si può aggiungere, scontate. Sono proprio loro, gli ex ostaggi di Saddam Hussein, a comprendere più di altri la tragedia che si sta consumando in quel Paese. Se le valutazioni strettamente personali possono divergere, con varie sfumature, sulle possibilità e opportunità dell'entrata in guerra, sulle conseguenze di questa il commento è unico. Salvatore Cesaria, Pietro Carebuchi, Giuliano Giuntini, Mario Soldati, Guido Franzot: sono i nomi dei lavoratori triestini e muguganesi rimasti per mesi nelle mani del dittatore iracheno, e finalmente tornati in Italia prima di Natale. Sulla guerra qualcuno preferisce non parlare, tenendo per sé pensieri e impressioni che lasciano trapelare solo di-

«Maggioranza

silenziosa

oppressa

e scettica»

spiacere e afflizione. Altri, invece, quelli stessi sentimenti non li nascondono. «Quello che sta accadendo è terribile — dice Salvatore Cesaria, già supervisore degli impianti petroliferi di Bassora per conto della «Snam Progetti» —, non riesco a non provare un senso di nausea per questa guerra che nessuno voleva; nel periodo in cui ho lavorato in Iraq ho avuto modo di conoscere molte famiglie irachene, e al solo pensiero di quello che

può accadere loro vengo preso dallo sconforto; è gente straordinaria, oppressa da una dittatura in cui la maggioranza non crede: sono persone che si vergognano di quanto ha fatto Saddam Hussein, tengono gli occhi bassi quando ne parlano; su sedici milioni di abitanti soltanto un milione e mezzo gode i favori derivati dalla «militarizzazione», dall'essere vicini al dittatore». In questi giorni Salvatore Cesaria ha anche provato a mettersi in contatto con gli amici iracheni, ma senza esito. «Ho scritto loro — racconta Cesaria — alcune lettere per comunicargli tutto il mio dolore, ma chissà se e quando arriveranno».

Guido Franzot, 54 anni, tecnico anche lui della «Snam Progetti», ha vissuto per un anno e mezzo a Baghdad, avendo spesso contatti con alti esponenti governativi, funzionari del ministero del

petrolio: «Non posso pensare al dramma che sta vivendo quella povera gente — dice Franzot —, la stragrande maggioranza, è formata da persone che non hanno alcun sentimento di rivalsa nei confronti dell'Occidente; il popolo iracheno può grossomodo essere suddiviso in due grandi categorie: i fanatici e gli scettici, e i primi sono solo il dieci per cento del totale». «L'iracheno medio — continua Franzot — è un gioioso e un giocondo e si accontenta di poco; il regime di Saddam Hussein in fondo si adatta al carattere di quella gente: uno stipendio sicuro e uguale per tutti, la possibilità di arrangiarsi con doppi o tripli lavoretti... Insomma, l'unica cosa che gli iracheni non hanno mai perdonato al dittatore è di averli trascinati in una guerra che è durata dieci anni, anche se, quando sono sicuri di non

Telefonate

senza risposta

a Baghdad

e a Bassora

essere sentiti da orecchie indiscrete, si lasciano andare a un «non ne possiamo più»; sicuramente sono le persone più colte quelle che soffrono di più la mancanza di libertà». E il fanatismo religioso, è davvero così sentito? «No — risponde Franzot —, anche perché il 50 per cento degli iracheni è cristiano; poi è curiosa questa improvvisa religiosità di Saddam Hussein, lui che si è sempre dichiarato ateo; in tutto l'Iraq la legge coranica

non è mai stata applicata, le donne non portano il velo e si mangiano tranquillamente panini con la mortadella». Ma Saddam Hussein è davvero così sanguinario come lo si dipinge in Occidente? «Molto, molto di più — dice il tecnico triestino —, ha raccolto lo stesso testimone diretto di persone fuggite dal Kuwait dopo l'invasione, erano delle infermiere filippine...cosa hanno raccontato? Preferisco non dirlo...». Le manca l'Iraq? «Molto — dice ancora Franzot —, è un bellissimo Paese, il clima è ottimo (almeno per me) e la gente è buona; ho provato a mettermi in contatto telefonico con alcuni amici iracheni, ma senza risultati; ora mi auguro solo che questa guerra finisca al più presto, e soprattutto che venga il più possibile risparmiata la popolazione».

[Pi. Spi.]

HILLSPORT

SCONTI 20-50%

SU TUTTA LA MERCE

sci - attacchi - scarponi - abbigliamento

BASOVIZZA - TS - 040/226515

COM. EFF.

BOTTERI  
camiceria  
saldi

da oggi

corso italia 8 - trieste

ZEROWATT

CONTO più  
TANTO di più

BALCOR di S. Vini

Via Madonna 4/d Tel. 734347

al primo piano  
LABORATORIO  
ORAROda oggi siamo a disposizione  
della clientela per incassature,  
trasformazioni e tutti i lavori in oro.

GIOIELLERIA

MARCUSZI

V.le XX settembre 7 - VIA DEL TORO 2

STREPITOSI  
SALDI  
SPANGHER

proseguono con grande successo

RIVA T. GULLI 8 - TRIESTE



DAVANTI AL TAR DUE SOCIETÀ, L'ENTE PORTO E L'EZIT

# Contesa l'area «ex Esso»

L'Abibes chiede l'annullamento dell'assegnazione della zona alla Sea-Stock

Servizio di  
Claudio Erne

Non c'è pace attorno ai depositi di Gpl. La polemica coinvolge non solo l'area dell'ex raffineria Aquila, ma anche la zona ex Esso, leri al Tribunale amministrativo regionale si sono confrontate le posizioni dell'Ente Porto, dell'Ezìt e delle due società che hanno messo gli occhi sui 60 mila metri quadrati che si estendono dalle falde di Monte San Pantaleone fino alla riva del mare.

«Voglio realizzare un deposito di Gpl, ne ho tutti i diritti in base al progetto che ho presentato», sostiene l'«Abibes spa», una società di Cremona con un capitale di dieci miliardi. Fa capo all'imprenditore Adriano Binda Beschi. «No, il deposito lo farà la z Sea Stock srl z» ribatte l'Ente Porto. Ovviamente la società prescelta, capitale 20 milioni, fa eco a questa tesi. L'Ente per la zona industriale ribatte a tutti. «La zona dell'ex Esso ricade sotto i miei poteri di programmazione. I depositi possono insediarsi solo su 20 mila dei 60 mila metri quadrati dell'area. Gli altri 40 mila sono riservati al polo tessile». Insomma, una battaglia legale senza esclusione di colpi, una battaglia che si tra-

scina da mesi e mesi mentre i progetti, anche per questo, continuano a restare nel cassetto. E a Trieste rischia di tramontare l'ennesima possibilità, fatte salve le decisioni della commissione grandi rischi.

Per risistemare l'area l'«Abibes» spenderebbe una ventina di miliardi. Verrebbero così creati una trentina di posti di lavoro e in più verrebbe attivata una linea di navigazione fluvio-marittima tra la nostra città e la valle padana. Tra Cremona e Trieste il Gpl dovrebbe viaggiare su barchette gasiere da un migliaio di tonnellate di stazza. In effetti la vicenda è piuttosto complessa. Si intersecano, annodandosi, problemi economici, giuridici, amministrativi, politici. I magistrati del Tar sono chiamati a dipanarli, a stabilire le priorità e le competenze. L'udienza di ieri si è risolta in pochi minuti con un rinvio. Se ne riparerà a febbraio. L'avvocato Ezio Trampus ha annunciato al presidente Benedetto Pelin che l'Ezìt avrebbe intenzione di rinunciare al ricorso. Il Comitato esecutivo dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni per decidere proprio su questa rinuncia. La guerra del resto si trascina da tempo e non c'è nulla

## Trasferimento

di gas Gpl

fino a Cremona  
su barchette?

di strano se un contendente decide di uscirvi firmando un armistizio. Con un contendente in meno la soluzione dovrebbe essere più semplice e lineare. Da una parte l'«Abibes», dall'altra l'Ente Porto e la «Sea Stock». I primi atti della guerra erano iniziati nell'agosto dell'88 quando l'«Abibes» aveva presentato all'Ente Porto la domanda per ottenere la concessione dell'area ex Esso. «Presentiamo formale domanda per poter installare in quest'area un impianto industriale di ricezione, miscelazione e stoccaggio di Gpl, avente una capacità di circa 20 mila metri cubi in serbatoi interrati. Chiediamo inoltre di poter utilizzare l'esistente pontile per effettuare il trasbordo del prodotto da nave marittima a fluvio-marittima». In pratica il gas, secondo il

progetto, non dovrebbe viaggiare su camion-cisterna o vagoni, bensì via mare. Un grosso vantaggio sul piano della sicurezza come del resto viene sottolineato dallo studio realizzato dalla «Fiat-engineering» proprio per l'Ente Porto.

Tutto sembra procedere per il meglio. Poi la doccia fredda. Il 30 gennaio '89 il Comitato direttivo dell'Ente Porto delibera di affidare l'area ex Esso a un'altra società, la «Sea Stock».

L'«Abibes» ricorre in via straordinaria al Capo dello Stato. Poi utilizzando una facoltà di legge investe del problema il Tribunale amministrativo regionale. Il Tar le dà ragione e il 13 giugno 1990 annulla la delibera dell'Ente Porto. «Assegnando l'area alla Sea Stock non è stato seguito l'iter procedurale previsto dal Codice della navigazione per le concessioni», scrive Umberto Zuballi, il magistrato che ha

tesse pubblico. «Nel caso in esame l'Ente Porto non ha affatto esplicitato né le maggiori garanzie, né il più rilevante interesse pubblico. E' mancata ogni reale comparazione tra i progetti delle due ditte richiedenti la concessione» si legge nella sentenza. Il 26 luglio '90 l'Ente Porto riassegna l'area alla «Sea Stock». Viene firmato un contratto di locazione da cui deriva quello di concessione, almeno secondo la tesi dell'Ente Porto. Sull'area la società in un primo tempo aveva sostenuto di voler realizzare un deposito costiero di olii combustibili destinato al bunkeraggio delle navi. Gli avversari dicono invece che si accingerebbe a realizzare un deposito di Gpl uguale al loro.

L'«Abibes» non si dà per vinta, ritiene di aver ragione, ripresenta un ricorso al Tar con l'assistenza dell'avvocato Paolo Picasso, l'estensore del primo ricorso. La richiesta di «sospensiva» viene respinta, mentre l'udienza che deciderà nel merito viene fissata in tempi estremamente veloci. Leri il colpo di scena. L'Ezìt annuncia il probabile ritiro, chiede un rinvio. Se ne riparerà a febbraio.

IL NUOVO ANNO DEL CCA

## Andreatta: «Trieste e l'Est che cambia»



La sala maggiore del Cca affollata durante la prolusione del senatore Nino Andreatta, nel riquadro. (Italfoto)

Lezione di economia leri pomeriggio al Cca di via San Carlo. Il senatore Beniamino Andreatta, presidente della Commissione bilancio del Senato, ha tenuto la risoluzione su uno dei temi più attuali del momento, soprattutto a Trieste: l'Est Europa. L'occasione è stata l'inaugurazione dell'anno sociale 1990-91 del Circolo della cultura e delle arti che, ha ricordato in apertura del sodalizio il presidente Giorgio Tombesi, può vantare ben 45 anni di attività e una media di circa 130 manifestazioni l'anno.

Il senatore Andreatta (che è anche professore ordinario di politica economica e finanziaria presso l'università di Bologna) è uno dei padri putativi della legge sulle aree di confine recentemente approvata, un provvedimento che potrebbe rilanciare l'intera area triestina, nuovamente «centrale», nel mutato assetto dell'Europa. Il quadro tracciato da Andreatta (già ministro del bilancio e del tesoro) rivela una notevole complessità e rifugge ogni semplicistica teoria sulla «colonizzazione» dell'Est europeo da parte del mercato occidentale: «la Russia — ha detto — non ha vissuto la

grande rivoluzione liberale del 1848; da allora vi è stata una divergenza culturale ed economica sempre maggiore che ha portato l'occidente a diventare egemone e l'Est ad un totalitarismo che ha ammazzato la società civile. Oggi — ha continuato — abbiamo la possibilità di attuare una nuova convergenza, che però non sarà automatica, ma dovrà essere «guidata».

Il quadro dell'Est Europa tracciato dal senatore denuncia due principali ostacoli: la carenza di diritto (che nasce dove vi sono contrapposizioni dialettiche, fino a ieri assenti all'Est) e la carenza di contabilità, per cui diventa gravosa anche una semplice indagine di mercato. «Certo non si potrà trapiantare il modello capitalistico occidentale — ha affermato Andreatta — e il processo di convergenza tra Est e Ovest durerà probabilmente più di una generazione». Economicamente, tre sono i punti principali attraverso i quali realizzare un mercato unitario: una stabilizzazione monetaria unita alla liberalizzazione dei prezzi, una massiccia ma attenta privatizzazione e la creazione di nuove

imprese. «Negli anni Ottanta l'economia comunista ha potuto reggere perché la naturale tendenza all'inflazione (generata dalla insistente domanda che spingeva l'offerta) era frenata dal controllo dei prezzi. Se oggi l'Urss libera i prezzi l'inflazione accelera: è quindi necessario in una prima fase riassorbire l'eccesso di liquidità, e poi liberalizzare il mercato».

L'ultimo punto della relazione ha riguardato la creazione di piccole e medie imprese. «Ad Est vi sono solo grosse imprese. Bisogna renderle economicamente vantaggiose, ma soprattutto crearne di nuove. Questo processo produrrà disoccupazione, ma la carta da giocare per sopravvivere nel mercato europeo sarà quella del ridotto costo delle forze lavoro, che rendendocompetitive i prodotti dell'Est, potranno realizzare un miracolo economico». Anche l'Ovest correrà a rischio di recessione causato dall'eccessiva concentrazione dei traffici di mercato attraverso la Germania. Per questo bisognerà attuare nuove strategie economiche e, soprattutto, politiche. [c. r.]

DONNA SOTTRATTA ALLA MORTE DALL'INTERVENTO DELLA FORESTALE

## Salvata dal suicidio con il gas

Con la propria auto si era inoltrata nel sentiero che da Monte Grisa porta a Opicina

INCIDENTE TRA LE VIE CARDUCCI E BATTISTI  
**Ambulanza contro auto: tre feriti**

La Ume stava correndo sul posto del tentato suicidio



L'autoambulanza, che stava correndo a sirene spiegate verso la località di Opicina dove era stato segnalato il tentato suicidio di una donna, è stata coinvolta in uno spettacolare incidente poco dopo le 20.30 all'incrocio tra la via Carducci e la via Battisti. La Ume si è scontrata con una Bmw condotta da Carlo Pardi, via Marchesetti 3/1. L'ambulanza si è quindi capovolta su

un fianco arrestandosi all'altezza della via Reti (nell'immagine di Italfoto). Illeso il conducente dell'auto. Feriti gli uomini della Ume. L'autista Sergio Clutreda, 42 anni, via Alpi Giulie 7 è stato ricoverato a Cattinara, ne avrà per 30 giorni. Lievi ferite per l'infermiere Gennaro Manzo, 42 anni, via Pertsch 11 e l'ausiliario Massimo Smiala, 22 anni, via di Peco 31/1.

E' stata salvata in extremis da una squadra della Forestale mentre stava tentando di togliersi la vita con lo stesso sistema che ha già fatto tre vittime negli ultimi dieci giorni. Teatro del tentato suicidio, ancora una volta, un'area boschiva sul Carso. G.V., 46 anni, con la propria automobile leri sera verso le 20.30 si è inoltrata nel sentiero che dal santuario di Monte Grisa conduce alla «202», nei pressi del «diamante» del baseball di Opicina. Certi ormai di essere lontana da altre vetture, la donna ha collegato un tubo di gomma al tubo di scarico, ha chiuso i finestrini e avviato il motore. Fortunatamente il veicolo poco dopo è stato scorto da un mezzo della Forestale. Le due guardie a bordo del pullmino hanno frantumato il finestrino anteriore dell'auto e squarciato il tettuccio per riuscire a strappare il tubo

che ormai stava esalando monossido di carbonio e a salvare la donna. Sono intervenuti sul posto i carabinieri della stazione di Prosecco mentre un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato all'Ospedale di Cattinara.

Martedì scorso a pochi chilometri di distanza, in un bosco alle porte di Gabrovizza, si era ucciso con il gas di scarico Roberto Giannella, 45 anni. Il cadavere era stato scoperto da un ciclista che si stava allenando lungo il sentiero sulla propria mountainbike. Le ragioni del tragico gesto restano ancor oggi un mistero.

La settimana prima si erano tolti la vita allo stesso modo due coniugi mugugnesi, Luciano e Graziella De Marchi. I due corpi erano stati trovati in un'automobile in un bosco vicino a Basovizza.

## ANZIANA Soccorsa in casa

Giovedì era caduta in cucina e non era più riuscita ad alzarsi. La pensionata Luigia Pozar di 86 anni ha passato tutta la notte a terra dolente nella sua abitazione di via Tiziano Vecellio 24. Leri mattina finalmente i vicini hanno udito i suoi lamenti.

Sono stati fatti così intervenire i vigili del fuoco che hanno forzato la porta per soccorrere l'anziana. Fortunatamente Luigia Pozar non è grave. Nella caduta ha riportato una contusione alla testa. Un'autolettista della Croce Rossa l'ha trasportata fino all'ospedale per una visita di controllo. Ma ancora una volta si è verificato un incidente a un'anziana solo che poteva trasformarsi in una delle tragedie della solitudine di cui la nostra città detiene un triste primato.

## TRIBUNALE Pace fatta fra la maestra e i genitori di San Dorligo

Pace fatta, almeno davanti al giudice. La maestra Dunja Tenze-Cuk ha ritirato leri la querela a suo tempo presentata contro otto genitori di suoi allievi. Gli otto, tutti residenti a San Dorligo della Valle, erano stati rinviati a giudizio con l'accusa di averla diffamata. Con il ritiro della querela il processo si è automaticamente bloccato e Alessandro Brenici, il presidente del Tribunale, ha decretato il «non luogo a procedere». Era questa la quinta volta che la parte si ritrovava in aula. Alla prima udienza maestra e genitori si erano reciprocamente ignorati. Non era difficile comprendere i reciproci sentimenti. Leri gli sguardi erano meno tesi, più disposti al dialogo. La maestra se ne è uscita dall'aula accompagnata dal suo legale, l'avvocato Fabio Petracci. Nella prima udienza si era anche costituita parte civile per ottenere il risarcimento del danno. Vojteh Lovriha, 41 anni, Silvestra Sossi, 52, Giovanna Cinko, 43, Boris Kocovar, 44, Guido Laurica, 47, Vojko Lovriha, 40, Fulvia Sancin, 35 e Radoslav Sancin, 41, si sono fermati invece nel corridoio assieme ai loro difensori, gli avvocati Giancarlo Muciaccia, Boris Sancin e Bogdan Berdon. Con loro si è intrattenuto Bogomil Samsa, direttore del «Primorski Ovestnik» all'epoca in cui venne pubblicata la lettera attribuita agli otto genitori. La querela contro di lui era stata ritirata tempo addietro ma la difesa lo aveva citato come teste. Gli otto si sono sempre detti innocenti. «Non l'abbiamo scritta noi». In effetti la lettera che la maestra riteneva diffamante non è mai stata ritrovata nella sede del quotidiano di lingua slovena. I carabinieri l'hanno cercata invano.

ALTRI GIOVANI COINVOLTI NEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

## Viale: la droga circola sempre

Una ragazza di 18 anni sorpresa dai carabinieri mentre cercava di vendere hashish

In lacrime

dal giudice:

il minimo

della pena

Droga in viale XX settembre e nelle strade adiacenti. L'ennesima conferma viene da un'indagine del nucleo operativo dei carabinieri, approdata leri nell'aula del giudice delle indagini preliminari. Una studentessa di soli 18 anni era stata sorpresa dai militari mentre vendeva 11 grammi di hashish ad un altro giovane. Leri il suo legale, l'avvocato Mariano Tassan, ha chiesto e ottenuto che le venisse applicata la pena di tre mesi di carcere e un milione di multa. Il minimo previsto dalla nuova, severa norme. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nisco non si è opposto, e così è stato deciso. La giovane che finora non aveva mai avuto a che fare con la giustizia è uscita in lacrime dall'aula. Le è stata concessa anche la condizionale, per questo non facciamo il suo nome. A 18 anni si ha diritto a una prova d'appello con la vi-

presentata in aula. L'hashish valeva 150 mila lire, un biglietto da 100 e uno da 50, come ben sanno i carabinieri che li hanno sequestrati assieme al stupefacente all'esterno di un locale di via Padulina.

Le indagini si sono mosse sull'usuale falsariga e in un «scenari» che ormai è diventato un classico. Locali dove i proprietari non vedono o fanno finta di non vedere, sale-giochi dove i ragazzi in libera uscita da casa o dalla caserma spendono le loro ore. Circolano soldi, «fumo» e spesso qualcosa d'altro. Venire a capo del traffico è difficile se chi investiga non ha la stessa età di chi acquista o vende, o peggio è già conosciuto come poliziotto o carabiniere. Il vuoto qui si fa attorno anche se veste, parla e si muove come gli altri. In questo caso i militari hanno avuto fortuna e collaborazione. Per questo ce l'hanno fatta. [c. e.]

## UN «GIRO» DA 800 MILIONI Vendeva pellicce in nero: rinviata a giudizio

Sarebbero state vendute «in nero» le pellicce fatte dall'86 all'88 da Carlotta Murnig, 26 anni, via del Moreri 7, amministratrice della società «La Pelle» di piazza Scorsola 3. Il giudice istruttore Guido Patriarchi l'ha rinviata a giudizio per omesse scritture contabili per vendite di merce per quasi 242 milioni nell'86, per circa 228 milioni nell'87 e per qualcosa come 375 milioni nell'88. L'accusa le addebita inoltre di non avere tenuto la documentazione ai fini dell'Iva, di mancata istituzione del libro-giornale e del libro inventari, d'infedele dichiarazione dei redditi. La Murnig finì nell'«occhio» della Finanza nel

settembre dell'87, quando i militari iniziarono una lunga e meticolosa verifica sul suo movimento d'affari. Fu disposta una perizia contabile e l'indiziata attribuita «sballo» degli importi alla persona che curava la parte amministrativa. Ma il perito avrebbe accertato che nell'ottobre dell'88 ella aveva versato sul proprio conto corrente 375 milioni, che non corrispondevano ai ricavi risultanti dal conto casella della società. La Murnig contestò le accuse dicendo che aveva travasato sul suo conto il denaro della società e alcuni prestiti di commercianti per creare un'immagine di affidabilità dell'azienda.

SARANNO PROCESSATI I DUE GIOVANI AUTORI DI UNA SERIE DI FURTI

## Una storia da 'Bonnie e Clyde' alla triestina

Impresa alla «Bonnie e Clyde» vagliata dal giudice istruttore Filippo Gulotta, che ha rinviato al giudizio del tribunale Tiziana Perco, 23 anni, Salita di Raute 48, e Luca Savarese, 25 anni, Salita di Contovello 3. Il loro «raid» si svolse il 5 giugno dell'89, quando nel cortile di Pendice Scoglietto 5/1 rubarono la Vespa che Marina Lucchi, via Romagna 37, vi aveva lasciato ancora due anni prima. Con la faccia coperta da un casco integrale rosso, i due infornarono lo scooter e poco dopo, nei pressi della sua abitazione,

in via Del Pilone 4, scapparono della borsetta Giuseppe Saffiotti vedova Viezzoli, 64 anni. La donna cercò di trattenerli i due, ma rovinò al suolo, producendosi lesioni guaribili in un mese. Gli «sconosciuti» proseguirono la corsa; Savarese smontò di sella e scomparve quando l'allarme era stato ormai lanciato. Il vigile urbano motociclista Vittorio Lando, che aveva visto la Saffiotti correre urlante dietro la motoretta, si lanciò all'inseguimento del mezzo, ma la Perco sbandò all'improvviso mandandolo a sbattere contro un cassonetto per le immondizie. Nell'urto, il vigile subì ferite guaribili in una decina di giorni. I due sono stati imputati di furto, rapina e lesioni personali e la Perco anche di resistenza a pubblico ufficiale, reato poi amnistiato.

Dopo il colpo, la Saffiotti ripartì in una trattoria di via Kandier, dove la Mobile la trovò dolente e con in mano la cinghia della borsetta. L'aggressita raccontò che era stata affrontata da due sconosciuti, uno dei quali le era sembrato una donna per la corporatura e gli orecchini.

Non si era sbagliata. Gli inquirenti accertarono che fino al suo matrimonio, avvenuto tre anni prima, la Perco aveva abitato in Pendice Scoglietto 5/1, dove tuttora vivono i suoi genitori. La ragazza avrebbe poi avuto un rapporto con Savarese, il quale subito dopo il movimentato interludio, si imbarcò per ignota destinazione. Convocata alla Mobile, la ragazza negò di essere stata l'autrice dello scippo e della spericolata manovra contro la guardia municipale, ma non venne ovviamente creduta.

I poliziotti hanno interrogato varie persone che, fra le 11.30 e mezzogiorno di quella «fatale giornata di giugno», si erano trovate sul percorso della coppia, e avevano poi chiamato il 113 per segnalare l'accaduto. Lando ha precisato di avere intercettato la Vespa in via Colonna, di avere notato uno sconosciuto fuggire e infine di essere stato urlato dallo scooter all'altezza della chiesa del Santi Pietro e Paolo, da dove all'improvviso la motoretta aveva svoltato verso Pendice Scoglietto.

— pelliccerie —

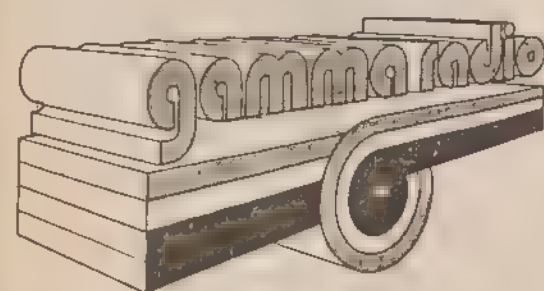
FRANCETICH

S.p.A.

CHIUSURA

31 GENNAIO

SEDE DI TRIESTE VIA S. SPIRIDIONE 2/C



MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE UDINE

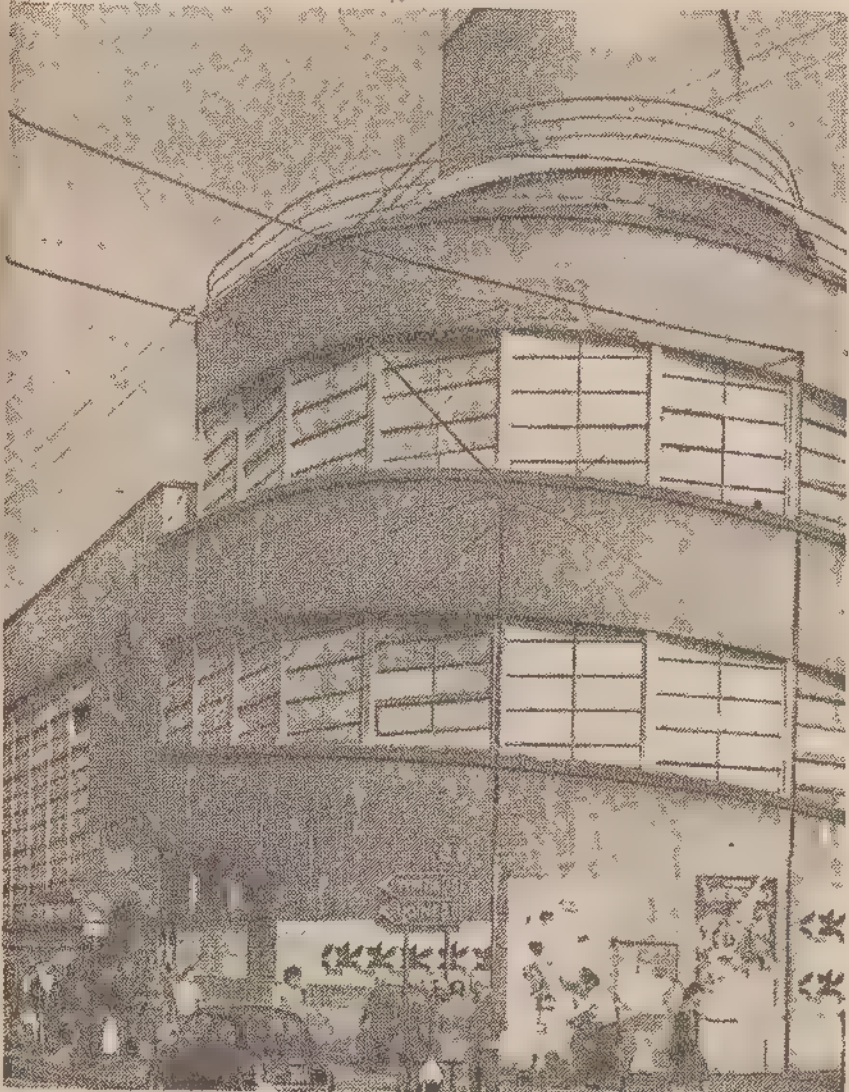
GORIZIA



FONDO BENZINA AGEVOLATA: DONAGGIO REPLICA A TREU

# «Il Mercato è del Comune»

«Dopo il crollo del dinaro l'aumento di cento lire non è più opportuno»



«Il mercato coperto di via Carducci è del Comune, spetta a lui utilizzare i fondi della benzina agevolata assegnati grazie al nostro progetto», questa la replica del presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio.

Servizio di  
Mauro Manzin

Se nel Golfo Persico si spara per liberare il Kuwait, a Trieste si sta combattendo, senza esclusione di colpi, la guerra della benzina agevolata. A parte gli interessi petroliferi non c'è nulla in comune tra i due conflitti. Sta di fatto che i missili verbali che si stanno scambiando da qualche settimana esponenti politici ed economici hanno lo stesso effetto deflagrante, ma, fortunatamente, meno cruento, di quelli esplosi in Medio Oriente.

Dopo la «querriglia» scoppiata alla Camera di commercio nel corso di una riunione di parlamentari (l'oggetto del contendere era l'aumento di 100 lire della benzina agevolata per il '91) una «rafica» di accuse è partita dal segretario provinciale della Cgil Roberto Treu all'indirizzo di Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti. L'esponente sindacale attacca sul fronte dell'utilizzo del fondo speciale che la Camera di commercio gestisce dal ricavato di 149 lire per ogni litro di super agevolata venduto. Ricorda i tre miliardi concessi all'Unione commercianti per il restauro del mercato coperto di via Carducci «per il quale

— sostiene — non esiste neppure il progetto», e ne propone la restituzione. Ma Donaggio non ci sta e risponde col fuoco contraereo della replica. «Il Comune e non l'Unione commercianti — esordisce — è il proprietario della struttura. I commercianti si sono fatti carico di presentare una bozza di progetto per incentivare l'amministrazione municipale a ristrutturare il mercato dove operano più di 200 aziende di ambulanti che svolgono una funzione cardine per calmierare i prezzi». «Il progetto — prosegue — è stato accettato dal Comune che ora dovrà assegnare i lavori e quindi chiedere che gli venga erogato il contributo della Camera di commercio». «Sarebbe veramente una pazzia, visti i tempi richiesti dalla burocrazia amministrativa, che, chiedendo l'annullamento della concessione, si vanifichi il lavoro fin qui svolto». «L'Unione commercianti non ha ricevuto alcun quattrino. E' un sindacato che, oltre a svolgere la propria funzione nell'ambito della sua categoria, formula anche proposte concrete per la città». «Senza dimenticare il ruolo determinante che il terziario ha in termini di investimenti e di creazione di

posti di lavoro per i giovani, per cui mi sembra giusto che riceva finanziamenti che non rimangono improduttivi». Al di là della polemica Donaggio è amareggiato. «Sulla questione si è fatto un polverone strumentale — sostiene — e si è sollevato troppo rumore. Certe cose, come i contingenti di benzina agevolata, si riottengono lavorando compatti e soprattutto in silenzio». Tornando all'aumento già deciso di 100 lire da parte della giunta camerale allargata, voci sempre più insistenti danno quasi per scontata la sospensione del provvedimento da parte dello stesso organismo che si riunirà giovedì prossimo, il contingente di benzina agevolata, ottenuto storicamente nell'88, lo ricordiamo, era stato concesso dal governo per frenare l'esodo dei triestini, e quindi di valuta, che andavano a fare il pieno in Jugoslavia e per bloccare la chiusura degli impianti di distribuzione nella nostra Provincia. A dicembre, come ammette lo stesso Donaggio, la forbice tra il prezzo della «super» jugoslava e quella nazionale era decisamente ampia. Il contingente era stato impostato con la filosofia di vendere la benzina a Trieste allo stesso prezzo del

mercato d'oltreoconfine. «Per questo — precisa il presidente dei commercianti — un mese fa il provvedimento poteva anche trovare approvazione». Ma ora la situazione è cambiata. Il dinaro è stato svalutato e un'altra diminuzione del valore della moneta jugoslava è nell'aria per riallineare la divisa della vicina repubblica alla realtà del mercato triestino. Dunque, aumentando di 100 lire la «super» agevolata si rischia di ottenere un effetto «boomerang». E cioè che la benzina agevolata diventi meno conveniente di quella jugoslava. «Una situazione — conclude Donaggio — che può e che deve essere rivista, come hanno chiesto con serenità i commercianti e il sindaco e non con l'arroganza e con la volontà di apparire con cui si sono mossi altri personaggi». Il rischio di non vedere concessi altri contingenti di benzina agevolata oggi preoccupa più che mai, soprattutto in vista del piano regionale della distribuzione di carburante che, di fronte a un calo delle vendite nella provincia di Trieste, non esiterebbe a «tagliare» drasticamente il numero delle pompe di benzina nel capoluogo giuliano.

CONVEGNO NAZIONALE SULL'AIDS

## Pochi malati in città, crescono in regione

A Trieste, per fortuna, i malati di Aids non sono molti. Aumentano invece nella regione, specialmente a Pordenone. Nella nostra città siamo al di sotto della media nazionale, ma anche, in gran parte, al di sotto della media delle province delle regioni settentrionali. Ma in questo quadro abbastanza confortante si inserisce un elemento che può far preoccupare: sono in aumento i casi di trasmissione del virus per via eterosessuale (rapporti, cioè, tra persone di sesso diverso). Lo afferma il professor Brunello Rossioli, primario dell'ospedale della Maddalena. «Abbiamo notato — dice — che una fetta notevole dei casi riguarda persone che hanno avuto contatti con zone ad alta diffusione della malattia, ad esempio l'Africa. E per la maggior parte si tratta di turisti e lavoratori. Questo significa che nelle agenzie di viaggio e nelle imprese non si fa una sufficiente opera di prevenzione su coloro che si recano in queste regioni».

Del problema dell'Aids si è parlato ieri in un convegno nazionale, che aveva come titolo «L'approccio multidisciplinare all'Aids», organizzato dall'Istituto di clinica psichiatrica dell'università di Trieste e dalla sezione regionale della Società italiana di psichiatria regionale. L'obiettivo del convegno era di esaminare la situazione attuale della diffusione della malattia nella regione e di approfondire i diversi aspetti socio-preventivi, psicologici e terapeutici che la accompagnano, in modo da consentire al paziente migliori condizioni di vita. Per quanto riguarda le strutture assistenziali della nostra città, due sono i punti di riferimento per le attività di controllo e di ricovero, l'ospedale della Maddalena e il Cmas. Proprio al Cmas, un giorno a settimana, un medico dell'ospedale è a disposizione per effettuare lo screening, ovvero la visita medica con i prelievi e le relative analisi. Al Centro, dall'87, vi si sono sottoposti 230 persone, 145 uomini e 85 donne, e di questi, in quattro anni, solo 50 sono risultati sieropositivi, ossia il 21,7%. (Bisogna ricordare che sieropositivo non vuol dire malato di Aids).

Sulla popolazione di tossicodipendenti triestini, afferma la dottoressa Maria Grazia Cogliati, direttrice del Cmas, soltanto il 25-30% sono sieropositivi, una cifra nettamente al di sotto della media nazionale che è del 40%. «Il fenomeno — afferma la dottoressa — a Trieste non è ancora di dimensioni rilevanti. Ma non ci limitiamo nell'ottimismo perché non è detto che questo valga per sempre». Nel convegno oltre ad analisi sull'aspetto più propriamente medico della malattia, ampio spazio è stato dato all'esame degli aspetti psicologici, in particolare al rapporto tra medico e paziente che, proprio per la particolarità della malattia, è delicato e complesso. Il medico deve infatti essere in grado di capire globalmente il paziente, anche dal punto di vista psicologico, perché spesso il malato di Aids si sente rifiutato dalla società, che lo vede come un colpevole. Ma bisogna soprattutto evitare, hanno continuato i relatori, l'emarginazione, cominciando a creare anche a Trieste, strutture residenziali per i malati e offrendo la possibilità di una vera e propria assistenza domiciliare, evitando così il distacco dalla vita familiare, fenomeno che è sempre vissuto traumaticamente e come una ulteriore forma di emarginazione.

INCENDIO IN UN'ABITAZIONE DI VIA CORONEO

## Asfissiato tra le fiamme

Grave un anziano che si è addormentato con la pipa accesa

A CATTINARA

### Morto lo studente cinese investito a Grignano

Cordoglio al Centro fi fisica di Miramare per la morte dello studente cinese Weng Xudong, 28 anni di Shanghai. L'orientale è deceduto ieri mattina verso le 7 nel reparto di rianimazione di Cattinara in seguito al trauma cranico e alle altre gravissime lesioni riportate nell'investimento di giovedì notte.

Il cinese, che alloggiava all'Hotel Riviera, mentre stava attraversando la strada tra le due gallerie di Grignano era stato atterrito da una «Y10» condotta da Alessandra Seghene, Santa Croce 16/c. Vani si sono rivelati i tentativi dei medici di strapparla alla morte. Adesso i carabinieri stanno svolgendo indagini per ricostruire la dinamica di questo tragico incidente. Gli studiosi del Centro di fisica avevano più volte protestato perché quel tratto di strada sarebbe secondo loro «a rischio» perché non è ben illuminato. Il giovane asiatico frequentava un corso nel comprensorio di Miramare. Sono stazionarie invece le condizioni del connazionale Liu Jie investito nello stesso giorno, sei ore prima, a pochi metri di distanza.

Un insegnante in pensione ha rischiato di morire la scorsa notte per essersi addormentato con la pipa accesa. E' accaduto nella sua abitazione al primo piano di via Coroneo 29/b. Bruno Marini di 74 anni è adesso ricoverato nel reparto di prima medicina di urgenza all'ospedale «Maggiore» per intossicazione da monossido di carbonio e stato di coma di secondo e terzo grado. La prognosi è riservata. L'allarme è stato dato verso le 3 da alcuni vicini che hanno visto uscire dense volute di fumo dalla porta d'ingresso del pensionato che da quando è rimasto vedovo vive da solo nell'appartamento.

I carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria e i vigili del fuoco si sono precipitati nell'abitazione malgrado il fumo e le fiamme. Sono così riusciti a trarre in salvo l'anziano che è paralitico. Il fuoco fortunatamente non lo aveva ustionato ma respirava a fatica. Un'ambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato a tempo di record all'ospedale.

IN VISTA DEL CONGRESSO DI RIMINI

## Pci: i «sì» a confronto con i «no»

Ma i giochi sono già fatti: nelle sezioni ha vinto la nuova linea di Occhetto

Un congresso dai giochi già fatti ha aperto ufficialmente i battenti ieri in casa del Pci. I 206 delegati regionali si sono ritrovati, infatti, dopo la parentesi della Stazione marittima di giovedì (dedicata interamente a una manifestazione a favore della pace) nella sala di via Capitoline, sotto la presidenza dell'euro-parlamentare Giorgio Rossetti.

Sul piatto della discussione ci sono «il nome, il simbolo e la piattaforma del nuovo partito», come recitano i manifesti di cui è tappezzata l'aula che ospita i lavori. Sta di fatto che la «base» comunista della città ha già scelto: 109 delegati sono andati alla tesi di Occhetto (Pds), 95 alla linea Ingrao-Cossutta (legata alla mozione Rifondazione comunista) e 2 a Bassolino. I rappresentanti che raggiungeranno il congresso nazionale di Rimini saranno sicuramente tre (forse un quarto sarà recuperato con i resti

Nella relazione

Nico Costa

fa l'occhiolino

ai socialisti

gioranza, sulla base di regole certe che legittimano l'esistenza e il confronto nel partito tra diverse opzioni politiche. La federazione ha in sé già l'idea della separazione, di due identità separate». Più chiaro di così.

Ma l'attenzione di Costa è rivolta soprattutto al quadro politico locale. Nell'epoca del «dopo Osimo, del dopo LpT — afferma il segretario — e quindi a conclusione di una vera e propria regressione dal connotato nazionalisti che ha voluto dividere,

intimorire, isolare, è possibile oggi un confronto libero». Questa la premessa. La tesi segue a ruota. «Vogliamo rilanciare — dice — la nostra proposta al Psi. I nostri rapporti in questi mesi sono progrediti e la nuova giunta di Nuvola rappresenta un fatto positivo di grande valore». E si sa, l'appello vien mangiando. Ma il matrimonio, o meglio, l'innesto tra quercia e garofano è ancora ostacolato «da un atteggiamento socialista di rinuncia sui temi dell'alternativa che rafforza la parte della Dc più conservatrice». Se si vuole dare scacco matto alla balena bianca, secondo Costa, «bisogna scegliere il metodo del confronto».



### L'ultimo viaggio di Sara

Momenti di grande commozione ieri mattina nel cimitero di Sant'Anna per i funerali di Sara Cerlesia, la giovane fioraia uccisa martedì scorso dal novantenne Arturo Iaco con due colpi di pistola. La bara bianca è stata portata a braccia da amici e familiari sotto lo sguardo attonito della mamma Marisa e del papà Silvano. Non si è ancora spenta in città l'eco di sgomento e incredulità provocata da questo assurdo fatto di sangue. (Italfoto)

### KRSKO La LpT interroga

Con un'interrogazione al sindaco, il consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi ha chiesto di sapere «se esista presso il governo la volontà d'intervenire presso le autorità slovene e croate affinché venga chiusa al più presto la centrale nucleare di Krsko». L'impianto, che dista in linea d'aria 130 chilometri da Trieste, è stato recentemente anche oggetto d'interesse da parte del governo austriaco, che ha chiesto alla Slovenia di autorizzare un controllo da parte di suoi esperti. La notizia della mancata chiusura della centrale era apparsa recentemente sulla stampa. Nell'interrogazione alla giunta, Gobessi chiede anche «quali passi intenda intraprendere per porre all'attenzione dei competenti organismi la preoccupazione della cittadinanza triestina».

### POMPIERE A riposo dopo 26 anni di intenso servizio



Dopo ventisei anni di servizio e una lunga serie di brillanti operazioni, è andato a riposo il capo-squadra dei Vigili del fuoco Silvano Driloli. Nato a Isola d'Istria nel 1939, Driloli era stato assunto al Corpo come vigile temporaneo nel '64 anno a cui risalgono le sue prime imprese: lo spegnimento dell'incendio divampato in piazza Tommaseo, e quello della «Stock Spa». Per questa operazione Driloli ottenne, assieme alla sua squadra, un elogo da parte del comandante dei Vigili del fuoco Casa Bianca. L'anno dopo salvò tre persone rimaste bloccate in una foiba a Gabrovizza. Nel '66 partecipò alle operazioni di soccorso agli alluvionati della provincia di Venezia, ricevendo l'elogio del Prefetto. Altri due riconoscimenti nel 1972: lo spegnimento dell'incendio nella nave «Gina Giuliano» e di quello al deposito di olii minerali «Siot». Driloli ha ricevuto anche due diplomi di benemerenza per l'opera di soccorso prestata dopo il terremoto del Friuli nel '76 e quello dell'Irpinia nell'80. Nel 1985 infine, dopo aver spento l'incendio sviluppatosi al «Galvani», è stato premiato con un elogo dal sindaco Ricchetti.

UNA PROMOZIONE CHE RISOLVE DUE PROBLEMI: FREDDO E TRAFFICO

## I clienti Universaltecnica si meritano... anche il taxi

Non sempre il male viene per nuocere. Ammesso che la chiusura al traffico del centro sia davvero un male, ecco l'Universaltecnica col rimedio, pronto e semplice. L'acquisto di un televisore, di un videoregistratore, di un frigorifero, di una lavastoviglie, di un forno a microonde, di... mille altre meraviglie di pari livello che all'Universaltecnica si trovano in fantastico assortimento, è un fatto troppo importante per essere rinviato...

...a causa del traffico. Perciò voi, in barba al traffico e alle ordinanze, se abitate nel Comune di Trieste, chiamate un radio-taxi (telefoni 54533 o 307730) e vi fate portare all'Universaltecnica. Fatto il vostro acquisto (certamente alle migliori condizioni che si possano immaginare), presenterete alla cassa la ricevuta che vi sarete fatti rilasciare dal conducente, e l'importo vi verrà rimborsato. Bella idea, si dirà: ma i più sobri, i più discreti,

gli «igienisti» che non rinunciano ai salutarissimi quattro passi, e tutti coloro che in centro vengono in bus, come «premio» debbono rimetterci? Neanche per idea: taxi anche per loro, ma al ritorno anziché all'andata, cioè dall'Universaltecnica a casa. Con l'impazienza di aprire il prezioso pacco

con la novità. Universaltecnica, amica, come sempre. A proposito: è poi così strano che un amico offra una corsa in taxi? Sciocchezze, l'Universaltecnica offre tanto, tanto di più (Aut. D.I. del 4.1.91 n. 35003 / 1157 / VIII, in controllo e lavori riprenderanno stamane alle 9 con il dibattito. (Mauro Manzin)

### UNIVERSITA' Professori eletti

Si sono svolte all'Università degli Studi le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti dei professori ordinari e associati nel Consiglio di amministrazione. Per gli ordinari sono stati eletti: Sergio Milo, Gianfranco Battisti, Luigi Giarrelli e Gianni Angelo Ammirante. Per gli associati sono stati eletti: Pio Nodari (già segretario provinciale della Dc e consigliere regionale), Igor Zotti e Alberto Maffi.

## La Stock: «Nessuna proroga alla cassa integrazione»

La Stock non chiederà la proroga della cassa integrazione per gli 85 lavoratori, per i quali è iniziata ieri la procedura di licenziamento. In una riunione definita «interlocutoria» all'Associazione industriali — presenti rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e il vicedirettore generale dell'azienda, Enrico Calandra — è stato deciso di chiedere un incontro con l'Assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro per esaminare i risultati di un'indagine condotta tra i lavoratori per sondare le varie possibilità di reimpiego degli esuberanti.

I sindacati hanno accusato l'Assindustria di non aver portato un reale contributo tale da poter sbloccare la situazione e permettere il riassorbimento di parte dei lavoratori licenziati. I più esposti al rischio di rimanere senza lavoro sono i 32, tra operai e impiegati, prepensionati: se passerà il nuovo decreto del governo sul prepensionamento, questi dipendenti richiederanno di poter usufruire della pensione anticipata. Per quanto riguarda i 46 esuberanti, per alcuni dei quali l'azienda ha proposto la movazione, e

cioè il passaggio di categoria (da impiegati a operai), sembra che alcuni di essi abbiano già accettato la proposta. Per gli altri ogni eventuale decisione è rimandata all'incontro con Saro, incontro che dovrà svolgersi prima della data ultima prevista per l'esecutività dei provvedimenti di licenziamento, e cioè il 24 febbraio. Gli impiegati in esubero, invece, avranno tempo fino al 14 febbraio per comunicare le loro decisioni: o rientrare in azienda come operai, o affidarsi alla mobilità.

**BIANCO FRETTE**

dal 10 gennaio al 20 febbraio

**SCONTI FINO AL 50%**

TRIESTE Via Mazzini, 30b

**OKRÄNER ARREDAMENTI**

VIA FLAVIA, 53

**VENDITA PROMOZIONALE**

**CUCINE - SOGGIORNI**

**CAMERE - SALOTTI**

CON SCONTI

**DAL 20% AL 50%**

ATRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI



SPORT / PRESENTATO IL LIBRO-STUDIO PROVINCIA-CONI

# Le società: chi sono?

La ricerca traccia la mappa 'in divenire' dell'associazionismo

## SOCIETÀ Sono trecento

A Trieste sono presenti quasi tutte le Federazioni sportive associate al Coni e operano circa 300 società nelle varie discipline, coinvolgendo migliaia di atleti, tecnici e dirigenti. E' questa la forza del mondo sportivo triestino. Ma si tratta di una ricchezza o vi è il pericolo di una dispersione di risorse, in considerazione anche della grave carenza di impianti esistenti? Questo è uno dei problemi affrontati nel libro che misura anche una lunga serie di problemi delle società sportive. Tra i più gravi problemi c'è la crisi di vocazione dei dirigenti sportivi e la scarsa attenzione all'immagine della società. Esiste, comunque, un nucleo, minoritario ma importante, di società che puntano sulla scienza e la ricerca per migliorare la propria capacità tecnica. C'è, invece, un distacco preoccupante tra il mondo della scuola e quello dello sport. E' molto alta, infine, la qualificazione dei tecnici e l'attenzione prestate alla medicina sportiva.

Presentazione di  
Franco Del Campo

«Lo Sport allo Specchio»: è il titolo di un libro che vuole tentare di conoscere in profondità la realtà dello sport triestino, fuori dai soliti parametri esclusivamente tecnici e agonistici. Il sottotitolo, infatti, precisa: «Realtà e "filosofia" delle società sportive della provincia di Trieste». L'idea di fare un libro su questo argomento è nata da una ricerca, ampia e approfondita, condotta per conto della Provincia di Trieste, in stretta collaborazione con il Coni, sull'associazionismo sportivo locale (presentata l'anno scorso) che ha sezionato in modo minuzioso il funzionamento delle società che fanno sport a Trieste. Ma la ricerca, condotta con metodo scientifico e stracolma di dati, doveva essere portata a conoscenza di un pubblico più ampio, di quel pubblico di sportivi che arricchisce, con l'impegno e la passione, la nostra città. La promessa di realizzare questo libro, con intenti divulgativi, era stata fatta dal presidente della Provincia Crozzoli e dall'assessore allo sport Dello Russo, già in occasione del convegno organizzato dal Coni l'ottobre scorso, sugli aspetti giuridici e fiscali dell'associazionismo sportivo. Ora la promessa è stata mantenuta.

L'incontro di ieri (si è svolto a palazzo Diana, promosso dal dipartimento sport e turismo della Dc triestina n.d.r.) va visto come una sorta di «anteprima» perché presto ci sarà la presentazione ufficiale ai destinatari ufficiali di questo lavoro: le società sportive, gli appassionati, gli atleti, i tecnici e soprattutto i dirigenti. Il libro si colloca così in un più ampio processo di analisi della realtà sportiva e di sensibilizzazione su nuovi e più moderni sistemi di gestione delle società sportive. Le società sportive, infatti, pur conservando le loro specifiche caratteristiche, devono imparare a operare come piccole «aziende» razionalizzando l'impiego delle proprie risorse. E' stato soprattutto il Coni ad aprire questa nuova frontiera «culturale» per lo sport. Nella nostra città il Coni provinciale, prima con Emilio Ferrero e poi anche con Stello Borri, si è fatto promotore sia della ricerca sia del libro, trovando nella Provincia di Trieste un interlocutore attivo e attento. Ma perché l'amministrazione provinciale? L'attenzione dello sport non è stata acuita quando sono positivi sia quando sono negativi. Il «metodo», implicito in tutto il libro, è proprio questo: guardare la «realtà effettuale» delle società sportive senza mistificazio-

ni, con le potenzialità e i limiti operativi; cercare di razionalizzare il proprio intervento; individuare obiettivi (target) praticabili ed elaborare procedure adeguate per raggiungerli. L'impressione dominante è che Trieste sportiva abbia delle risorse, umane, tecniche e scientifiche, che possono essere liberate e potenziate. Affinché queste risorse siano liberate, lo sport deve mettersi davanti allo specchio e guardarsi dentro, senza illusioni e senza un eccesso di nostalgia per un passato fin troppo glorioso. Il libro vuole essere anche questo: uno specchio in cui, a tratti, si mette il dito sui limiti e ritardi dello sport triestino. Ma l'obiettivo principale rimane quello di tracciare una «mappa» in divenire della realtà sportiva per muoversi in uno scenario ancora in parte sconosciuto. L'intera impostazione della ricerca e del libro sono sostanzialmente innovative e, a quanto risulta, non ci sono analoghi lavori di questo tipo a livello nazionale. Anche questa «primogenitura» può essere considerata una prova di quella «vitalità culturale e sportiva» che Trieste ha sempre espresso. La speranza è che anche lo sport dia il suo contributo a quel rilancio a cui tutta la città aspira.

Dimenticarlo sarebbe stato facile. Sì, perché Gianni Brumatti era un uomo schivo, modesto. Un artista solitario che amava trasmettere emozioni, sensazioni, intuizioni profonde, attraverso i suoi quadri. Spesso, le parole per lui erano superflue. «Il mio maestro Giovanni Zangrande — spiegava agli amici — era felice di lavorare attorniato da curiosi. Io, invece, amo concentrarmi nella solitudine. Mi sento uno spirito nordico». Il ricordo di questo appartato maestro di pittura, per fortuna, non è svanito dalla memoria di Trieste. A un anno esatto dalla sua morte, ben due gallerie hanno voluto rendergli omaggio. Per prima all'appuntamento è arrivata la «Rettori Tribbio 2» che fino a venerdì 25 gennaio espone una decina di quadri a olio, più una splendida serie di pastelli e di disegni a matita e a china realizzati dall'artista triestino in lunghi anni di lavoro. Non basta. Martedì 22 verrà proiettato, nella sala di via delle Beccherie 7/1, uno straordinario filmato di Alessio Zerial, con commento del poeta Carolus Corgoly, realizzato quando Brumatti era ancora vivo. Ma Brumatti non era solo un grande pittore. Sapeva dis-

gnare molto bene e amava fissare sulla carta scorci di paesaggio, frammenti di immagini, visioni da ampliare, poi, sulla tela. Ai «Taccuini» dell'artista la Galleria «Al bastione» di via Venezian 15 dedica una mostra, che verrà inaugurata oggi alle 18. Potrà essere visitata fino a venerdì 1 febbraio. La mostra del «Bastione» copre un arco di tempo decisamente vasto. Ci sono disegni a china, a matita, a carboncino, realizzati più di cinquant'anni fa, esposti insieme a opere più recenti. «L'artista — scrive Walter Abrami — li conservava gelosamente per fermare sul foglio il ricordo di un groviglio di sterpi, di un covone, di un carpi- no, di un muro scomparso, di una distesa spoglia o l'impressione di una stagione, la luce di un'alba, la figura di un contadino». Questa sventagliata di manifestazioni rappresenta appena un primo, piccolo tributo alla bravura di Gianni Brumatti. Walter Abrami ha già in cantiere un catalogo ragionato delle opere del pittore, che, come scriveva Silvio Benico nel 1929, sviluppava un «tema pittorico di difficile semplicità».

POSTUME DI GIANNI BRUMATTI

## Due giusti omaggi a un artista schivo



Una bellissima immagine del pittore Gianni Brumatti, scattata poco tempo prima della sua morte avvenuta nel gennaio dell'anno scorso.

[A. Mezzana Lona]

## QUARTIERI



ATTIVITÀ DELLE CIRCOSCRIZIONI

## Il centro civico di San Vito si trasferirà in via Locchi

Dopo la lunga pausa natalizia, l'attività delle circoscrizioni è ripresa a pieno ritmo. In questi giorni le convocazioni dei consigli si succedono ininterrottamente, mentre non mancano novità di rilievo riguardanti alcuni degli aspetti della vita nei singoli rioni.

**San Vito-Città Vecchia.** Sembra essersi bloccata in maniera definitiva l'annosa questione della nuova palazzina servizi di via Locchi. Una delegazione del consiglio circoscrizionale guidata dal presidente Bruno Marini è stata ricevuta nei giorni scorsi dal commissario straordinario dell'Usi Domenico Mazzurco. L'incontro, al quale ha partecipato anche l'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz, è stato organizzato per fare il punto sulla situazione, in stallo da tempo a causa di problemi burocratici. Mazzurco ha individuato l'intoppo e si è impegnato ad elimi-

narlo quanto prima. Successivamente, la delegazione del consiglio circoscrizionale ha effettuato un sopralluogo nella palazzina, dove ha verificato lo stato dei lavori di arredo. Entro l'inizio della primavera il centro civico di via Locchi (e quindi anche il consiglio circoscrizionale) e il distretto dei vigili urbani, attualmente di stanza nei pressi del mercato ortofruticolo, si trasferiranno nella nuova sede. Un po' di più, invece, ci vorrà per l'insediamento in via Locchi del poliambulatorio Usi e del distretto sociale di base.

**Altipiano Est.** I rappresentanti delle società sportive con sede nel territorio rionale sono stati invitati a seguire i lavori del consiglio di Altipiano Est di mercoledì scorso: all'ordine del giorno la convenzione tra il Coni e il Comune di Trieste per la gestione delle palestre scolastiche che l'amministrazione

comunale non è in grado di sostenere.

**Cologna-Scorcola.** Il consiglio di rione ha inviato all'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini una lettera con la quale si sottolinea la carenza di segnaletica stradale alla curva Masè, che mette gli automobilisti non triestini in imbarazzo sulla direzione da prendere. Nella stessa missiva la circoscrizione evidenzia la situazione di disagio nella quale si trovano gli abitanti di via Balardi, una stradina stretta e in salita, a causa dell'aumentato volume di traffico di passaggio, cui non è corrisposto un adeguamento della carreggiata e delle dotazioni di sicurezza stradale.

**Barriera Vecchia.** Ci sono concrete speranze che i lavori di sistemazione della segnaletica che consentirà di deviare parte del traffico automobilistico da via Raffineria a viale D'Annunzio, possano incominciare entro

la fine del mese. Assicurazioni in tal senso sono state fornite ai rappresentanti della circoscrizione dall'assessore Cecchini. Inoltre, una delegazione del consiglio ha partecipato ieri sera alla presentazione del progetto del posteggio sotterraneo che sarà costruito in piazza Perugino.

**Servola-Chiarbola.** In questo rione tradizionalmente legato al Carnevale, il consiglio circoscrizionale, che ieri sera ha tra l'altro stabilito il succedersi di una serie di manifestazioni carnevalesche.

**Città Nuova-Barriera Nuova.** La prossima seduta del consiglio, da effettuarsi in data da stabilire, sarà dedicata alla discussione sui risultati ottenuti con la convocazione dell'assemblea pubblica dello scorso 16 dicembre sul tema: «Rifiuti nel centro cittadino». Problemi, proposte, prospettive.

SERIE DI INIZIATIVE DELLA CNA PROVINCIALE

## Artigiani: c'è un «pronto intervento» per le caldaie termiche affumicate



Parecchi incidenti avvennero nel periodo invernale per il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Spesso questi inconvenienti dipendono dalla scarsa manutenzione della caldaia o dalle incrostazioni nei tubi. Problemi del genere sono risolvibili ricorrendo ai consigli di qualche tecnico qualificato. Questa esigenza di creare un filo diretto fra gli impiantisti e gli utenti della città è lo spunto della campagna promozionale che la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) lancia nei prossimi giorni.

Due le iniziative in cantiere. La prima è una settimana (all'inizio di febbraio) in cui gli impiantisti termici e elettrici aderenti all'associazione saranno a disposizione del pubblico gratuitamente per una verifica dello stato di salute degli impianti. Fino a ora hanno aderito all'iniziativa una quarantina delle 120 ditte associate. Tra gli inconvenienti più frequentemente riscontrati nelle case ci sono la cattiva manutenzione della caldaia (con perdite del rendimento fino al 40 per cento), incrostazioni e fuliggine nei tubi. Alcuni utenti un po' sprovveduti a volte cercano invece di aumentare il calore interno chiudendo la presa d'aria dell'impianto, impedendo in questo modo il necessario ricambio. Negli impianti elettrici invece ci sono spesso fili scoperti che possono determinare corti circuiti, con rischi di incendio, interruttori difettosi o sovraccarichi di tensione. L'altro servizio che sarà attivato dalla Cna ai primi di marzo è quello denominato «Pronto-artigiano», con cui ci si potrà rivolgere a un apposito centralino, con la garanzia che il tecnico impiantista arriverà a casa entro 24 ore dalla richiesta.

Professionalità e pronto intervento, dunque, ma attenzione ai prezzi. Molti artigiani sono abusivi, perché non iscritti ai registri della Camera di commercio, e quindi possono offrire ai clienti prezzi più bassi, ma con minori garanzie qualitative sul lavoro, ed esercitando una concorrenza sleale nei confronti delle altre ditte. Per evitare che questi abusivi riescano anche a pubblicizzare la loro attività, i responsabili della Cna chiederanno alle testate giornalistiche della zona di verificare la regolarità delle ditte che fanno annunci a pagamento. Lo scopo finale di questa serie di iniziative è quindi quello di tutelare l'immagine degli operatori artigiani nei confronti dell'abusivismo e del lavoro nero.

Eppure spesso anche fra gli impiantisti in regola si possono verificare notevoli oscillazioni nelle tariffe. Per evitare spiacevoli discriminazioni, la Cna provinciale ha preparato una tabella con le tariffe a cui devono sottostare a partire dal primo gennaio di quest'anno gli impiantisti associati. La chiavata di un operai specializzato ha ad esempio il prezzo fisso di 29.750 lire. A questa cifra bisogna aggiungere 36.700 lire per ogni ora di lavoro. L'intervento è eseguito da un operaio qualificato o da un aiuto-operai. Se è riparazione devono essere eseguiti al di fuori della cinta urbana, il costo della chiamata aumenta di 350 lire al chilometro. Un tariffario identico a questo è in vigore da gennaio anche per gli elettroimpiantisti.

## TARIFFE (decorrenza 1.1.1991) elettroimpiantisti e termoisolantisti

|                      | ORE | COSTO ORARIO | IVA 10% | TOTALE |
|----------------------|-----|--------------|---------|--------|
| Diritto di chiamata  |     | 25.000       | 4.750   | 29.750 |
| Operai specializzati | 1   | 30.841       | 5.859   | 36.700 |
|                      | 1/2 | 15.421       | 2.929   | 18.350 |
| Operai Qualificati   | 1   | 25.000       | 4.750   | 29.750 |
|                      | 1/2 | 12.521       | 2.379   | 14.900 |
| Aiuto operaio        | 1   | 16.807       | 3.193   | 20.000 |
|                      | 1/2 | 8.403        | 1.597   | 10.000 |

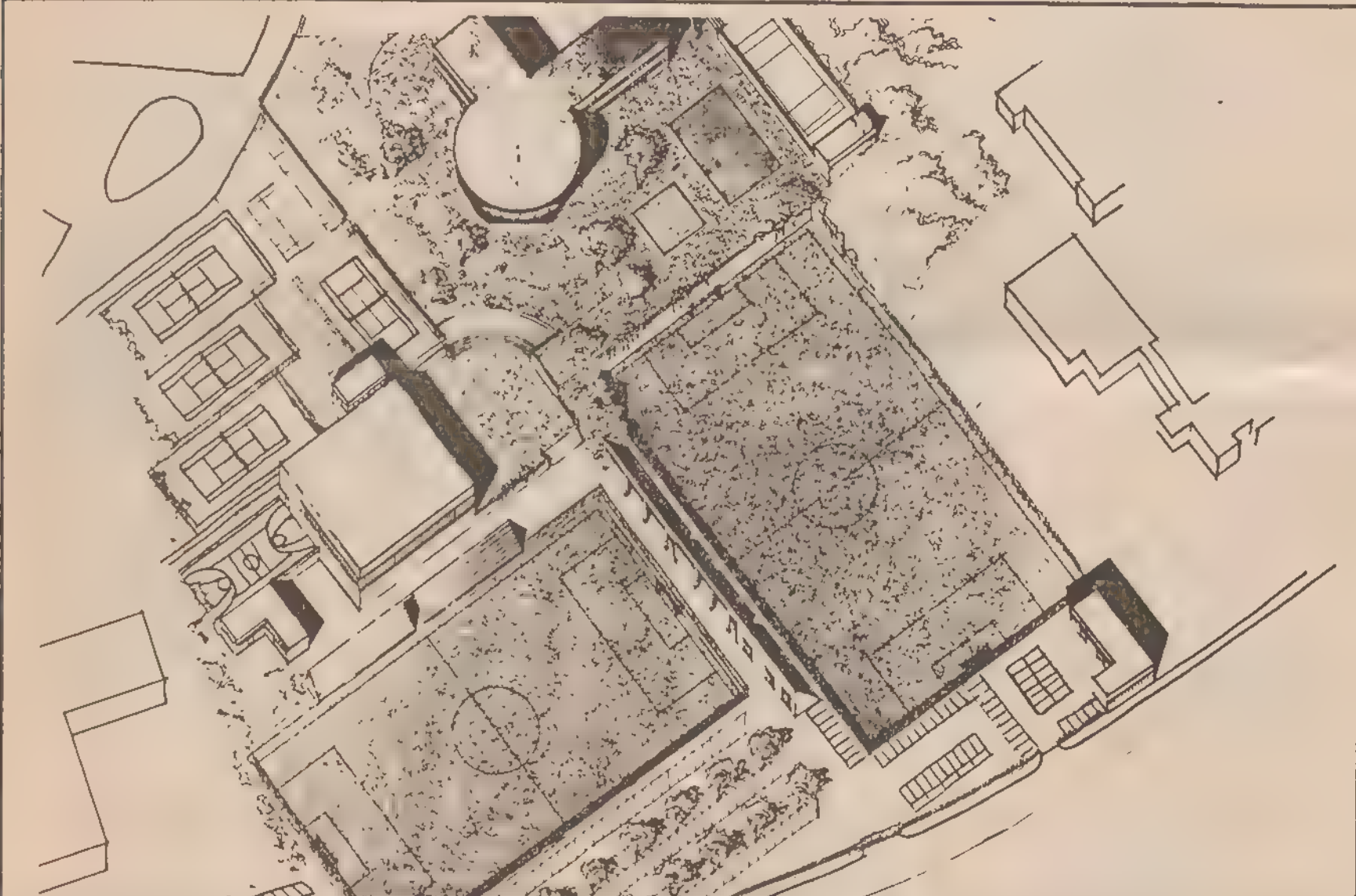
● Per interventi oltre la cinta urbana verrà addebitato il costo di L. 350 al km

[Alberto Bolla]

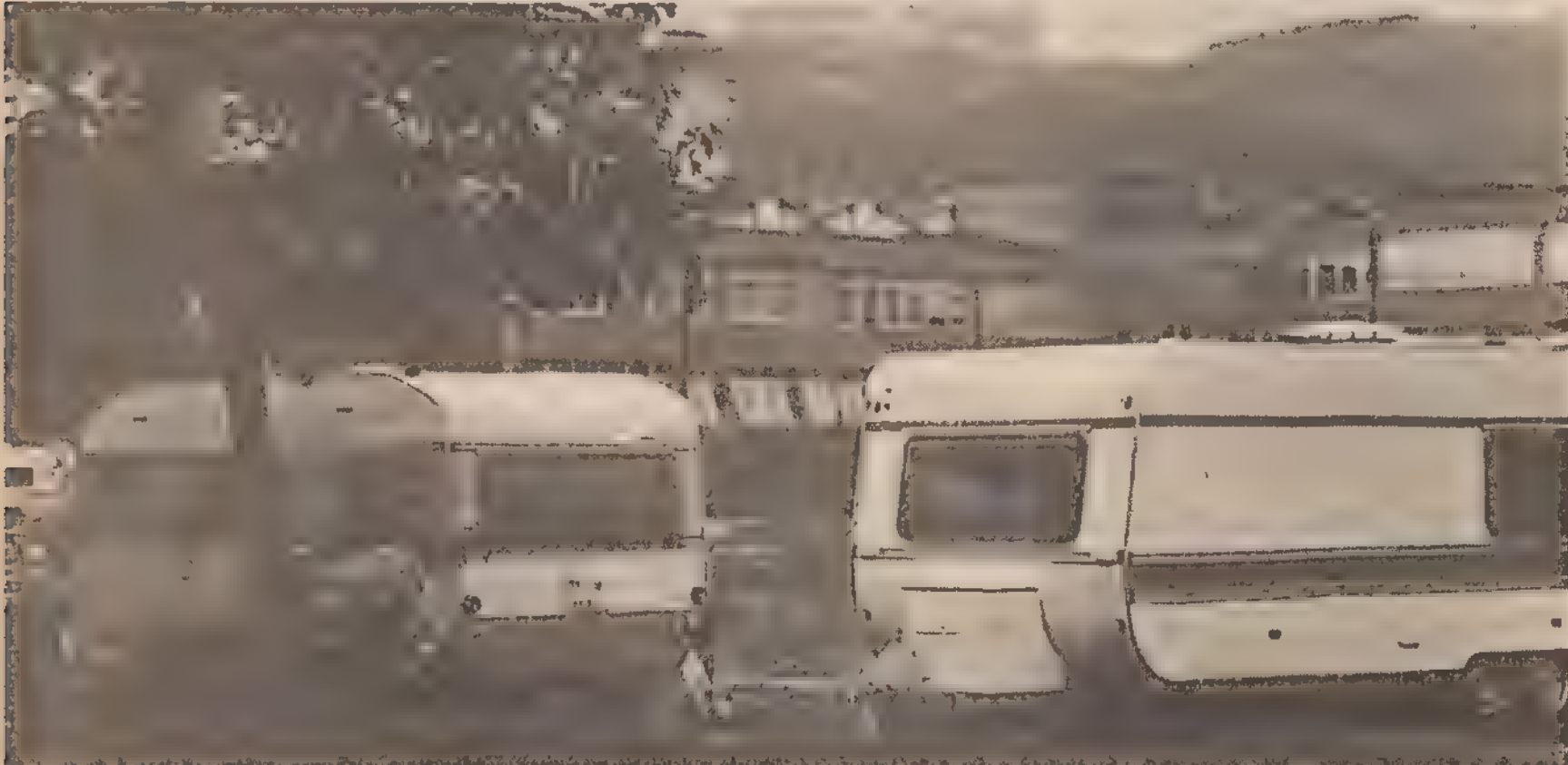
SPORT / IMPIANTI

## Borgo San Sergio punta in alto

Presentati dalla locale polisportiva i carteggi di un avveniristico complesso



Il progetto del nuovo complesso sportivo. Si possono notare i due campi di calcio e quelli di tennis. Il mini-palazzetto è la struttura a pianta quadrata nel centro del disegno, l'edificio che si nota in alto al centro ospiterà il bar-ristorante, la pista da bowling, uffici, spogliatoi e servizi vari.



L'area sulla quale sorgerà la «cittadella dello sport» di Borgo San Sergio è quella dove attualmente si trovano insediate alcune famiglie di nomadi.

SPORT / IL PROGETTO

## C'è anche un mini-palazzetto

Il progetto relativo al complesso sportivo che dovrebbe sorgere a Borgo San Sergio è stato elaborato, su incarico della polisportiva San Sergio e dell'Agriverde, dallo Studio Sasso, uno studio specializzato del settore. Per la sua realizzazione ci sono voluti 30 milioni e un anno e mezzo di lavoro. Il risultato, comunque, ha soddisfatto pienamente i committenti.

La cittadella dello sport disporrà di due campi da calcio regolamentari con annessi tribune e spogliatoi. Uno dei due campi sarà destinato agli allenamenti e alle partite «minori», l'altro alle competizioni ufficiali. Questo provvedimento sarà adottato per preservare il manto erboso del campo principale, a Trieste una vera rarità.

Proseguendo con le dotazioni del complesso, al centro dell'area sorgerà una grande palestra multiuso, che potrà ospitare fino a 600 spettatori seduti. Vicino a questo mini-palazzetto, troveranno collocazione un campo di pallacanestro-pallavolo all'aperto e quattro campi di tennis in er-

ba sintetica. Proprio sotto l'asilo di via Curiel verrà costruito un bocciodromo coperto e due piscine all'aperto, una grande e una piccola. Nella medesima area verrà innalzata una palazzina a più piani dalla quale si dominerà tutta l'impiantistica della cittadella. Questa costruzione ospiterà una pista da bowling, un bar-ristorante, due palestre per la pesistica, spogliatoi, uffici e servizi vari.

L'intero complesso sarà immerso nel verde, tra prati e alberi. Una rete di vialetti piastrellati permetterà di raggiungere ogni singolo impianto, mentre tutto attorno verranno predisposti ampi piazzali per i posteggi. Tutta la zona sarà recintata.

Il progetto prevede di rispettare, per quanto possibile, l'ondulazione naturale del terreno: nei punti di dislivello verranno costruite delle scalinate.

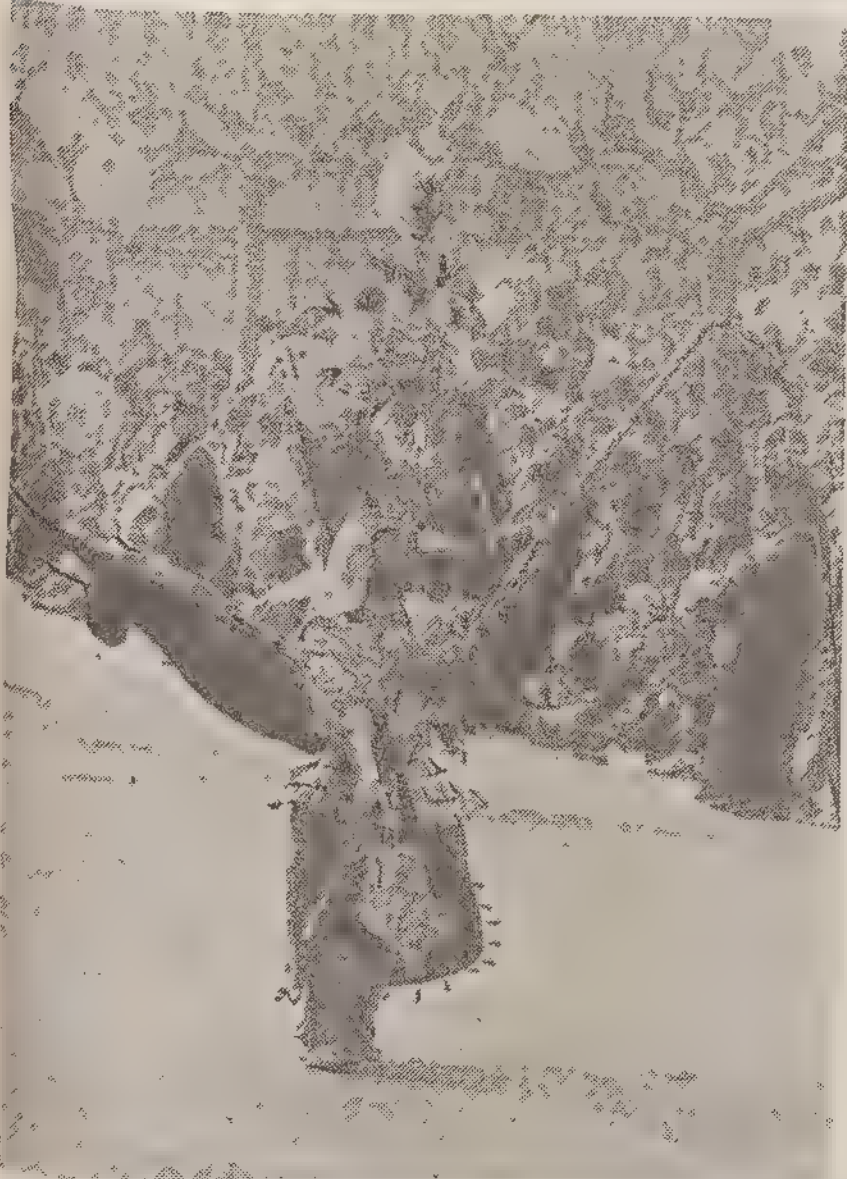
[a. b.]



IN PERICOLO LA GRANDE MANIFESTAZIONE MUGGESANA

# Carnevale non si farà?

La decisione è ormai pressoché certa - Lunedì conferenza-stampa



Le scene festose del Carnevale di Muggia quest'anno non si ripeteranno.

Muggia: Carnevale sì o no? Ieri sera si sarebbe detto quasi sicuramente «no». Così, almeno, hanno deciso le Compagnie carnascialesche comunali, riunite dal Comune in un incontro pubblico diretto a valutare i pro e contro della grande manifestazione domenicale muggesana in relazione al delicatissimo momento che tutto il mondo sta vivendo a causa della guerra nel Golfo persico.

All'incontro erano presenti anche il sindaco, Fernando Uicigrai, e l'assessore competente all'iniziativa, Fabio Vallon. Entrambi hanno preso atto della volontà manifestata dalle Compagnie (autentiche «anime» dell'iniziativa), annunciando per lunedì sera una conferenza stampa, che sarà seguita da una seduta del Consiglio comunale. La decisione, in un senso o nell'altro, sarà ufficializzata.

«Manca lo spirito giusto, non è garantito in toto l'ordine pubblico, la sicurezza non ci sembra sufficiente. In un momento come questo, poi, anche lo scoppio di un mortaretto particolarmente fragoroso potrebbe produrre effetti impensabili e devastanti», così i portavoce delle Compagnie hanno giustificato i loro timori.

La 38ª edizione del Carnevale di Muggia, quindi, è legata a un filo sottilissimo. Per la prima volta praticamente da sempre, «Re Carnevale» dovrebbe abdicare alla sua presenza nel centro costiero. Anche la fresca rinuncia di Venezia ha fatto riflettere i muggesani. A meno di clamorosi colpi di scena (o di particolari «pressioni»), sembra proprio che il clou della manifestazione debba saltare. Ancora incerto, invece, il destino dei piccoli cortei infrasettimanali curati dai gruppi mascherati che, nel solco della tradizione, animavano le vie.

Ieri, per l'intero pomeriggio, in città si erano rincorse le

## Le Compagnie

accusano:

sicurezza

insufficiente

voci sul Carnevale «possibile». Il telefono del municipio aveva squillato in continuazione. «Stiamo valutando tutte le circostanze — aveva dichiarato lo stesso assessore Fabio Vallon —, sotto il profilo organizzativo e sotto quello della sicurezza per il grande pubblico che la nostra manifestazione richiama. Non trascuriamo nessun particolare, ma cerchiamo di evitare ogni allarmismo e di rimanere con i piedi per terra».

Fra gli operatori carnevaleschi, poi, le riunioni si sono succedute le une alle altre, sovente accavallandosi. Anche le commissioni consultative interessate al problema si sono consultate, in un febbrile lavoro di confronto continuo. In serata, come detto, il Comune ha voluto «tastare il polso» alle Compagnie stesse, le più direttamente interessate al progetto. Ne è emerso il messaggio citato all'inizio: con una situazione mondiale di questo tipo, non è il caso di organizzare la grande kermesse mascherata lungo le strade. Al Comune, adesso, spetta l'ultima e definitiva parola.

[Luca Loredan]

## 'Sos' a una ditta privata per ripulire la città

Le discariche abusive «preferite»

alla stazione ecologica comunale.

Intanto si spende mezzo miliardo

per il servizio dell'inceneritore

«Meno male che in questi giorni soffia la bora: è uno dei pochi spazzini a Muggia. Forse l'unico». La battuta che si sente per strada è, insieme, ironica ma anche amara. Eppure, in effetti, nel comune istro-veneto è da tempo suonato il campanello d'allarme circa l'emergenza rifiuti. Muggia è sporca. E, se non si farà qualcosa, lo sarà sempre di più. Ne è convinto anche lo stesso Franco Alpin, democristiano fedele alla «Rete» di Orlando, fresco assessore ai servizi tecnici industriali. Alpin anzi vuole precisare di aver accettato l'incarico «a patto che la questione della nettezza urbana sia considerata il punto prioritario».

Il Comune si lamenta della carenza d'organico. Intanto è «partito» l'appalto a una ditta privata triestina che andrà a ripulire una parte molto ampia del territorio muggesano. Si tratta di una sperimentazione del servizio di nettezza urbana gestito da privati, a partire da febbraio e per due mesi, che riguarderà via D'Annunzio, viale XXV Aprile e i rioni di Fondria e Aquilina. Si libereranno così le tre unità (non molte, per la verità) solitamente in servizio nella zona; andranno a rafforzare la raccolta dei rifiuti nel centro, specie in previsione del Carnevale.

L'attuale Amministrazione ha ricevuto in eredità dalla passata la nuova regolamentazione della nettezza urbana, in attesa di partire, ma già approntata. «Prima però — ripete l'assessore muggesano — i cittadini debbono darci una mano». In che senso? Attraverso una maggior sensibilizzazione della gente di fronte al problema, sostiene Alpin, affinché Muggia si presenti in una veste più linda. Cominciando, magari, proprio col porre maggiore attenzione al «contorno ambientale». A Muggia si provvede alla raccolta del vetro, delle cartacce, a quella di batterie e medicinali scaduti. Ma non stanno qui i problemi. Si chiede, piuttosto, di fare un uso corretto dei cassonetti e,

possibilmente, di evitare di abbandonare, ammassati ai margini della strada, a lavandini, materassi, poltrone. Esiste, per la raccolta dei rifiuti urbani più ingombranti, un' apposita «stazione ecologica» nei pressi dell'ex cantiere Alto Adriatico. Funziona ogni giorno (sabato compreso), la mattina, gratuitamente, dalle 9 alle 12. I fatti, però, rivela, l'assessore, parlerebbero di un mezzo fallimento, malgrado la «bontà» del servizio: le discariche abusive, sparse in vari punti del territorio muggesano, sono preferite alla stazione ecologica. Col nuovo regolamento in futuro saranno previste anche delle multe per gli abusivi.

Oltretutto, per il Comune il problema di come smaltire i rifiuti si pone da un punto di vista economico. Se aumenta la quantità di rifiuti nei cassonetti e per la strada, lo smaltimento costa di più; il Comune di Muggia invia all'inceneritore circa 50.000 quintali di spazzatura all'anno, spendendo mezzo miliardo. Al termine dei due mesi di sperimentazione del servizio privato parziale, verrà valutata la possibilità o meno di affidare a una (o più) ditte esterne l'intero servizio di nettezza urbana.

Se la zona-campione darà buoni risultati, ciò potrebbe rivelarsi importante al fine di un'eventuale futura privatizzazione. Soluzione che, come ha asserito l'assessore ai servizi, andrebbe però valutata con le organizzazioni sindacali; e andrebbe considerata soprattutto in relazione all'attuale carenza di organico e mezzi a disposizione del Comune.

Recentemente è stato prorogato il termine del contratto alle tre unità straordinarie in servizio da prima di Natale. «Ma è difficile — ritiene Alpin — riuscire a programmare qualcosa di organico nelle attuali condizioni. Stiamo andando avanti solo con soluzioni-tampone». Che la privatizzazione, dunque, possa risolvere i problemi dei rifiuti di Muggia?

[I. I.]



Tre immagini molto eloquenti sui «problemi» legati allo smaltimento dei rifiuti a Muggia. (Foto Balbi)

## MUGGIA «Secco no alla guerra»

Anche la giunta comunale di Muggia segue con apprensione l'evolversi della situazione nel Golfo. Con una nota diffusa ieri, la sua ferma condanna dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, ritenendo il completo ritiro delle truppe di Saddam Hussein un «passo fondamentale per il ripristino del diritto internazionale violato».

L'Amministrazione comunale muggesana si fa quindi partecipe delle gravi preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica dallo scoppio del conflitto, ritenendo necessaria la ricerca di una soluzione politico-diplomatica. La giunta di Muggia auspica che «senza mettere in discussione le decisioni prese dall'Onu, si faccia ogni sforzo per mettere fine al conflitto».

## DUINO Cartiera «difficile»

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, riunitosi nei giorni scorsi per approvare la convenzione su Sistiana, ha avuto modo di toccare anche il problema occupazionale che minaccia la Cartiera del Timavo e del Sole. Il sindaco Locchi, nelle sue comunicazioni all'assise, ha però detto che, a quanto gli risulta, «si tratterebbe di un'emergenza temporanea, legata alla crisi generale del settore carta, che interessa tutta l'Europa».

Secondo le informazioni raccolte dal sindaco, quindi, ci dovrebbero essere margini di manovra sufficienti a scongiurare un progressivo aggravarsi del problema. I sindacati, nei giorni scorsi, si erano mobilitati in difesa dell'occupazione e contro i ventilati provvedimenti di cassa integrazione.

## DUINO-AURISINA

## «La convenzione sulla Baia offre già valide garanzie»

A tre giorni dall'approvazione della convenzione (contratti Pci, Verdi e Msi), il progetto-Sistiana ha ancora da discutere. «Salutiamo con viva soddisfazione l'approvazione della delibera che conclude l'iter relativo alla Baia di Sistiana». Lo dichiarano, in una nota congiunta, il sindaco dimissionario di Duino-Aurisina, Dario Locchi (Dc), e l'assessore comunale all'urbanistica, Vittorio Caldi (Psi).

«E' stato alla fine battuto — prosegue il documento — l'ostruzionismo inscenato da Pci e Verdi, e diretto al solo fine di bloccare il progetto approfittando della situazione di crisi politica. Appare evidente che l'atteggiamento delle opposizioni è stato assolutamente strumentale: presentando quasi 130 emendamenti, esse non hanno certo ricercato un confronto sereno e costruttivo con la maggioranza».

«La convenzione con la Fintour — dicono i due pubblici amministratori del Comune di Duino-Aurisina —, inoltre, è stata adottata dalla precedente Amministrazione, mentre quella attuale si è limitata a migliorarla in settembre recependo le osservazioni del Comitato provinciale di controllo».

Quindi avanzano due ordini di dubbi. «Perché — si chiedono — le opposizioni non sono intervenute — allora? Perché l'hanno fatto soltanto adesso, su una modifica restando necessaria per un'incognita riscontrata nella delibera di settembre? Nel merito, riteniamo che la convenzione approvata contenga già sufficienti garanzie sulla fruibilità pubblica e sulla destinazione turistica della Baia di Sistiana».

«Ciò non significa — aggiungono poi Locchi e Caldi — che non si possa, d'intesa con una Fintour che ha paral-

to già dichiarato formalmente la sua piena disponibilità attraverso una lettera, apportare al documento tutti gli ulteriori miglioramenti che si rendessero necessari».

«Del resto — concludono sindaco e assessore — è proprio questo l'impegno assunto dalla giunta, che ha accolto un ordine del giorno presentato in tal senso dal Psi».

Tornando sulla «genesì storica» delle carte d'identità, infine, lo stesso Locchi precisa che «A Duino le carte d'identità bilingue, con al primo posto il testo in lingua italiana seguito da quello in lingua slovena (a caratteri ridotti), erano state reintrodotte dal Governo militare alleato già nell'immediato Dopoguerra. In un primo momento, le lingue inglese e croata completavano il testo».

DOMANI LA CERIMONIA COMMEMORATIVA

## Così Albona vinse i pirati

Le Comunità istriane ricordano la notte di San Sebastiano del 1599



Un'antica veduta di piazza del Borgo e del palazzo municipale di Albona. La fotografia risale al primo Dopoguerra.

La comunità di Albona e Arsa si ritroverà domani nella sede triestina dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, per ricordare, dopo la messa del mattino (ore 11.30, chiesa della Beata Vergine del soccorso-Sant'Antonio Vecchio), la «Notte di San Sebastiano» (19-20 gennaio 1599), durante la quale la cittadina istriana di Albona venne assediata dalle orde degli Uskok e difese eroicamente la sua libertà, mettendoli alla fine in fuga.

Il convegno sarà aperto alle 15.30 dal presidente della comunità di Albona, Ezio Pisilieri, che è anche il consigliere regionale Lucio Vattano dell'Associazione delle comunità istriane. Hanno già dato la loro adesione nume-

rosissimi conterranei abitanti a Trieste e provenienti da altre parti d'Italia.

Gli Uskokci («Fuggiaschi») erano dei guerrieri provenienti dall'interno dei Balcani che, spinti verso Nord dall'invasione turca nei primi anni del XVI secolo, cercarono scampo e trovarono rifugio a Clissa (Spalato), e successivamente risalirono la costa dalmata, a Segna sul canale della Morlacca, fra Arbe e Veglia. Se in un primo momento erano dediti ad attività pacifiche, ben presto, imparando il «mestiere del navigare», cominciarono a vivere di pirateria e infestavano il Quarnero e tutto l'Alto Adriatico, attaccando navi turche e veneziane e rapinando le popolazioni rivierasche.

Diventando sempre più au-

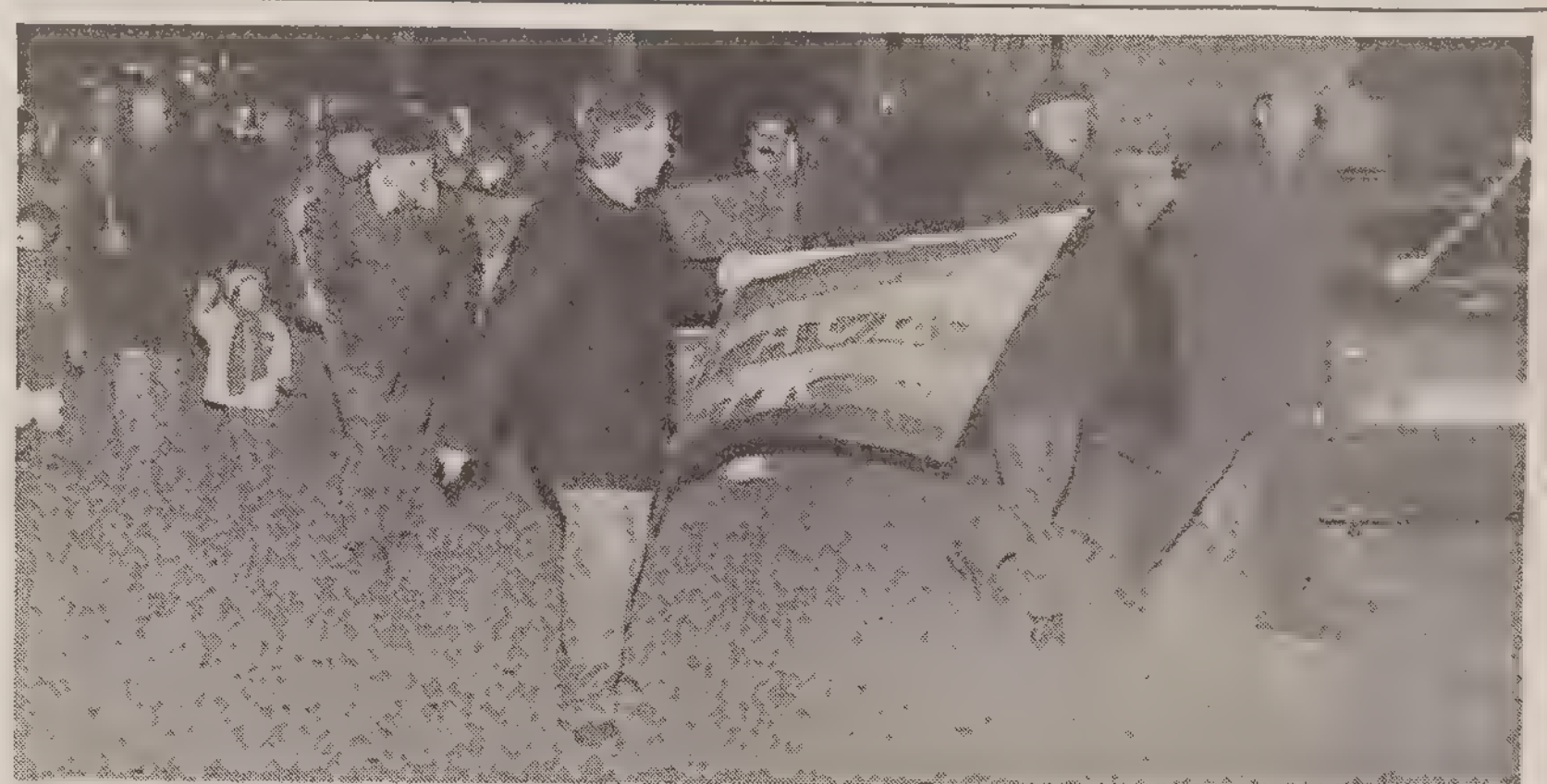
daici, con la benevola tolleranza dell'arciduca Ferdinando d'Austria che in nome dell'imperatore amministrava anche la zona di Segna, da cui partirono le «ribalderie» di questi predoni, dalla fine del XVII secolo gli Uskokci si erano spinti anche verso l'interno dell'Istria, che era diventata teatro di incendi, rapine e crudeltà inaudite. Venezia era corsa ai ripari per ovviare al nuovo pericolo che sovrastava l'estremo lembo orientale del suo territorio (Albona è l'ultimo baluardo del Leone di San Marco sul Quarnero).

Proprio in questo poco felice periodo della storia istriana si inquadra l'avvenimento della «Notte di San Sebastiano», vissuto dagli albonesi quando gli Uskokci, sbarcati nell'insenatura di Porto

## FASANA «Affiorano» le anfore

A Fasana, in Istria, nel corso di uno scavo, sono venuti alla luce numerosi cocci di anfore antiche. Il grande numero dei cocci, di dimensioni molto diverse fra loro, inducono a credere che si possa addirittura parlare della presenza in loco di un'antica «fabbrica».

Probabile, a parere degli esperti del Museo archeologico istriano, che l'attività del laboratorio di anfore risalga all'epoca romana. A quel tempo, infatti, l'intera zona era rinomata nella produzione del vino e dell'olio. I prodotti della terra, ovviamente, dovevano essere poi conservati in apposite anfore, destinate anche al trasporto di vino e olio verso altri territori. Già negli anni scorsi, a Fasana si erano registrati importanti ritrovamenti archeologici.



## Fiaccole per la pace a Santa Croce

Il Comitato popolare per la difesa di Santa Croce, in collaborazione con tutte le altre associazioni del paese, ha organizzato ieri sera una fiaccolata per la pace. Un composto corteo ha così attraversato le strade della borgata, partendo dal sagrato della chiesa parrocchiale e terminando il suo cammino davanti al monumento dedicato ai Caduti. Le fiaccole accese stavano a significare la speranza e la volontà di ottenere una pace duratura per il mondo intero, attualmente travagliato dai gravissimi avvenimenti legati alla guerra nel Golfo persico e alla situazione lituana. (Italfoto).

COMPLETAMENTE GHIACCIATO ANCHE IL LAGHETTO DI CONTOVELLO

## L'Altipiano carsico nella morsa del gelo



Temperature rigide, con la bora che continua a soffiare, in tutto il territorio triestino, il Carso, in particolare, sta «soffrendo» un freddo davvero pungente.

Anche il laghetto di Contovello, da poco restituito all'antico splendore «naturale», non fa eccezione: la superficie dello specchio d'acqua più ampio del Carso appare in questi giorni interamente gelata. I giovanissimi della zona ne approfittano (come testimoniano le foto a lato) per recarsi allo stagno a giocare sul ghiaccio. Ma è opportuno fare molta attenzione.



Il laghetto di Contovello, sul Carso, è uno specchio ghiacciato. (Italfoto)



## Associazione esperantista

Oggi alle 18 avrà luogo presso la sede dell'Associazione esperantista triestina - via Crispi 43 - una conferenza sul tema: «Prospettive di una società multietnica fra linguaggio e religione». Parlerà il sig. Giorgio Mirandola di Padova. La manifestazione si svolge nel quadro degli incontri annuali fra gli esperantisti e i cultori della fede Bahá'í, favorevoli all'adozione di una lingua comune fra genti di idioma diverso.

## Attività di Minerva

Oggi alle 18 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sala Benico della Biblioteca Civica, piazza Hortis n. 4, l'assemblea generale dei soci della Società di Minerva.

## Corsi A.R.I.

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore presso la sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani in via Pasteur 18/1 con orario 20.30-21.30 di ogni venerdì.

## Circolo «8 marzo»

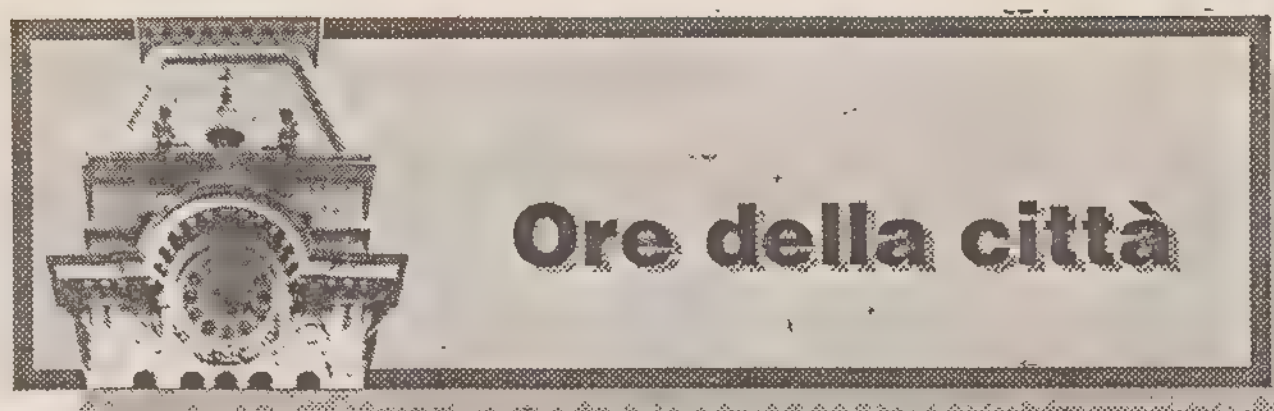
Nel quadro delle iniziative previste per l'8 marzo, giornata internazionale della donna, il circolo Udi di Muggia indice un concorso fotografico sul tema «I tempi delle donne». Per maggiori informazioni rivolgersi al circolo «8 marzo», via Dante Alighieri 43, Muggia, telefono 273140.

## I saldi di Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni, giubbotti e cappotti scontati dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambini di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

## STATO CIVILE

NATI: Valenti Nicole, Mauro Erika.  
MORTI: Zupin Graziella, anni 53; De Marchi Luciano, 52; Lombardo Grazia, 19; Ban Giuseppe, 90; Iacus Arturo, 82; Cerisara Sara, 21; Valencio Giovanni, 84; Ota Augusta, 79; Fragiacoletto Giulio, 85; Mengotti Ermenegilda, 81; Salvador Emma, 94; Cnes Maria in Gregori, 87.



## Fondo per l'ambiente

Appuntamento Fai, Fondo ambientale italiano, oggi alle 10 nella sala Franco del palazzo Economio. Gli iscritti e i simpatizzanti del Fai, guidati dalla presidente Etta Cagnini, attueranno una visita guidata, presenti un archeologo, uno storico, un ispettore, alla mostra della Sovrintendenza sui «Restauri e ritrovamenti 1987-1990».

## Unione Ciechi

Oggi alle ore 16 al Circolo Tomè dell'Unione Italiana ciechi di via Battisti 2, Nadia Bovolenta intratterà i gentili ospiti con letture varie. Interverrà Mario Pardini.

## IL BUONGIORNO

### Il proverbio del giorno

Guerra cominciata, inferno scatenato.

### Le maree

Oggi: alta alle 10.46 con cm 33 e alle 23.58 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.17 con cm 20 e alle 17.14 con cm 53 sotto il livello medio del mare.  
Domani: prima alta alle 11.24 con cm 25 e prima bassa alle 5.59 con cm 21.

### Dati meteo

Temperatura massima gradi 9,9, minima 1,2; umidità 8%; pressione 1030,8 stazionaria; cielo sereno; vento NE greco 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di 8,5 gradi.

### Un caffè e via...

Lo spopolamento è la prima fase della lavorazione in umido. Viene effettuato da macchine con lame rotanti che tagliano la buccia e la polpa. Degustiamo l'espresso alla Pizzeria El Morisco, via Soncini 20 Trieste.

## Poeta austriaco

Il Circolo di cultura italo-austriaca, in collaborazione con i Civici musei di storia e arte, organizza al caffè San Marco, oggi alle 18, una mostra fotografica, introdotta da Andreas Streibel, sul grande poeta austriaco Franz Grillparzer.

## Lingua russa

Oggi alle 9.30 (fino alle 10.30) l'Associazione Italia-Urss organizza, come ogni sabato una lezione di recupero di lingua russa. Questa volta il tema è: verbi perfettivi e verbi imperfettivi. La lezione è gratuita e aperta a tutti i soci.

## Comunità istriane

La Comunità di Lussingrande onorerà oggi all S. Patrono, S. Antonio Abate, con una S. Messa alle ore 16.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio, dopo il rito religioso l'appuntamento presso la nuova sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Mazzini 21 dove verrà proiettata una serie di diapositive di Corrado Ballarin.

## Banda Tatulli

Gli ex allievi della banda Tatulli si ritroveranno oggi alle 20 nella sede del gruppo Ren-Cittavecchia, i via Crocefisso 2, per un raduno conviviale.

## FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3, (Opicina) tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie aperte anche dalle 16.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 422923 (solo per chiamata telefonica).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale 8, tel. 767391.

## Italia Israele

Oggi alle 18.30, in piazza Benico 4, nella sala dell'Ade, il rabbino capo di Trieste, Rav. Raffaele Grassini, illustrerà il tema: «Golà e Geulà», esilio e rieducazione nel pensiero del Maharal di Praga.

## Settimana bianca

L'Endas-F.V.G. organizza per il periodo dal 27 gennaio al 2 febbraio a Sappada, la settimana bianca. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Endas, via Coronio 13, tel. 733280, dalle 10 alle 12 (sabato escluso).

## Scalate su ghiaccio

I corsi di scalate su cascate di ghiaccio saranno tenuti dalle Guide Alpine di Trieste alla fine di gennaio e in febbraio, nell'ambiente invernale delle nostre Alpi Giulie. Per informazioni rivolgersi a: Mauro Bole tel. 417549; Mario Variola tel. 724285.

## Panzerotti trevisani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

## MOSTRE

### Nicoletta Costa

Continua fino al 26 gennaio, alla libreria «Servizi di piazza» (via Venezia 7), la mostra di Nicoletta Costa «Illustrazioni per bambini».

### Castello di San Giusto

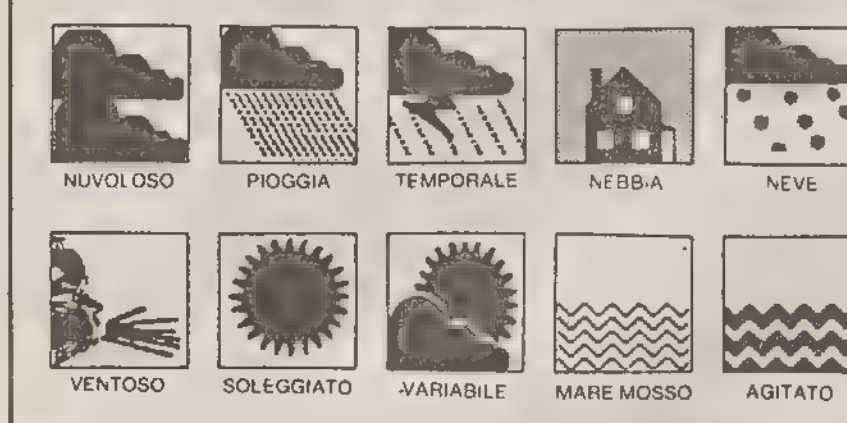
Nelle sale del Bastione Florio al Castello di San Giusto, oggi, alle 11.30 si inaugura la mostra «Diego De Henriquez fotografie per un museo». Rimarrà aperta fino al 20 febbraio (orario: feriali-festivi dalle ore 10 alle ore 15).

### Galleria «al bastione»

Oggi alle 18 presso la Galleria d'arte «al bastione», s'inaugura una mostra del maestro triestino Gianni Brambatti. La rassegna si potrà visitare sino al 2 febbraio con il seguente orario: giorni feriali 16-19.30, giorni festivi 10-12.30.

### Sala Comunale d'arte

CLAVORA «Espressioni» Inaugurazione ore 18



## SABATO 19 GENNAIO 1991 S.MARIO MARTIRE

Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.52 La luna sorge alle 9.08 e cala alle 20.47

## Temperature minime e massime in Italia

| TRIESTE   | 1,2 | 9,9 | MONFALCONE | -1,7 | 10,1 |
|-----------|-----|-----|------------|------|------|
| GORIZIA   | 0   | 8   | UDINE      | -5,2 | 10,4 |
| Bolzano   | -8  | 6   | Catania    | 7    | 13   |
| Venezia   | -4  | 9   | Bologna    | -2   | 5    |
| Torino    | -6  | 6   | Milano     | -6   | 6    |
| Firenze   | -3  | 11  | Genova     | 2    | 9    |
| Falconara | 0   | 6   | Pisa       | -4   | 11   |
| Pescara   | 2   | 9   | Perugia    | -1   | 5    |
| L'Aquila  | -5  | -7  | Campobasso | -2   | 2    |
| Roma      | -3  | 9   | Napoli     | 3    | 10   |
| Bari      | 2   | 10  | Palermo    | 9    | 11   |
| Reggio C. | 6   | 12  | Cagliari   | 3    | 12   |

Al centro nord cielo sereno o poco nuvoloso. Al sud cielo parzialmente nuvoloso, con qualche sporadica precipitazione. Dopo il tramonto foschie con qualche banco di nebbia, sulla pianura padana veneta e sulle zone pianeggianti del centro e della Campania. Temperatura: in lieve diminuzione, su valori inferiori alla media. Venti: ovunque moderati settentrionali, con rinforzi al nord, sull'appennino centrale e sulla zona di Trieste. Mari: poco mossi il Ligure ed il Tirreno settentrionale; mossi gli altri mari, con moto ondato in aumento sui bacini meridionali ed orientali.

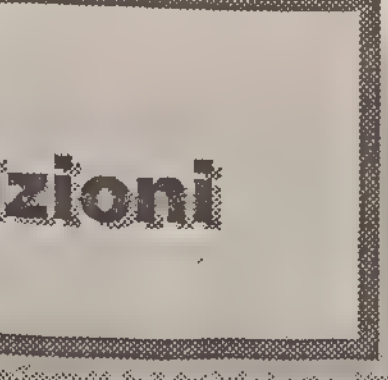
## Temperature minime e massime nel mondo

| Amsterdam    | sereno   | -2 | 5  | Madrid         | nuvoloso | -1 | 10 |
|--------------|----------|----|----|----------------|----------|----|----|
| Atene        | nuvoloso | 4  | 8  | La Mecca       | n.p.     |    |    |
| Bangkok      | sereno   | 20 | 33 | C. del Messico | sereno   |    | 7  |
| Barbados     | sereno   | 24 | 29 | Miami          | nuvoloso |    | 18 |
| Belat        | sereno   |    |    | Montevideo     | nuvoloso |    | 15 |
| Bermuda      | sereno   |    |    | Novosibirsk    |          |    | 6  |
| Brisbane     | sereno   |    |    | New York       |          |    | 9  |
| Bruxelles    | sereno   |    |    | Novos Delhi    |          |    | 5  |
| Buenos Aires | nuvoloso |    |    | Nicosia        | n.p.     |    |    |
| Il Cairo     | sereno   |    |    | Osaka          | nuvoloso | -5 | -1 |
| Caracas      | nuvoloso |    |    | Parigi         | sereno   | -2 | 5  |
| Chicago      | nuvoloso | -4 | -1 | Pechino        | n.p.     |    |    |
| Copenaghen   | sereno   | -2 | 3  | Rio de Janeiro | pioggia  | 23 | 29 |
| Frankfurt    | n.p.     |    |    | San Francisco  | sereno   | 10 | 23 |
| Hong Kong    | nuvoloso | 15 | 17 | Santiago       | sereno   | 10 | 28 |
| Honolulu     | sereno   | 19 | 28 | San Juan       | sereno   | 21 | 28 |
| Islamabad    | sereno   | 1  | 17 | Seul           | sereno   | -7 | 2  |
| Istanbul     | nuvoloso | 0  | 6  | Singapore      | sereno   | 24 | 31 |
| Ghiara       | pioggia  | 22 | 30 | Taipei         | sereno   | 15 | 23 |
| Gerusalemme  | n.p.     |    |    | Tel Aviv       | n.p.     |    |    |
| Johannesburg | nuvoloso | 14 | 28 | Tokyo          | sereno   | 4  | 10 |
| Kiev         | n.p.     |    |    | Toronto        | nuvoloso | -1 | 2  |

## L'OROSCOPO

| Ariete                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 21/3 | 20/4 | Cancro                                                                                                                                                                                                                                                                                        | 21/6 | 21/7 | Bilancia                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 23/9 | 22/10 | Capricorno                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 22/12 | 20/1 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|------|
| Attuerete un vecchio progetto, ma le cose non andranno del tutto come desiderate. Una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) aspetta solo un vostro errore per scagliarsi contro di voi. Tutto bene in amore, con l'aiuto di una Venere particolarmente favorevole.                  |      |      | Allontanate da voi i sospetti circa la condotta del vostro partner, e ricordate che la gelosia deriva solo da un malinconico influsso lunare. Cercate, invece, d'instaurare con chi vi ama un dialogo più serrato e sincero, in modo da chiarire certi punti oscuri del recentissimo passato. |      |      | Una persona vicina si ricorderà di voi. Le vostre faccende diplomatiche, inoltre, saranno oggi più affinate e persuasive che mai, dandovi modo di convincere gli altri con facilità su argomenti anche spinosi o fino ad allora affrontati con scarso successo. Fisico ok.                                   |      |       | Fra i due litiganti il terzo gode: la saggezza può farvi da mediatore, assai più di aiuto, oggi, poiché richiama di venir coinvolti in una polemica che, in realtà, non vi riguarda affatto. Starete fuori ed evitate di elargire buoni consigli, se non volete che la legge si trascini (e vi trascini) in futuro. |       |      |
| Andrete incontro ad una giornata sonnecchiata con spirito rilassato e gioiale. Le vostre tensioni si allentano, almeno per oggi e potrete così godere della protezione di Giove e Luna che vi terranno di buon umore fino al tardo pomeriggio. Di sera il vostro tono potrebbe d'un tratto calare. |      |      | Abbiate comprensione per chi non riesce a soddisfare totalmente le vostre aspettative. Chi vi circonda, infatti, potrebbe semplicemente attraversare un momento difficile, e non è certo il caso di fargliene una colpa. Piuttosto, vedete di essere meno esigenti e un po' psicologi.        |      |      | A volere la botte piena e la moglie ubriaca, dice il proverbio, si rischia di perdere entrambe. Accontentatevi, allora, di ottenere un solo risultato dai vostri sforzi odierni, e che sia il più importante. La salute è sacra, ma state molto attenti al colpo di freddo e agli altri acciacchi invernali. |      |       | Attimi di gioia s'alterneranno ad altri di malinconia. Non preoccupatevi più di tanto, perché la colpa sarà solo della Luna e di Mercurio che distorcendo il vostro ciclo natali, invoca occupatevi di questioni serie e caricate di far quadrare il bilancio familiare, prima di dover correre ai ripari.          |       |      |
| Andrete incontro ad una giornata non dovrebbe riservarvi grosse difficoltà. Ricordate, però, di non prendere decisioni, né d'incominciare progetti o iniziative. Gli astri, infatti, non vi sono particolarmente favorevoli, consigliandovi di rimandare ad altra data ogni decisione.             |      |      | Molte volte basta un pensiero gentile per ingraziarsi la buona disposizione di altri. Cercate, allora, di essere gentili e regalate un piccolo presente alla persona che vi ama: vedrete che i risultati saranno sorprendenti e duraturi. Non prestate orecchio a voci maligne.               |      |      | Molte volte basta un pensiero gentile per ingraziarsi la buona disposizione di altri. Cercate, allora, di essere gentili e regalate un piccolo presente alla persona che vi ama: vedrete che i risultati saranno sorprendenti e duraturi. Non prestate orecchio a voci maligne.                              |      |       | Andrete incontro ad una digestione difficile e alla possibilità di soffrire una noiosa emorroida. Mangiate leggero, dunque, ed evitate d'appiacciare dopo pranzo. Una persona amica si farà sentire dopo un lungo silenzio, portandovi novità piacevoli e inaspettate. Salute ok.                                   |       |      |

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM  
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM  
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM



In memoria di Giuseppe Grezar (14/1), Ferruccio Mazzuola (19/1) e Giovanni Bronzin (28/1) da Nerina e Mario Bronzin 100.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).  
In memoria di Bianca Alborno ved. Vici nel XXXV (19/1) dai figli Giulietta, Biancamaria e Renato 30.000 pro Istituto Rittmeyer.  
In memoria di Roberto Barba nel V anniversario (19/1) da Gloria e Flavio 20.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Dullio Bonacci nel IV anniversario (19/1) da Vera Bonacci 250.000, da Adriana e Marino 50.000, dagli amici Claudio e Leda 20.000 pro Avo; dalle sorelle 15.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo di Barcola, 45.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria del dott. Telemaco D'Alessio nel IV anniversario (19/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Mario Domini per l'onanismo (19/1) dalla moglie Anna 20.000 pro Astad.  
In memoria di Mario Fratin per l'onanismo (19/1) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Erna Kragl Frisch per il compianto (19/1) dalla figlia Giulio 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.  
In memoria di Mario Lucchetti per l'onanismo (19/1) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro di riabilitazione osp. Cattinara (prof. Mocavero).  
In memoria di Mario Mengotti per l'onanismo (19/1) dalla moglie 50.000 pro Astad.  
In memoria di Giulio Siliz da Ferruccio Siliz 20.000 pro Unione italiana ciechi.  
In memoria di Nino Milanesi nel XII anniversario (19/1) dalla sorella Lidia 20.000 pro Lega tumori Manni; dalla sorella Emma 20.000 pro Sogit.  
In memoria di Mario Pasuto per l'onanismo (19/1) dalla moglie Anna Pasuto e dalla figlia Mariella Pasuto 30.000 pro Istit. 20.000 pro Centro terapia del dolore prof. Mocavero.  
In memoria di Roberto Barba nel V anniversario (19/1) da Gloria e Flavio 20.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Carlo Petelin (19/1) dalle sorelle 30.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria del col. Eugenio Porta nel XXII anniversario (19/1) dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Gisella Rando per il compianto (19/1) dai figli 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo del Paoli.  
In memoria del cav. Antonio Zito caduto in guerra nel 50.º anniversario dalle cognate Laura e Andriana Kervischer 50.000 pro Federazione Msi.  
In memoria di Pina Gregori per il compianto dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Msi.  
In memoria di Carlo Germani da Liliana e Giorgio 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).  
In memoria dei genitori da Giustina Noto 50.000 pro Voce di Padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Foggia).  
In memoria di Teresa Giuliano ved. Miceli dai dirigenti e facenti funzione scuole materne comunali sig. Stulle e Rizzo 150.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria dei genitori Angelo e Santa dalla figlia Lidia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.  
In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).  
In memoria di Eleonora La Cognata dalla famiglia Poljak 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.  
In memoria di Bruna Laurenti ved. Messerotti dalle fam. Emilio e Violante Stanz 40.000 pro Andos.  
In memoria di Maurizio Lombardo dal papà e Graziella 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).  
In memoria di Valeria Minca ved. Logar dalla cugina Rina 50.000 pro Chiesa di S. Antonio Taumaturgo (una Santa Messa).  
In memoria di Edda Opera ved. Brandolizio dalle cugine Maria, Valeria e Libera Petronio 30.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Rosa Palutan da Bice e Sauro Pesante 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Albino Rovati dai nipoti Fratin e Menneri e dalla famiglia Barrancotto 300.000, da Elvira e Marino Fratin 100.000, da Caterina Menneri 20.000 pro Aias (Monfalcone); da Maria, Romilda, Silvia e Bruno 120.000 pro Anfas.  
In memoria di Fedirgo Sidimesere da Radames Cecolini 20.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Raffaele Sorrentino da Maria Avian 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.  
In memoria di Riccardo Sossi dalle famiglie Angelo Cozza, Raffaele Cozza, Gale e Tremoli 80.000 pro Centro tumori Lovénati (ricerca).  
In memoria di Paolo Suraci da Suraci Loschiavo 70.000 pro Associazione Donatori di Sangue.  
In memoria di Raffaele Tarantini dai colleghi del figlio Furio 161.000 pro Pro Senectute.  
In memoria di Nello Zaccagnini dal figlio Zaccagnini 20.000 pro Unione Italiana Ciechi; da Adriana, Alberto, Angelica, Paolo, Pompeo e Rina 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.  
In memoria di Aldo Avanzini da Mirella e Elisabetta 40.000 pro Aias; da D. Miani 20.000 pro Centro tumori Lovénati; da Elisa e Stefano Pastore 50.000 pro Amnesti International; dai dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Aism.  
In memoria di Eugenia de Manno da Marina Trevisan 50.000 pro Ist. Rittmeyer.  
In memoria di Nicola Di Ilio da Massimo, fam. Novel e fam. Manfredi 70.000 pro Parrocchia di S. Pio X.  
In memoria di Maria Derin da Liffetta 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.  
In memoria dei fratelli Ferruccio, Alberto, Maria e mamma Fersin da Ida 30.000 pro Centro oncologico di Aviano.  
In memoria di Antonia Ferneti Bassanesse da Lucio e Maria Garba Bassanesse 100.000 pro Agmen.  
In memoria di Giuseppeina Gabrielli da Adriano Sola 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.  
In memoria di Renato Garbassi da Fabio e Claudia Garbassi 200.000 pro Comunità di San Martino al Campo, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Centro tumori Lovénati; da Maria Pregazzi Lipizer 50.000 pro Comunità San Martino al Campo; dai cognati Umberto, Tery, Mauri 100.000, da Carlo Gerolmich 50.000 pro Fondo Baneli.  
In memoria di mamma Andreina e papà Stefano dal figlio Nevio 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Fortunato Bevilacqua da Eulio e Rita Miani 20.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Gilberto Cecco dalle famiglie Cecco e Barbaro 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.  
In memoria di Anna Cecchini dalle fam. Fonda, Toffanin, Pussi 60.000 pro Villaggio del Fanciullo.  
In memoria di Luciana e Salvatore Civitini dalla fam. Zavaldi 50.000 pro Sogit.  
In memoria di Giuseppe Cometa dai dipendenti del Credito Italiano 243.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Bruno Cossetto dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Oscar Cosulich da Carmen Cosulich e Nora Rossetti 100.000 pro Unicef.  
In memoria di Regina Del Zotto ved. Geati dal comitendo di via Ginestre 12.000 pro Unicef.  
In memoria di Eliana Degobbi in Baslani da Gianfranco, Lia ed Emiliano 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.  
In memoria di papà Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.  
In memoria dei cari genitori dalla figlia Rossana 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti (pallinismo).  
In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Bordon Parzan 50.000 pro Anfas (casa famiglia).  
In memoria dei propri cari da Antonia 50.000 pro Uic (ricerca pro glaucoma).  
In memoria di Immacolata Sarri dai telefoni di stato 106.000 pro Ass. donatori sangue Ts.  
In memoria di Ester Sklenba da Giorgina Zenti 10.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Livio Siega dalla famiglia Zigliotto 20.000 pro Astad.  
In memoria di Perla Solar Bonetta da Franco Bartolini 30.000 pro Astad.  
In memoria di Guerrino Specchiati da Pino Pappler e Maria Avian 50.000 pro Ass. amici del cuore.  
In memoria di Antonia Sovich dalle famiglie de Stadler, Guttaud, Magri, Michieletto e Sauro 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Emiliano Sterzi da Pietro Marcelli 500.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Dina Tomsig dai condomini di Via Colonna n.5 160.000 pro Aic; dalle famiglie Pohlman e Bovo 100.000 pro missione triestina nel Kenya; dalla famiglia Italo Tagliarfero 50.000 pro Centro tumori Lovénati.  
In memoria di Giovanni e Anna Valle dalle famiglie Amodeo 50.000 pro solidarietà Luca Malalan.  
In memoria di Francesca Valone dagli ingegni di via Basoglio n.14, 16 100.000 pro Chiesa Madonna del Carmelo; 100.000 pro Soc. San Vincenzo de Paoli (poveri).  
In memoria di Lucia Milos ved. Zelada da Maria Germana ed Ivana 60.000 pro divisione cardiologica (prof. Camerini).  
In memoria di Vincenzo Nigro dai telefoni di Stato 150.000 pro Ass. amici del cuore.  
In memoria di Ruggero Novacco dalla moglie Giulia 50.000 pro Centro tumori Lovénati, 50.000 pro Sogit.  
In memoria di Maria Pacor di Liffetta 20.000 pro Uilim.  
In memoria del papà da Liliana, Monica ed Alberto 60.000 pro Unione italiana ciechi.  
In memoria di Bianca Pittaro ved. Dugar dalle famiglie Nigra, Paoli, Semi, Sarno e Zwyer 100.000; dalle famiglie Alfonsi, Mircoli e Trani 60.000 pro Domus Lucis.  
In memoria del cap. Gaetano Romanò da Lodovico Grion 50.000 pro Centro di aiuto alla vita; da Maria Luisa Rumi 35.000 pro Associazione Amici del cuore.

**incontri**  
a cura della SFE

**Hill Sport**  
Via Kette 2 Basovizza  
RIFACIMENTO LAMINE  
SOLETTE SCIOLINATURA  
A PREZZI IMBATTIBILI

**NUOVA CONCESSIONARIA**  
**NECCHI**  
VENDITA-ASSISTENZA  
Via Pascoli 29/B - Tel. 724389

**PROBLEMI DI MATERASSI?**  
SUBITO A CASA VOSTRA, A PREZZI DI FABBRICA.  
MATERASSI IN QUALSIASI MISURA, CLIMATIZZATI,  
ORTOPEDICI, FATTI ANCHE CON LA VOSTRA LANA,  
PER UN ULTERIORE RISPARMIO - TRASPORTO GRATUITO  
**stiflex** Monfalcone  
Corso del Popolo 31 - Tel. 0481/46829

**TRUSSARDI**  
BOUTIQUE DI TRIESTE  
Via San Nicolò, 27  
**SCONTI**  
dal 30 al 60%  
SU TUTTA LA COLLEZIONE  
INVERNALE

**gamma radio**  
**TRIESTE** FM 91.800  
**UDINE** FM 95.400  
**GORIZIA** FM 98.800  
**APPUNTAMENTI**  
H. 6.45 viabilità - notizie flash • H. 7.30 viabilità - notiziario  
• H. 8.30 viabilità - notiziario • H. 10.00 viabilità - notizie flash  
• H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa • H. 17.00 viabilità • H. 18.00 viabilità  
• H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 20.00 viabilità

**MAGAZZINI**  
**S. SEBASTIANO**  
MUGNAIONI  
FINO AD ESAURIMENTO  
**SCONTI**  
dal 30 all'80%  
ABBIGLIAMENTO UOMO  
Jeans e casual delle migliori marche  
VIA S. SEBASTIANO 1 (piazza Unità)



## UNA «GRANA»

## 'Guerra nel Golfo: chi uccide non ha mai ragione'

Care Segnalazioni,

il Parlamento ha approvato la partecipazione italiana all'iniziativa militare dell'Onu nel Golfo Persico, autorizzando l'entrata in guerra a fianco della forza multinazionale. Il Parlamento ha così rinunciato a esprimersi per una soluzione pacifica. La pace non è violenza: a essa non si arriva usando mezzi e metodi violenti. Inoltre la pace non è solo mancanza di ostilità ma una situazione in cui l'uomo riesce a mettere da parte l'odio. Quindi la pace si raggiunge a prescindere dal comportamento degli altri. Chi uccide non è mai nel giusto, perché nessun uomo è autorizzato a decidere la sorte degli uomini, qualunque cosa essi abbiano fatto. Voglio esprimere il mio disappunto verso gli Stati che hanno incominciato il conflitto e verso quelli che vogliono continuare per una risoluzione di controversie. Perciò il mio rammarico nel sentire i risultati parlamentari, non tanto perché è stata offesa la Costituzione italiana (nell'art. 11), ma soprattutto perché il dovere morale di ogni uomo è ancor più di ogni cristiano è quello dell'amore e della pace a ogni costo.

Matteo Fanni



## «Quello striscione non andava strappato»

Sentiamo il bisogno di esprimere il nostro sdegno per quello che è accaduto il giorno 15 gennaio in piazza Unità. Verso la conclusione della manifestazione studentesca si è verificato un episodio inaccettabile. Sin dall'inizio del sit-in avevamo notato, con piacere, la presenza di uno striscione in sloveno e in italiano che dimostrava la partecipazione di tutti gli studenti di Trieste. Su qualcuno ha avuto un effetto diverso: alcuni ragazzi si sono scagliati violentemente contro lo striscione per stracciarlo. In una dimostrazione all'insegna dei fondamentali principi civili il loro comportamento è stato ancora più ignorante, incivile e violento. Con questa, noi studenti triestini di lingua italiana vogliamo chiedere scusa a voi studenti triestini di lingua slovena.

Seguono 17 firme

## SANITA' / CONVEGNO

## 'Trapianti: aiuti troppo scarsi'

Nei giorni 15 e 16 dicembre 1990 Trieste è stata la città dei cardiopatologi italiani. Purtroppo, ancora una volta, si è constatato uno scarso interesse sul problema da parte della stampa. Evidentemente, un convegno nazionale con la presenza di illustri personalità nel campo scientifico, di quello religioso e di quello politico sociale, oltre alla presenza di più di duecento partecipanti provenienti da tutta Italia (il più distante proveniva da Trapani), non fa più notizia. Lo hanno ignorato anche la quasi totalità dei politici e gran parte degli enti, banche e istituti ai quali mi sono rivolto chiedendo un aiuto economico o materiale onde far fronte alle notevoli spese derivanti dall'organizzazione e per la sistemazione di tanta gente. Ma contro tanta indifferenza ho trovato anche della solidarietà e aiuto proprio da chi

più di me ha bisogno di aiuto e di sostegno. Non posso esimermi di citare la Croce rossa italiana e il suo personale che ha prestato servizio preventivo di emergenza per l'intera durata del convegno con una «Unità mobile di emergenza» con medico, infermiere e autista e tutto gratuitamente. Ritengo pertanto mio dovere, a nome dell'Associazione cardiopatologi italiani (Acti) e mio personale, ringraziare il dottor Zalkar per la particolare sensibilità dimostrata e il personale della Unità mobile di emergenza per la cortesia, la gentilezza e la familiarità dimostrata durante tutto il periodo del convegno. Contemporaneamente rivolgo anche un grossissimo ringraziamento alla Sogit e al suo vicepresidente Sovrano, che si sono dimostrati, e lo hanno testimoniato con i fatti, pronti ad aiutare, mettendo a disposizione 4 mini pull-

mini e relativo personale per il trasporto dei cardiopatologi dalla Stazione centrale alla sede del convegno di Marina di Aurisina e a fine manifestazione con percorso inverso. Anche questo servizio ha lasciato nei partecipanti al Convegno un buon ricordo di Trieste e della sua gente. La gentilezza del personale e la disponibilità dello stesso ha colpito particolarmente i cardiopatologi, sono rimasti tanto entusiasti da raccomandarmi di rendere pubblico il loro ringraziamento, cosa che faccio con enorme piacere. Alla Cri e alla Sogit va il più sentito ringraziamento da parte di tutti i cardiopatologi e loro familiari partecipanti alle Celebrazioni del V anniversario del trapianto di cuore in Italia.

Franco Sepich  
Consigliere nazionale dell'Associazione cardiopatologi italiani

## ALBANESI

## «Aiutiamoli così...»

Noi del centro culturale evangelico «La Verità» presentiamo alcune proposte per la situazione degli esuli albanesi a Trieste e a Lignano. Premettendo che le loro testimonianze, la conoscenza obiettiva delle leggi albanesi, che condannano il tentativo di espatrio con anni di reclusione, e la domanda di asilo politico da loro presentata che li pone alla stregua di traditori della loro patria, siano più che sufficienti a escludere una soluzione diversa dall'accoglienza in Italia, o altro paese democratico, proponiamo a chi di competenza:

1) per coloro che hanno già ottenuto lo status di asilo politico: a) una concreta assistenza nella ricerca di un alloggio e un lavoro, che potrebbe realizzarsi anche mediante dei prestiti per la cauzione della stanza, o appartamento, dagli esuli presi in affitto; b) la concessione di buoni mensa fino al ricevimento della prima paga. 2) Per tutti coloro che hanno richiesto asilo politico senza averlo ancora ottenuto: a) la certezza di una concreta assistenza fino alla sistemazione definitiva in Italia, o altro Stato; b) l'apertura di un apposito centro dove possano essere accolti, aiutati e informati sui vari passi legali da compiere in piena libertà; c) la concessione di un libretto di lavoro provvisorio che consenta a queste persone di mantenersi da sole senza pesare sull'assistenza pubblica.

J. D. Bormann  
per il centro culturale evangelico «La Verità»

## SIP

## «Telefonate difficili»

Mi riferisco a quanto scritto il 16 gennaio riguardo la chiusura dell'ufficio telefonico del Viale durante le ore del pranzo, per segnalare che anche nel pomeriggio e alla sera della domenica, tale ufficio rimane chiuso, come pure quello di via Pascoli, che è addirittura chiuso per l'intera domenica. Come fa un turista, o uno straniero che abita a Trieste, a telefonare fuori città in queste ore? Usare la cabina in strada è molto difficile (bisogna avere tanti spiccioli, non ci sono gli elenchi).

Giuseppe Furlan

## INESATTEZZA

## E' il parroco di Zindis

Sul «Piccolo» dell'11 gennaio, in prima pagina, nell'articolo dedicato al caso Gpi Monteshell, erroneamente don Armando Scafà è stato citato quale parroco di Zindis. In realtà egli è parroco di Zindis. E diversamente dal suo collega di Muggia, evidentemente desideroso di raggiungere al più presto il regno dei cieli, è preoccupato per impianti ad alto rischio che la Monteshell desidera installare nelle vicinanze della sua parrocchia. A quanto so né il parroco di Muggia né quello di Aquilina hanno voluto prendere posizione contro tali installazioni.

Ugo Pierri

## VIA SOLITRO

## «Un divieto necessario»

Con riferimento alla segnalazione dal titolo «Via Solitro: chi c'è?», apparsa su «Il Piccolo» del 15 gennaio, precisiamo che l'istituzione del divieto di sosta su ambo i lati della via di cui trattasi si è resa necessaria al fine di garantire un minimo di transitabilità su una carreggiata piuttosto ristretta e che precedentemente risultava spesso ostruita dalle vetture in disordinata sosta. Si precisa che l'adozione del provvedimento è stata sollecitata anche da residenti nella via, i quali non raramente si trovano nell'impossibilità di accedere al box macchina siti in alcuni stabili. Con l'attuazione del provvedimento viene inoltre reso più agevole l'accesso dei mezzi della Netzezza Urbana e dei veicoli di soccorso che dovessero essere chiamati sul posto per interventi d'emergenza.

Ufficio stampa  
del Comune di Trieste

## CENTRI CIVICI / DISTRIBUZIONE BUONI BENZINA

## «La gente aspetta per niente»

Il 15 gennaio, primo giorno di distribuzione, mi sono recato presso il centro civico di via Caprin per ritirare i buoni benzina. Mi sono messo in fila sulla strada verso le 18.45: dopo di me sono arrivate parecchie altre persone, nonostante il freddo intenso e le raffiche di bora. Dopo una lunga attesa, avevo ormai raggiunto il porticato dell'ingresso: si accedeva all'interno uno alla volta, e da qui, sempre uno alla volta, al piano superiore dove ci sono gli sportelli del centro civico. Verso le 19.45 è sceso in strada un vigile urbano che fino a quel momento non si era fatto vedere, almeno all'esterno. Alla fila di persone in attesa ha annunciato che alle ore 20 la distribuzione sarebbe cessata. Fra le varie e colorate proteste dei presenti, ho obiettato al vigile che avrebbe potuto e dovuto scendere in strada parecchio tempo prima della chiusura, per segnalare ai cittadini in attesa che fino a un determinato punto della fila l'accesso per il ritiro dei buoni sarebbe stato consentito. Tutti gli altri, compresi coloro che fossero arrivati successivamente, avrebbero così potuto andarsene senza attendere al freddo per niente. Questo è quanto ho detto al vigile, auspicando che nei prossimi giorni di distribuzione si provveda a evitare eventuali analoghe situazioni di lamentela.

Luciano Bussani



## ANZIANI / GASPARE GOZZI

## «Ma non è una casa di riposo»

Ho letto con estrema perplessità l'enfaticata segnalazione del signor Antonio Pirchio sul «Piccolo» di giovedì 10 gennaio. Una premessa mi sembra doverosa e fondamentale: l'alloggio popolare «Gaspare Gozzi» esiste per dare una sistemazione alloggiativa soltanto transitoria a chi ne sia privo. Non è quindi nella ma-

niera più assoluta una casa di riposo e non è luogo deputato ad assistere gli anziani (anche se, naturalmente, può talora accadere che vi dimori qualche persona di età avanzata). Pertanto, sono del tutto inconfacenti i paragoni fatti con case di riposo, l'uso di termini come «ricovero» e la stessa immagine fotografica accompagnatoria.

Quanto alle condizioni della struttura, negli ultimi anni si è proceduto a vasti interventi di ristrutturazione e riqualificazione (mensa, centro diurno, metà dei bagni e servizi), sempre compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Altri finanziamenti sono in via d'acquisizione, e serviranno prossimamente sia a completare il rinnovo dei servizi che

a riqualificare la destinazione d'uso dell'immobile. Preferisco infine sorvolare sullo spiacevole spirito di «guerra fra poveri» che permea la segnalazione pubblicata, e che si è dovuto purtroppo registrare anche nella recente fase di convivenza con i cittadini albanesi approdati a Trieste.

Giorgio Satti

## MIRAMARE / ARMONIA ARCHITETTONICA

## «Strana sorta di parafulmine»



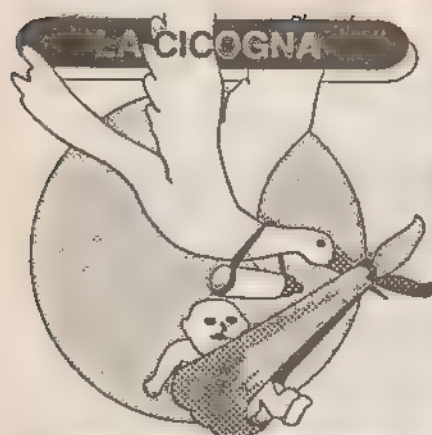
Mi permetto di segnalare una bruttura che deturpa l'armonia architettonica del castello di Miramare: da lungo tempo a fianco della sfinge sistemata sul molo del porticciolo si erge un'asta metallica un po' diritta e un po' storta che vagamente fa pensare a un nuovo tipo di parafulmine o a un originale pennone di bandiera. Invece è opera di uno scultore di cui non ricordo il nome. Non voglio discutere sul significato di questo manufatto, in quanto verrei tacciato di incompetenza artistica, ma desidero esprimere l'opinione che l'opera male si accosta all'ambiente e quindi dovrebbe essere tolta dal posto in cui si trova e sistemata altrove. Non riesco a capire il motivo della sua sistemazione sul molo, come mi è sempre difficile capire perché ci siano ancora tante difficoltà per la definitiva posa in opera della statua di «Sissi» che da anni attende in un magazzino le decisioni delle competenti autorità. Evidente che «Sissi» disturba qualcuno, molto di più che un palo storto sul molo della sfinge.

Enzo Laurenti

LETTERE  
Indirizzo  
necessario

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e correddati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

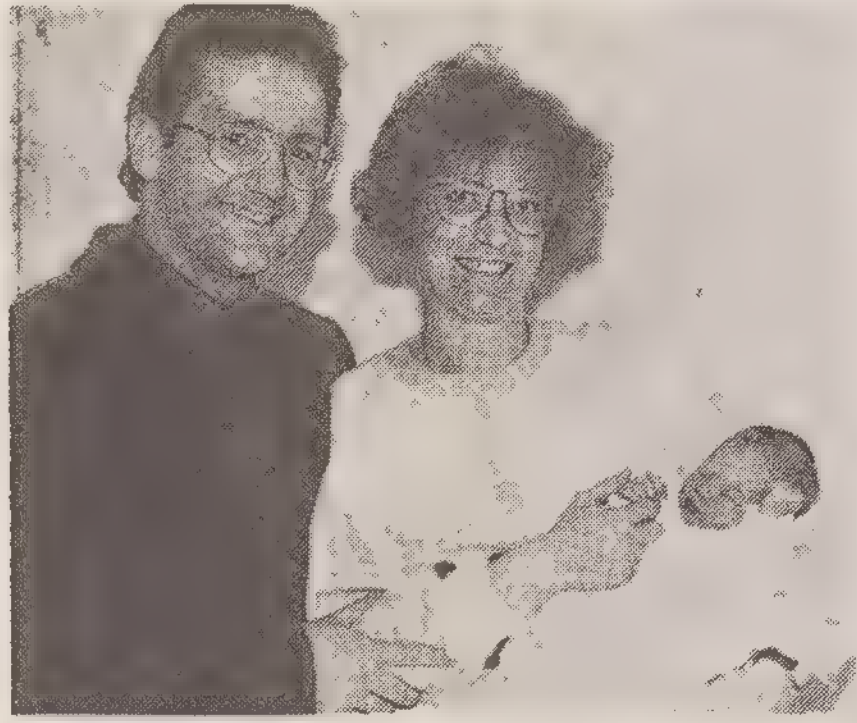




## Sono nato



Mamma Annalisa Boveri e papà Fabio Gheretti posano per la prima foto ricordo con la piccola Cristina (kg 3,4), venuta alla luce mercoledì.



Fotografia di famiglia per mamma Tiziana Bassanese e papà Boris Pookay e la neonata Elena (kg 3,3), venuta alla luce mercoledì.

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e ai papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagi-

na da conservare con affetto. In una città dove domina il privato della terza età, dove i servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata

proprio per la sua peculiare demografia, la nascita di un bambino è certamente motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola accesa. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione

de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30. Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

## Qui\*\*\*neve

Mentre l'attenzione di tutti è rivolta senza dubbio a oriente, sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia la neve continua a far divertire i turisti in vacanza nelle più note località turistiche montane regionali. Per chi cerca serenità sono sufficienti una manciata di ore, o di giorni a seconda delle esigenze e possibilità, in montagna dove sono garantiti divertimento e... neve. Neve che soddisferà innanzitutto coloro che negli anni passati sono stati costretti a un «digluno» provocato dalla carenza di fiocchi bianchi e hanno dovuto quindi rinunciare alle tante attese escursioni sugli sci. Nel frattempo, sulle piste è tornata l'allegria di sempre e per tutti gli sciatori si tratta di mettere in mostra con un pizzico di autoironia ora abilità ed equilibristica da professionista, ora carenze di preparazione. Questo infine l'elenco dei maggiori centri montani regionali dove strutture e impianti sono regolarmente in funzione con le relative minime e massime di neve. Forni di Sopra: 70-170 Piancavallo: 30-70 Ravascletto: 30-170 Sauris: 80-110 Sella Nevea: 100-200 Tarvisio: 50-130

## 6° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 2° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Ultime ore a disposizione per i nostri lettori per consegnare i tagliandi di sondaggio sulla canzone preferita del XII Festival Triestino, brillantemente conclusosi al Politeama Rossetti con l'adesione del nostro giornale.

Ricordiamo che la canzone prescelta parteciperà al 2° Superfestival Nazionale di Venezia "Leone d'Oro 1991", classica iniziativa di valorizzazione musicale per le principali province italiane abbinata al XII Festival Triestino. Inoltre l'emittente radiofonica più segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento Diffusione.

### LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza delle Speciali Radiofoniche)

1. MARINARESCA (di S. Mazzella) Backfire Band
2. LA CANZONE DELLE GATARE (di A. Mendola) Aura Mendola
3. QUELLE CANZONI (di L. Porretti) Luciano Porretti e Paolo Apollonio
4. LUNGO LE STRADE DELLA MIA CITÀ (di M. Zulian) Massimo Zulian
5. MULIERIA MODERNA (di P. Rizzi) Paolo Rizzi, Mike Rizz e la "Vecia Trieste"
6. SEMO FATTI CUSSE (di E. Palazzi) Elio Palazzi
7. DIVERTIRSE GENUIN (di F. Gregoret e G. Giannone) Complesso "Fumo di Londra"
8. VOI DE CAMBIAR (di L. Comelli e P. Pizzamus) Sergio Della Santina e i "Pentastauri"
9. TRIESTE PIÙ NETA (di F. Pallini) Alessandro Violin
10. TRIESTE BELLA E AVARA (di B. Tramontini) Oscar Chersa
11. LA BARCOLANA 1990 (di L. H. Formentin) Mara Sardi
12. CONCERTO AL CAFFÈ DEI SPECI (di E. de Leitenburg) Paolo Del Ponte
13. SE RIVA' EL CARNEVAL (di G. Marassi) Elena Gladi e Alessandra De Giora
14. LA BALANZA (di E. B. Blason) Ermilia Benzi Blason, Roberto Falluga e "Quei della piuma"
15. ADIO NOVECENTO... ADIO (di M. Di Bin) Silvano Caminelli
16. UNA TIROLESE A TRIESTE (di M. Palmorini) Martha Patschiller e il complesso "Furlan"

## REFERENDUM 12° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 19 gennaio 1991

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale Radiofonico XII Festival Triestino

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 14.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17.00
- Radio Professional Trieste (106.400 - 107.600 - 107.900) notturno non-stop dalle 22.00
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili

AL VIA IL «TROFEO SUPERSKI 1991»

## Domani a Forni di Sopra prima prova del circuito

Comincia domani a Forni di Sopra il «Trofeo Superski 1991» di slalom gigante promosso dal nostro giornale insieme con «Il Resto del Carlino» e «La Nazione». La gara di domani sarà la prima delle sei, previste nel circuito, che si terranno nelle prossime settimane sulle piste da sci non solo della nostra regione. Si rinnova dunque l'appuntamento con una delle manifestazioni più attese dai nostri lettori. Una manifestazione che calamita l'attenzione e l'interesse degli sciatori provetti e, al contempo, anche dei volenterosi dilettanti che si cimentano forse per la prima volta in una competizione «seria» e in generale con le difficoltà dello sci. Per tutti, comunque, la gara di domani sarà anche un'occasione per ri-

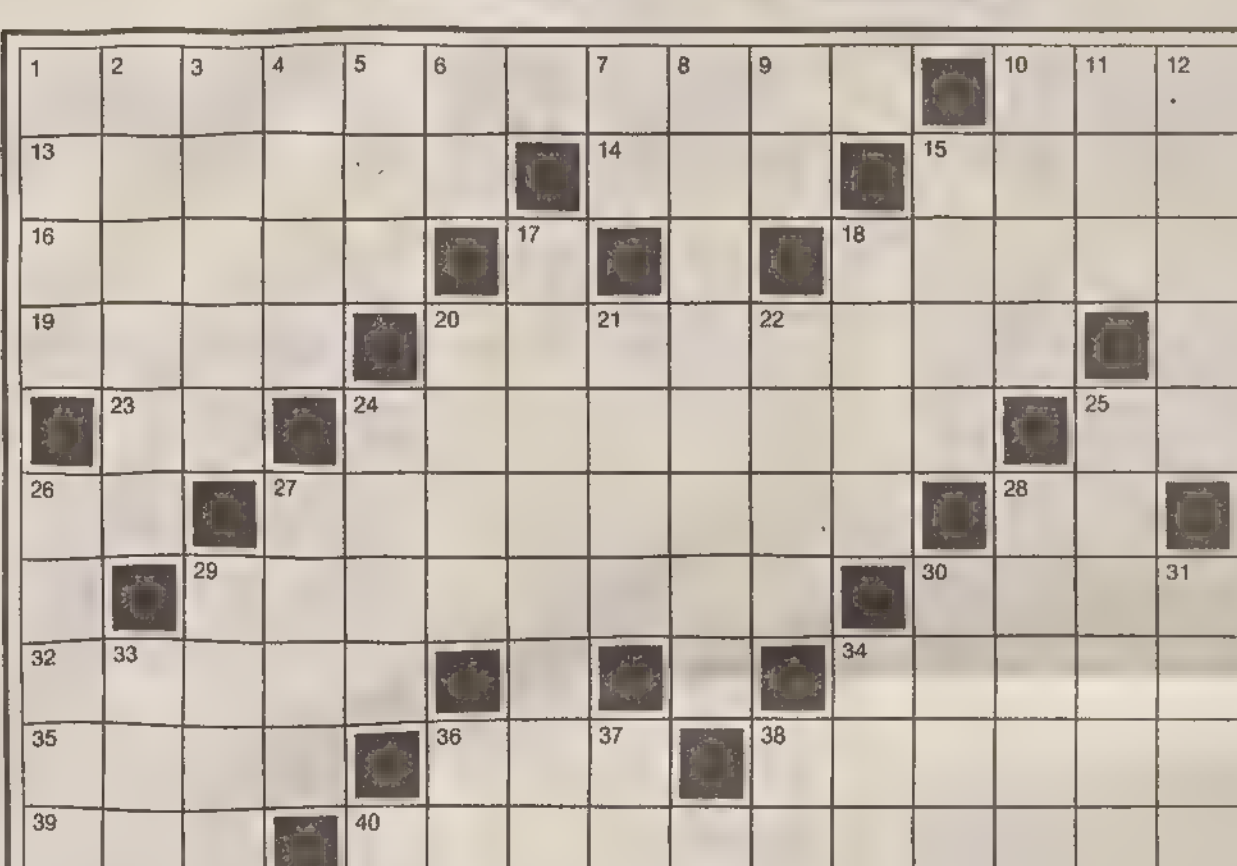
*Sulle piste della nota località montana del Friuli-Venezia Giulia si confronteranno sciatori provetti e dilettanti... «imprendenti»*

trovarsi. La manifestazione che è imperniata su prove di sci alpino, specialità «slalom gigante» si articola quindi in sei prove di qualificazione e una finalissima. Per essere ammessi alla finalissima è sufficiente la qualificazione in una delle prove di selezione previste. Dalle qualificazioni i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva

della manifestazione. Per tutte le gare è prevista l'effettuazione di una sola «manche». Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile non classificati Fisi e a classificati Fisi, divisi per categorie. Per quanto riguarda i premi e le classifiche, queste ultime verranno stilate in graduatorie individuali, per famiglie, per coppie e per «Sci club», e verranno pubblicate su una nota rivista specializzata. I ricchissimi premi messi in palio per i vincitori andranno a tutti coloro che si saranno classificati nei primi tre posti in ogni categoria. I gruppi in lizza per il premio più conteso, un'automobile di prestigio, sono tre (gruppo familiare, «Sci club» e coppia). Vincerà una prestigiosa Seat Malaga 1700 GLX D chi riuscirà a piazzarsi in vetta alla classifica a conclusione della finalissima relativa alla propria categoria con la differenza percentuale maggiore. Dopo la tappa di Forni di Sopra il Circo bianco del trofeo Superski ritornerà entro i confini della nostra regione il 17 febbraio per gareggiare a Piancavallo.

**ORIZZONTALI:** 1 Uno... scontrino; - 10 Averbio di tempo; - 13 La portano frati e monache; - 14 Dio dei boschi; - 15 Sottana cortissima; - 16 Lo sono le pecore; - 18 Mota; - 19 Un pasticcio in cucina; - 20 Il pakizio romano accusato da Cicerone; - 23 Chiudono ogni porta; - 24 Francesi sulla Senna; - 25 Cagliari; - 26 Società Anonima; - 27 Scelto per il centro...; - 28 In testa al giornale; - 29 Una traiettoria in-calo; - 30 Lo fa l'aereo che supera la barriera del suono; - 32 Una zolla... che aveva i suoi servi; - 34 Tanta; - 35 Si legge a tavola; - 36 Modello Fiat; - 38 Accidenti; - 39 Ci si trebbia; - 40 Apparecchio per cardiologi.

**VERTICALI:** 1 Ordine di arresto; 2 Tutte le uova del nido; 3 Nota eroina; 4 Cantanti in cattività acqu...; 5 Ha soci patentati; 6 Però; 7 Casella postale; 8 Imperatore romano, crudele e pazzo; 9



Dentro; - 10 Nome della scrittrice Lagorio; - 11 Un ingegnere; - 12 Fiorisce in giardino; - 15 Battute per il primo; - 17 Armi di precisione; - 18 Conclusione; - 20 Costosa; - 21 Coman-

dò in Jugoslavia; - 22 Si può cambiare col dollaro; - 24 Rogo; - 25 Storici nelle città; - 26 La esse greca; - 27 L'argomento da evitare; - 28 Si ballava vivacemente; - 29 E' male

provarla; - 30 Il boccone da mandar giù; - 31 Allegro; - 33 Quella; - 34 Prefisso di cognomi scozzesi; - 36 Antico do; - 37 All'inizio di ottobre; - 38 Massa.

### INDOVINELLO

**IL BUCCELLATO**  
E' una ciambella? Sì, ma una ciambella diversa; ed ha ragione chi sostiene che debba esser lanciato, perché questo è fatto proprio per chi beve bene

Chiampolo

### INDOVINELLO:

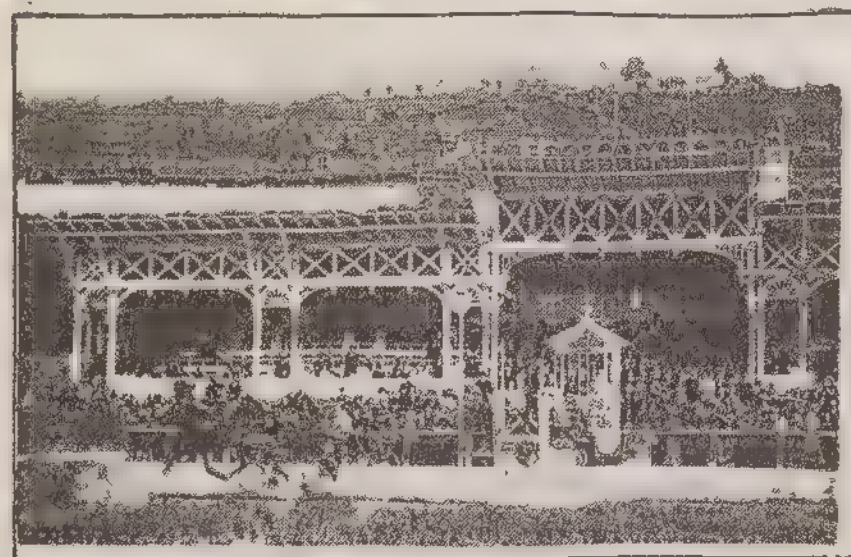
**IN DIFESA DI UN'ATRICE**  
Ammetto che, allorché la cestinano, la trovo puerile, ma se sento, giurando dir che non capisce un cavolo e questa non la bevo certamente

Il Valletto

### SOLUZIONI DI IERI:

#### Cruciverba

LAPSUS SPASTICI  
AGIP TEVERE FRAS  
DIO PODERE GINO  
RO CARENIA SIAL  
U CANINI AVA IA  
NLINA MAGARI M  
COANE DEROGA DE  
ORTO PANINO AIN  
LIT CARTAI SPOT  
INIDONEO ALBERO

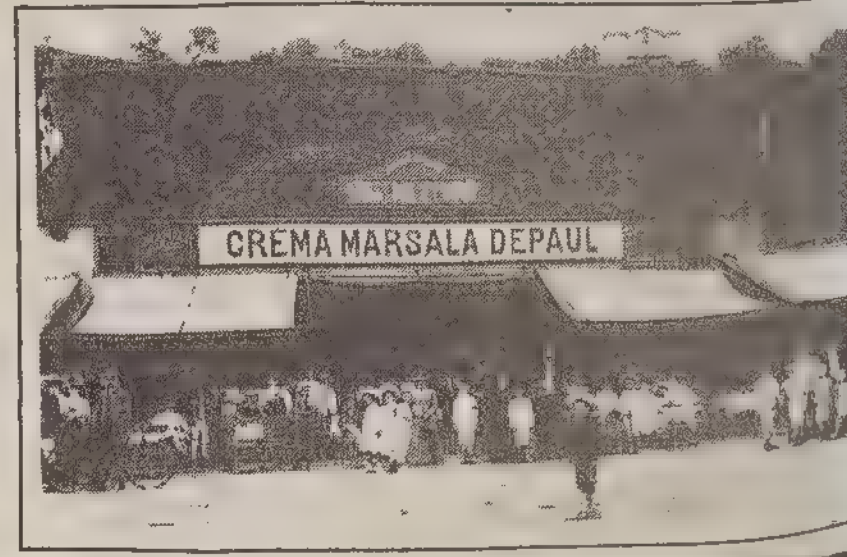


# TRIESTE COM'ERA

## LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

## IL PICCOLO





## AGENDA SPORT



## GLI AVVENIMENTI DEL WEEKEND

# La Cividin si augura 'buon anno'

Festival della pallamano oggi a Chiabola - Grande attesa per le partite di Triestina e Stefanel

**Alle 15.30 in campo le ragazze, a seguire i giovani di serie C e poi alle 19 i campioni d'Italia si presentano contro il Prato**

La giovane formazione del Prato inaugurerà questa sera (inizio ore 19) la stagione 1991 della pallamano a Chiabola; l'incontro fra verdebili e toscani per il secondo turno del girone di ritorno rappresenta indubbiamente la portata più ricca della giornata, mettendo di fronte una ritrovata Cividin e una delle compagini più promettenti della A1.

Il pronostico è tutto per i verdebili di Lo Duca, rilanciati dal pari di Gaeta, contestuale fra l'altro alla sconfitta della Bressanone a Modena, ma ugualmente la partita dovrà essere affrontata da Marlon e compagni con la massima concentrazione, come sottolinea lo stesso tecnico del triestino: «Le insidie si nascondono in qualunque partita — afferma il "prof" — e tutti gli avversari vanno affrontati con la medesima volontà di vittoria. Ciò che mi ha rasserenato, in questo avvio dell'anno nuovo, è stato il clima che si è ricreato all'interno della mia squadra. Il pareggio di Gaeta, che in certi momenti avrebbe potuto trasformarsi in successo, ha confermato che una delle caratteristiche vincenti dei miei uomini è la forza del gruppo. Reagire in quel modo all'assenza di Branko Strbac che stasera sarà regolarmente fra di noi, impone il nostro gioco su un campo ostico come quello di Gaeta, galvanizzarsi nella rincorsa alle prime, sono tutti elementi che confortano per l'immediato futuro della stagione.

Certo abbiamo le nostre difficoltà contingenti, come i malanni stagionali accusati in settimana dai fratelli Sivini — prosegue Lo Duca — e la lombosciatalgia di Giorgio Oveglia; ma mi rende ottimista l'aria che si respira in questi giorni nello spogliatoio, la rinnovata volontà di credere nei propri mezzi e puntare in alto.

Il Prato è avversario difficile, è formato da giovani interessanti, alcuni dei quali conosco benissimo perché fanno parte della nazionale juniores da me allenata, è guidata da Zovko, che finge anche da giocatore, fratello del più

famoso Zovko dell'Ortigia. In ogni caso puntiamo direttamente alla vittoria, senza lasciare spazio ad altre possibilità, perché vogliamo risalire in classifica e pensiamo di avere le possibilità di rimontare.

Cividin decisa dunque a onorare questo primo impegno dell'anno nuovo davanti al pubblico di casa, che si aspetta una prova d'orgoglio dopo le vicissitudini delle ultime giornate dell'andata. Pubblico che potrà prepararsi adeguatamente all'incontro fra triestini e toscani con ben due partite collocate in precedenza.

Si inizierà alle 15.30 con le ragazze della Cividin, impegnate in serie B, attese da un confronto molto importante sulla strada della promozione nella massima divisione: l'avversario sarà infatti quel San Fior che guida attualmente la classifica.

Dopo la recente buona prova in trasferta per le «mule» di Sirothi questa è la prova del fuoco per verificare le ambizioni di primato. Per la Cividin femminile la promozione non è obiettivo obbligato ma la posizione di classifica rende necessario fare un pensiero alla serie A.

Subito dopo le ragazze, saranno i giovani della serie C a cimentarsi con l'Ortigia. I verdebili allenati da Bartole sono a punteggio pieno in testa alla classifica e si attendono un'ulteriore conferma da questo confronto con un avversario che non dovrebbe creare troppi problemi a Pastorelli, Lo Duca e agli altri giovani di questa squadra.

Per la Cividin di serie C, a differenza delle ragazze, la promozione costituisce traguardo ambito e possibile.

(Ugo Salvini)

Le formazioni annunciate (Lapasporet, ore 19): Cividin: 1. Marlon, 2. Limoncelli, 3. P. Sivini, 4. Oveglia, 5. Schina, 6. Schina, 10. Massotelli, 14. Bozzola, 15. Lo Duca, 18. Kavrečić. All. Lo Duca.

Prato: 16. Breschi, 2. Migani, 3. Vendemini, 4. Cambi, 6. Carboni, 7. Bartolini, 8. Zovko, 11. Locci, 12. Orlandi, 13. Benvenuti, 14. Paolino, 15. Righetti. All. Zovko.

## CALCIO Campi e orari

## OGGI

## PRIMA CATEGORIA

Ponziana-Percoto

Via Flavia (ore 15)

## DOMANI

## SERIE B

Triestina-Pescara

Stadio Grezar (ore 14.30)

## INTERREGIONALE

Monfalcone-S. Giovanni

Monfalcone (14.30)

## PROMOZIONE

Pisanese-S. Sergio Agriverde

Pisan di Prato (14.30)

## PRIMA CATEGORIA

Portuale-Flumignano

«Ervatti» di Prosecco (14.30)

S. Luigi V.B.-Pro Osoppo

Via Felluga (14.30)

Gemonesse-S. Marco Sistiana

Gemona (14.30)

## SECONDA CATEGORIA

Zaule Rabuiese-Olimpia

Aquilina (14.30)

Edile Adriatica-Palazzolo

«Visentini» v. le Sanzio (14.30)

Campanelle-Santamaria

Domio (14.30)

S. Nazario-Risanese

Prosecco (14.30)

Muggesana-S. Vito Torre

«Zaccaria» di Muggia (14.30)

Torviscosa-Domio

Torviscosa (14.30)

Zarja-Mariano

Bassovizza (14.30)

Capriva-Vesna

Capriva (14.30)

Gaia-Pro Romans

Padriciano (14.30)

Fogliano-Primorje

Fogliano (14.30)

## TERZA CATEGORIA

Union-Stock

V.le Sanzio (8.30)

Don Bosco-S. Andrea

Campanelle (14.30)

Roianese-Montebello

Villaggio del Fanciullo (14.30)

C.G.S.-Opicina

Opicina, via Alpini (14.30)

Exner-Primorje

S. Luigi (11.00)

Chiarbola-Giarzole

Villaggio del Fanciullo (14.30)

Fincantieri-Breg

Domio (10.30)

ripresa: S. Vito

## AGENDA / CALCIO Gli «Under 18» anticipano la domenica dei giovani

## OGGI

## Under 18 regionali:

Portuale-San Luigi

(Sgonico, ore 14.30)

Monfalcone-San Sergio

(Monfalcone, ore 14.30)

Lucinico-San Giovanni

(Farra d'Is., ore 15.30)

S. Marco Sistiana-Cormonese

(Visogliano, ore 15.30)

Ronchi-Zaule

(Vermigliano, ore 15.30)

## Under 18 provinciali:

Olimpia-Campanelle

(via Flavia, ore 17.45)

Azzurra-S.N.S. Caffè

(Domio, ore 14.30)

Chiarbola-Opicina (Villaggio del Fanciullo, ore 14.30)

Montebello-Muggesana

(S. Luigi, ore 14.30)

Fortitudo-Breg

(Muggia, ore 14.30)

Costalunga-S. Andrea

(S. Sergio, ore 14.30)

Primorje-Domio

(Prosecco, ore 14.30)

## DOMANI

## Allievi regionali:

San Giovanni-Monfalcone

(v.le Sanzio 40, ore 10.30)

Ponziana-Bearzi

(via Flavia, ore 10.30)

## Allievi provinciali:

Primorje-Campanelle

(Prosecco, ore 10.30)

Olimpia-Chiarbola

(via Flavia, ore 8.30)

Breg-Zaule Rabuiese

(S. Dorlgo d. Valle, ore 10.30)

C.G.S.-Opicina

(via Alpini, ore 9.30)

S. Luigi V. Busà-Costalunga

(San Luigi, ore 9.30)

S. Andrea-Don Bosco

(Villaggio Fanciullo, ore 8.30)

Portuale-Domio

(Ervatti, ore 10.30)

Zarja-Fortitudo

(Bassovizza, ore 10.30)

## Giovannissimi regionali:

Bearzi-Ponziana

(Udine, ore 10.30)

S. Sergio-Triestina

(via Petracco, ore 10.30)

Pieris-Portuale

(Pieris, ore 10.30)

Chiarbola-S. Andrea

(Villaggio Fanciullo, ore 10.30)

## Esordienti:

Chiarbola-Muggesana

(Villaggio Fanciullo, ore 11.45)

Domio-Altura

(Domio, ore 10)

Ponziana A-Primorje

(via Flavia, ore 12.15)

Opicina B-Portuale

(via Alpini, ore 11.15)

Soncini A-Fulgor S. Sergio

(San Sergio, ore 9.15)

Esperia S.G.-S. Andrea

(San Giovanni, ore 12.15)

Costalunga-Soncini B

(Campanelle, ore 10.30)

## AGENDA / BASKET Stasera tocca allo Jadran Domani Stefanel-Ranger

## OGGI

## SERIE A2

FEM. MONTEHELL-UNITECNA

Pacco 20.30

SERIE C JADRAN-GIGANTI ME

Palasport 21.00

PROM. M. CIBIONA-AUTOSANDRA

1.0 Maggio 18.15

O.EPRESS-SCOGLIETTO

Poggi 19.30

D.L.F.-FINCANTIERI

Da Vinci 20.00

KONTOVEL-LIBERTAS

Rupingr. 20.30

CAD. NAZ. BOR-C.G.S. BULL

1.0 Maggio 18.30

RGT-P. ISONZO

Rismondo 17.30

DON BOSCO-LATTE CARSO

D. Bosco 20.00

BOR-INTER 1904

1.0 Maggio 16.30

CADETTI AROMCAFFE-MONTEHELL

Ginnastica 19.00

ALLIEVI ZERIAL-LATTE CARSO A.

Pacco 15.30

BREG-RCT

S. Dorlgo 16.00

LIBERTAS-STEFANEL

Nesbeda 16.30

POGGI-LATTE CARSO

Poggi 17.30

KONTOVEL-STEFANEL A.

Rupingr. 18.00

STEFANEL-BARCOLANA

V. Locchi 15.00

BOR-CGS BULL

1.0 Maggio 14.45

L. CARSO-D. BOSCO

M. Praga 18.00

## DOMANI

STEFANEL-RANGER VA

Palasport 17.30

DINOCONTI-CGS BULL

Pacco 11.00

BARCOLANA-BOR

Valle 11.00

ST. AZZURRA-SOKOL

Morpurgo 11.00

## PROMOZ.

FEM. P. ROSSA-FARI

Valle 11.00

OMA-STARANZANO

D. Bosco 14.00

BASKET 89-AUTOSANDRA

Suvich 11.00

## CADETTI

NAZ. KONTVEL-STEFANEL

Rupingr. 11.00

CADETTI REG. LIBERTAS-DLF

Valle 13.00

ALLIEVI BOR-BULL

1.0 Maggio 9.00

RAGAZZI SOKOL-AUTOSANDRA

Aursina 10.30

KONTVEL-POGGI

Prosecco 11.00

## LUNEDÌ

JUN. REG. KONTVEL-DINOCONTI

Rupingr. 19.00

LIBERTAS-RCT

Valle 19.30

BOR-INTER 1904

1.0 Maggio 19.30

BARCOLANA-SOKOL

Da Vinci 20.00

## MARTEDÌ

JUN. REG. DLF-CIBIONA

Da Vinci 19.30

ST. AZZURRA-AUTOSANDRA

Morpurgo 20.00

## AGENDA / PALLAVOLO

## Protagoniste le donne nel sabato del volley

## OGGI

B21. Sgt Vitran-Lasalle Vi

Suvich 18.00

C11. Koimpe-Pandacolor Pd.

De Tomm. 18.00

C2m. Rozzoli-Lib. Turriaco

Zandanel 20.30

C21. Pall. Altura-Ric. F.d.d.

Altura 18.00

C21. Sokol-Martignacco

Aursina 20.30

Dm. Prevenir-Modulo V.

Gallie 17.00

Dm. Amici-Soca

Campi Elisi 17.00

D.L. Kontovel-Pizz. Mario &amp; Luc.

Levicki 20.00

D.L. Carr. Stratos-Torriana Go

Zandanel 18.00

Reg. f. Zaula-Bor A

N. Saurò 17.00

Allieve Virtus-Sokol

Roli 18.30

Allieve Club Altura-Ric. Meirara

Altura 15.30

Allieve Cus-Ric. Cobolli

M. Cengio 15.30

## DOMANI

Reg. f. S. Andrea-Oma

Campi Elisi 10.30

Reg. f. Sloga-B-Cus B

De Tomm. 9.00

Reg. f. Bor B-Pall. Altura

Guardiella 9.30

Reg. m. Cus-Pall. Ts

M. Cengio 9.30

## PALLAVOLO / NEI CAMPIONATI MASCHILI

## Gli «universitari» in trasferta a Mogliano Si tocca Ferro nella tana del Montecchio

Stanno per volgere al termine i gironi di andata dei campionati di pallavolo, e le squadre triestine di punta nel settore maschile, cioè Cus Ts e Ferro Aluminio, sono chiamate a confermare quanto di buono fatto fino a oggi: i primi si trovano a ridosso delle posizioni di vertice e, sebbene sconfitti la scorsa settimana — ma contro il forte Valdarno —, stanno attraversando un buon periodo di forma; i secondi si trovano da soli in testa alla classifica, e nell'ultimo turno si sono liberati con autorità dal Sico Ro, che pure fa parte del gruppo di vertice di questo campionato.

Il campionato di B2 riserva una trasferta al Cus, che si reca sul campo del Mogliano. I triestini hanno avuto sino a ora un calendario simile a quello della squadra allenata da Ziani, rispetto alla quale hanno un ritardo di due soli punti. La classifica suggerisce quindi che le due formazioni debbano sostanzialmente equivale e di conseguenza la partita si annuncia come aperta a ogni pronostico, anche se nelle ultime partite i triestini hanno dato segni di vitalità e di miglioramento sotto ogni punto di vista, ma soprattutto, e questo è il vero motivo di ottimismo, di una convinzione nei propri mezzi.

Il Cus parte perciò leggermente favorito, anche perché i giocatori triestini intendono cancellare il ricordo della sconfitta patita durante lo scorso campionato su questo campo, che fu una delle prestazioni più opache della squadra allenata da Ziani: una ulteriore motivazione per il Cus che ha già l'occasione — in una delle poche riedizioni di incontri disputati l'alt'anno che dimostrano di essere migliorati — in effetti, secondo Ziani, la squadra ha un migliore assetto tecnico, il gioco è più completo, i meccanismi sono stati assimilati meglio dai giocatori, che possono anche contare

su un anno di esperienza in questa serie: una dimostrazione di questa crescita la può offrire proprio il Mogliano, che, sia pure durante il precampionato, ha incontrato la squadra triestina ed è uscita battuta dal confronto.

Il Ferro Aluminio, per la C1, affronta una delle trasferte più dure del campionato, recando sul suo difficile campo del Montecchio, disputando così il terzo scontro diretto consecutivo. I veneti si trovano al secondo posto, avendo perso una sola partita alla seconda giornata contro il S. Giustina, e sono in formazione temibile, non solo per la posizione occupata in classifica, ma anche per il bagaglio tecnico dei suoi giocatori: alcuni di essi provengono infatti dalla A2, dove avranno potuto sicuramente sviluppare esperienza e affiatamento.

I triestini, ancora primi a punteggio pieno, possono tuttavia affrontare questa partita consapevoli che nessun risultato potrà dire una parola definitiva sull'esito del campionato, soprattutto non a sfavore del Ferro Aluminio, che può infatti, almeno per il momento, contare su quattro punti di vantaggio sulla terza in classifica. Il campionato sta ormai profilandosi nei suoi reali valori: a un gruppo composto da cinque squadre, tra cui il Ferro Aluminio, che si disputano la testa della classifica, fanno seguito cinque formazioni in posizione tranquilla, ma che sanno comunque essere pericolose, soprattutto in casa; chiudono quattro compagini che paiono destinate, con ogni probabilità, alla retrocessione. Si tratta di una classifica positiva per il Ferro Aluminio, in un campionato che tuttavia riserva ancora parecchie insidie ai triestini: si dovrà quindi lavorare molto, corazzandosi anche contro i facili trionfalismi.



## AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/78828-78829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Gornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/932455-932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vinco li riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di franco bolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-25 lire 1540.

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**COMMESSO** referenziato abbigliamento uomo offresi anche part-time. Tel. 040/415139. (A50062)

**IMPIEGATO** contabile 1.a categoria lingua inglese, plurilingue attività ufficio, disponibilità immediata offresi. Tel. 040/308631. (A50790)

**RAGAZZO** 23enne con patente B pratico fruttuosa verdura-gelateria offresi anche altri rami. Telefonare 040/910606. (A50638)

**43ENNE** segretaria lunga esperienza lavori ufficio, offresi per impiego anche part-time. Scrivere a cassetta n. 28/B. (A50638)

**4** Impiego e lavoro Offerte

**A. CONSORZIO** agrario di Trieste cerca agente preferibilmente perito agrario per vendita prodotti agricoli e da banco. Mandare curriculum vitae a: Fazio Filzi 21/1 - 34132 Trieste. (A099)

**AFFIDASI** lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G410)

**BAR** in Gorizia cerca apprendista barcaiolo. Telefonare 0481/22129. (B015)

**CERCASI** ambasciatore giovani per lavoro occasionale anche festivi. Rivolgerti Agenzia ipica Tergeste viale XX Settembre 35 esclusivamente dalle ore 10 alle 11. (A271)

**6** Lavoro a domicilio Artigianato

**MANCINELLI PARCHETTI** riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)

**8 Istruzione**

**INSEGNANTE** madre lingua inglese Impartisce lezioni e ripetizioni. 0481/536188 ora di pranzo. (B24)

**11 Mobili e pianoforti**

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93583. (C001)

**14 Auto, moto cicli**

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 566355. (A230)

**VENDESI** Passat Syncro Variant GS 60 1 anno 20.000 km 36.000.000. Telefonare 040/381535. (A50772)

**VENDESI** 127 950.000. Rito 1300/4000, Passat 30, Bmw 1502. Tel. 214895. (A50693)

**19 Appartamenti e locali Offerte affitto**

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 872022. (A099)

**A.G. AFFITTASI** Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040/775253 serali. (A50497)

**AGENZIA MERIDIANA** 040/733275. Cerca per propri clienti appartamenti centrali e semiprefabbricati affitto nessuna spesa ai proprietari. (A166)

**20 Capitali Aziende**

**CEDESI** ben avviata attività di trattoria località Corona (Mariano). Telefonare 0481/531103. (B002)

**CEDESI** gestione ristorante 40 posti previa bucausca. Tel. 040/775253 serali. (A50497)

**VENDESI** licenza tab. IX X primaria marca centralissima. 0481/40858. (C023)

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**B.G.** 040/272500 cercasi appartamento con mansarda, terrazza, garage zona Campi Elisi. disponibili 2.000.000 al mq definizione immediata. (A04)

**VESTA** cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi telefonare 040/730344. (A173)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**ABITARE** a Trieste. Tarvisio, nuovo, arredato. Vicino piste, soggiorno, cottura, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggio, posto macchina, cantina. 040/371361. (A50629)

**AFFARE** privato vende primo ingresso località Redipuglia splendida villa accostata su tre piani rifiniture particolari. 040-392655 ore 8-14 intermedie. (A50676)

**AGENZIA GAMBÀ** 040/768702 - Molino a Vento casa con tre appartamenti 70 mq o 140 mq su due piani posti macchina inizio prenotazioni. (A177)

**ESPERIA VENDE** (inizio) COMMERCIALE mq 130 bellissimo signorile appartamento 3 stanze, stanzetta, salone, poggio sul verde, cucina grande, doppi servizi, cantina, ascensore, centralizzato riscaldamento. ESPE-RIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A58)

**FARO** 040/729824 Opicina terreno edificabile 2.888 mq in corso di lottizzazione 220.000.000. (A017)

**GEOM. SBISA** mq 25 negozio occupato libero mq 25 più servizio. Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A142)

**LORENZA** vende: Combi, 2 stanze, cucina, bagno da restaurare, 55.000.000. 040-734257. (A157)

**SPAZIACASA** 040/64266 S. Giusto primingress mansardato, cucina, saloncino, bizzanze, studio, biservizi, terrazzi, finiture signorili, possibilità permuta. (A06)

**26 Matrimoniali**

**PER** trovare un partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)

**ITALY FAR EAST CONFERENCE** Middle East Emergency Surcharge

L'aumento dei premi assicurativi e le modifiche agli itinerari di viaggio conseguenti alla difficile situazione nel Medio Oriente hanno portato le compagnie della Italy/Far East Conference a decidere l'introduzione di un "Middle East Emergency Surcharge" (Mees).

I livelli iniziali del Mees sono: per il carico Far-East 300/600 netti per 20/40; per il carico Lcl-Usd 12 W/M netti. Il Mees non è soggetto ad alcuna riduzione e nemmeno a Caf e Baf.

Il surcharge è applicato a partire dalle navi che incominceranno a caricare nei singoli porti il 19 gennaio 1991 e dopo tale data, ed inoltre sul carico già a bordo delle navi che non saranno transitate nella zona a rischio entro il 19 gennaio o che dovranno essere deviate su itinerari alternativi.

Alla luce dei possibili sviluppi della situazione, le compagnie conferenziate si riservano di modificare gli attuali livelli del surcharge o di decidere qualsiasi altra azione anche con breve preavviso.

SECRETARIA Italy/Far East Conference



## CONI E FIGC

## Golfo: minuto di silenzio in tutti i campi di calcio

ROMA — La Federcalcio italiana è pienamente d'accordo con il Coni che ha invitato tutte le federazioni sportive nazionali a disporre per oggi e domani nelle manifestazioni un minuto di raccoglimento «in segno di partecipazione al drammatico momento che il mondo vive per la guerra nel golfo».

Lo ha confermato il presidente della FIGC, Antonio Matarrese, che ieri mattina ha partecipato a Roma al raduno degli arbitri della Can della serie «C». Matarrese ha escluso che possa essere prese altre iniziative da parte della FIGC e a chi suggeriva l'ipotesi di un messaggio da leggere negli stadi ha risposto «non facciamo della demagogia».

«Pensiamo a rappresentare il paese domenica per domenica — ha aggiunto — andare allo stadio potrebbe significare scaricare la tensione che ci portiamo dentro. Bisogna continuare a vivere».

Matarrese aveva parlato della situazione nel Golfo anche nell'indirizzo di saluto rivolto agli arbitri affermando: «Il mondo del calcio darà risposte serie anche da parte di voi arbitri con una partecipazione profonda al momento che il mondo vive. Non abbiamo gioia nel cuore per questa tragedia che tocca tutto il nostro pianeta. Molti parlamentari mi chiedevano quale sarebbe stata la risposta del mondo del calcio. Ho assicurato che la nostra organizzazione, nella sua responsabilità, farà il suo dovere per diffondere serenità e allo stesso tempo riflessioni sulla storia tragica che stiamo vivendo».

Come si è detto era stato il Comitato olimpico nazionale italiano a invitare tutte le federazioni sportive nazionali «a dare le opportune direzioni affinché nel corso delle rispettive manifestazioni del 19 gennaio e 20 gennaio venga osservato un minuto di raccoglimento in segno di partecipazione al drammatico momento che il mondo vive per la guerra nel golfo».

## ANNUNCIO SCRITTO E RIBADITO A VOCE

## Diego lascia il calcio

Maradona chiude a fine stagione: lo ha deciso in Argentina

NAPOLI — Diego Armando Maradona, nella settimanale rubrica che firma sul quotidiano napoletano «Roma», ha annunciato ieri il suo distacco dal mondo del calcio. «A fine anno lascerò il calcio», scrive. «Questi giorni trascorsi a casa — aggiunge — mi hanno fatto pensare, discutere con mio padre e mia madre prendere una decisione definitiva. Non posso continuare con tutti che se la prendono con me. Dal presidente a Bigon, dai giornalisti del Nord al giudice sportivo. Allora che faccio? Saluto e me ne vado. Così saranno tutti più contenti, io compreso».

Dopo aver parlato della sua decisione di rientrare, come previsto, da Buenos Aires, «anche se la situazione di guerra nel Golfo mi consigliava di restare in Argentina», Maradona sostiene che il suo ritorno è dovuto in particolare ad un impegno preso con il presidente del Napoli, «Prima di venire qui ho parlato con Ferlaino — scrive il calciatore — è stato molto carino nei miei riguardi. Mi ha detto di andare in Argentina per stare vicino a mio padre e mi ha chiesto di tornare per la partita di Bologna, dopo la quale affronteremo la mia situazione. Sono convinto che non parleremo affatto. Una cosa identica ac-

cadde dopo che vincemmo la Coppa Uefa. Ritorno perché ho preso un impegno preciso. Quando prendo un impegno lo mantengo sempre e se anche gli altri facessero altrettanto probabilmente non saremmo nella situazione attuale».

Maradona scrive poi del prossimo impegno del Napoli a Bologna. «Qualche amico mi ha messo la pulce nell'orecchio sostenendo che, non essendomi allenato questa settimana, difficilmente troverò posto in formazione perché Bigon non mi farà giocare. Non è così. Ho parlato con il mister. Sarà della rosa. Perché se così non fosse staccherei subito il biglietto per un immediato ritorno a Buenos Aires». Maradona conclude affermando che il Napoli a Bologna deve vincere: «Dobbiamo fare punti per non finire nel bel mezzo della bolgia».

«E' una scelta di vita: a fine anno lascio il calcio». Lo ha ribadito ieri all'aeroporto di Roma Fiumicino Maradona, rientrando in Italia dall'Argentina. Maradona, apparso stanco del viaggio, non ha voluto aggiungere altro. Con il campione argentino, è rientrata anche la moglie Claudia, con le bambine e il manager Franchi. Maradona ha quindi lasciato l'aeroporto in auto diretto a Napoli.



## Pronostico

## Totocalcio

|                   |       |
|-------------------|-------|
| Atalanta-Torino   | x 2   |
| Barì-Cagliari     | 1     |
| Bologna-Napoli    | x 2   |
| Fiorentina-Cesena | 1     |
| Inter-Lecce       | 1     |
| Juventus-Genoa    | 1     |
| Parma-Milan       | 1 x 2 |
| Roma-Pisa         | 1     |
| Sampdoria-Lazio   | 1 x   |
| Juventus-Genoa    | 1 x 2 |
| Ascoli-Reggiana   | 1 x 2 |
| Modena-Udinese    | x 2   |
| Varese-Empoli     | x     |
| Enna-Formia       | 1     |

## Pronostico

## Totip

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| 1ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 2ª corsa: 1° arrivato | 2 2   |
| 2° arrivato           | 1 x 2 |
| 3ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 4ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 5ª corsa: 1° arrivato | 1 2   |
| 2° arrivato           | 2 1   |
| 6ª corsa: 1° arrivato | 1 2 x |
| 2° arrivato           | 2 1 2 |

## SERIE B / ULTIMO TURNO DEL GIRONO D'ANDATA

## Una giornata di scontri diretti

TRIESTE — L'ultimo turno del girone di andata offre un programma decisamente ricco di scontri diretti tra squadre che possono ancora covare ambizioni di promozione, ed anche un paio di incontri ravvicinati tra formazioni impegnate dalle partite opposte della classifica.

Incontro-clou è decisamente Ascoli-Reggiana, partita in cui i granata di Marchioro dopo essere approdati domenica scorsa, grazie allo stentato successo sulla Triestina, al secondo posto solitario sono chiamati a render visita ad una delle retrocesse che non fa mistero di voler prontamente risalire. Si tratta delle due squadre che possono vantare attualmente le più lunghe serie positive, i bianconeri con sei partite senza sconfitte (di cui però tutte le ultime cinque finite in parità), i granata con sette.

Quello di Ascoli è uno dei quattro campi ancora imbattuti della categoria (Messina, Salerno ed Udine gli altri), e non sarà facile il compito degli emiliani, anche se dopo tutto gli uomini di Rozzi sono per lo più vissuti in questo girone di andata delle solitarie imprese (soprattutto di testa) del capocannoniere brasiliano Casagrande; come dire che se l'Ascoli è ancora nel giro della promozione lo deve al fatto di poter schierare gli stranieri.

Ci sono poi altri tre incontri di alta classifica, a cominciare da Messina-Ancona, in cui viceversa si affronteranno due squadre che da sei turni ciascuna non conoscono più la vittoria; pur essendo vero che i siciliani saranno caricati dal rocambolesco pari strappato al Friuli, dovranno tuttavia tener presente che spesso lontano dal Dorico gli uomini di Guerrini si trasformano al meglio e si sono segnalati come autori di imprese rimarchevoli.

Interessante anche la partita tra Avellino (18 punti) e Cremonese (20, solitaria inseguitrice delle prime quattro) per la precisazione delle posizioni alle spalle delle formazioni che conducono la fila. Infine, in Verona (19 punti)-Taranto (18) il successo appare indispensabile al ver-

neti per rimpolpare almeno un po' le loro ambizioni, faticate da tre sconfitte consecutive e dal pari strappato con un secondo tempo tutto cuore alla Salernitana sul neutro di Perugia.

La capoclassifica Foggia non dovrebbe trovare ostacolo insormontabile nella Reggina, di Ciccio Graziani, che tuttavia è decisamente abile nel chiudersi; nel frattempo a Padova la Lucchese cercherà di allungare la serie di

imbattibilità del suo numero uno Pinna, arrivata a cinque incontri consecutivi. La Salernitana dei pareggi (ben 13 in 18 gare) tenterà di imporre tale tipo di risultato anche al Cosenza, che invece attende il turno casalingo per far fruttare l'eccezionale 3-3 rimediato domenica scorsa ad Ancona: Marulla, arrivato a dieci gol, sarà il sorvegliato speciale.

In Brescia-Barletta i due punti sembrano servire soprattutto ai padroni di casa,

che a Lucca domenica scorsa hanno suscitato buona impressione, ed in effetti dovrebbero essere alla portata delle rondinelle se Ganz (sempre troppo isolato in un attacco, a parte lui, del tutto evanescente) saprà ritornare al gol; ma in ogni caso non è pensabile che i pugliesi non faranno di tutto per onorare quel ruolo di vera sorpresa del campionato che si sono conquistati in un girone di andata condotto al ritmo di

un punto a partita malgrado i problemi di assemblaggio di tanti giovani.

Rimangono i due big match di coda. Modena-Udinese, lo si è osservato, è partita in cui la ias potrebbe essere ben accetta solo se le due squadre si accontentassero a priori di dare un basso profilo al resto del loro torneo, i canarini accettando di doversi lottare col colloio tra i denti nel ritorno per raddizzare una situazione piuttosto compromessa, le zebrette ri-

nunciando ai sogni di gloria pensare soprattutto alla salvezza. E' infatti inutile illudersi: se i bianconeri di Bulfon non dovessero riuscire a vincere a Modena, le loro chances di reinserirsi nella lotta per la A diverrebbero pressoché nulle, dovendosi ipotizzare un girone di ritorno da 27-28 punti cioè più di quanti non sia riuscito a fare il Foggia in quello di andata.

Triestina-Pescara si presenta invece sotto una luce diversa, perché indubbiamente agli ospiti un pari sarebbe ottimamente accetto mentre costringerebbe gli alabardati a pensare ad un girone di ritorno da condurre a media promozione (21-22 punti). A sottolineare la difficoltà dell'impegno degli uomini di Veneranda andrà ricordato che d'estate il Pescara era tra le quattro favorite di tutti seguito di una campagna estiva plurimiliardaria che aveva portato in Abruzzo vari Bivi, Monelli, Baldieri, Impallomeni, Righetti; e che da ottobre in qua la rosa è stata rimpolpata con gli arrivi del viola Zironelli e dell'ex infortunato granata Zago, una delle maggiori speranze del calcio italiano solo un anno o poco più fa, nonché con il reinserimento (voluto da Galeone) del brasiliano Edmar (che Mazzone vedeva invece come il fumo negli occhi). E si dovrà aggiungere che i problemi del Pescara si sono incentrati soprattutto proprio in quell'attacco che sulla carta sembrava formidabile, mentre la difesa ha offerto prova eccellente (la seconda della B con solo 12 gol al passivo) grazie massimamente a quel Mannini ora unanimemente considerato il numero uno tra i portieri della B.

Detto che il maggior pericolo sberle che i centrocampisti di Galeone sono in grado di menare da fuori area, andrà ancora una volta ribadito che per la Triestina nella partita conta un solo tipo di risultato, cioè quella vittoria che appare base indispensabile per il futuro.

[Giancarlo Muciaccia]

## SERIE B / TRIESTINA

## Scarafoni, qualche problema

TRIESTE — Ormai si stava solo attendendo la fine dell'ultima seduta di preparazione, ieri pomeriggio al Grezar, quando Scarafoni, con una smorfia dolorosa e con la mano destra a massaggiarsi la spalla sinistra, ha chiesto di uscire e si è avviato agli spogliatoi accompagnato dal massaggiatore Maffi. Forse niente di grave comunque un fastidioso ritorno del malanno rimediato domenica a Reggio, nonostante le terapie praticate durante la settimana.

L'allenamento di ieri si è sviluppato attraverso una lunga seduta di lavoro con e senza pallone e poi con una partita che ha visti impegnati anche l'allenatore Veneranda con i «verdi» e il preparatore dei portieri, Zampa, con i «bianchi». Da una parte fra i pali c'era Drago, dall'altra il militare Riommi, rientrato solo in mattinata dalla caserma di Bologna.

Proprio sul finale di partita Scarafoni ha denunciato il male alla spalla colpita.

Probabilmente sarà messo in grado di giocare domani contro il Pescara, certo è che non ci mancava che questo nuovo handicap a rendere più difficoltoso l'impiego verso la salvezza. Veneranda, dopo la partita, ha trattenuto un gruppo di atleti sul campo ad esercitarsi sui tiri da fermo con Costantini dietro la difesa e gli sventurati «primavera» in barriera.

Riommi dunque è rientrato e non dovrebbero esserci troppi dubbi sulla sua presenza domani. Consagra,

anche, ieri pimpante, sarà sicuramente della partita. Dovrebbe realmente proporsi un caso Scarafoni è pronto al rientro Trombetta, che ieri si è mosso abbastanza agilmente e si è esibito in una bella segnatura.

Per il resto la formazione appare scontata: il povero Veneranda deve accontentarsi di operare scelte solo per la panchina pescando a piene mani nella «primavera», aspettando tempi migliori.

## SERIE B / PESCARA

## Galeone aspetta i gol di Bivi

PESCARA — Per i biancazzurri non è iniziata sotto la buona stella la trasferta per l'ultima gara del girone di andata: Giovanni Galeone, infatti, è stato colpito dal virus influenzale ma è comunque partito con la squadra. Il torpedone biancazzurro è partito dallo stadio Adriatico poco dopo le ore 15: sosta per cena e pernottamento a Imola presso il Mulino Rosso da dove la comitiva ripartirà alla volta di Trieste subito dopo la seduta di rifinitura di questa mattina.

Galeone ha portato con sé diciassette giocatori: sono rimasti a casa gli infortunati Monelli, Impallomeni, Baldieri, Righetti, Pinciarelli, lo squalificato Campione. Sono, invece, partiti Destro e il brasiliano Edmar che nel corso di questa settimana non hanno mai lavorato col gruppo: sempre lavoro differenziato e giovedì non hanno preso parte all'amichevole di Notaresco. Il tecnico biancazzurro spera moltissimo di avere a disposizione entrambi gli atleti che potrebbero essere indispensabili con l'organi-

co ridotto già all'osso. L'allenatore è orientato a schierare la stessa formazione che ha battuto alla grande la capolistina Foggia con la sola variante di Geis (che ha scontato il turno di squalifica) al posto di Campione (appiedato dal giudice sportivo); questo cambio riporterà Michele Armentis sulla linea difensiva mentre l'ex gigliato riprenderà la sua naturale posizione di inconnita. Nel caso Edmar e Destro non dovessero farcela per Galeone sarebbero guai davvero seri non tanto in difesa do-

ve scalpitano diversi giocatori ma in avanti dove l'ex di turno Bivi è ancora alla ricerca del primo gol stagionale dopo diciotto partite. I biancazzurri sono convinti che il ritorno a Trieste di Edy Bivi coinciderà col primo centro dell'attaccante.

«Ha sempre fatto gol, ogni anno e con tutte le maglie — ha dichiarato un compagno di reparto — e sono sicuro, come del resto lo sono tutti i compagni che Bivi tornerà a segnare proprio nella sua ex-città».

[Luigi Jannetti]

La Triestina non è in grado di menare da fuori area, andrà ancora una volta ribadito che per la Triestina nella partita conta un solo tipo di risultato, cioè quella vittoria che appare base indispensabile per il futuro.

[Giancarlo Muciaccia]

## DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA

## Oggi anticipa il Ponziana

TRIESTE — Il Ponziana inaugura la prima giornata di ritorno del campionato di Prima categoria anticipando alle ore 15 sul rettangolo di via Flavio il suo impegno con i friulani del Percoto.

L'anticipo è dovuto al concomitante incontro della Triestina nell'adiacente stadio «Grezara» ma di questo non sembra per nulla turbato il tecnico Di Mauro con cui facciamo un'anticipazione sul delicato incontro: «Il morale dei ragazzi — esordisce l'allenatore del «veltri» — è alto dopo la bella vittoria colta a Fiumicello, ma siamo purtroppo costretti di essere soltanto all'inizio di un lungo e difficile cammino».

«Per l'incontro con il Percoto — ci dichiara ancora Di Mauro — posso contare su tutta la rosa eccezion fatta per Damiani che è rimasto in caserma in seguito ai recenti eventi bellici mentre fa il suo rientro in squadra Meschi: devo sottolineare con soddisfazione che tutto il gruppo sta lavorando sodo durante gli allenamenti; l'ultimo lo farò sul campo di Giarizzolo per veri-

ficare gli ultimi dettagli stasera (ieri per chi legge ndr) per attribuire le undici maglie. Tra i ragazzi — conclude Di Mauro — c'è una gran voglia di riscattare la sconfitta dell'andata: una battuta d'arresto che ci ha fatto subito capire che in questa stagione avremmo avuto un conto in credito con la dea bendata».

Infatti i biancocelesti pur disputando una buona partita pagarono caramente gli infortuni di Meschi e Tomasini prima, l'espulsione di Bazzara per somma di ammonizioni, e ridotti in dieci subirono il gol della condanna a pochi minuti dal termine. Volle nel frattempo era riuscito a riportare sull'uno a uno i suoi con una delle sue solite reti. Da non sottovalutare comunque l'avversario odierno: i rossoblu friulani tallonano a una sola lunghezza la capolistina Tamai e si annunciano decisi a continuare la loro serie positiva.

[Claudio Del Bianco]

## Lo sport in TV

|       |             |                             |       |             |                               |
|-------|-------------|-----------------------------|-------|-------------|-------------------------------|
| 10.25 | Rai 3       | Sci, supergigante femminile | 14.35 | Rai 1       | Sabato sport                  |
|       |             |                             | 15.00 | Montecarlo  | Nuoto, meeting "Swim Masters" |
| 11.30 | Montecarlo  | Pianeta neve                | 15.20 | Rai 3       | Rugby                         |
| 11.55 | Rai 3       | Sci, discesa libera         | 16.30 | Rai 2       | Rotosport                     |
|       |             |                             | 17.45 | Rai 2       | Basket, Clear-Cantù           |
| 12.15 | Montecarlo  | Sci, discesa maschile       | 18.45 | Rai 3       | Tg3-Derby                     |
| 12.30 | Teleantenna | Caleidoscopio alabardato    | 19.10 | Telequattro | Ciao Unione                   |
| 12.45 | Teleantenna | Top handball                | 19.40 | Teleantenna | Rita sport                    |
| 13.00 | Teleantenna | Basket, Scavolini-Stefanel  | 20.00 | Telequattro | Anteprima sport               |
|       |             |                             | 20.15 | Rai 2       | Tg2 Lo sport                  |
| 13.20 | Montecarlo  | Crono tempo di motori       | 22.10 | Rai 2       | A tutto ring                  |
|       |             |                             | 24.00 | Telequattro | Anteprima sport (replica)     |
| 13.15 | Rai 2       | Dribbling                   |       |             |                               |
| 14.00 | Montecarlo  | Sport show                  | 24.00 | Rai 2       | Notte sport                   |



SERIE A1 / UN MATCH DECISIVO PER LA STEFANEL

# Ranger, lo spauracchio dei «play-out»

Il punto di forza dei varesini è sotto le plance soprattutto grazie a Rusconi, il più forte pivot italiano



## COPPE / SCAVOLINI Con la figuraccia a Londra Parigi si allontana un po'

LONDRA — «Abbiamo visto la Torre Eiffel mettere le alucce e volare via». Prima di salire sul charter che avrebbe riportato in Italia la sua deludentissima e delusissima squadra, Sergio Scariolo, coach della Scavolini Pesaro, ha cercato, con una battuta, di sdrammatizzare gli effetti di una sconfitta inattesa e pertanto molto brutta. La Torre Eiffel è il simbolo di Parigi, alla sua ombra si disputano le finali four di Coppa dei campioni. Scariolo esagera quando dice che «è volata via» perché nulla è compromesso per la sua squadra, unica — insieme al Barcellona — a essere in saldo positivo nella «classifica ideale» del girone finale di Coppa.

Ma intanto, all'ombra di una imitazione su scala della Torre Eiffel (situata nel parco del Crystal Palace, il complesso polivalente nazionale inglese), la Scavolini ha fatto registrare contro il Cadbury Kingstone un tonfo che, se non è storico, poco ci manca. Sono rarissime le sconfitte del basket italiano di fronte a squadre britanniche: se ne possono ricordare un paio in Coppa delle Coppe dell'Olimpia Milano (una volta targata Cinaro nel 1976, l'altra Sime nel 1984) contro Crystal Palace e Solent, senza effetti pratici sul prosieguo del cammino.

Quali effetti possa avere questa delusione, è tutto da verificare. Sarà necessario attendere gli inglesi a una riprova per vedere se Londra sarà campo di conquista per molti, come si può temere.

«A me — spiega Scariolo — non piace, quando si perde, spartire veleno sul giocatore. Scegli la linea di critica: me stesso, in questo caso per non essere riuscito a comunicare loro l'importanza della partita. Forse ero riuscito a essere convincente con i giornalisti alla vigilia, non altrettanto con la squadra».

Il rammarico maggiore «è che si poteva vincere e una vittoria ci avrebbe messo in condizioni di grande tranquillità. Era l'ombrello ideale per eventuali scivoloni casalinghi». Nulla di compromesso, dunque, solo la speranza «che possa esse-

re stato un episodio», magari dettato dalla situazione internazionale che ha fatto «saltare» la concentrazione, soprattutto ai due americani Cook e Daye, i peggiori in campo. «Anche questo può essere stato un fattore influente — ammette Scariolo — però bisogna cercare di vincere lo stesso e noi a Londra siamo rimasti al di sotto del tentativo di vincere».

In Coppa la situazione è ancora fluida: il Barcellona è a punteggio pieno (10 punti, più 2 in media ideale per altrettanti successi esterni), segue la Scavolini (6 punti) e più 1 per la vittoria di Leverkusen e nessuna sconfitta interna. Aris e Pop 84 sono a pari punti con i pesaresi ma a zero in media ideale, avendo giocato una gara in più in casa. A zero c'è anche il Maccabi (4 punti in graduatoria) mentre Bayer (4 punti), Limoges e Kingstone (2 punti) sono a meno 1.

Intanto la Coppa dei Campioni sembra essere più destinata a cambiare faccia dal prossimo anno. Non però a 12 squadre bensì a 16, secondo un progetto della Lega spagnola che la giunta della Lega italiana esaminerà oggi a Bologna. Il progetto prevede due gironi da otto squadre con ammissione delle squadre campione di ogni Paese e di altre (fino a un massimo di tre per le nazioni che hanno ottenuto i migliori risultati nell'ultimo triennio) sulla base di precisi parametri. Il progetto sarà poi portato alla Fiba che mercoledì prossimo, in un albergo di Monaco di Baviera, riuniti il comitato per la riforma delle Coppe, costituirà il menu di due mesi fa.

RISULTATI 5.a giornata: Pop 84 Spalato-Bayer Leverkusen 85-84; Cadbury Kingstone-Scavolini Pesaro 82-77; Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco (a Salonicco) 93-81; Barcellona-Opel Limoges 84-76.

CLASSIFICA: Barcellona 10; Aris 8; Scavolini, Pop 84; Maccabi, Bayer 4; Cadbury 2; Opel 0.

PROSSIMO TURNO (giovedì 24 gennaio): Bayer Leverkusen-Cadbury Kingstone; Pop 84 Spalato-Maccabi Tel Aviv; Scavolini Pesaro-Barcellona; Aris Salonicco-Opel Limoges.

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — Play-off verso il play-off, spareggio per partecipare agli spareggi scudetto, scontro diretto di classifica, sfida tra due città che hanno fatto la storia antica e recente del basket italiano, faccia a faccia tra la squadra che ha partecipato nella primavera scorsa alla finale scudetto e una formazione emergente che viene da due promozioni consecutive e vuole riceverne idealmente il testimone per riuscire, in pochi anni, a lottare per il titolo. Tutto questo è Stefanel-Ranger che si gioca domani pomeriggio alle 17.30 a Chiabrola.

Per fare il passo forse decisivo per entrare nel lotto delle «magnifiche» dieci, Trieste è chiamata a rigirare il coltello nelle ferite della più in crisi delle grandi in crisi. Se la Scavolini ha appaiato la Stefanel in classifica soltanto sei giorni fa dopo averla superata nello scontro diretto a Pesaro, se la Knorr la sta ancora inseguendo, due punti più indietro, la Ranger è addirittura attardata di quattro lunghezze. Vincendo domani, i nerorancia raggiungeranno i sei punti di vantaggio e automaticamente il saldo canestri positivo, dato che

## Ora al posto del pivot Cummings

c'è la guardia Anthony Bowie

## Meneghin, da ieri quarantunenne, ancora faccia a faccia col figlio

all'andata hanno fatto il «blitz» in Lombardia. Per superarli poi i varesini dovrebbero vincere negli ultimi undici turni ben quattro partite in più, un obiettivo pressoché irraggiungibile.

Una sconfitta domani metterebbe Varese nelle condizioni di dover fare la corsa, nel tentativo di evitare il play-out, esclusivamente su Knorr e Sidis. L'aria nella società del presidente Bulgheroni è decisamente pesante dall'inizio del torneo. La Ranger ha tagliato il pivot americano Cummings sostituendolo con la guardia di colore Anthony Bowie, 28 anni, 1,96. Varese ora è estremamente più equilibrata tra i reparti e ha acquisito una trazione superiore nettamente più marcata, ma conserva una endemica inconsistenza al tiro dal perimetro. La squadra è net-

tamente ultima nelle bombe con il 30,5 per cento di realizzazione, mentre la Stefanel è ottava con il 37,9 per cento. Il back-court è all-black con Frank Jonson play e Anthony Bowie guardia, due penetratori più che tiratori, mentre l'ala piccola è «Cecco» Vescovi, nel giro della nazionale, ma dal rendimento altalenante.

Il punto di forza dei varesini è invece sotto le plance, con i rimbalzisti a far da corona a Stefano Rusconi, 23 anni, 2,07, il più forte pivot italiano. Caneva, 2,08, appiedato da un infortunio che difficilmente riuscirà a smaltire entro domani, è stato più che egregiamente sostituito da Paolo Conti, 22 anni, 2,08, una rivelazione delle ultime domeniche. Varese guida la classifica dei rebounds (39,4 a match), ma anche Trieste è

ben piazzata in questa graduatoria, quinta con 37,8 rimbalzi a partita. Anche la panchina dei varesini è buona con Ferraiuolo, Brignoli e Calavita primi cambi.

Ma un altro evento siglerà il match di domani. Meneghin giocherà la sua prima partita da quarantunenne (ha festeggiato ieri il compleanno) affrontando il figlio. Dino e Andrea si erano trovati per la prima volta faccia a faccia il 14 ottobre a Varese, nel match d'andata, e la circostanza aveva sollevato un interesse spasmodico nei mass-media e nell'opinione pubblica.

«La Ranger è pericolosissima in contropiede e in transizione — spiega Matteo Boniccioli, assistent-coach della Stefanel — non altrettanto contro la difesa schierata. Per evitare di subire i loro micidiali capovolgimenti di fronte dovremo tentare tiri da posizioni facili, andare convinti al rimbalzo d'attacco, e coprire i varchi che si creeranno quando uno dei nostri penetrerà a canestro».

I nerorancia hanno esaminate al videotape la sconfitta subita il 6 gennaio da Varese a Reggio Calabria (100-90). Stamattina al palasport la rifinitura della preparazione con tiri in scioltezza.

## SERIE A2 / EMMEZETA

## King o no, questo è il problema

Il rientro del pivot forse fin da domani contro Desio

UDINE — Non sarà una decisione alla Bush quella che Piccin si appresta a prendere ma per i destini dell'Emmezeta il momento è comunque importante. Rischiare o il recuperato King domani nel delicato incontro interno con Desio oppure pazientare ancora una settimana per permettere al giocatore di rientrare in stato di forma ottimale?

Optando per la prima soluzione la società udinese ha tempo fino alle 12 di oggi per comunicare la propria decisione alla Lega, tagliando nel contempo (e ormai senza più possibilità di ripensarsi, White o Turner). Una scelta che i più ritengono obbligata in presenza di una situazione di classifica che più pericolosa di così non si può, con la squadra appaiata al penultimo posto a Venezia ma con la concreta possibilità, vincendo con il Billy, di guadagnare un nucleo di avversarie che a quota 14 respirano certo un'atmosfera più salubre.

King, d'altra parte, fisicamente è recuperato in pieno e l'ha dimostrato mercoledì

sera nel corso della vivace amichevole del «Carnera» contro la Diana Gorizia, vinta dai friulani per 128-120 dopo i canonici tre tempi delle partite d'allenamento. Il pivot, pur rallentando i ritmi di una squadra che con la coppia White Turner è apparsa più frizzante, anche se meno compatta, ha conferito all'assetto un aspetto più corposo soprattutto in zona calda. Attrando il diretto avversario lontano da canestro, King ha spesso permesso a Turner di effettuare le accelerazioni in penetrazione che costituiscono la nota più acuta del suo repertorio, senza contare l'importanza del peso atletico e carismatico del colosso di Atlanta in un'Emmezeta che ne ha più che mai bisogno.

Ma buone cose si sono viste anche con la combinata White-King, senza comunque il supporto decisivo di una batteria di tiratori che con il suo 37,9 per cento è maglia nera nel settore in A-2. Piccin non esclude alcuna sorpresa ma a rigor di logica per il simpatico Terry White le ore a Udine

dovrebbero essere ormai contate.

Aria di fiducia, ieri sera al «Carnera», nel corso del quotidiano allenamento al quale tutti hanno partecipato. Archiviata le preventive sconfitte di Bologna e Brescia (e almeno per il momento, l'ipotesi della sostituzione del tecnico), la squadra è apparsa concentratissima sull'imminente impegno con un Billy reduce dal recente avvento di Massimo Meneguzzo sulla panchina che fino a pochi giorni or sono è stata di Massimo Masini. Un avversario che Piccin definisce per nulla comodo e contro il quale l'Emmezeta dovrà ritrovare tutta se stessa dopo cinque sconfitte consecutive.

Due punti che, se ottenuti (il condizionale, di questi tempi, a Udine appare d'obbligo) in presenza dei risultati di altri scontri diretti che la 19.a giornata di A-2 propone, rilancerebbero le quotazioni di una squadra che in King vede un pivota quanto mai vitale.

[Edi Fabris]

## A1 DONNE / AROMCAFFE'

## «Mule», c'è da «slacciare» il Busto

Stasera in trasferta con l'Angstrom, match da vincere

TRIESTE — L'Aromcaffè partirà stamattina per Milano, in vista dell'incontro che le biancosesti affronteranno questa sera contro l'Angstrom di Busto Arsizio. Per le ragazze di Pizzuti è assolutamente indispensabile vincere questo incontro. La situazione in classifica, dopo l'ennesima sconfitta interna di domenica, ad opera del Saturnia Viterbo, adesso inizia ad essere veramente pericolosa, e la squadra deve cercare di guadagnare punti ad ogni incontro possibile.

E, indubbiamente, quello di oggi è un incontro possibile per le biancosesti. La formazione lombarda, infatti, ha solamente quattro punti in più in classifica dell'Aromcaffè, ed è reduce da una sconfitta, avendo perso domenica uno scontro diretto con il Sidis Ancona. La partita si presenta impegnativa, senza dubbio, ma non impossibile: indubbiamente tutte e due le formazioni si presenteranno all'appuntamento molto motivate e deci-

se a lottare fino all'ultimo. L'Aromcaffè non dovrebbe patire più di tanto il fattore campo, dal momento che le ragazze di Pizzuti sembrano non dare eccessivo peso a questo fatto. Nella partita d'andata, dopo un buon inizio delle lombarde, le ragazze biancosesti, grazie ad un buon gioco della Leake, erano riuscite ad ottenere, alla fine di un incontro molto combattuto, la prima vittoria del campionato. Nelle file dell'Angstrom avevano disputato una buona partita le due statuentensi, la Weatherpoons e la Hodges, e la Palombarini.

Adesso l'Aromcaffè si presenta un po' cambiato all'appuntamento: al posto di Garano c'è Pizzuti, è ritornata sul parquet Franca Pavone, e soprattutto la squadra si sta allenando al completo, per ottenere quei due punti che in questo momento sono indispensabili. Nella partita di domenica, le ragazze avevano dimostrato di reagire, forse alla tiratina d'orecchie

del presidente Fusaroli, pur perdendo l'incontro per un sol punto, e questa reazione dovrebbe dare loro più forza e forse più fiducia nelle proprie possibilità, in modo da affrontare questo incontro in maniera più rilassata. Pizzuti, dopo la sconfitta interna di domenica, affermava che alla squadra mancava la vittoria, ribadendo l'importanza, per la squadra stessa, di costituire un amalgama completo, con lo scopo, non tanto nascosto, di fare il colpaccio a Busto. Colpaccio possibile anche a sentire il direttore sportivo Odinali, che dopo aver affermato che le biancosesti sono più forti, rileva anche la scarsa forza delle lombarde sotto canestro.

In questi giorni l'Aromcaffè si sta allenando quasi al completo, soltanto Pam Leake è rimasta ferma un paio di giorni, per scopo precauzionale, causa un malanno ad una caviglia, ma ha già ripreso gli allenamenti.

[Fulvia Degraffi]

## A2 DONNE

## Unitecna a Muggia

TRIESTE — La Monteshell affronta stasera alle 20.30, alla «Pacco» di Muggia, l'Unitecna di San Giovanni Valdarno, per il terzo turno del girone di ritorno. Dopo il giro di boa nulla è cambiato nella classifica delle muggesane, purtroppo ancora relegate all'ultimo posto.

Oggi le giallorosse si troveranno di fronte una delle compagini-rivelazione del campionato, appena giunta dalla serie B, che ha raccolto finora 16 punti e occupa i quartieri medio-alti della classifica. La Monteshell da parte sua viene dalla sconfitta subita a Padova, l'eccellente prestazione di Lissone, dove ha sfiorato il successo contro la formazione seconda in classifica. L'appello della società ai tifosi, è di aiutare, con contributi personali, l'iniziativa in favore della Lega italiana contro i tumori.

[L. I.]

## SERIE B1 / DIANA

## Scocca l'ora del «derby» a Padova

C'è da vendicare la sconfitta interna del girone d'andata

GORIZIA — La trasferta di domenica in casa della Viero Padova sta tenendo sul chi vive tutto l'ambiente della Diana. La prima giornata del girone di ritorno non sarà sicuramente un passeggiato per la formazione goriziana. La persona più indicata per presentare la partita di domenica è il pivot padovano Luigi Magro che da quest'anno veste i colori della Diana: «Non sarà una partita sicuramente facile — dice il giocatore — la Viero è una formazione che non molla mai. Molto combattiva, come ha dimostrato finora, riesce a giocare a pressing anche per un intero tempo e ciò è una cosa che ci potrà mettere in difficoltà. La Viero inoltre si trova in una posizione di classifica non brillante e quindi assetata di punti. Noi però dobbiamo guardare alle cose di casa nostra e la sete di punti per noi è la stessa anche se per motivazioni diverse».

Durante la settimana nell'ambiente del basket padovano vi è stata una certa ma-

retta, il general manager Gianfranco Bernardi ha infatti accusato apertamente alcuni giocatori di poco impegno scatenando un vero finimondo. «Probabilmente — dice Magro — è stata una mossa tattica per cercare di far reagire la squadra proprio in vista della partita contro di noi. Ho paura che ci troveremo di fronte a giocatori scatenati anche se la sparata di Bernardi potrebbe aver provocato l'effetto contrario. Sono cose però che ci toccano solo marginalmente».

«Dal canto nostro non ci siamo ancora dimenticati la sconfitta subita in casa nel girone d'andata. Una cosa che ci demoralizza è che abbiamo effetti negativi anche tra il nostro pubblico. Vogliamo tornare pan per focaccia anche perché ora la nostra è una squadra diversa e respiriamo aria di alta classifica che per noi tutti di stimolo. Abbiamo deciso di pensare a vincere partita per partita e ora è il turno della Viero».

La guerra del Golfo sta avendo conseguenze anche in casa della Diana. Per domani, infatti, in forse la presenza di Fabio Spagnoli. Il giocatore che sta prestando il servizio di leva nell'aeronautica a Udine durante la settimana ha saltato alcuni allenamenti e solo domenica mattina saprà se riuscirà a ottenere un breve permesso per partecipare alla trasferta. Al suo posto in caso di forfait la squadra sarà completata dal giovane Mian. Durante la settimana la formazione goriziana ha disputato una amichevole a Udine con l'Emmezeta durante la quale Masini e compagni hanno curato gli schemi in vista della partita di domani. Ieri intanto è giunta alla società goriziana la comunicazione della designazione dell'allenatore Ninni Gebbia a guidare la rappresentativa del Nord nell'All star game del campionato di B di eccellenza in programma a Modena il 28 marzo.

[Antonio Gaier]

## QUALIFICAZIONE ALLA LIBERA MASCHILE

# Mahrer il migliore nella discussa pre-gara

Cinque azzurri fra i trenta ammessi all'odierna prova - Gravissimo incidente all'austriaco Reinstadler

WENGEN — Lo svizzero Daniel Mahrer ha vinto la discussa gara di qualificazione per la libera di Coppa del Mondo, in programma oggi. Lo svizzero ha preceduto, di 45 centesimi, il norvegese Atle Skardal, e di oltre un secondo il connazionale Franz Heinzer. Degli azzurri Kristian Ghedina si è classificato sesto, a 1'35 dal vincitore, e Peter Runggaldier è undicesimo, con 2'28 di ritardo. Ma la gara ha visto momenti drammatici quando l'austriaco Gernot Reinstadler, 20 anni, proprio mentre affrontava lo schuss finale che metteva sul traguardo, ha urtato lungo la rete di protezione: è rotolato sulla neve, con le gambe divaricate, e forse la punta di uno sci o un bastoncino gli sono entrati nella zona inguinale, recidendo vasi sanguigni. Il ragazzo ha continuato a scivolare verso il traguardo, lasciando sulla neve una larga striscia di sangue.

E' intervenuto prontamente il servizio d'emergenza, le di-

scese sono state fermate ed i medici hanno cercato di bloccare l'uscita del sangue, mentre l'elicottero stazionava nel parterre, subito dopo il traguardo. Questo primo intervento d'emergenza è durato più di una ventina di minuti, ma poiché è stato giudicato pericoloso ri-muovere il ferito, l'elicottero ha dovuto rialzarsi in volo, superare lo striscione dell'arrivo e scendere accanto alla barriera, ma a Reinstadler i medici praticavano la respirazione artificiale.

Con l'elicottero il ferito è stato portato subito all'ospedale di Interlaken per un intervento chirurgico d'emergenza. Gli hanno riscontrato la frattura del bacino e lesioni ai vasi sanguigni addominali. Prima dell'austriaco, altri due svizzeri si erano infortunati: Christian Bruesch e Mario Summermatter che ha riportato la frattura di una gamba, cadendo nella parte alta del percorso. Gli incidenti, naturalmente,

hanno acuito la tensione tra gli atleti che già due giorni fa avevano contestato l'innovazione di questa gara di qualificazione.

Kristian Ghedina, pur non associandosi alla volontà di molti colleghi di attuare uno sciopero, aveva detto: «Non vedo la necessità di raddoppiare la tensione per due gare, invece di una, aumentando i pericoli di farsi male».

Tra i primi trenta classificati di ieri, che potranno partecipare alla discesa libera valevole per la classifica di Coppa del Mondo, ci sono altri tre azzurri: Pietro Vitalini, Franco Colturi ed il «vecchio» Michael Mair; si sono classificati, uno dopo l'altro, dal 25.º al 27.º posto.

Complessivamente è stata una gran bella gara anche se il vincitore, Daniel Mahrer, chiudendo in 2'27'92, ha impiegato quasi venti secondi in più del migliore della prova di giovedì, Franz Heinzer (2'08'06).

## SCI / LIBERA FEMMINILE

# Kronberger domina ancora

MERIBEL — Ancora una volta l'austriaca Petra Kronberger (nella foto) ha dominato le avversarie nella discesa libera di Coppa del mondo di Meribel, nelle Alpi francesi. Soltanto la francese Carole Merle, nonostante qualche incertezza nella parte iniziale della gara, ha contenuto lo svantaggio dalla vincitrice al di sotto del secondo.

La fuoriclasse austriaca ha accumulato tanto di quel vantaggio nella classifica generale di coppa da avere già virtualmente conquistato il titolo. Pochi dubbi esistono sul prossimo trionfo della Kronberger nei mondiali che si disputeranno la prossima settimana a Saalbach in Austria

davanti al suo pubblico, anche se prima di questo evento la sciatrice austriaca ha ancora la possibilità di aggiudicarsi il super-G di Meribel che si disputa questa settimana.

La difficoltà del percorso ha fatto vittime illustri, quali la svizzera Chantal Bournissen, che seconda a Morzine (Francia) e terza a Bad Kleinerkirchheim, si è vista ieri relegata in fondo alla classifica ad oltre quattro secondi dalla vincitrice.

Classifica generale della Coppa del mondo donne dopo la libera di Meribel:

1) Petra Kronberger (Aut) 251 punti; 2) Katrin Gutensohn-Knopf (Ger) 72; 3) Carole Merle (Fra) 50; 4) Sabine Ginther (Aut) 39; 5) Chantal Bournissen (Svi) 35.



**ERNIA**  
UN'ERNIA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE GUARITA. PROVATE IL CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO è senza molle, cuscini, è smontabile, lavabile è senza aggancature metalliche senza aggancature metalliche

Il Tecnico Ortopedico della Sede di Milano effettua prove gratuite a: Mercoledì 23 Gennaio dalle ore 9 alle 13  
Albergo Continental Via S. Nicolò, 25  
Giovedì 24 Gennaio dalle ore 9 alle 12  
Albergo Cristallo Piazzale d'Annunzio, 2  
R. A. R. DI BERNARDO-SEDE CENTRALE MILANO-V.LE MONZA, 27-TEL. 02-2847030

**Funivie Ghiacciai Val Senales**  
30.000 mt. di neve  
2011-2012

**L'INVERNO È RITORNATO**  
7 impianti in funzione  
6450 persone / ora

**SETTIMANE BIANCHE**  
dal 28.10.90 al 5.5.91

**INFORMAZIONI:**  
Funivie Ghiacciai Val Senales  
39028 Senales - Maso Corto

**ALTO ADIGE**  
VAL SENALES

**LA TRIS Elminio «vola»**

PALERMO — Stavolta il nostro favorito ce l'ha fatta: nella Tris che si è corsa a Palermo con un nugolo di partenti. Spettatore del lungo duello tra il fuggitivo Iridio Bru e il massimamente penalizzato Esquire Bi, Elminio ha preso il volo al momento giusto, e in retta d'arrivo ha rintuzzato l'eventuale tentativo di Iridio Elfinio.

Totalizzatore: 135,52, 123, 45, (1756). Montepremi: 1.638,407.000. Combinazione vincente: 8-16-23. Ottima la quota, ben 8.847.500 lire.

[m. g.]

## TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

# Becker soffre 5 ore per battere Camporese

Dall'inviato  
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — Una giornata memorabile all'altro capo del mondo e al riparo dalla guerra, per il tennis italiano. Quasi quattro ore è rimasto in campo Cristiano Caratti contro il mancino americano Glenn Layendecker, addirittura cinque ore e undici minuti Omar Camporese contro Boris Becker. Una sola differenza, purtroppo non marginale: Caratti ha vinto, 7-5 al quinto set e dopo aver annullato un matchpoint sul 5 a 4, mentre Camporese ha finito per perdere una partita conclusasi 14 a 12 al quinto set.

Naturalmente il match più bello, più intenso, è stato quello giocato da Camporese il quale, avendo fatto più games del suo avversario (36 contro 32) e più punti (208 contro 199) oltre che più aces (21 contro 9), ha sicuramente disputato la miglior partita della sua carriera dimostrando di aver tratto profitto dai suoi allenamenti con il «gruppo Piatti». Fino all'anno scorso Camporese sembrava incapace di vincere un match con si protrasse oltre le tre ore; il braccio era già buono, ma le gambe, pesantissime, non lo aiutavano mai al momento giusto.

Ieri, anche perché Becker cercava scioccamente di chiudere il punto subito anziché palleggiare, Camporese ha retto fisicamente fino alla fine, servendo alla grande, tirando fuori dritti straordinari, ma anche passanti di rovescio e volée smorzate davvero eccezionali.

Il bolognese aveva preso i primi due sets al tiebreak, nonostante in entrambi fosse stato in vantaggio, aveva dominato il terzo per 6-0, era stato bravo, coraggioso, e anche un po' fortunato nel quarto nel quale ha annullato ben sei palle break al tedesco. Sul 5 a 4 è riuscito a strappare la battuta a Becker e così dopo oltre tre

ore, all'inizio del quinto set, era in parità. Per due volte, sul 5 a 4, Camporese è stato a due punti dal match, e dalla più grande impresa della sua carriera, ma una volée finita fuori di un soffio gli ha fatto accarezzare invano l'illusione del doppio matchpoint del mondo. Becker ha dovuto servire per ben sei volte per restare nel match (Camporese aveva cominciato a servire per primo nel quinto), ma sul 10 pari gli è riuscito il break e sul 11 a 10 e 40-0, con tre matchpoints consecutivi, l'avventura di Camporese sembrava davvero finita. Invece cinque colpi straor-

dinari, da «circoletto rosso», di Camporese e 11 pari. Purtroppo però Camporese non riusciva più a star concentrato sul servizio, certamente era stanco, appena un po' più del suo avversario che, altrettanto, aveva molta più esperienza. Dopo che i due erano sempre riusciti a tenere il servizio, cominciavano a perderlo entrambi, finché sul 13 a 12 Becker teneva finalmente il suo, con due aces negli ultimi due punti. L'impresa sfiorata da Camporese ha tolto spazio a quella compiuta da Caratti, primo italiano a raggiungere gli ottavi di finale di un torneo del Grande Slam dal 1985.

## EDIZIONI MUSICALI BONTempi SYSTEM 5

- STRUMENTI MUSICALI DIDATTICI
- TASTIERE ELETTRONICHE AMATORIALI
- ACCESSORI



Chiedi il catalogo generale a:  
**MUSIC PROMOTION s.r.l.**  
Cas. Post 1312  
20101 MILANO



## MARCO

**752,10**  
**(-0,06%)**

## REDDITO FISSO

| TITOLI                         | Quota  | Var % |
|--------------------------------|--------|-------|
| <b>Del Tesoro polienalfani</b> |        |       |
| 12/12.50%                      | 100,10 | -0,05 |
| 2/22.25%                       | 97,60  | 0,10  |
| 3/22.25%                       | 97,35  | 0,05  |
| 2/11.00%                       | 98,20  | 0,00  |
| 2/9.15%                        | 96,65  | -0,05 |
| 2/9.15%                        | 96,85  | 0,05  |
| 2/11.00%                       | 97,75  | 0,00  |
| 2/9.15%                        | 96,55  | 0,00  |
| 12/11.00%                      | 97,45  | -0,05 |
| 2/9.15%                        | 96,40  | -0,31 |
| 2/11.00%                       | 96,45  | 0,00  |
| 2/11.25%                       | 97,70  | 0,00  |
| 2/12.50%                       | 95,95  | 0,05  |
| 2/12.50%                       | 98,80  | -0,05 |
| 2/12.50%                       | 98,75  | -0,05 |
| 2/12.50%                       | 98,45  | 0,05  |
| 3/12.50%                       | 97,75  | 0,05  |
| 2/12.50%                       | 97,40  | 0,00  |
| <b>Ras risp.</b>               | 8700   | 860   |
| Sai                            | 14580  | 1450  |
| Sai risp.                      | 3700   | 715   |
| Montedison*                    | —      | —     |
| Montedison risp.*              | —      | —     |
| Pirelli                        | 1740   | 175   |
| Pirelli risp.                  | 1780   | 175   |
| Pirelli risp. n.c.             | 1370   | 135   |
| Pirelli Warrant                | 210    | 22    |
| Snia BPD*                      | 1380   | 137   |
| Snia BPD risp.*                | 1380   | 135   |
| Snia BPD risp. n.c.            | 1130   | 112   |
| Rinascente                     | 5350   | 526   |
| Rinascente priv.               | 3350   | 337   |
| Rinascente risp.               | 3780   | 373   |
| Gotardo Puffoni                | 3200   | 330   |
| G.L. Premuda                   | 2401   | 237   |
| G.L. Premuda risp.             | 1420   | 142   |
| SIP ex fraz.                   | 1180   | 116   |
| SIP risp.* ex fraz.            | 1220   | 123   |

|                                     |        |            |
|-------------------------------------|--------|------------|
| 250                                 | 97,60  | 0,00       |
| 3                                   | 97,40  | 0,10       |
| 93                                  | 12,50% | 97,70 0,15 |
| 4                                   | 12,50% | 97,60 0,00 |
| 12                                  | 12,50  | 96,35 0,10 |
| <b>Titoli di credito del Tesoro</b> |        |            |
| 91                                  | n.r.   | —          |
| 91                                  | 99,95  | 0,00       |
| 91                                  | 99,90  | -0,10      |
| 1                                   | 99,95  | 0,00       |
| 91                                  | 99,90  | 0,00       |
| 91                                  | 99,95  | -0,05      |
| 1                                   | 100,05 | 0,05       |
| 1                                   | 100,00 | 0,00       |
| 1                                   | 100,15 | 0,05       |
| 1                                   | 100,25 | 0,00       |
| 1                                   | 100,20 | 0,00       |
| 1                                   | 100,15 | 0,00       |
| 1                                   | 100,05 | 0,00       |
| 2                                   | 100,20 | 0,00       |
| 2                                   | 100,20 | 0,00       |
| 2                                   | 100,20 | 0,00       |
| 2                                   | 100,25 | 0,00       |

|            |           |                |
|------------|-----------|----------------|
| Amsterdam  | Tend.     | 79,00          |
| Francforte | Dax       | 1405,06 (-1,2) |
| Londra     | Fi-Se 100 | 2102,70 (-0,1) |
| Sydney     | Gen.      | 1295,50 (+2,3) |
| Zurigo     | C Su.     | 1354,00 (-1,2) |

## PIAZZA AFFARE

# Mediobanca Alimentari, s

MILANO — Frenata di piazza, il fiacco andamento delle azioni di Mediobanca Alimenti, la più grande delle Mib ha ridimensionato del 10 per cento la riunione precedente. La quotazione è scesa a 1.354,00, una rata poco più di tre ore.

Il possibile coinvolgimento di Mediobanca Alimenti nel caso di un'operazione di tipo orientale ha provocato l'uscita di scena di molti degli investitori. Tranne l'1,1 per cento di Mediobanca Alimenti (+1,4%), tutti i titoli guidati da Mediobanca Alimenti hanno registrato recenti progressi. E' il caso di Mediobanca Alimenti, che ha registrato un rialzo del 2,3 per cento, passando da 1.295,50 a 1.334,00.

|    |        |       |
|----|--------|-------|
| 92 | 100,00 | 0,20  |
| 92 | 99,90  | 0,05  |
| 92 | 100,15 | 0,00  |
| 92 | 99,75  | -0,05 |
| 92 | 99,95  | -0,10 |
| 93 | 99,50  | 0,00  |
| 93 | 99,65  | -0,05 |
| 93 | 99,80  | 0,05  |
| 93 | 99,70  | 0,05  |
| 93 | 100,05 | 0,05  |
| 93 | 100,35 | 0,00  |
| 93 | 100,00 | 0,00  |
| 93 | 98,60  | -0,15 |
| 95 | 98,25  | -0,10 |
| 95 | 98,50  | -0,05 |
| 95 | 97,70  | -0,05 |
| 95 | 97,45  | 0,21  |
| 95 | 97,25  | 0,00  |
| 95 | 97,20  | 0,05  |
| 95 | 97,90  | -0,10 |
| 95 | 97,30  | -0,10 |
| 95 | 97,00  | -0,10 |
| 95 | 97,45  | -0,26 |

|      |        |       |
|------|--------|-------|
| 5    | 97,85  | -0,10 |
| 6    | 97,55  | -0,21 |
| 6 CV | 101,50 | 0,00  |
| 7    | 97,90  | -0,10 |
| 8    | 98,30  | 0,05  |
| 9    | 97,95  | -0,05 |
| 10   | 97,70  | 0,00  |
| 11   | 97,25  | 0,05  |
| 12   | 97,00  | 0,00  |
| 13   | 95,30  | 0,16  |
| 14   | 95,50  | -0,05 |
| 15   | 96,35  | 0,00  |
| 16   | 95,70  | 0,00  |
| 17   | 95,60  | 0,05  |
| 18   | 95,55  | -0,10 |
| 19   | 95,75  | 0,10  |
| 20   | 95,60  | 0,00  |
| 21   | 95,60  | -0,05 |
| 22   | 96,35  | -0,05 |
| 23   | 95,45  | -0,16 |
| 24   | 95,40  | -0,10 |
| 25   | 95,55  | -0,05 |

(\*) Escluso sabato e domenica

**DA RONCHI**

|             | <b>PARTENZA</b> | <b>ARRIVO</b> |
|-------------|-----------------|---------------|
| <b>Roma</b> | <b>07.30</b>    | <b>08.45</b>  |
|             | <b>11.30</b>    | <b>12.45</b>  |
|             | <b>18.00</b>    | <b>17.10</b>  |
|             | <b>19.00</b>    | <b>20.15</b>  |

(\*) Escluso sabato e domenica

|               |              |              |
|---------------|--------------|--------------|
| <b>milano</b> | <b>07.05</b> | <b>07.55</b> |
|               | <b>15.15</b> | <b>16.05</b> |

|            |        |       |
|------------|--------|-------|
| 4-91       | 99,55  | -0,75 |
| 4-92       | 101,20 | -0,30 |
| 5-93       | 98,80  | 0,25  |
| 5-93 97,5% | 100,00 | 0,00  |
| 5-93 0,09  | 96,90  | -0,21 |
| 5-93 87,5% | 95,90  | -0,21 |
| 6-94 8,75% | 95,60  | -0,21 |
| 6-94 6,90% | 90,10  | -0,06 |
| 7-94 7,75% | 91,55  | -0,22 |
| 250%       | 93,65  | -0,05 |
| g 91       | 97,40  | 0,10  |
| 91         | 96,40  | 0,00  |
| r 94       | 81,35  | 0,06  |
| 64         | 80,70  | -0,37 |

|                           |              |
|---------------------------|--------------|
| <b>pubbici parificati</b> |              |
| 64-92                     | 100,60 0,00  |
| 85-92 1                   | 106,30 0,00  |
| 85-95 2                   | 103,60 0,00  |
| 85-90 0                   | 101,80 -1,13 |

| <b>VOLANTE</b> |                    |       |
|----------------|--------------------|-------|
| <b>Per Mo</b>  | 06.40 (incl. dov.) | 07.50 |
| <b>naco</b>    | 15.10 (incl. dov.) | 16.40 |
| <b>Per Bu</b>  | 05.45 (MEMORIA)    | 07.00 |
| <b>depost</b>  | 09.00 (LUNEDÌ)     | 09.15 |

| <b>TRIESTE arrivi</b> |       |           |
|-----------------------|-------|-----------|
| Data                  | Ora   | Nave      |
| 18/1                  | 13 00 | HERCULES  |
| 18/1                  | pm.   | SARANDA   |
| 18/1                  | 18.00 | PASSATORE |

|            |        |       |      |       |                |
|------------|--------|-------|------|-------|----------------|
| 18/7 92.1* | 100.50 | 0.15  |      |       | PETRUSHESVSKIY |
| 17/7 7.00* | 96.20  | -0.83 | 18/1 | 23.00 | HAPPY CECILE   |
| 17/7 7.00* | 93.30  | -1.02 | 19/1 | 9.00  | PETAR LEKOVIC  |
| 17/1 1.1*  | 101.30 | 0.49  | 19/1 | pom.  | KAIROS I       |
| 20/1 3.2*  | 100.30 | 0.00  | 20/1 | sera  | GHAT           |
| 17/1 3.2*  | 117.55 | 0.00  | 19/1 | 24.00 | TRADE INDIPEND |
| 17/1 1.1   | 117.35 | 0.00  |      |       |                |
| 17/1 1.1   | 104.50 | -0.24 |      |       |                |
| 100 2.2*   | 102.85 | 0.05  |      |       |                |
| 100 3.3*   | 102.80 | -0.78 |      |       |                |
| 12 9.50*   | 95.05  | -0.21 |      |       |                |
| 12 3.3*    | 143.40 | 0.21  |      |       |                |
| 14 4.4*    | 92.00  | 0.00  |      |       |                |
| 101        | 103.80 | 0.10  | 18/1 | sera  | CHANEL DRAGO   |
| 13 3.3*    | 102.35 | 0.10  | 18/1 | sera  | NISSOS AMOROS  |
|            |        |       | 18/1 | sera  | PRODROSPIT 367 |
|            |        |       | 18/1 | sera  | BRONCOS CRYSTA |

|                           |            |              |
|---------------------------|------------|--------------|
| 1°                        | 91,50      | 0,00         |
| 2°                        | 102,90     | 0,05         |
| 3°                        | 102,25     | 0,05         |
| 4°                        | 102,15     | -0,05        |
| 5°                        | 101,70     | 0,15         |
| <b>azioni con Warrant</b> |            |              |
| 1°                        | 87,927.00% | 108,05 0,05  |
| 2°                        | 87,927.00% | 101,70 -0,39 |
| 3°                        | 91,575%    | 238,00 0,00  |
| 4°                        | 84,637%    | 81,00 0,00   |

| <b>movimenti</b> |       |                |
|------------------|-------|----------------|
| Data             | Ora   | Nave           |
| 18/1             | 12.00 | NIPPONICA      |
| 18/1             | 12.00 | NUOVA EUROPA   |
| 18/1             | 14.00 | YURIY MAKSAKOV |
| 19/1             | sera  | EUROPA         |
| 19/1             | sera  | SOCAR 101      |

Rivolgetevi al professionista

**MONETE D'ORO**

Perito numismatico TRIESTE

|           |          |          |       |
|-----------|----------|----------|-------|
| Bruxelles | Gen.     | 4819,50  | +4,08 |
| Hong Kong | H.S.     | 3072,17  | +0,51 |
| Parigi    | C.       | 1560,27  | +4,00 |
| Tokyo     | Nik.     | 23908,30 | +1,55 |
| New York  | D.J.Ind. | 2546,78  | +0,83 |

MILANO — Frenata di piazza degli Affari sulla scia del fiacco andamento delle altre borse europee. L'indice Mib ha ridimensionato dello 0,50 per cento il forte rialzo della riunione precedente, al termine di una seduta durata poco più di tre ore.

Il possibile coinvolgimento di Israele nel conflitto meridionale ha provocato il più prudente atteggiamento degli investitori. Tranne Pirellona (+1,7%) e Snia Bpd (+1,4%), tutti i titoli guida hanno così ridimensionato i recenti progressi. E' il caso, in particolare, di Sip, Mediobanca e Generali; più contenute le perdite di Fiat, Olivetti, Montedison e degli Industriali in genere. Gli scambi sono inoltre sensibilmente diminuiti e nel comparto assicurativo si è registrato il ritiro degli ultimi giorni dai prezzi dei dont in diffuso ribasso.

L'unico settore che è riuscito a chiudere la settimana con un lieve progresso è stato l'alimentare, mentre quelli più deboli sono stati i cementieri, i cartari-editoriali e i bancari. Qui, oltre alla Mediobanca (-1,4%), l'offerta ha interessato soprattutto Credito Varesino e Interbanca privilegiata. Recuperi selettivi hanno poi riguardato i finanziari e in particolare Cofide, Finarte, Riva e Sopaf nec. Trascurati i valori degli assicurativi e, soprattutto, Assitalia, Tono e Fondiaria.

Tra gli altri titoli minori presenti nel listino si sono rafforzate Magona, Simint, Westinghouse e indebolite Recordati, Unicem, Selm risparmio, Broschi, Pirellina nec, De Ferrari. L'Enimont, a sua volta, ha continuato a perdere anche nel 1976 (-6%) e il momento che si è visto meno favorevole è quello in cui l'istituto di credito si è comunque ridotto ai minimi termini e la cancellazione del titolo dovrebbe avvenire non appena si concluderà l'offerta di scambio con obbligazioni dell'Eni.

MAURIZIO REDD

Per chi  
viaggia

DA RONCHI PER RONCHI

| PARTENZA    |        | ARRIVO |  |
|-------------|--------|--------|--|
| <b>Roma</b> | 07.30  | 08.40  |  |
|             | 11.30  | 12.40  |  |
|             | 16.00* | 17.10* |  |
|             | 19.00  | 20.10  |  |

(\*) Escluso sabato e domenica

|        |       |        |       |
|--------|-------|--------|-------|
| Milano |       | Milano |       |
| 07.05  | 07.55 | 13.40  | 14.30 |
| 15.15  | 16.05 | 21.50  | 22.40 |

| VOLI INTERNAZIONALI |                    |       |        |                    |       |
|---------------------|--------------------|-------|--------|--------------------|-------|
| Per Mo-             | 08.40 (secl. dom.) | 07.55 | Da Ma- | 13.20 (secl. sab.) | 14.40 |
| naco                | 15.10 (secl. sab.) | 16.40 | naco   | 21.10 (secl. sab.) | 22.25 |
| Per Bu-             | 05.45 (MENEROLA)   | 07.00 | Da Bu- | 22.05 (CANTIERI)   | 23.20 |
| apest               | 08.00 (RINELLA)    | 09.15 | apest  | 22.05 (DOMA)       | 23.20 |

**MOVIMENTO NAVI**

| Data | Ora   | Nave      | Provenienza | Ormeggio |
|------|-------|-----------|-------------|----------|
| 18/1 | 13.00 | HERCULES  | Tubarao     | Terni    |
| 18/1 | pom.  | SARANDA   | Ravenna     | 38       |
| 18/1 | 18.00 | PASSATORE | Venezia     | S.S.1    |

|      |       |               |            |           |
|------|-------|---------------|------------|-----------|
| 18/1 | 23.00 | PETRUSHEVSKIY | Ismailia   | 50 (11)   |
| 19/1 | 9.00  | HAPPY CECILE  | Bonny      | rada/Siot |
| 20/1 | pom.  | PETAR LEKOVIC | Es Sider   | Siot 1    |
| 21/1 | sera  | KAIROS I      | Kardeljivo | 40        |
| 22/1 | sera  | GHAT          | Bengasi    | 15        |

| Data | Ora   | Nave            | Ormeggio | Destinazione |
|------|-------|-----------------|----------|--------------|
| 18/1 | 12.30 | SOCARCINQUE     | 52       | Monfalcone   |
| 18/1 | 14.00 | ADAM MICHIEVICZ | 49 (5)   | Sète         |
| 18/1 | 16.00 | IOANNA          | 14       | Patrasso     |

|      |       |                 |        |          |
|------|-------|-----------------|--------|----------|
| 18/1 | sera  | CHANNEL DRAGON  | Siot 4 | ordini   |
| 18/1 | sera  | NISSOS AMORGOS  | Siot 3 | ordini   |
| 18/1 | sera  | BRODOSPLIT 367  | Arsen. | Spalato  |
| 18/1 | sera  | ERICSON CRYSTAL | 35     | ordini   |
| 19/1 | 12.00 | PASSATORE       | S.S.1  | Venezia  |
| 19/1 | 14.00 | YURIY MAKARIOV  | 49 (5) | Jlicevsk |

|      |       |               |         |          |
|------|-------|---------------|---------|----------|
| 19/1 | 14.00 | VERED         | 57      | Haila    |
| 19/1 | pm.   | EL TERNERO    | 3       | ordini   |
| 19/1 | 16.00 | KAPITAN       |         |          |
|      |       | PETRUSHEVSKIY | 50 (11) | Lattakya |
| 19/1 | sera  | NUOVA VENTURA | 50 (14) | ordini   |

| Data | Ora   | Nave           | da ormeggio | a ormeggio |
|------|-------|----------------|-------------|------------|
| 18/1 | 12.00 | NIPPONICA      | 50 (14)     | 56         |
| 18/1 | 12.00 | NUOVA EUROPA   | 56          | 50 (14)    |
| 18/1 | 14.00 | YURIY MAKSAIOV | rada        | 49 (5)     |
| 19/1 | sera  | EUROPA         | rada        | 50 (14)    |

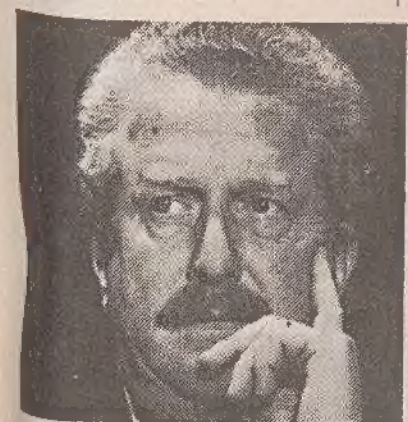
Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di  
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**  
 Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086



ENIMONT CAMBIA NOME

# Il ritorno di Enichem

L'assemblea degli azionisti dell'ex joint venture chimica



Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — L'Enimont, la ex joint venture tra Eni e Montedison oggi controllata dall'ente petrolifero di Stato, ha cambiato denominazione. Ieri mattina, nel corso dell'assemblea degli azionisti, è stata infatti approvata la proposta di ribattezzare la società con il nome di Enichem.

«La scelta — ha spiegato agli azionisti e alla stampa il presidente Giorgio Porta — è stata motivata dalla volontà di scegliere un nome già conosciuto in passato, e ancora noto, in Italia e all'estero; un nome che fosse anche significativo delle peculiarità dell'azienda e allo stesso tempo legato a quello dell'azionista di riferimento Eni». Porta ha anche tracciato, a due mesi dal divorzio tra Gabriele Cagliari e Raul Gardini, le prospettive della società. La fotografia della situazione, così come è emersa dalle sue parole, non riserva particolari sorprese. Alla fine di dicembre l'indebitamento è risultato ancora estremamente elevato, con 8.600 miliardi di esposizione in buona parte (al 58 per cento) a breve e brevissimo termine (in scadenza, comunque, entro l'anno). A questo scopo non sarebbe esclusa la possibilità di un aumento di capitale «anche se per ora non si può dire nulla».

Urgente quindi, secondo Porta, predisporre i piani di aggiustamento del portafoglio prodotti, delle produzioni di punta, delle dismissioni inevitabili, e agire con decisione e rapidità. E', nella sostanza, il famoso business plan attorno al quale tante polemiche si accendono tra Eni e Montedison in passato. Ora, ha annunciato Porta, questo piano è quasi pronto e sarà presentato alla fine di febbraio. Non si tratta, ha tuttavia precisato, di un progetto statico e immutabile. Al

Il presidente, Giorgio Porta (nella foto), ha previsto per la società un 1990 in pareggio. Resta comunque il nodo dell'indebitamento che a fine anno risultava di 8.600 miliardi di cui il 58 per cento a breve termine. Approvate alcune modifiche statutarie ma resta invariato il numero degli amministratori.

contrario, e in considerazione del quadro internazionale, l'Enimont/Enichem sta approntando «molteplici piani alternativi, in modo da essere pronti ad affrontare le diverse possibilità che si possono presentare».

Porta si dichiara ottimista anche se il panorama a breve è «preoccupante». Il bilancio 1990, ha annunciato

suscitando un certo stupore, «si chiuderà in pareggio».

I primi sei mesi del 1991 saranno dedicati «all'approfondimento e all'aggiornamento del nuovo business plan che è stato scritto e sarà pronto per la fine di febbraio».

Obiettivo è quello di perseguire al più presto «risultati strutturali importanti, e — ha aggiunto — ce ne sono le possibilità» perché «il sistema aziendale sta dando una grossa risposta».

In che misura poi gli interventi previsti differiranno da quelli a suo tempo proposti dalla Montedison (e fieramente contrastati da Eni), Porta non ha voluto dire.

«Non so — ha affermato rispondendo a una precisa domanda di un giornalista — se stiamo applicando un piano uguale o diverso da quello di Montedison. So che stiamo andando avanti, ed è quello che conta».

Nell'andare avanti è compresa anche, come è naturale, la definizione della leadership che, nella nuova Enimont a maggioranza Eni, dovrà garantire la navigazione. A questo riguardo l'assemblea di ieri non ha allargato — smentendo le voci corse nei giorni passati — la struttura di vertice della società. All'assemblea l'Eni era presente con il 40 per cento del capitale e con le controllate Snam e Agip, ognuna rispettivamente con il 30 per cento e il 10 per cento.

Accanto al presidente resta così un solo amministratore delegato, Giovanni Parrillo. «Gli organismi sono strumenti operativi flessibili — ha detto Porta — in futuro potranno mutare ma in questa fase delicata la centralizzazione è essenziale».

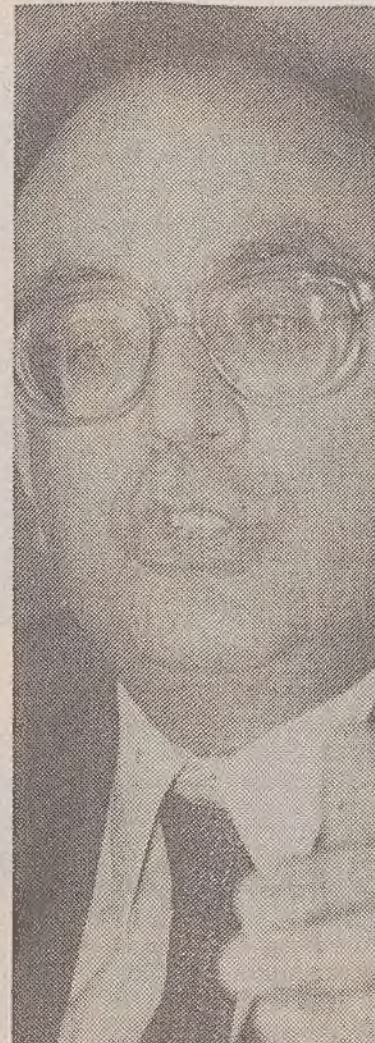
Anche l'Eni mostra di avere lo stesso punto di vista e, in un comunicato diffuso ieri, sembra voler confermare Porta e Parrillo «al di là del termine formale dell'assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 1990».

## «NO» A NUOVE IMPOSTE Confindustria inflessibile su beni d'impresa e Fisco



ROMA — La Confindustria «conferma il giudizio positivo» sulla rivalutazione dei beni d'impresa, ma sostiene di non aver «mai assunto impegni per quel che riguarda il gettito previsto». Trasformare il provvedimento di volontario a obbligatorio, come qualcuno ha ventilato, sarebbe poi assolutamente inaccettabile, come anche introdurre altre nuove imposte a compensazione di un gettito eventualmente inferiore alle stime del governo.

Con una lettera inviata al ministro delle Finanze, Rinaldo Ossola, (a destra nella foto) il presidente degli industriali privati Sergio Pininfarina (a sinistra) risponde all'invito formulato dal Fisco alle associazioni di categoria la scorsa settimana, e ribadisce la posizione della fondazione-fiera Giacomelli e rappresentanti di piccole e medie imprese emiliane. Le varianti locali e i modelli di organizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico passano in Italia da realizzazioni di grande impegno, come la Tecnopolis di Bari e l'Area di ricerca di Trieste, al recupero di contenitori



edilizi come la Bicocca a Milano e il Lingotto a Torino in vista di ulteriori innovazioni. Il dibattito organizzato dall'ambasciata d'Italia a Londra d'intesa con l'Italian Trade Center ed il Consiglio nazionale delle ricerche, ha messo in luce le attività dei consorzi costituiti in alcune città, della penisola da il gruppo Iri, il Cnr e altre istituzioni locali pubbliche o private. La limitazione dei fondi disponibili, la scarsità delle risorse umane e la molteplicità degli obiettivi sono stati indicati come i rischi che pesano

su iniziative collegate con specifiche capacità professionali di cui si avverte la penuria. In Italia ai consorzi definiti di «prima generazione» operanti a Genova, Milano, Roma, Pisa, Catania e Padova si sono aggiunte le più recenti strutture di Venezia, Napoli e Cagliari. In Gran Bretagna i parchi scientifici e tecnologici più prosperi sono quelli di Cambridge, Warwick, Heriot-Watt alla periferia di Edimburgo, Paisley, Aberystwyth, Aston, Durham, Belasis Hall, Swansea, Keele, il parco di ricerca del Surrey e l'Oxford Trust fondato nel 1985 con lo scopo di incoraggiare lo studio e l'applicazione delle scienze e della tecnologia. Benché il nostro paese abbia registrato notevoli progressi, gli stanziamenti dedicati alla ricerca rimangono inferiori a quelli del Regno Unito e la bilancia brevettuale italo-britannica continua a registrare un passivo da parte nostra.

LIEVE CONTRAZIONE NEL '91

## Gravano molte incognite sul mercato dell'auto

Il direttore della divisione Fiat, Alberto Fava presentando la nuova Croma, non ha nascosto che la guerra nel Golfo proietta qualsiasi stima «in una situazione sconosciuta dove le conseguenze travalicano il comparto auto». In particolare ha aggiunto che «l'inflazione non costituisce certo un incentivo al mercato».

MONTECARLO — Il mercato italiano dell'auto dovrebbe nel '91 subire una lieve contrazione rispetto alle 2.348.172 vetture vendute nel '90. Sulle stime degli analisti pesa però la pesante incognita dell'incidenza della crisi del Golfo. Presentando le cinque versioni della «nuova Croma» il direttore della divisione Fiat, Alberto Fava, non ha nascosto che l'avvio del conflitto proietta le stime «in una situazione sconosciuta, dove le conseguenze travalicano il comparto dell'auto. L'inflazione non è un incentivo al mercato».

Nel mercato europeo, le previsioni delle scorse settimane confermavano le vendite del '90, con prospettive migliori per i mercati portoghesi e della Germania unificata a fronte di un netto ridimensionamento delle vendite in Gran Bretagna. Proprio dal due mercati in crescita e nell'ex Germania Est è stata costituita una propria rete di commercializzazione. La Fiat avvierà a fine mese la vendita delle cinque modelli della «nuova Croma» che, nelle diverse versioni (cilindrata da 1900 a 2500, prezzo da 25 ai 35 milioni) mira a coprire meglio la fascia alta del segmento e che rappresenta il 15,3 per cento del mercato tedesco.

L'investimento per la «nuova Croma» è stato valutato in circa 150 miliardi. L'obiettivo per il '91 è di circa 30 mila vetture vendute in Italia e all'estero. La nuova vettura debutterà sul mercato martedì prossimo: un'edizione profondamente rinnovata sia nell'estetica che nei contenuti tecnici e funzionali del modello di punta della Fiat. La «nuova Croma», prodotta con un unico allestimento di livello superiore e con una dotazione di serie estremamente completa,

sembra destinata a consolidare la presenza della marca torinese a livello europeo in un segmento di mercato particolarmente esigente.

«La clientela di questo segmento — ha sottolineato il direttore della divisione Fiat Alberto Fava, presentando alla stampa le nuove vetture — è esigente ed esigente in fatto di linea, tecnica, prestazioni, sicurezza, confort, equipaggiamento, qualità ed affidabilità e non è condizionata nella propria scelta da considerazioni strettamente economiche».

L'utile netto relativo al 1990 del gruppo Fiat dovrebbe essere di 2430 miliardi, circa 900 miliardi meno rispetto al 1989, l'anno migliore dei profitti Fiat. Per il 1991 l'utile netto dovrebbe calare ancora, fino a 1915 miliardi di lire. Il dividendo per le azioni ordinarie, però, rimarrà invariato a 370 lire sia per il 1990 sia per il 1991. Sono queste intanto le stime sul gruppo torinese contenute in una lunga analisi predisposta pochi giorni fa dalla statunitense Shearson Lehman. Un investimento in titoli Fiat è valutato dalla banca d'affari Usa come un «rischio medio» e si fa osservare come nel corso del 1990 le Fiat ordinarie abbiano perso un valore pari al 35%, finendo di molto al di sotto della media di mercato. Non è tutto, perché la Shearson Lehman prevede per l'anno in corso un calo delle vendite automobilistiche a livello europeo fra il 2 e il 6%, ma la Fiat — secondo lo studio — è la più esposta fra tutte le case automobilistiche perché più sbilanciata nelle vendite in Italia dove si prevede un calo delle vendite vicino all'8% e una produzione inferiore, rispetto all'anno scorso, del 9,7%.



Il nuovo modello della Croma.

## VEICOLI INDUSTRIALI Fiat Iveco: joint venture con la jugoslava Zastava

BELGRADO — La Fiat-Iveco (veicoli industriali) si appresta a sbarcare in Jugoslavia grazie ad una joint venture in via di definizione con la società produttrice di veicoli industriali Zastava. La notizia, diffusa dall'agenzia di stampa jugoslava Tanjug, è stata confermata da un portavoce del gruppo Fiat, secondo il quale un accordo ufficiale può essere previsto per la fine del mese.

Secondo la Tanjug, la Zastava assumerebbe dapprima una quota del 60% del capitale della nuova società comune e vi apporterebbe i propri impianti per la produzione di camion situati a Kragujevac nei quali in futuro verranno montati modelli della gamma Fiat, mentre al gruppo torinese andrebbe in vendita il 40%. In un secondo tempo la società verrà gestita in via paritetica con un aumento della quota Fiat al 50%.

La Fiat, afferma poi la Tanjug, intende investire 50 miliardi di lire nell'impianto della Zastava e altri 17 miliardi verranno stanziati nel 1991 per la costruzione di una fabbrica per la produzione di veicoli per auto. Il settore veicoli industriali del gruppo Fiat, che fa capo alla Iveco, ha realizzato nel primo semestre del 1990 vendite per 67.300 unità, con una riduzione del 6,1% rispetto al primo semestre del 1989.

La sua quota di penetrazione sui mercati dell'Europa occidentale è nondimeno risultata pari al 20,8% contro il 19,7% dell'anno prima. L'Iveco ha concluso con successo nel settembre scorso la gara per la conquista del 60% della concorrente spagnola Enasa messo in vendita dalla holding di Stato Ini, battendo il consorzio tedesco Daimler-Benz.

## ...sconti!

conbipel conviene di più per:

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

**conbipel**  
shearling pelle pellicce

tutto dal 10 al 50%

abbigliamento in pelle a partire da L. 50.000  
montoni a partire da L. 490.000  
pellicce a partire da L. 490.000

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza anche nei saldi

veneziana marghera

inizio str. romea - via orsato, 3/m - tel. 041-921783

occhiobello (ro)

autost. pd-bo uscita occhiobello - tel. 0425-750679  
domenica sfilate presentazione collezione

verona

s. martino b.a. - autost. mi-ve uscita verona est - tel. 045-995013

22 punti vendita in Italia

conconato d'asti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907656

TECNOLOGIE A CONFRONTO

## L'Area di ricerca crocevia di scienza Il modello Trieste piace a Londra

Dal corrispondente  
Luigi Forni

LONDRA — Scienziati, docenti universitari, industriali e amministratori locali dell'Italia e della Gran Bretagna, hanno partecipato ieri ad un simposio svoltosi nella sede londinese del professor Romano Prodi. Il tema «Innovazione e trasferimento tecnologico» è stato discusso con particolare riferimento alle numerose iniziative tendenti a creare i cosiddetti «parchi tecnologici» nell'ambito di prestigiose università o istituzioni di ricerca. Il confronto tra le esperienze dei due paesi è risultato interessante per le prospettive che si dischiudono al polo tecnologico di Bologna. Della rappresentanza bolognese al dibattito facevano parte l'assessore Nicola Sinisi, il professor Mario Rinaldi pro rettore dell'Università e presidente del consiglio tecnico scientifico del Polo, il consigliere d'amministrazione ingegner Tamasini, l'ingegner Stefano Aldovrandi presidente dell'associazione piccoli industriali con il vice presidente Sergio Zanini, l'esponente della fondazione-fiera Giacomelli e rappresentanti di piccole e medie imprese emiliane. Le varianti locali e i modelli di organizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico passano in Italia da realizzazioni di grande impegno, come la Tecnopolis di Bari e l'Area di ricerca di Trieste, al recupero di contenitori



edilizi come la Bicocca a Milano e il Lingotto a Torino in vista di ulteriori innovazioni. Il dibattito organizzato dall'ambasciata d'Italia a Londra d'intesa con l'Italian Trade Center ed il Consiglio nazionale delle ricerche, ha messo in luce le attività dei consorzi costituiti in alcune città, della penisola da il gruppo Iri, il Cnr e altre istituzioni locali pubbliche o private. La limitazione dei fondi disponibili, la scarsità delle risorse umane e la molteplicità degli obiettivi sono stati indicati come i rischi che pesano

## Un simposio scientifico

a cura dell'Ice  
con Prodi (foto)

edilizi come la Bicocca a Milano e il Lingotto a Torino in vista di ulteriori innovazioni. Il dibattito organizzato dall'ambasciata d'Italia a Londra d'intesa con l'Italian Trade Center ed il Consiglio nazionale delle ricerche, ha messo in luce le attività dei consorzi costituiti in alcune città, della penisola da il gruppo Iri, il Cnr e altre istituzioni locali pubbliche o private. La limitazione dei fondi disponibili, la scarsità delle risorse umane e la molteplicità degli obiettivi sono stati indicati come i rischi che pesano

su iniziative collegate con specifiche capacità professionali di cui si avverte la penuria. In Italia ai consorzi definiti di «prima generazione» operanti a Genova, Milano, Roma, Pisa, Catania e Padova si sono aggiunte le più recenti strutture di Venezia, Napoli e Cagliari. In Gran Bretagna i parchi scientifici e tecnologici più prosperi sono quelli di Cambridge, Warwick, Heriot-Watt alla periferia di Edimburgo, Paisley, Aberystwyth, Aston, Durham, Belasis Hall, Swansea, Keele, il parco di ricerca del Surrey e l'Oxford Trust fondato nel 1985 con lo scopo di incoraggiare lo studio e l'applicazione delle scienze e della tecnologia. Benché il nostro paese abbia registrato notevoli progressi, gli stanziamenti dedicati alla ricerca rimangono inferiori a quelli del Regno Unito e la bilancia brevettuale italo-britannica continua a registrare un passivo da parte nostra.

LA CONSULENZA DEL CRES REGIONALE

## Informatica e piccole imprese

TRIESTE — Le applicazioni dell'informatica tecnica sono da tre anni oggetto di attenzione da parte del Centro regionale servizi per la piccola e media industria, che sta svolgendo con successo servizi di consulenza e assistenza tecnica a favore della piccola e media impresa regionale. In questo quadro, si è concluso a Marina di Aurisina l'ultimo dei tre corsi di un intervento formativo per Application Engineer, finalizzato al miglior utilizzo delle tecnologie Cad/Cam (Computer Aided Design/Computer Aided Manufacturing) nella Pmi. L'iniziativa del Cres ha trovato

fondamento nella necessità di integrare offerte di «prima alfabetizzazione» (già esistenti ma non sufficienti per un efficace impiego delle tecnologie Cad/Cam) con corrette metodologie di analisi dei processi, tecniche di descrizione e sviluppo della conoscenza, criteri e strumenti di personalizzazione delle soluzioni, sperimentabili nell'ambito di concrete problematiche aziendali. L'azione formativa, di tipo residenziale, ha interessato oltre trenta aziende regionali (dei settori meccanico, impiantistico, elettromeccanico, civile-edile, mobile-sedia- arredamento) e una ventina di

neodiplomati in discipline tecnico-scientifiche. I corsi si proponevano di preparare specialisti in grado di risolvere i problemi aziendali con strumenti e metodologie Cad/Cam, in un'ottica di incremento di produttività e flessibilità, con soluzioni personalizzate. L'efficacia dei corsi si è manifestata, soprattutto, durante la risoluzione di reali problematiche di progettazione e produzione: i partecipanti già inseriti in azienda, affiancati da colleghi neodiplomati, sono stati indirizzati ed assistiti da tutor ed esperti del settore nella elaborazione di progetti attinenti le proprie realtà

aziendali, utilizzando le tecniche e le metodologie apprese durante le sessioni teoriche e le esercitazioni. Se flessibilità, capacità produttiva, qualità di progetto e prodotto sono ormai fattori condizionanti in termini di competizione sui mercati nazionali ed esteri, le tecnologie informatiche possono rivelarsi variabile strategica fondamentale, un'ottica, questa, alla base dell'attività del Cres, per rispondere alla domanda di servizi reali da parte delle piccole e medie aziende di Friuli-Venezia Giulia proiettate ormai su scenari di mercato globale.

AZIENDA METALMECCANICA

## La Tecnomet ha comprato lo stabilimento pescarese delle concerie Cogolo

### CREDITO Sportelli in Friuli

UDINE — Prosegue senza soluzione di continuità l'apertura di sportelli bancari in Friuli. Dopo quello della Banca Popolare di Cividale e Premariacco, il primo nuovo sportello del 1991, due nuove filiali di altrettante banche apriranno nella Bassa friulana. Ieri è stata la volta dello sportello di Teor della Banca del Friuli. Si tratta del primo insediamento bancario nel piccolo comune, che tra qualche tempo vedrà pure installarsi un'altra filiale di un istituto di credito locale, la Cassa rurale e artigiana di Castione di Strada. Stamani avrà luogo la cerimonia inaugurale dello sportello di Precentone della Banca Popolare di Latisana.

TRIESTE — La Tecnomet, azienda metalmeccanica controllata da un gruppo di imprenditori pescarese e milanesi, ha acquistato il complesso aziendale Cogolo di Pescara, che faceva capo all'omonimo gruppo conciaro di Udine commissariato nel '89 a seguito di un «crack» da oltre 500 miliardi.

Lo hanno confermato i commissari della Cogolo di Udine, Franco Asquini, Giuseppe Ratti e Giacomo Zunino, che hanno siglato ieri l'atto di cessione presso il notaio Placido Astore di Torino, precisando in una nota che in tempi brevi sarà avviato l'iter di cessione dei rimanenti complessi friulani e di Torino.

La Tecnomet, che opera già nella zona di Pescara tramite la Tecnisud, produttrice di carpenterie metalliche di precisione, assumerà 120 dei 142 lavoratori della Cogolo Pescara. La consegna formale del complesso e le assunzioni avranno luogo il primo febbraio.

CONSORZIO AUTONOMO

## Proposto un patto sociale per il porto di Genova

GENOVA — Il consorzio autonomo del porto di Genova ha presentato una proposta di patto sociale che definisce i ruoli delle imprese, delle compagnie e del sindacato. Nell'illustrare ieri il documento alla stampa, il presidente del Cap Rinaldo Magnani ha precisato che l'obiettivo è di pervenire a un accordo stabile che permetta di «evitare il prodotto Genova», di acquistare nuovi traffici, dopo che nel 1990, anno della tregua sociale, i volumi di traffico si sono consolidati ai livelli pre-crisi.

La proposta del Cap è incentrata sul riassetto imprenditoriale, sulla dimensione aziendale delle compagnie, sulla qualità dei servizi e sulla competitività dell'intero sistema. In questa logica assumono rilievo l'azzeramento dei pesi finanziari pregressi del consorzio, una riduzione di un terzo circa dell'organico del consorzio e delle compagnie tramite un'ulteriore quota di prepreparazione della portualità agli altri settori produttivi che usufruiscono dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Secondo il Cap, la trattativa sul rinnovo del contratto dei lavoratori dovrà tendere fra l'altro ad adottare una politica salariale rispondente alle esigenze produttive dei porti.





|                                                                                                                          |                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 10.00 TeleDisney «MR. BOOGEDY» (1986), regia di Oz Scott. Con Richard Masur, John Astin.                                 | 7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.                                                                                                                         | 9.20 Vedrai. Settegiorniv.                                                                                                                                                               |
| 11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli.                                                                           | 7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.                                                                                                  | 9.35 Musica musica: I Concerti di Raitre. Dall'Auditorium della Rai di Torino, concerto diretto da Hubert Soudant, orchestra Sinfonica di Torino della Rai. Pianista Michele Campanella. |
| 11.55 Che tempo fa.                                                                                                      | 8.00 Tg2 Mattina.                                                                                                                                               | 10.25 Eurovisione. Francia, Maribel, sci, supergigante femminile.                                                                                                                        |
| 12.00 Tg1 Flash.                                                                                                         | 10.00 Tg2 Mattina.                                                                                                                                              | 11.30 Volta pagina.                                                                                                                                                                      |
| 12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).                                                                                 | 10.05 Il far da sé.                                                                                                                                             | 11.55 Eurovisione. Svizzera, Wengen, sci, discesa libera maschile.                                                                                                                       |
| 12.25 Check-up. Programma di medicina.                                                                                   | 10.35 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.                                                                                                                        | 13.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.                                                                                                                                                   |
| 13.25 Estrazioni del lotto.                                                                                              | 11.05 L'arca del dottor Bayer. Telefilm.                                                                                                                        | 14.00 Rai Regione. Telegiornale.                                                                                                                                                         |
| 13.30 Telegiornale.                                                                                                      | 11.55 Week end con Raffaella Carrà. Ricomincia da due. Sabato di cronache, attualità e personaggi.                                                              | 14.25 Amabile Italia.                                                                                                                                                                    |
| 13.55 Tg1 Tre minuti di...                                                                                               | 13.00 Tg2 Ore tredici.                                                                                                                                          | 15.05 Schegge.                                                                                                                                                                           |
| 14.00 Prisma.                                                                                                            | 13.15 Tg2 Dribbling.                                                                                                                                            | 15.20 Eurovisione. Scozia, Cardiff, rugby, Galles-Inghilterra.                                                                                                                           |
| 14.30 Toto Tv Radiocorriere.                                                                                             | 14.00 Week end con Raffaella Carrà. Ricomincia da due. (2.a parte).                                                                                             | 17.00 «BELLEZZE RIVALI» (1946) Film commedia. Regia di Otto Preminger. Con Jeanne Crain, Cornel Wilde, Linda Darnell.                                                                    |
| 14.35 Scornigo di Conegliano Veneto, ciclocross, 41. o Trofeo Garinei.                                                   | 15.40 Vedrai. Settegiorniv.                                                                                                                                     | 18.45 Tg3 derby. Mete 3.                                                                                                                                                                 |
| 15.35 Madonna di Campiglio, speedway, campionato del mondo.                                                              | 15.55 Estrazioni del Lotto.                                                                                                                                     | 19.00 Tg3.                                                                                                                                                                               |
| 16.30 Sette giorni Parlamento.                                                                                           | 16.00 Caramella 2. Un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.                                                                                        | 19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.                                                                                                                                               |
| 17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il Sabato dello Zecchino.                                                               | 16.30 Pallavolo, campionato italiano.                                                                                                                           | 19.45 On off. Cultura e spettacolo in video.                                                                                                                                             |
| 18.00 Tg1 Flash.                                                                                                         | 17.45 Napoli, basket, Clear-Cantù.                                                                                                                              | 20.30 «L'OCA SELVAGGIA COLPISCE ANCORA» (1980). Film drammatico. Regia di Andrew V. McLaglen. Con Gregory Peck, Roger Moore, David Niven, Trevor Howard.                                 |
| 18.05 Estrazioni del Lotto.                                                                                              | 18.45 Hunter. Telefilm.                                                                                                                                         | 22.30 Harem.                                                                                                                                                                             |
| 18.10 Più sani più belli.                                                                                                | 19.45 Tg2 Telegiornale.                                                                                                                                         | 23.35 Tg3 notte.                                                                                                                                                                         |
| 18.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.                                                                          | 20.15 Tg2 lo sport.                                                                                                                                             | 0.30 «ROMA, PARIS, BARCELONA» (1988). Film. 1.a visione tv. Regia di Paolo Grassini e Italo Spinelli. Con G. Scarpati, E. Bonucci.                                                       |
| 19.40 Almanacco del giorno dopo.                                                                                         | 20.30 «WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA» (1983). Film drammatico. Regia di John Badham. Con Matthew Broderick, Dabney Coleman, John Wood, Ally Sheedy, Barry Corbin. |                                                                                                                                                                                          |
| 19.50 Che tempo fa.                                                                                                      | 22.25 A tutto ring. Fano, pugilato, Ronzini-La Grasta, titolo italiano pesi superleggeri.                                                                       |                                                                                                                                                                                          |
| 20.00 Telegiornale.                                                                                                      | 23.15 Tg2 notte. Mete 2.                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                          |
| 20.40 Crénérans. Con Pippo Franco, Oreste Lionello, Pamela Prati e Leo Gullotta.                                         | 23.30 Speciale «Rock café».                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                          |
| 23.00 Telegiornale.                                                                                                      | 24.00 Tg2 Notte sport. Parigi, rugby, Francia-Scozia, torneo 5 Nazioni.                                                                                         |                                                                                                                                                                                          |
| 23.10 Speciale Tg1.                                                                                                      |                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                          |
| 24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.                                                                                           |                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                          |
| 0.20 Sabato club. «CINQUE PEZZI FACILI» (1970). Film drammatico. Regia di Bob Rafelson. Con Jack Nicholson, Karen Black. |                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                          |

## Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8: Gr1 - I fatti e le opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 9: Week-end; 10: Gr1; 10.15: Black-out; 11.10: Mina presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12: Gr1; 12.30: I personaggi della storia; 13.25: Belle da morire; 14: Gr1; 14.04: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 business; 15.03: Da sabato a sabato. Una settimana di radio; 16.27: Teatro insieme presenta «Sipario aperto»; 17: Gr1; 17.13: Il cuore. Programma di Olinde Farnelli; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19: Gr1; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 21: Gr1; 21.94: Dottore, buona sera; 22: Luciano Stroppello; 21.03: Giallo sera; 22: Musica notte. Musicisti di oggi; 22.27: Teatrino; 23: Gr1; 23.09: La telefonata. Di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzullo, regia di Maurizio Paone, collaborazione di Danilo Gionta - Stereobig parade, i

## Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 22.30.  
6: Fine settimana di Radiodue: «Passa il film»; 8.30: Gr2 Primomattino; 7.14: Parole di vita; 7.21: Bolmare; 7.20: Gr2 Radionotte; 8: Giocate con noi: 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia dell'Incontro; 8.10: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Un'aura amorosa; 9.30: Gr2; 9.33: Settimanale; 10: Speciale Gr2 agricoltura; 10.23: Brivido italiano; 11: Hit Parade; 12: Gr1; 12.30: Gr2; 12.49: Hit Parade; 13.30: Gr2; 14.15: Programmi regionali; 15: E una iena per valigia; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit Parade; 16.30: Gr2; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2; 19.55: Radiodue jazz; 20.50: Programma di sala; 21: Stagione sinfonica del foro italiano; 22.30: Gr2; 23.45: Bolmare; 23.50: Chiusura.

## STEREODUE

15: Studioline, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio A. Morabito e S. Zauli, realizzazione di M. Del Vecchio; 16: 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera - Mete; 19.50, 22.50: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.15: Disconviati, il di là ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.07: Ondaverde; 22.10: Gr2 Radionotte - Mete; 23: D.J. mix.

## Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 19.45, 20.45, 23.45.  
6: Preludio; 6.45: Giornale Radiotre; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima-pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.45: Giornale radio; 10: Orione; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Giornale radio; 12: Ritratto di P.I. Ciaikovski; 13: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera; 15.45: Giornale radio; 16: La musica da camera di Gabriel Faure; 16.45: Atlante sonoro; 17.45: Autunno musicale a Napoli 1990; 19.15: Folkconcerto; 20: Forum internazionale; 21: La cecchina ovvero la buona figliola; 23.45: Giornale radio; 23.58: Chiusura.

## STEREONOTTE

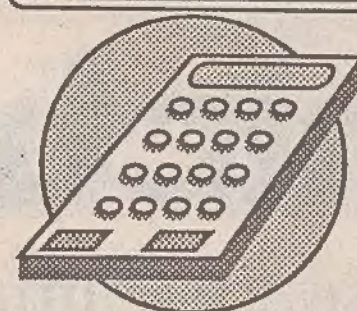
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti; 3.36: Allegremente; 4.06: Fonogrammi italiani; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte.  
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacco - prossimamente; 12.15: L'uomo e le religioni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 16.15: Incontri dello sport; 18.30: Giornale radio.  
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

## TELECOMANDO



Rubrica di  
**Giorgio Placereani**

La prima giornata di guerra — una guerra che lo psicopatico di Baghdad ha voluto, fortissimamente voluto, e imposto a tutto il mondo civile, e ora se la tiene — ha avuto i suoi vincitori e i suoi vinti anche sul piano dell'informazione televisiva. Il vincitore assoluto è l'americana Cnn. Lo sconfitto assoluto, manco a dirlo, è la Rai. Si può dire che il logo giallo della Cnn sia diventato d'un colpo familiare a tutti gli italiani. Lo abbiamo visto in continuazione su Capodistria e Telemontecarlo, che hanno mandato al cinescopio la guerra in diretta con un collegamento permanente con l'emittente americana. Lo abbiamo visto apparire continuamente sui canali di Berlusconi, che hanno fatto dell'ottima informazione quasi no-stop «specializzando» Italia 1 (quello che avrebbe dovuto fare la Rai con una delle sue reti: salvo che la tripartizione Fininvest è organizzativa, quella Rai è feudale). Lo abbiamo visto spuntare indiscreti sui teleschermi Rai, per cui, insomma, le stesse immagini passavano in tempo quasi reali

## ATTUALITÀ

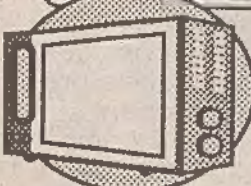
## Guerra in diretta: ha perso la Rai

su Telemontecarlo, in tempi brevi su Italia 1 e dopo un lento, cauto, burocratico ruminare su Mammari. Non parliamo di primati: allo scoppio della guerra l'emittente pubblica dai potenti mezzi — alla quale si deve pagare un oneroso canone d'abbonamento — è stata battuta da Emilio Fede nelle embrionali strutture di Berlusconi. Non si tratta di mancanza di professionalità: quando vuole, la Rai funziona. «Tg2 - Pegaso» era buono, e così «Serata Tg1 - Obiettivo guerra» (per inciso, in quest'ultimo Bruno Vespa ha iniziato il collegamento con Lilli Gurbur, aggredita assieme ai giornalisti italiani ad Amman da una marmaglia di fanatici, chiedendole premurosamente «Come stai?» e lei ha risposto «Stiamo tutti bene», con un cambio di soggetto da vera signora: un particolare da nulla, ma che ci è piaciuto). Non abbiamo visto «Samaritana» su RaiTre, ma non dubitiamo che fosse ben fatto. Niente da dire sui vari telegiornali, a parte la solita struttura rigida (chi ha seguito la Cnn, avrà notata l'estrema velocità); al massimo noteremo con un pallino nero un'agitata corrispondenza

da New York al Tg3 di Lucio Manisco — una specie di Onofrio Pirrotta di sinistra — che tendeva piuttosto all'articolo di fondo, con tutto un armamentario di «cose che non vanno bene» per Bush all'interno degli Usa (orpo, pensa uno, attacchi di terrorismo?) e poi si svelano per le solite manifestazioni, «centrali e centinaia» di dimostranti davanti all'Onu (leggi: meno di mille: pochini per New York), piloti drogati col nitrato d'amile, «le cosiddette forze dell'ordine» e così via in stile paleo-Vietnam. No, il difetto dell'informazione Rai di giovedì non stava nei suoi uomini ma nel suo dirigente, e infatti si è concretizzato nella famosa ordinanza emanata dal direttore generale Gianni Pasquelli: niente trasmissioni no-stop, niente trasmissioni straordinarie del Tg, «scopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, scopire». Tanto di cappello al bellissimo «War-blob», la sera su RaiTre, che ha commentato queste prescrizioni del Conte Zio con le immagini de «La mummia», quando Boris Karloff viene mummificato vivo e le bende gli passano sulla bocca a mo' di bavaglio. In realtà, se c'era un momen-

to in cui una trasmissione no-stop sarebbe stata giustificata, era questo: la gravità e l'importanza dello scoppio, la prima guerra dell'Onu come «polizia internazionale» dopo la Corea, il fatto che vi è coinvolta l'Italia... Ma soprattutto il fatto che la guerra in sé è cambiata, e si svolge — come ci ha fatto vedere la Cnn — in contemperanza all'informazione. Quel flusso frammentario e inarrestato di notizie, interviste, corrispondenze, briefings, è paragonabile (il commento è di Furio Colombo) a una nostra presenza nella «situation room». Ci dà più informazione e con essa più potere. E' vero che poi spetta a noi ritagliare un senso dal flusso magmatico: ma il nome di questo gioco è «vita» e lo giochiamo tutti dalla nascita. La diretta no-stop in queste grandi crisi è un diritto dei cittadini. Il concetto di informazione cauta e meditata, caro a Pasquelli, ha un vago senso in astratto, ma ha un difetto irreparabile: è superato dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione. E' arcaico. Forse (a quanto pare) può interessare a Gorbaciov.

## TELEVISIONE



## ITALIA 1

## Nottata con i video

Viaggio nelle creazioni dei cineasti «amatori»



Monica Guerritore in veste di attrice cinematografica nel film «Amo, non amo» in onda su Italia 7 all'una.

TV/CANALE 5  
Aspettando il telegiornale arriva «Controcorrente»

ROMA — Le reti Fininvest non possiedono ancora un vero e proprio telegiornale. Però continuano la marcia d'avvicinamento creando sempre nuove rubriche giornalistiche. L'ultima nata si chiama «Controcorrente», e debuta oggi alle 20.15. Dalla prossima settimana, oltre che al sabato, andrà in onda pure la domenica alle 20.30.

«Stiamo adottando la politica del «passo dopo passo» — spiega Gianni Letta, vice presidente della Fininvest —, per arrivare gradualmente all'appuntamento più importante con il telegiornale, che la legge ci impone di varare entro un anno». «Controcorrente», che scimmietta il nome di una delle rubriche più popolari inventate da Indro Montanelli sul suo «Giornale», proporrà l'intervento a rotazione dei più quotati opinionisti italiani, che parleranno di politica, attualità, economia. Il primo a par-

tecipare al programma sarà proprio Montanelli. Con lo scoppio della guerra nel Golfo — aggiunge Letta — abbiamo avuto il battesimo del fuoco dal punto di vista giornalistico. Credo che «Studio aperto» e «Canale 5 news» abbiano dato degli ottimi risultati, davvero». Nei prossimi giorni si conoscerà la squadra di opinionisti reclutata dalla Fininvest per animare questo «Controcorrente». Per il momento, si sa soltanto che la trasmissione, al sabato e alla domenica, durerà quindici minuti. Fin d'ora si propone come un'arena di dibattito, di approfondimento delle notizie che i giornali spesso si limitano a dare in forma estremamente stringata. «Vogliamo, insomma, fare un programma vivace e polemico — conclude Letta —, che si avvalga, però, di firme indiscutibili del giornalismo italiano».

«La notte dei videocamatori», terza edizione, andrà in onda a partire dalle 23.30 su Italia 1. Il programma, a cura di Vito Oliva, è una sorta di viaggio tra le opere prime e ultime di cineasti per una notte, videocamatori appunto. La prima e la seconda edizione della «Notte dei videocamatori» andarono in onda nel gennaio e nel novembre '89, sempre su Italia 1. Dalle rubriche di «Rele Br», fantomatico network che spazia dallo sport alle inchieste d'attualità tra parenti, alla «Candid-Camera» sulle reazioni provocate dal lancio di un finto serpente su un marciapiede, alla rivisitazione del mito di Humphrey Bogart nel remake di «Cassidy», alle pubblicità rivedute e corrette: il collage di video amatoriali propone un viaggio a 360 gradi nella videofantasia degli italiani dietro la macchina da presa. Guida alla notte dei sogni tv sarà Samantha, che risponderà in studio alle telefonate dei telespettatori.

Reti Rai, ore 20.30

## Venti di guerra con «Wargames»

«Wargames - Giochi di guerra», in onda su Raidue alle 20.30, girato nel 1983 da John Badham, è la storia fantascientifica di uno studente che inserisce inavvertitamente il suo computer nel «software» dell'esercito americano, scatenando un allarme atomico. Protagonisti della pellicola, che si trasforma rapidamente da commedia brillante in «thriller», sono il giovane Matthew Broderick, John Wood e Dabney Coleman. Raitre ha invece, in programmazione alle 20.30 il film di Andrew McLaglen «L'Oca Selvaggia colpisce ancora», del 1981, con Roger Moore e Gregory Peck di nuovo nei panni di agenti segreti inglesi durante la Seconda guerra mondiale, alle prese questa volta con navi-spie tedesche nell'Oceano Indiano. Del cast del film, quasi un seguito del più celebre «I quattro dell'Oca Selvaggia», fanno parte David Niven e Trevor Howard. Alle 0.20, per «Sabato Club», Raiuno ha in programma il film drammatico di Bob Rafelson «Cinque pezzi facili», del 1970, con Jack Nicholson, pianista vagabondo, deluso dai valori borghesi. Nel cast, Karen Black. Alle 0.30, su Raitre in prima visione tv, «Roma, Paris, Barcellona», «opera prima» di Italo Spinelli e Paolo Grassini, girata nel 1988, con Giulio Scarpati ed Enrica Origo.

Reti private, ore 20.30

## Montesano e Manfredi carabinieri

Saranno Enrico Montesano e Nino Manfredi i protagonisti della serata cinematografica del network televisivo privati. I due attori sono infatti gli interpreti del film «Il tenente dei carabinieri», del 1986, che Italia 1 ha in programma alle 20.30. Diretta da Maurizio Ponti, la pellicola racconta in chiave brillante le indagini di un tenente e di un colonnello dei carabinieri, sulle tracce di falsari, assassini e rapinatori. Del cast fanno parte anche Marisa Laurito e Massimo Boldi. Risate in chiave sexy promette, invece, «La ripentente fa l'occhiello al preside», del 1980, il film di Mariano Laurenti, in onda alle 20.30 su Italia 7 con protagonisti Lino Banfi, Anna Maria Rizzoli e Alvaro Vitali. Sempre alle 20.30 Odeon Tv propone «Per una bara piena di dollari», un western del 1971 che vanta la partecipazione di Renzo Arbore. I protagonisti sono Hunt Powers e Klaus Kinski, nei panni di soldati suditi alle prese con banditi messicani. La regia è di Demofilo Fidani. Su Tmc alle 20.30 è previsto il poliziesco «Quiller memorandum» (1987), di Michael Anderson, con George Segal, Alec Guinness e Max Von Sidow. E' una storia del confronto tra un gruppo neonazista tedesco e alcuni agenti segreti. Su Canale 5 è prevista alle 22.15 la messa in onda del film di Sergio Corbucci «Questo è quello», del 1983, con Renato Pozzetto e Nino Manfredi protagonisti di due diversi episodi, incentrati sul sesso. Manfredi è nel ruolo di un pittore, Pozzetto in quello di un attore. «Wild style», che Retequattro ha in palinsesto alle 23.45 in prima visione tv, è un film musicale del 1982 diretto da Charlie Ahearn, che racconta la vita di strada di alcuni giovani newyorkesi. Protagonisti: Fred Brathwaite, Patty Astor, Busy Bee. Su Tmc, alle 24, è previsto il film di Robert Altman «Conto alla rovescia», del 1958.

Raitre, ore 22.30

## Camilla Cederna entra nell'«Harem»

La scrittrice e giornalista Camilla Cederna sarà ospite della puntata di «Harem», la trasmissione condotta da Catherine Spaak in onda alle 22.30 su Raitre. Camilla Cederna racconterà la sua passione per un illustre scrittore. Di «attrazioni fantali» parleranno anche l'attrice Maddalena Crippa e la cantante Ami Stierlenn.

Raidue, ore 23.30

## Un video contro la guerra a «Rock Café»

La seconda puntata di «Rock Café Magazine», 30 minuti di musica e giovani, in onda alle 23.30 su Raidue, sarà aperta da «Give peace a chance '90», un disco e un video contro la guerra nel Golfo ideati da Lenny Kravitz, Yoko Ono e Sean Ono Lennon. Il figlio di John Lennon, che oggi ha 15 anni, ha riscritto quattro strofe della canzone mantenendo lo storico ritornello «All we're saying is give peace a chance». Composta originariamente nel 1969 contro la guerra in Vietnam. Una generazione dopo, Sean Lennon ha radunato tra gli altri Mc Hammer, Bonnie Raitt, Tom Petty, Peter Dinklage, i Run Dmcs, Cindy Lauper, Terence Trent D'Arby, Iggy Pop, Randy Newman, Ozzy Haza, che hanno completato tra Londra, New York e Los Angeles il video a tempo di record. «Rock Café Magazine» proseguirà con un servizio su Sting — protagonista durante la settimana di un'intervista esclusiva — che presenterà il nuovo video di «All this time» e alcune immagini del «making» del video stesso.



12.00 Telefilm: «L'allenatore Wolf».

12.30 Rubrica sportiva: «Caleidoscopio alabardato».

12.45 Rubrica sportiva: «Top Handball».

13.00 Telecronaca basket: Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste.

14.30 Rubrica sportiva: «Pianeta basket».

15.15 Rubrica: «Medicina in casa», in studio il prof. Francesco Marotti (r.).

16.15 Film: «LA CITTA' SENZA LEGGE».

18.00 Telefilm: «Taxi driver».

19.00 Rubrica: «Medicina flash».

19.15 Tele Antenna notizie.

19.40 Rta Sport.

19.50 Rubrica: «Strategia».

20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».

20.30 Film: «AUTOCOLONNA ROSSA», guerra.

22.00 «Il Piccolo» domani.

22.05 Tele Antenna notizie - Rta Sport.

22.50 Film: «TUTTI GLI UOMINI DEL RE».

0.15 «Il Piccolo» domani.



15.30 Rubrica: «Ti amo parliamo».

16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».

16.15 Cartoni: «Amici Puffi».

16.55 Cartoni: «D'Artagnan e i moschettieri del re».

17.35 Cartoni: «Mila e Shiro due cuori nella pallavolo».

18.15 News: «Arca di Noè», con Licia Colò.

18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».

19.35 «Tra moglie e marito».

20.15 Controcorrente.

20.25 News: «Striscia la notizia».

20.40 Show: «Holiday on Ice», conducono Claudio Lippi e Fiorella Pierobon.

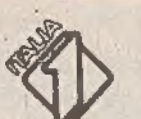
22.40 Speciale Onu: «Il debito dei Paesi in via di sviluppo è un problema di solidarietà e democrazia».

22.55 Film: «QUESTO E QUELLO», con Renato Pozzetto, Janet Agren; regia di Sergio Corbucci, (v.m. 14). (Italia 1983), comico.

0.50 «Striscia la notizia».

1.05 News: «Radio Londra» (r.).

1.10 Telefilm: «Marcus Welby».



7.00 Show: «Ciao ciao mattina».

8.30 Telefilm: «La famiglia Adams».

9.00 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».

9.25 Telefilm: «Mannix».

11.25 Telefilm: «Sulle strade della California».

12.10 Telefilm: «T.J. Hooker».

13.00 Show: «Sette per uno».

13.30 Sport: «Calcioomania» (replica).

14.30 News: «Jonathan reportage».

15.15 Musicale: «Topventi» (r.).

16.00 Telefilm: «Magnum P.I.».

17.00 Telefilm: «Simon and Simon».

17.50 Musicale: «Be Pop a lula».

18.30 Telefilm: «Tutti al college».

19.00 Telefilm: «Casa Keaton».

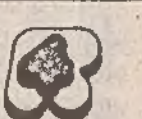
20.00 Cartone animato: «Peter Pan».

20.30 Film: «IL TENENTE DEI CARABINIERI».

22.30 Show: «Super model '90».

23.30 Maratona: «La notte dei videocamatori 3».

1.30 Telefilm: «Samurai».



10.00 Telenovela: «La mia piccola solitudine».

10.30 Telenovela: «Piccola Cenerentola».

11.30 Telenovela: «Topazio».

13.00 Teleromanzo: «Ribelle».

13.45 Teleromanzo: «Sentieri».

14.45 Telenovela: «Piccola Cenerentola».

16.00 Teleromanzo: «La valle dei pini».

16.45 Teleromanzo: «General hospital».

17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».

18.15 Quiz: «Carri genitori».

19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».

19.30 Attualità: «Linea continua».

19.40 Telenovela: «Marilena».

20.30 Attualità: «Linea continua».

23.00 News: «Parlamento tv».

23.45 News: Telegiornale - Attualità.

24.00 Film: «WILD STYLE» (1.a visione tv), con Lee Quinones, Fred Brathwaite; regia di Charlie Ahearn (Usa 1982), musicale.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

15.30 Week end, rubrica di informazione cinematografica.

16.45 Andiamo al cinema.

17.00 Rambo, cartoni.

17.30 She-ra, cartoni.

18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.

18.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.

19.00 Tommy la stella dei Giamby, cartoni.

19.30 Usa today, news.

20.30 «LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE». Film con Lino Banfi, Anna Maria Rizzoli.

22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.

23.30 Profondo news, settimanale di attualità.

0.45 Andiamo al cinema.

1.00 «AMO, NON AMO». Film, con Jacqueline Bisset, Monica Guerritore.

2.45 Speciale spettacolo.

## TELEMONTECARLO

15.00 Nuoto, meeting «Swim Masters», in diretta da Francoforte.

17.45 Pomeriggio al cinema «CACCATORI DI FRONTIERA» (Usa 1954). Western, con Randolph Scott, Ernest Borgnine, Dolores Dorn.

19.25 High seven, lo sport al limite dell'avventura.

20.00 Tmc News, Telegiornale.

20.30 Sabato al cinema. «QUILLER MEMORANDUM» (Gb 1987). Spionaggio, con George Segal, Alec Guinness, Max Von Sydow.

22.30 «LO SMEMORATO» (Italia 1969). Commedia, con Marcello Mastroianni, Pamela Tiffin, Virna Lisi.

0.10 «CONTO ALLA ROVESCIA» (Usa 1968). Fantascienza, con James Caan, Joanna More, Robert Duvall.

## TELE+1

13.30 Film: «FOOTLOOSE». Con Kevin Bacon, Lori Singer. Regia di Herbert Ross. (Usa 1984). Musicale.

15.30 Film: «COME ERAVANO». Con Barbara Streisand, Robert Redford. Regia di Sydney Pollack. (Usa 1973). Drammatico.

17.30 Film: «COMPILOTTO IN FAMIGLIA». Con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1976). Giallo.

19.30 Telefilm: Questa è Hollywood. «Gli idoli della Fox».

20.30 Film: «AMARCORD». Con Bruno Zaniz, Puppella Maggio. Regia di Federico Fellini. (Italia/Francia 1973). Commedia.

22.30 Film: «PASSAGGIO IN INDIA». Con Judy Davis, Victor Banerjee, James Fox, Alec Guinness. Regia di David Lean. (G.B. 1984). Drammatico.

1.10 Film: «FOOTLOOSE» (r.).

## TELEPORDENONE

11.30 Dalla parte del consumatore.

13.45 A tavola con Tpn, rubrica.

14.00 Danguard, cartoni.

15.00 Rvty, cartoni.

15.30 I predatori del tempo, cartoni.

16.30 Tom Sawyer, cartoni.

16.50 Fiabe russe, cartoni.

17.00 Tutti frutti, cartoni.

17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.

18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.

19.00 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.

19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.

20.15 Anteprema sport.

20.30 Una maga per amica, magia.

22.45 Anteprema sport.

23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.

0.30 «CANDIDA, DOVE VAI SENZA PILLOLA». Film.

## TELECAPODISTRIA

18.00 Fish eye, obiettivo pesca.

18.30 Documentario sportivo. Gli uomini più veloci del mondo.

19.00 Telegiornale (1.a edizione).

19.20 Videogioco.

19



## LIRICA Mirella Freni brilla in un «Onieghin» potente e oscuro

Recensione di  
**Adriano Cavicchi**

BOLOGNA — Con un risultato esecutivo degno di prim'ordine, Mirella Freni ha messo in scena un'opera di prim'ordine. La produzione operistica internazionale, l'Ente lirico bolognese ha portato al più caloroso successo «Eugenij Onieghin» di Ciaikovski, secondo titolo della stagione lirica del Teatro Comunale. Con quest'opera, il maestro russo coglie nel segno di un'altra strada di teatro nazionale rispetto ai suoi colleghi del famoso «Gruppo del cinque» (Mussorgski, Rimsky-Korsakov, Cui, Balakirev e Borodin). Scritto in un momento di particolare tensione interiore e in contemporanea alla famosa «Quarta Sinfonia» (Tragica) della quale, a tratti, nell'opera si colgono lontane reminiscenze, l'«Onieghin», derivato dall'omonimo poema di Aleksander Puskin, contiene alcuni riflessi autobiografici. La nota e penosa vicenda del maestro con un'allieva del Conservatorio di Mosca, che in seguito divenne sua moglie, ha diversi punti in comune con l'appassionata vicenda di Tatiana e Onieghin. Ma se il fine di Puskin era di ritrattare aspetti della società moscovita del primo Ottocento, anche con una forte carica d'ironia, al compositore russo interessò fondamentalmente il conflitto delle passioni. L'amore non corrisposto di Tatiana prima, la passione di Onieghin per la stessa donna poi, sono i fulcri dell'opera. Qui il compositore ha dato fondo a tutto il suo compiacimento per la passione non corrisposta, per i risultati musicali di toccante emozione. Al manicheismo dei colleghi del «Gruppo del cinque», che rifiutavano drasticamente i modelli del teatro musicale italiano-francese, Ciaikovski propone una personale ottica di teatro musicale. Senza distaccarsi totalmente dai gusti e dalle riflessioni della madrepatria, il compositore attua una personale sintesi dell'opera europea fondata dai consueti procedimenti applicati nel suo sinfonismo, il risultato è di particolare efficacia e originalità. L'opera, come è noto, è stata realizzata in lingua originale, e coloro che sono andati a teatro senza una preventiva preparazione, sperando nella traduzione simultanea con le scritte proiettate, sono rimasti nel buio più fitto. Infatti, nonostante l'eccezionale

TEATRO / BOLOGNA

## Uno «scacco» travestito

Prima nazionale del testo di Vittorio Franceschi, premio Idi '90



Vittorio Franceschi e Alessandro Haber in una scena di «Scacco pazzo». Lo spettacolo, prodotto dalla Cooperativa Nuova Scena e dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sarà rappresentato a Trieste dal 12 al 24 marzo.

TEATRO / VICENZA

## Dilettanti in lizza per la maschera

Gruppo di Pordenone alla rassegna che s'inaugura oggi

VICENZA — Il Gruppo Teatro Pordenone, una delle più note compagnie amatoriali del Friuli-Venezia Giulia, è stato ammesso alla finale della terza edizione del Festival nazionale «Maschera d'oro», riservato ai gruppi dilettanti di tutta Italia, che prenderà il via oggi al Teatro San Marco di Vicenza e si concluderà il 9 marzo. La commedia proposta dal gruppo pordenonese è «Capitolo secondo» di Neil Simon, per la regia di Andrea Chiappori, che verrà rappresentato il 2 marzo e concorrerà all'assegnazione del primo premio assoluto, trofeo «Maschera d'oro», messo in palio dalla Federazione italiana teatro amatori (Fita) del Veneto. La giuria del premio «Maschera d'oro», che girerà in lungo e in largo l'Italia per selezionare le migliori compagnie dilettanti, ha sottolineato la «felice intuizione realizzata dal Gruppo Teatro Pordenone nell'allestimento di «Capitolo secondo»: un lavoro moderno nella concezione della vicenda e nella sceneggiatura, tanto vicina al cinema cinematografico». In scena, accanto allo stesso regista Chiappori, saranno Michela Passatempo, Francesco Bressan e Arianna Boria, che ha curato anche la traduzione della commedia di Simon. Con «Capitolo secondo», il Gruppo Teatro Pordenone si è già aggiu-

dicato il Festival delle Compagnie dilettanti del Triveneto, ospitato dal teatro «Alto Moro» di Cordenons. Le compagnie iscritte alle selezioni erano 52 in rappresentanza di 11 regioni. Alla finale, accanto al Gruppo Teatro Pordenone, sono stati ammessi il gruppo «La formica» di Verona (con «Il Pellicano» di Strindberg), il «Gruppo Teatro d'arte Rinascita» di Treviso (con «Il vero amico» di Goldoni), la Cooperativa del Giuliano di Salerno («Sel personaggi» di Pirandello), la compagnia Estravagario teatro di Verona («Bertoldo e Bertoldino» di Giulio Cesare Croce), la compagnia Teatro Sala di Padova («Una fanciulla per il vento» di Obey) e il Piccolo teatro di Borgo di cave di Tirreni («Io, Abramo» di Renato Lipari). La fase finale del concorso sarà ulteriormente arricchita da due spettacoli presentati da compagnie dell'Est europeo, ovvero la compagnia internazionale «Zelenec» di Trnava (Cecoslovacchia), che nella serata inaugurale, oggi alle 21 al Teatro San Marco di Vicenza, proporrà «L'imprenditore delle Smirne» di Carlo Goldoni, e la compagnia internazionale «Kamernaya Sema» di Mosca, con «Recitiamo Insieme», collage di mimica e recitazione, in programma il 16 marzo.

«Scacco pazzo» narra la storia di due fratelli, Valerio e Antonio, che vivono in stretta simbiosi e di una donna, Marianna, che per un momento viene a interrompere il loro delicato equilibrio. Prima regia teatrale del cineasta Nanni Loy, che non guida gli attori, ma piuttosto li «spia» nella realistica scenografia di Sergio D'Osmo.

BOLOGNA — Due fratelli, Valerio e Antonio: tutto ciò che rimane di quella che un tempo si sarebbe detta una famiglia perbene. Dopo l'incidente in cui ha perso la vita la donna che stava per sposare, Antonio è stato vittima di una regressione infantile. Gestì e comportamenti di un bambino di nove anni nel corpiccione di un uomo quarantenne. Valerio, che è di qualche anno più vecchio, lo accudisce. Gli fa da padre, da madre, da fratello, da fidanzata. Un patetico teatrino familiare per le cui «scene» Valerio è costretto a indossare abiti e parrucche. La testarda e ogni giorno identica riproduzione di quel «prima in cui Antonio sembrava fissato. Una situazione che dura da undici anni. Una partita a due, fermata in una soffocante posizione di stallo. «Scacco pazzo» è il titolo della commedia con cui lo scorso anno Vittorio Franceschi aveva vinto il Premio Idi e che ha debuttato ora al Teatro Testoni di Bologna, coprodotta dalla Cooperativa Nuova Scena e dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Interpreti: lo stesso Franceschi, assieme ad Alessandro Haber (cui spetta anche lo spunto originale del lavoro) e a Monica Scattini. Regia di Nanni Loy, al suo «debutto» nel teatro di prosa. Scene di Sergio D'Osmo, da molte stagioni compagno d'avventura teatrale di Franceschi. Scritta da un attore, che del palcoscenico conosce perfettamente regole e meccanismi, «Scacco pazzo» ha i requisiti giusti del copione contemporanea: un'economia, prima di tutto, di situazioni e di personaggi che un organismo produttivo può affrontare senza il timore di rischiare grosso. Poi, personaggi tagliati sulla misura esatta degli interpreti, tanto da far parlare di una vera e propria opera «su commissione». Infine una dimistificazione con i tempi teatrali e con le reazioni del pubblico che si risolve in scelte drammaturgiche, se non originissime, di sicura presa. Chi può venire a sbloccare la

APPUNTAMENTI



## TEATRO Ultime due repliche per «Caro Bonbon»

Cinema Ariston  
il tè nel deserto

Ancora oggi e domani (alle ore 16.45, 19.20 e alle 22), al cinema Ariston si replica il film di Bernardo Bertolucci «Il tè nel deserto». Solo giovedì 24 e venerdì 25 gennaio «Il tè nel deserto» verrà presentato (alle 16.45, 19.20 e 22) in versione originale inglese: nell'occasione verranno praticati prezzi ridotti ai soci del British Film Club e dell'Associazione Italo-Americana.

Ronchi dei Legionari  
Musica sacra

Oggi alle 20.30 nella chiesa di San Lorenzo martire a Ronchi dei Legionari concerto di musica sacra con la partecipazione del Coro «Vox Julia», diretto da Sonia Magris Siren, e il Quintetto d'ottone triestino.

Teatro dei Salesiani

Atti brillanti

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, la Barcaccia replica la commedia brillante di Dante Cutti «No go sposato miga la suocera». Regia di Carlo Fortuna.

Teatro in dialetto

A.A.A. cercasi

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatro di via Anania, per la stagione in dialetto dell'Armonia, ultime repliche della commedia «A.A.A. cercasi» di Gianfranco Gabrielli con la compagnia «Grembani» e la regia di Bruno Brosolo.

## TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. Mozart «La clemenza di Tito» (parte prima). Direttore James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (tutti i giorni).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì prima (Turno A) del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Biglietteria del Teatro (tutti i giorni).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di M. Sciacaluga. In abbonamento tagliando n. 6. A. Penultima recita. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Prot. Lit. 15.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Caro Bonbon», di M. De Francovich, dall'epistolario di M. Sciacaluga. In abbonamento tagliando n. 6. A. Penultima recita. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Prot. Lit. 15.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar. Turno di abbonamento n. 2. Lit. 15.000.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Irena Pahor. A cura della Coop. Bonaventura e Ass. More Music. Nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

TEATRO DEI SALESIANI. (Via dell'Istria 53). Oggi ore 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia in 3 atti «No go sposato miga la suocera» di D. Cutti. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti all'Utat, Galleria Prot. Lit. 15.000.

LA CAPPILLA UNDERGROUND. MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Lunedì 21, per i lunedì del fantastico in collaborazione con la Coop. Bonaventura, ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inediti). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 393657.

TEATRO SANTA MARIA MAGGIORE. Alle ore 20.30 il Teatro Piccola Arte presenta «Ciribiribin», commedia comico brillante in dialetto triestino. Regia Silvio Petean.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Grembani» in «A.A.A. cercasi» di G. Gabrielli. Regia di B. Pesaro. Prevendita biglietti Utat.

AIACE AL LUMIERE. Martedì e mercoledì «Andrej Rublev» di A. Tarkovskij.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar. Turno di abbonamento n. 2. Lit. 15.000.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Irena Pahor. A cura della Coop. Bonaventura e Ass. More Music. Nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

TEATRO DEI SALESIANI. (Via dell'Istria 53). Oggi ore 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia in 3 atti «No go sposato miga la suocera» di D. Cutti. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti all'Utat, Galleria Prot. Lit. 15.000.

LA CAPPILLA UNDERGROUND. MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Lunedì 21, per i lunedì del fantastico in collaborazione con la Coop. Bonaventura, ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inediti). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 393657.

TEATRO SANTA MARIA MAGGIORE. Alle ore 20.30 il Teatro Piccola Arte presenta «Ciribiribin», commedia comico brillante in dialetto triestino. Regia Silvio Petean.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Grembani» in «A.A.A. cercasi» di G. Gabrielli. Regia di B. Pesaro. Prevendita biglietti Utat.

AIACE AL LUMIERE. Martedì e mercoledì «Andrej Rublev» di A. Tarkovskij.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar. Turno di abbonamento n. 2. Lit. 15.000.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Irena Pahor. A cura della Coop. Bonaventura e Ass. More Music. Nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

TEATRO DEI SALESIANI. (Via dell'Istria 53). Oggi ore 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia in 3 atti «No go sposato miga la suocera» di D. Cutti. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti all'Utat, Galleria Prot. Lit. 15.000.

LA CAPPILLA UNDERGROUND. MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Lunedì 21, per i lunedì del fantastico in collaborazione con la Coop. Bonaventura, ore 20 e 22: serata Carpenter con «Essi vivono» e «The resurrection of Broncho Billy» (inediti). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, ecc. Per informazioni: La Cappella Underground, tel. 393657.

TEATRO SANTA MARIA MAGGIORE. Alle ore 20.30 il Teatro Piccola Arte presenta «Ciribiribin», commedia comico brillante in dialetto triestino. Regia Silvio Petean.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «Grembani» in «A.A.A. cercasi» di G. Gabrielli. Regia di B. Pesaro. Prevendita biglietti Utat.

AIACE AL LUMIERE. Martedì e mercoledì «Andrej Rublev» di A. Tarkovskij.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Donna Rosita nubile» di Federico Garcia Lorca. Regia di Meta Hovevar. Turno di abbonamento n. 2. Lit. 15.000.

TEATRO MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore 21: concerto di Roger Eno, con la partecipazione di Maurizio Codrich e Irena Pahor. A cura della Coop. Bonaventura e Ass. More Music. Nell'ambito della rassegna «All Frontiers». Ingresso: L. 15.000; soci: L. 10.000.

TEATRO DEI SALESIANI. (Via dell'Istria 53). Oggi ore 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia in 3 atti «No go sposato miga la suocera» di D. Cutti. Regia di Carlo Fortuna. Prevendita biglietti e prenotazione posti all'Utat, Galleria Prot. Lit. 15.000.

MUSICA: TRIESTE

## Eno, fratello serioso

Il pianista inglese questa sera suona al «Mela»



Roger Eno, fratello minore di Brian Eno.

CINEMA: INTERVISTA

## Verso sera, Sandrine Bonnaire scopre la sua Stella

Servizio di  
**Vittorio Spiga**

ROMA — «Dopo aver letto la sceneggiatura di «Verso sera», ho avuto un po' di paura del personaggio di Stella, perché era difficile e temevo che potesse scivolare molto facilmente nella caricatura e diventare volgare. Poi, quando sono arrivata a Roma, con l'aiuto della regista Francesca Archibugi, ho cercato di «scoprire» chi fosse Stella, di conoscerla meglio, di capirla. Stella non è tutta come appare, ha delle cose nascoste, è dolce, fragile, se non in modo maldestro...».

per la sua grande interpretazione di «Senza tetto né legge» (vincitore del Leone d'oro alla Mostra di Venezia dell'85), che le ha dato fama mondiale grazie al personaggio di Monà (una giovanissima che rifiuta la società in cui vive), torna in cinema con il ruolo di ribelle: una studentessa

sessantottina in contrasto con Marcello Mastroianni, intellettuale di sinistra. E' stata l'idea di lavorare con Mastroianni che l'ha convinta ad accettare «Verso sera»?

«Effettivamente quando ho ricevuto la proposta mi attirava e incuriosiva il fatto di lavorare con un attore così bravo e famoso, ma mi divertiva anche l'idea di lavorare all'estero».

Fino a che punto lei si è identificata con Stella, descritta dalle sceneggiatrici «cupa, ignorante, ideologizzata a sproposito, ma capace di sentire sentimenti profondi»?

«Stella è molto diversa da me, non posso dire di essermi veramente identificata. Il lato che mi somiglia di più è quello dell'istinto, il suo vivere nel presente. Stella è un personaggio più vivo della Monà di «Senza tetto né legge»: è, a suo modo, un'ottimista, si muove verso la vita, anche il suo senso di rivolta ha per me questo valore. Lei ha voglia di vivere, Monà va invece verso la morte, sa

che morirà, ma non si ribella. Per questo Stella è, invece, un personaggio positivo».

Le è stato facile entrare nello spirito del «movimentismo» italiano degli anni Settanta?

«In Francia è stato diverso; da noi il Sessantotto è stato più importante del Settanta, e io allora avevo solo un anno. Penso, comunque, che lo spirito fosse identico per i due periodi: la voglia di cambiare, di esistere, di esplodere con una grande energia. Non posso dire però che la vicenda di «Verso sera» mi abbia aiutata a capire meglio l'atmosfera italiana di quel periodo».

Il rapporto di Stella con il professor Bruschi-Mastrolanni è all'insegna del disprezzo, della violenza; poi approda alla tenerezza, infine alla rivolta. Ha trovato naturale tutto questo?

«Stella va alla scoperta del suo vero Bruschi, ma è anche una scoperta reciproca. Lui è costretto a rimettere tutto in discussione, le sue idee, le sue scelte, e questo lo spaventa, lo disorienta: cambia-

re vita alla sua età è una cosa molto difficile, anzi impossibile. Stella è il suo professore innamorato, ma è un amore impossibile, che si trasforma in tenerezza e affetto. I due sono lontani e diversi, con concezioni della vita opposte: malgrado ciò sono due persone che, in qualche modo, si completano a vicenda, e la violenza di Stella, più che un impulso distruttivo, è frutto della sua incapacità a esprimere l'affetto che prova per lui, e del suo desiderio di provocare nel suo uomo una reazione». Come si è trovata a lavorare in un Paese non suo, con cast, attori e tecnici che parlavano un'altra lingua?

«La lingua non è stata un problema. Con Francesca Archibugi, poi, comunicavamo molto attraverso gli sguardi e le espressioni del viso. Anche se per me lavorare con una donna regista è più difficile, mi sento più timida. Fortunatamente c'era Mastroianni, molto attento alle esigenze delle proprie partner».

CINEMA

## Lunedì da incubo

Un ciclo di film horror proposti dalla Cappella



Il primo lunedì horror sarà dedicato al regista John Carpenter.

CINEMA

## Verso sera, Sandrine Bonnaire scopre la sua Stella

Servizio di  
**Vittorio Spiga**

ROMA — «Dopo aver letto la sceneggiatura di «Verso sera», ho avuto un po' di paura del personaggio di Stella, perché era difficile e temevo che potesse scivolare molto facilmente nella caricatura e diventare volgare. Poi, quando sono arrivata a Roma, con l'aiuto della regista Francesca Archibugi, ho cercato di «scoprire» chi fosse Stella, di conoscerla meglio, di capirla. Stella non è tutta come appare, ha delle cose nascoste, è dolce, fragile, se non in modo maldestro...».

per la sua grande interpretazione di «Senza tetto né legge» (vincitore del Leone d'oro alla Mostra di Venezia dell'85), che le ha dato fama mondiale grazie al personaggio di Monà (una giovanissima che rifiuta la società in cui vive), torna in cinema con il ruolo di ribelle: una studentessa

CINEMA

## Lunedì da incubo

Un ciclo di film horror proposti dalla Cappella



Il primo lunedì horror sarà dedicato al regista John Carpenter.

CINEMA

## Verso sera, Sandrine Bonnaire scopre la sua Stella

Servizio di  
**Vittorio Spiga**

ROMA — «Dopo aver letto la sceneggiatura di «Verso sera», ho avuto un po' di paura del personaggio di Stella, perché era difficile e temevo che potesse scivolare molto facilmente nella caricatura e diventare volgare. Poi, quando sono arrivata a Roma, con l'aiuto della regista Francesca Archibugi, ho cercato di «scoprire» chi fosse Stella, di conoscerla meglio, di capirla. Stella non è tutta come appare, ha delle cose nascoste, è dolce, fragile, se non in modo maldestro...».

per la sua grande interpretazione di «Senza tetto né legge» (vincitore del Leone d'oro alla Mostra di Venezia dell'85), che le ha dato fama mondiale grazie al personaggio di Monà (una giovanissima che rifiuta la società in cui vive), torna in cinema con il ruolo di ribelle: una studentessa

CINEMA

## Lunedì da incubo

Un ciclo di film horror proposti dalla Cappella



Il primo lunedì horror sarà dedicato al regista John Carpenter.

CINEMA

## Verso sera, Sandrine Bonnaire scopre la sua Stella

Servizio di  
**Vittorio Spiga**

ROMA — «Dopo aver letto la sceneggiatura di «Verso sera», ho avuto un po' di paura del personaggio di Stella, perché era difficile e temevo che potesse scivolare molto facilmente nella caricatura e diventare volgare. Poi, quando sono arrivata a Roma, con l'aiuto della regista Francesca Archibugi, ho cercato di «scoprire» chi fosse Stella, di conoscerla meglio, di capirla. Stella non è tutta come appare, ha delle cose nascoste, è dolce, fragile, se non in modo maldestro...».

per la sua grande interpretazione di «Senza tetto né legge» (vincitore del Leone d'oro alla Mostra di Venezia dell'85), che le ha dato fama mondiale grazie al personaggio di Monà (una giovanissima che rifiuta la società in cui vive), torna in cinema con il ruolo di ribelle: una studentessa

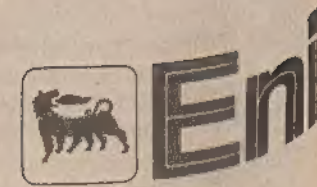


# LA CHIMICA PRENDE UN NUOVO IMPEGNO. CI METTIAMO LA FIRMA.



## EniChem

Il 18 gennaio 1991 l'assemblea straordinaria di ENIMONT ha deciso il nuovo nome della Società. Da oggi si chiama ENICHEM. 50.000 addetti, di cui 3.000 ricercatori, oltre 15.000 miliardi di fatturato, più di 30.000 prodotti, una presenza che copre 42 Paesi. Un grande sistema di idee, uomini e risorse in continua evoluzione, aperto a tutto il mondo, impegnato nella ricerca per dare più forza alla chimica e al futuro di tutti. Perché mai come oggi dire chimica è dire scienza, progresso, qualità della vita in tutti i settori, nuove conquiste al servizio dell'uomo e dell'ambiente in cui vive. Con l'impegno di ENICHEM, il futuro della chimica è più grande, più sicuro, più vicino a ognuno di noi.

**Eni**